

MANUALI HOEPLI

B

0
0
0
0
2
1
8
4
0
4

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY

Prof. Dott. G. FRANCESCHINI

SECONDA EDIZIONE



MILANO - ULRICO HOEPLI - EDITORE



IGIENE SESSUALE

Dello stesso Autore:

LE MALATTIE SESSUALI - Manuali Hoepli, 3 ^a edizione - Milano, 1917	L. 3,50
LE MALATTIE DELLA PELLE - Manuali Hoepli, Milano, 1905	» 2,50
LE MALATTIE VENEREE - PERICOLI INDIVI- DUALI E SOCIALI, E MEZZI DI PREVE- NIRLI - Milano, 1902	» 2,—
LA ESPRESSIONE DEL DOLORE NELL'ARTE (con 157 illustrazioni e 11 tavole) - Bergamo, 1909	» 10,—
LA ESPRESSIONE DEL PIACERE NELL'ARTE (con 146 illustrazioni e 11 tavole) - Bergamo, 1910	» 10,—

Professore pareggiato della R. Università di Roma
Direttore del Dispensario Celtico di Vicenza

AD USO DEI GIOVANI E DELLE SCUOLE

SECONDA EDIZIONE



EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

1918

PROPRIETÀ LETTERARIA

INDICE

DEDICA	Pag. VII
PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE	IX
PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE	XI
Cap. I.... — La educazione sessuale.	1
CAP. II... — La riproduzione della specie — Fisiologia ed igiene sessuale femminile	11
CAP. III.. — La riproduzione della specie — Fisiologia ed igiene sessuale maschile	29
CAP. IV.. — L'etica sessuale	51
CAP. V... — La patologia sessuale	81
CAP. VI.. --- Per sè e per la prole	109
CAP. VII. -- Educazione sessuale ed am- biente	145
CAP. VIII — La igiene del sentimento	171



Al prof. **Credaro**, ex-ministro della Istruzione
Pubblica, e all'ex-sottosegretario **Antonio Teso**,
i quali per primi in Italia — facendo opera
altamente civile ed educatrice — consigliarono
l'insegnamento della igiene sessuale nelle scuole,
io dedico la seconda edizione di questo mio mo-
destissimo libro scritto con molto entusiasmo per
le energie ed iniziative presenti, e con molta
fede in una redenzione avvenire dell'anima
umana dalle ipocrisie e dai pregiudizî.

Vicenza, 1917.

L'AUTORE.

PREFAZIONE

ALLA PRIMA EDIZIONE

Il Ministro Credaro ha consigliato che nelle scuole venisse impartito l'insegnamento della igiene sessuale. La parola ministeriale, passata quasi inosservata fra le tante circolari della burocrazia italiana, costituisce una delle più belle glorie della età nostra, la cui opera eminentemente educatrice passa vittoriosa sopra i più radicati pregiudizî del passato e sopra i più malintesi pudori del presente.

Fa davvero grande meraviglia se si pensa che hanno dovuto passare diciannove secoli prima che fosse permesso che la parola autorevole e paterna e dignitosa di un educatore trattasse, dinanzi alla scolaresca, di un argomento igienico e morale, che così da vicino interessa la salute fisica e psichica dell'individuo, e che ha così stretti rapporti con la natura umana e con il benessere della specie.

Io ho scritto questo mio libro, con la intenzione di offrire agli educatori una guida nella trattazione della materia delicatissima, e di apprestare ai giovani una lettura sana e istruttiva intorno ai principali problemi di igiene sessuale.

A tale fine io ho dettato il volumetto in forma piana e popolare, non dimenticandomi mai che ai giovani è dovuta la massima riverenza, e l'ho dettato con l'entusiasmo, con cui si scrivono anche le cose più semplici, quando abbiano per fine la verità e la luce.

Vicenza, 1913.

Prof. Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI.

PREFAZIONE

ALLA SECONDA EDIZIONE

*Contemporaneamente alla terza edizione del mio manuale **Malattie sessuali** l'Editore Hoepli ha voluto pubblicare la seconda edizione di questo mio volumetto di **Igiene sessuale**.*

La fortuna di questi due miei libri — le cui edizioni si succedettero l'una all'altra nello spazio di pochi anni — dimostra quanto desiderio abbia il pubblico e come esso senta il bisogno di essere istruito sull'argomento della patologia e della igiene sessuale. In questi nostri giorni poi, in cui la guerra — come è avvenuto in tutti i tempi — ha contribuito ad una spaventevole diffusione delle malattie veneree, la istruzione e la educazione igienica sessuale sono tanto più necessarie in quanto esse costituiscono il mezzo più efficace di lotta contro il flagello sociale delle infezioni sessuali.

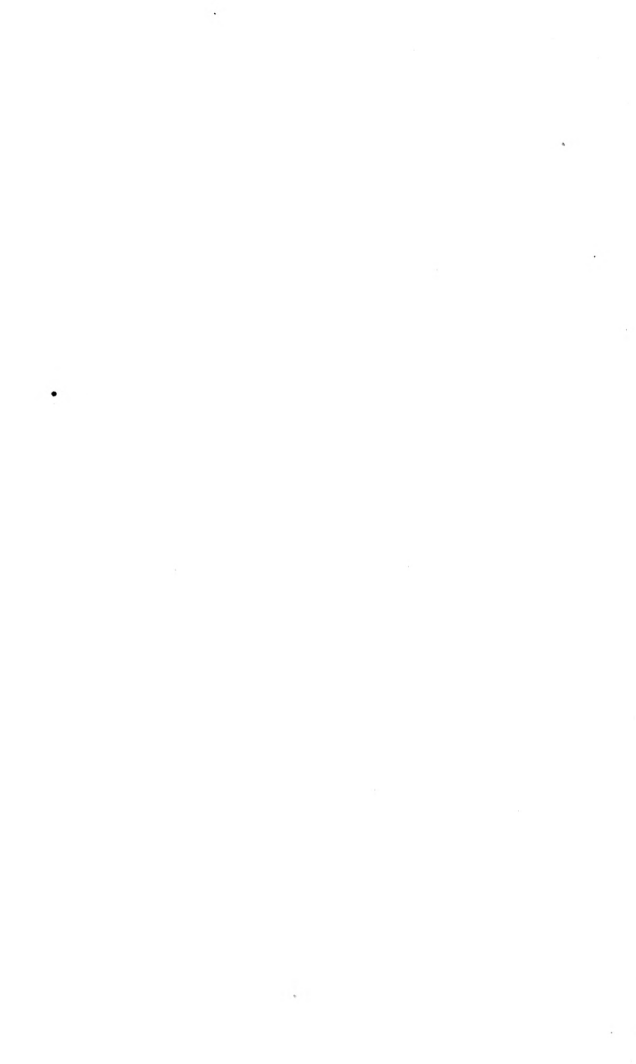
Credo inutile di dire — poichè era mio dovere il farlo — che io ho fatto del mio meglio per corrispondere alla benevola accoglienza del pubblico dando a questo mio manuale una veste letteraria e scientifica tutta moderna.

Vicenza, Agosto 1917.

Prof. Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI.

CAPITOLO I

La educazione sessuale.



In un dramma francese, *Gente avariata*, prima che si alzi la tela, un attore si presenta al pubblico e dice: « — Signori, l'autore e il direttore hanno l'onore di avvertirvi che questo dramma ha per soggetto lo studio di un capitolo importantissimo d'igiene sessuale nei suoi rapporti con la famiglia. Esso non contiene alcuna cosa scandalosa, alcun spettacolo ripugnante, alcun motto osceno, e può essere inteso da tutti se si crede che non vi sia bisogno di essere sciocchi ed ignoranti per essere virtuosi ».

Io amo di incominciare il mio libro con queste parole del dramma francese, per avvertire il lettore che durante la trattazione dell'argomento, io non dimenticherò mai come al pubblico, e specialmente ai giovani, si debba la massima reverenza, ma come io non creda che il rispetto al pubblico debba essere spinto al punto da lasciare insoluti ed ignorati quei gravi problemi di medicina e di igiene sociale, che così da vicino interessano la salute ed il benessere dell'individuo, della famiglia, della società. Nè io credo che i giovani per essere virtuosi, devano essere ignoranti.

La mia quindi sarà una parola di igiene sana e mo-

rale, sarà il monito d'una scienza severa, ma amorosa e sollecita della pubblica salute, sarà una pittura di verità scientifiche destinate a snobbare pregiudizi e superstizioni dalla mente del popolo, ma non certo destinata a solleticare curiosità morbose e tendenze malsane.

Dice un proverbio antico che uomo avvisato è mezzo armato, così che conoscere da vicino i pericoli individuali e sociali di mancate norme igieniche d'ordine sessuale, è già avere in mano un mezzo potentissimo per evitare quei pericoli. Ma si dovette arrivare fino ai nostri giorni prima che di tale argomento si potesse liberamente parlare in pubblico, quasi che la parola della scienza, che ammonisce ed insegna, fosse peggiore del fatto, che infiacchisce il corpo ed abbrutisce lo spirito. Un sentimento di malintesa e morbosa pudibondaggine ha fino ai nostri giorni permesso al male di dilagare liberamente, danneggiando corpi ed intelligenze, purchè fossero salve le apparenze, e sul delicato argomento non si facesse parola.

Nè si creda che con le moderne liberalissime vedute in fatto d'igiene sessuale si finisca con il turbare la innocenza delle anime giovanili. La innocenza — amo ripeterlo — non consiste nella ignoranza, nè il sentimento del pudore può essere distrutto da una franca verità espressa con linguaggio nobile e paterno. È bene che nei crepuscoli della pubertà l'adolescente non vegga nell'esercizio dell'amore nè un delitto nè una colpa, ma la genesi prima dei più sublimi affetti, dal cui fuoco fioriscono novelle esistenze, e per cui l'umanità di continuo si perpetua e si rinnova.

Una illustre donna mi scriveva, anni or sono, a questo proposito: « Il vero, quando è detto o scritto a scopo di bene, non offende mai, perchè nulla è più santo del vero ». Purtroppo fino a poco tempo fa quasi nessuno pensava così. Si può dire che qualsiasi padre e qualsiasi educatore avrebbe creduto di fare offesa alla morale e di essere meritevole di critiche severe, se avesse osato parlare ai giovani, sia pure con linguaggio temperato e a scopo educativo, di simili delicatissimi argomenti. Su tutte le questioni d'igiene sessuale il silenzio faceva parte integrante del programma di insegnamento e di educazione.

Eppure è legge — io scrissi altra volta in un mio libro — che venga il giorno, nel quale il fanciullo, cessando di essere tale, non è più allettato dai soliti giochi infantili. È legge fisica che dalla crisalide del giovinetto si svolga l'uomo, l'uomo che sente, vede, pensa, comprende, il giovane uomo con tutti i suoi desideri, con tutti i suoi stimoli, con tutti i suoi istinti. Allora non lo solleticano più gli abituali balocchi, ed egli, arrossendo di emozione improvvisa, volge lo sguardo al fruscio d'una veste femminile, e l'occhio suo giovanile segue furtivamente da lontano la leggiadra forma muliebre.

Nei soliti giuochi, con le amiche d'infanzia, egli si mostra insolitamente impacciato, e la vicinanza delle fiorenti fanciulle della età sua, nella cui morbidezza di linee nascenti s'intravede la leggiadria del giovane corpo femminile, lo turba e lo confonde.

Una seconda vita allora incomincia per l'adolescente, e questo momento è il cruccio maggiore e il maggiore tormento di tutti i genitori intelligenti e di

tutti gli educatori saggi. Come diportarsi con il giovane uomo? come rispondere alle sue domande? è migliore il silenzio, che vorrebbe lasciare la mente giovanetta in una ignoranza fatale, od una franca ed affettuosa parola sul delicato argomento? è meglio affrontare direttamente il grave problema della vita sessuale giovanile, e con una parola calma, amorevole, serena, dignitosa, fare comprendere all'adolescente come si svolgano i misteri della vita, e quali pericoli minaccino il dissoluto, e come sia nobile il vincere le passioni, oppure è meglio tacere sempre sullo scottante argomento, lasciando il giovane uomo in balia di sè stesso, offrendogli così la occasione di apprendere da compagni dissoluti la prima lezione di moralità? Una parola paterna serena dignitosa, che elogiando il sentimento del vero amore, ed additando la bellezza di tutti i fenomeni naturali, levi pure il velo dei fatti più delicati e complessi e reconditi della fisiologia umana, non sarà forse più educatrice, più salutare, più benefica per l'anima dell'adolescente, che la curiosità morbosa e insoddisfatta, che i discorsi maliziosi, e le allusioni oscene, e gli aneddoti piccanti, e le prime confidenze e confessioni ed insegnamenti degli amici di collegio e dei compagni di scuola?

Fino ai nostri ultimissimi giorni un velo ipocrita veniva studiosamente disteso su tutte le questioni, che direttamente riguardano la vita e la igiene sessuale. I giovani venivano abituati alla finzione e alla simulazione della innocenza, anche quando questa era da tempo perduta. Presso i parenti essi abilmente fingevano d'ignorare quello che in realtà essi

non ignoravano, ma anzi quasi sempre sapevano troppo, e troppo precocemente. I parenti e gli educatori simulavano alla loro volta di credere che il ragazzo tutto ignorasse ed avesse ancora tutta l'ingenuità del fanciullo. Era un inganno reciproco, una reciproca ipocrisia, il cui effetto funesto troppo frequentemente si rifletteva più tardi sulla vita fisica e morale dell'adolescente.

Nelle scuole non una rispettosa e delicata parola di igiene sessuale, non un motto di fisiologia e di profilassi. Se l'insegnante di scienze naturali si imbatteva per caso, durante la lezione, in simili argomenti, egli da bravo educatore moderno stendeva sulla sua scienza la foglia adamitica, la quale salvava la ipocrita decenza della istruzione odierna. Eppure.... eppure, dirò anche io con il dottor Fiaux « un jour ou l'autre il faudra bien que les langues des uns se delient, et que les oreilles des autres soient ouvertes ».

Difatti che cosa abitualmente succede dopo una incompleta lezione di scienze naturali, nella quale il professore ha evitato certi argomenti della vita sessuale? Succede che fuori della scuola i debosciati — purtroppo ne esistono sempre anche fra gli adolescenti — sghignazzino maliziosamente delle pudibondaggini del maestro, e con linguaggio osceno e scurrile inizino gli ingenui e gli innocenti alle loro bravate di porcacchioli in fieri.

Io penso che dal momento che un giovane diventa atto all'esercizio normale della funzione riproduttrice, egli debba conoscere anche tutte le conseguenze della vita sessuale e tutte le necessità d'una sana igiene del proprio sesso.



Molti vantaggi possono derivare da una saggia e rigorosa educazione igienica sessuale, poichè educare il popolo vuole dire snebbiare le menti dalla ignoranza e dai pregiudizî, vuole dire combattere le passioni e i vizî, vuole dire insegnare i mezzi di irrobustire l'organismo.

Nè è insultare alla verecondia d'alcuno il parlare con linguaggio scientifico, ed a scopo d'igiene, di quelli atti meravigliosi della vita organica, che sono la genesi prima di gioie ineffabili dello spirito e di affetti sublimi, gioie ed affetti, che i poeti di tutti i tempi e gli artisti d'ogni età hanno immortalato nel verso, nella tela, nel marmo.

Una saggia educazione d'igiene sessuale non solo insegnerà a salvaguardare la salute propria e quella della propria famiglia, ma si tramuterà in opera civilizzatrice di alta moralità come quella che contribuirà a frenare i bassi istinti e ad annientare quelle animalità, che balzano fuori da ogni anima umana, se un freno morale non intervenga. Un simile insegnamento sarà per l'uomo anche una santa lezione di umanissima cavalleria, e gli insegnerà il rispetto che il sesso forte deve alla donna, la quale dell'uomo non può essere che la compagna fedele, l'amica, la consigliatrice e la consolatrice, l'angelo della famiglia, la nota poetica della vita domestica.

Gli insegnerà che fra quelle donne, che taluno insulta con atti, con parole, e con pensieri, sono pure quelle buone creature, che rispondono ai dolcissimi

nomi di madre e di sposa, di sorella e di figlia, dolci creature deboli ed affettuose, sensibilissime e gentili, per merito delle quali la vita dell'uomo è allietata da un raggio di sole, e la sua casa è abbellita da un profumo di poesia, e il suo cuore confortato dalle dolcezze dell'amore.

Fra le pareti domestiche, nella cerchia ristretta delle persone più care, ogni giovane dovrebbe apprendere gli elementi primi della sua educazione. Dall'autorità del padre ogni tenera anima attende la idea prima del dovere e delle virtù forti e virili, come dalla dolcezza amorosa della madre deve derivarle la ispirazione prima delle virtù gentili, del rispetto, della cavalleria, della continenza.

Un filosofo poeta ha detto che il padre abbozza energicamente e rudemente la statua dell'uomo, mentre la madre vi aggiunge la perfezione e la bellezza e la grazia d'una modellazione squisita.

Amici indulgenti e non mentori rigidi ed arcigni dei loro figlioli, i genitori devono ispirare a queste giovani intelligenze, a queste anime irrequiete, a questi spiriti vivaci, che si aprono, come fiori, alla vita, alla luce, alla bellezza, quella confidenza e quell'amore, che con una dolcissima invisibile catena li terranno avvinti alla casa paterna, e in tutte le loro azioni, in tutti i momenti della vita, e in tutte le circostanze dolorose o liete della esistenza, faranno loro balenare alla mente la imagine soave della madre, sollecita e trepida per la sua creatura, e il sorriso benevolo del padre, che comprende, perdona e rinfranca.

Assai saggiamente fu detto che uno dei mezzi mi-

glieri e più sicuri per salvaguardare il sentimento di purezza e di moralità del giovane uomo è quello di fargli conoscere scientificamente tutto ciò che riguarda la natura fisica dei due sessi ed i fenomeni della generazione. La virtù basata sulla conoscenza scientifica vale ben più che la innocenza basata sulla ignoranza. Moltissimi uomini, che hanno dovuto soccombere quali vittime dei loro bassi istinti e delle loro perverse abitudini, hanno confessato di avere sempre agito nella assoluta ignoranza delle conseguenze possibili.

Una educazione igienica, che insegni a conoscere scientificamente il proprio organismo sotto il punto di vista sessuale, non solo soddisfarà quella curiosità giovanile, che nelle lettere oscene, o nelle conversazioni lubriche, o nelle pitture suggestive cerca spiegazioni ai problemi ignorati della vita dei sessi, ma empirà l'animo dell'adolescente di una benefica meraviglia e di una santa ammirazione per quelle manifestazioni meravigliose e per quelle potenti energie, di cui i nostri corpi magnifici e misteriosi sono forniti, per potere partecipare anche essi alla infinita gioia dell'universo, che di continuo ringiovanisce e si rinnova.

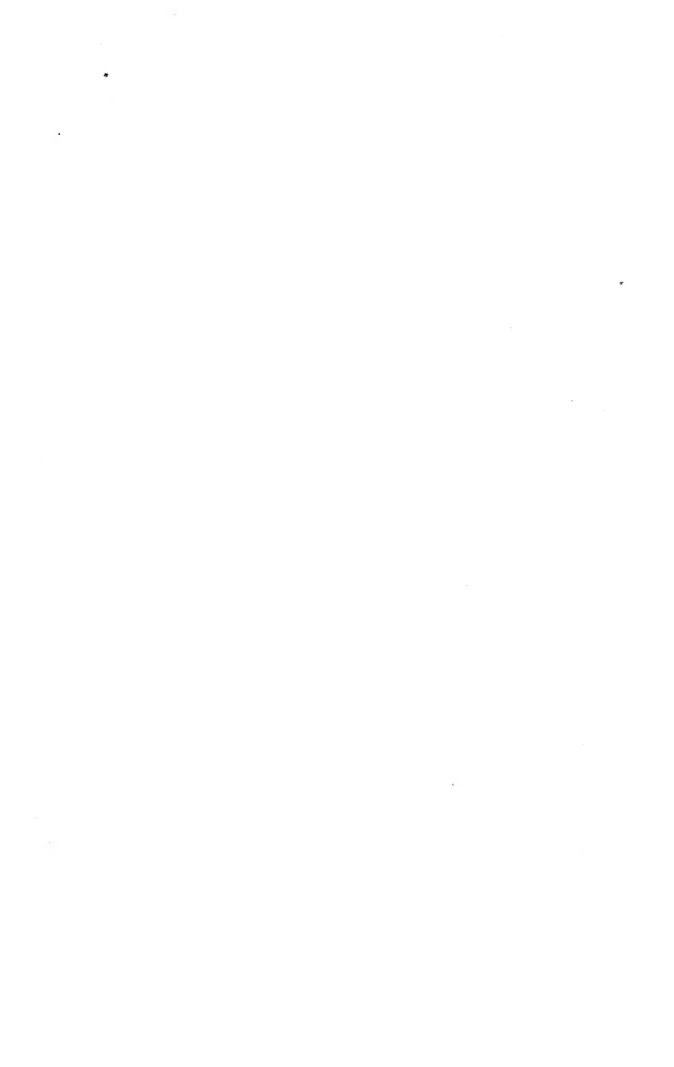
La vita è bella e vale bene la pena di essere vissuta solo quando essa sia sinonimo di gioia, monda da passioni violente e da tendenze lubriche e da istinti brutali; essa è bella solo quando sia gioia della mente, gioia del cuore, gioia di affetti e di sentimenti, il tutto illuminato da un sole, l'amore, il tutto allietato dal sorriso di un essere delicato e sensibile, la donna.

Guardiamo alla vita come si guarda al sole!

CAPITOLO II

La riproduzione della specie.

Fisiologia ed igiene sessuale femminile.



Io ricordo ancora — e sono memorie lontane perchè io parlo di cose d'una ventina e più d'anni or sono — la tetra e angusta e bassa scuola di fisiologia della Università di Padova, dove noi studenti di medicina ci accalcavamo — sempre allegri e chiassoni — entro ai panchi stretti ed incomodi, per udire la parola del vecchio professore di fisiologia, il buono ed illustre Filippo Lussana, che aveva il faccione grosso e rosso, dalle lanose gote, con una caratteristica papalina in testa, ed aveva il cuore buono e l'anima gentile, vibrante ancora di entusiasmi scientifici come quella d'un giovane scienziato alle prime armi.

E ricordo ancora come il buon professore, davanti al suo tavolo ingombro di strumenti — fra i quali ad ogni lezione languivano (vittime bene spesso inutili) pazienti cavie crocefisse sopra assicelle di legno, e conigli squarciati, e colombi a cui era stato asportato il cervello, e cani ai quali era stato aperto il torace — si accalorasse durante la lezione anche parlandoci, con la sua voce grossa, un po' gutturale, come di chi avesse la bocca piena, dei fenomeni più semplici della fisiologia umana, come si trattasse di segreti carpit

allora allora alla natura. E quantunque la sua parola fosse piuttosto disadorna ed il suo entusiasmo scientifico bene spesso non trovasse giusta corrispondenza nella semplicità dell'argomento, pure l'animazione di tutta la sua persona e la luce degli occhi vivaci tenevano incatenata l'attenzione di noi giovani studenti, che in quella vecchia figura di scienziato vedevamo incarnati la gioia e l'entusiasmo per la verità e per la bellezza del fenomeno naturale.

E ricordo come egli, toccandosi di tratto in tratto la papalina di velluto, la quale per il movimento della testa gli scendeva continuamente verso l'orecchio, esponendo il capitolo della fisiologia della riproduzione della specie, ci dicesse:

« Tutto ciò che vive sulla terra, dall'erba sino all'uomo, deve per suo destino morire. Ma questo scomparire degli individui non fa scomparire le specie, delle quali essi sono i rappresentanti, perocchè tutti gli esseri viventi hanno la facoltà di riprodurre esseri fatti a loro somiglianza e destinati a perpetuare la loro specie. L'individuo invecchia e passa, ma la specie conserva la sua eterna giovinezza; essa può essere distrutta, ma non deperisce nè muore per sè. Noi non abbiamo veduto nè Babilonia, nè Tebe, nè Memfi, ma discendiamo da esseri, che furono contemporanei di quelle vetuste età, e che forse abitarono le palizzate lacustri lombarde o le caverne del litorale ligure. E noi continuiamo a far parte di loro, come faranno parte di noi le razze che vivranno da qui a migliaia di anni, futuri abitatori di città non ancora nate e di regni ancora sconosciuti. In questa immensa catena, di cui ci è oscura la origine

e ignota la fine, ogni essere è un anello legato tanto a quelli che lo precedettero come a quelli che gli succederanno.

Il mezzo di questo riprodursi degli esseri viventi quantunque assai multiforme in apparenza, tuttavia in fondo consiste nel distaccarsi dall'individuo una parte del medesimo, la quale porta in sè stessa la facoltà di svilupparsi conformemente all'essere da cui emana. Così il ramoscello, staccato dal suo albero e piantato in un mezzo opportuno, diviene un albero simile a quello da cui fu staccato. Così i pezzi, in cui dividesi un polipo, ridiventano tanti polipi completi. Così, per vie più complesse, ma in fondo uguali, una cellula, spiccandosi dall'ovaio, dà origine ad un novello individuo umano. Laonde i processi, a cui la natura ricorre per assicurare la moltiplicazione perpetuata degli esseri e la conservazione della specie, sono svariati nelle loro maniere, più semplici o più complicati, ma in fondo il principio ne è identico. »



Ogni organismo che vive, può dare in una particella di sè stesso il germe, da cui può derivare un altro essere a lui somigliante. La generazione spontanea non esiste. Il nostro Redi, che fu medico e poeta valentissimo — autore del famoso ditirambo *Bacco in Toscana* — dimostrò per primo, contro la comune credenza, che le larve delle mosche non si sviluppano spon-

taneamente dalle carni in putrefazione, ma bensì da uova depostevi dalla *mosca carnaria*. Alla sua volta Spallanzani, un altro illustre scienziato italiano, precorrendo le scoperte di Pasteur, dimostrò che certi piccolissimi acari del fieno non nascono da questo per generazione spontanea, ma da germi derivati da altri esseri della stessa specie. Che all'epoca di Aristotele si credesse che le rane nascessero dal fango dei fossati, non deve fare meraviglia, ma fa tristezza il constatare che ai nostri giorni vi siano ancora delle persone così ignoranti da credere che i cimici nascano per generazione spontanea dal legno dei letti, e che i pidocchi si sviluppino spontaneamente dalla pelle di certe teste. I cimici li fanno le *cimice*, e i pidocchi sono fatti dalle *pidocchie*, come i gatti sono generati dalle gatte, e i cani dalle cagne. La testa potrà fare delle sciocchezze, ma pidocchi mai.

Ogni essere vivente nasce da un altro essere vivente simile ad esso. Il modo di riproduzione più generale degli essere viventi è quello delle uova. Ma anche negli esseri nascenti da uova possono avverarsi altri modi di riproduzione, come quelli per divisione dell'animale o per rampolli nati dall'animale stesso. «Però anche questi due modi di riproduzione — come giustamente osserva il Lussana — sono in fondo identici. E poi, questi medesimi animali — quali, per esempio, l'idra d'acqua dolce — che possono produrre altri analoghi esseri mercè germogli e coi frammenti loro, pure ad una certa epoca del loro sviluppo, acquistano l'attitudine della sessualità, ed allora si riproducono per uova».

Lo stesso avviene nei vegetabili, i quali prima di

avere organi sessuali e di produrre grani, gettano germogli; e le loro branche, separate dalla pianta e piantate in terra, possono svilupparsi, e diventare una pianta simile a quella donde nacquero.

Negli esseri infinitamente piccoli, quali sono i microbi, la riproduzione si effettua per divisione e suddivisione. Così il bacillo del colera, *bacillus virgula*, dividendosi e suddividendosi per mezzo di strozzature nella parte centrale del corpo, può riprodurre miliardi di individui nello spazio di poche ore. In altri microrganismi la riproduzione si effettua per mezzo di corpiccioli, detti spore, che si formano nell'interno o all'estremità del corpo del microrganismo, e che staccandosi danno origine ad altri individui della stessa specie. In altri esseri infinitamente piccoli — quali l'emozoo della malaria — la riproduzione si effettua per fusione dell'elemento maschile con l'elemento femminile. In tutti i casi si tratta sempre d'una parte del corpo dell'individuo che staccandosi da questo, dà origine ad un essere novello, e ciò analogamente a quello che succede negli animali superiori, compreso l'uomo.

Allorquando la riproduzione si compie senza organi particolari, ma solamente per divisione dell'organismo o mediante gemme, dicesi *agamica*; questa appartiene solamente agli animali inferiori. Quando esistono organi speciali per la riproduzione, questi possono essere unici (come avviene della riproduzione per mezzo delle spore), o doppii, cioè maschili e femminili. Questa è la riproduzione sessuale. Gli organi femminili si contraddistinguono perchè danno il materiale da fecondarsi (uovo negli animali, germe nelle piante), e sono costituiti dall'ovaio, e caratterizzano

il sesso femminile. Gli organi maschili si contraddistinguono perchè danno il materiale fecondatore — detto polline nelle piante, e liquore seminale negli animali — e sono costituiti dalle antere nelle piante e dalle ghiandole generative negli animali, e caratterizzano il sesso maschile.

Nella parte centrale della corolla dei fiori, circondati e protetti dai delicatissimi petali, stanno gli organi maschili e femminili delle piante. Dal mezzo della corolla sorgono dei filamenti molli, sottili, cerei, detti *stami*, i quali alla loro estremità libera portano una piccola cella, detta *antera*, ripiena d'una polvere giallo-dorata, il *polline*. Gli stami sono gli organi maschili del fiore, e il polline è la materia fecondatrice. Nella parte più interna del fiore, quasi sepolto nel profumo dei petali trovasi un corpicciuolo rotondo, cavo, detto *pistillo*, nel cui interno sono alcuni granuli, detti *ovuli*. Il pistillo costituisce l'organo femminile della generazione, e gli ovuli non sono che le cellule femminili da fecondarsi. La fusione del prodotto maschile — polline — con il prodotto femminile — ovulo — costituisce la fecondazione della pianta e consecutiva riproduzione. Negli animali anche superiori, come l'uomo, il fenomeno della riproduzione è identico. Il liquore seminale (che chiameremo polline degli animali) si unisce all'ovulo della femmina, e lo feconda.

Se ambedue gli organi prolifici — ovario e ghiandole seminali — si trovano nel medesimo individuo, questo dicesi ermafrodito — ed è completo quando basti a fecondare se stesso, come appunto si verifica nel verme solitario, mentre è incompleto e insuffi-

cente, quando pure essendo fornito di organi dei due sessi, ha bisogno d'un altro animale simile a sè stesso per essere fecondato, come succede nella lumaca e nelle sanguisughe.

Se l'organo maschile ed il femminile si trovano in due individui distinti, questi diconsi unisessuali, maschio e femmina, e sono reciprocamente necessari l'uno all'altro per la generazione di un nuovo essere. Gli animali unisessuali possono essere a fecondazione esterna, e non hanno che l'ovaio, se sono femmine, fornito da un canalino o ovidutto, da cui possono uscire all'esterno le uova da fecondarsi, mentre se sono maschi hanno le ghiandole generatrici fornite esse pure d'un canalino o dutto deferente, da cui fuoresce il liquore seminale. In questo modo, cioè per fecondazione esterna, si riproducono i pesci e le rane.

Nell'epoca degli amori, le femmine dei pesci nuotano sul basso fondo delle acque, e vi depongono le uova. I maschi le seguono da presso nuotando, e seguendole da presso, e strisciando con il ventre sul fondo, per l'azione meccanica del soffregamento emettono dalle loro ghiandole generative il liquore seminale in esse contenuto. Questo va a distendersi e a ricoprire le uova depositate dalla femmina, e in sì fatta maniera le feconda.

~~conferma la stessa~~
Gli animali unisessuali a fecondazione interna, sono forniti di organi speciali, che permettono l'accoppiamento del maschio con la femmina.

Alcuni animali unisessuali danno quale prodotto della fecondazione soltanto l'uovo, come succede appunto nei pesci e negli uccelli. In tale caso la femmina è fornita soltanto di ovaio e ovidutto, e l'ani-

male dicesi oviparo, cioè animale che partorisce uova. Se la femmina — come succede nelle salamandre — dà uova convertite in piccoli esseri viventi sviluppati esclusivamente con la sostanza dell'uovo, allora essa tiene nel suo ovidutto un piccolo serbatoio entro al quale incuba il piccolo feto, e l'animale in tale caso dicesi oviviparo, che sarebbe come dire animale che partorisce uova vive o meglio esseri vivi nell'uovo.

Vi sono altri animali — e questi sono gli animali superiori della scala zoologica, quali tutti i mammiferi, compreso l'uomo — nei quali le femmine mettono alla luce esseri bene sviluppati a spese del sangue della madre stessa, e non solamente della sostanza dell'uovo.

Le femmine allora sono fornite di organi speciali, matrice o utero e mammelle; nella matrice il piccolo essere viene nutrito e maturato; con le mammelle esso viene alimentato di latte per qualche tempo, nello inizio della sua vita extrauterina. L'animale in tale caso dicesi viviparo. L'uomo quindi è un animale unisessuale, a fecondazione interna, e viviparo.



Anche l'uomo, come tutti i mammiferi, non è da principio che un piccolissimo uovo, che noi chiameremo ovulo per distinguerlo dalle uova propriamente dette, le quali sono assai più grosse, e dalle quali nascono gli uccelli, i pesci, i rettili.

L'ovulo viene formato in un organo speciale, di cui è fornita la femmina, e che dicesi ovaio, e che corrisponderebbe alle glandole generatrici del maschio. All'ovaio si arriva attraverso una serie di canali e di cavità, che ebbero dagli anatomici nomi speciali, che qui è inutile ricordare, canali e cavità, che fanno parte degli organi femminili, esterni ed interni, della generazione.

L'ovaio è il vero organo generatore della femmina, e come tale è la parte essenziale di tutto l'apparecchio sessuale femminile. Di forma ovoidale, con una estremità ottusa ed una più sottile, l'ovaio è una ghiandola pari, giacente ai lati dell'utero, la quale nel suo strato superficiale contiene una quantità rilevantissima di vescicolette membranose, dette vescichette di Graaf. Ogni ovaio contiene circa trentamila vescichette, e ognuna di queste contiene alla sua volta un ovulo.

La struttura dell'ovulo è identica in tutti i mammiferi, e l'ovulo può essere considerato come una cellula. Esso risulta formato da una membranella esterna, trasparente, omogenea, detta membrana vitellina, entro alla quale è contenuta una massa granellita, opaca, semiliquida, giallastra, viscosa, che fu detta massa vitellina, o, più italianamente, tuorlo. Entro al tuorlo trovasi un nucleo trasparente, chiamato vescicola germinativa, e nell'interno di questa giace un nucleo, ancora più piccolo, o nucleolo, rotondo, denso, oscuro, granellito, detto macchia germinativa. Negli ovuli di alcune specie di animali esiste una piccola apertura, attraverso la quale il seme dell'animale maschio penetra nell'interno del tuorlo per fecondarlo.



Fu detto assai giustamente da un illustre fisiologo che l'ovulo è come un frutto che matura, e che maturato abbastanza, staccasi dal ramo che lo porta. Altrettanto si può dire dell'ovulo, il quale giunto ad un dato grado di maturazione, sbuccia dall'ovario e ne cade fuori. Questo fatto fisiologico dicesi ovulazione.

La prima ovulazione, cioè la maturazione e la prima caduta dell'ovulo, si compie nella donna quando essa ha raggiunta la pubertà, cioè in quell'epoca della vita, nella quale dalla crisalide della bambina sboccia la giovanetta. Come si disse più innanzi, ogni ovulo è contenuto in una vescicoletta membranosa detta vescichetta di Graaf, giacente sullo strato superficiale dell'ovaio. La maturazione dell'ovulo è strettamente collegata con la maturazione e con lo sviluppo della vescichetta di Graaf, entro la quale l'ovulo è racchiuso. Questa vescichetta si sviluppa e si gonfia: il liquido in essa contenuto aumenta considerevolmente, in modo che la vescicola stessa protude fuori dalla superficie dell'ovaio, nella quale si trova immedesimata, e con la sua pressione continuata assottiglia e tira e smaglia le membrane dell'ovaio. Causa l'aumento della pressione interna, le membrane ovariche si rompono, e la vescicola scoppia fuori, rompendosi essa stessa, così che ne schizza fuori il contenuto liquido e insieme l'ovulo, analogamente a quanto suc-

cede nella buccia delle sementi vegetali che, maturate, scoppiano fuori dall'involucro erbaceo.

Con la rottura della vescicola, il liquido e l'ovulo in essa contenuti vengono lanciati verso l'orifizio di un piccolo canale, detto ovidutto. Questo, come ha dimostrato il famoso anatomico Falloppio, dal quale ebbe il nome di tromba, può essere considerato come il vero dotto escretore dell'ovaio. L'ovidutto o tromba accoglie l'ovulo, e attraverso la sua sottile cavità, per mezzo di speciali movimenti, lo fa cadere nell'utero. Quivi l'ovulo, se è stato in contatto con gli elementi del liquore seminale, si fissa ad una parete, si sviluppa a poco a poco, e si trasforma in feto, cioè in una nuova creatura.

Se durante il detto tragitto, l'ovulo non s'incontri coll'elemento fecondatore, cioè se non venga fecondato, allora esso non si inserisce sulla mucosa uterina, ma si discioglie nell'umore mucoso dell'organo, per venire riassorbito od espulso con le mucosità.

Negli uccelli l'uovo, tanto se è fecondato quanto se non è fecondato, non viene trattenuto nelle viscere materne, ma viene cacciato all'esterno, e l'embrione ed il feto si sviluppano a spese delle sostanze nutritive contenute nell'uovo stesso, sotto l'azione del calore della covatura. Nei mammiferi invece l'ovulo viene — per così dire — *covato* entro le viscere materne, e viene nutrito dal sangue stesso della madre.

Nelle femmine di tutti gli animali la maturazione delle uova avviene in epoche determinate; è appunto questa maturazione che determina nella donna il tributo emorragico mensile, poichè in essa si stacca generalmente un solo ovulo per mese. Qualche rara

volta si staccano insieme due o tre ovuli, e allora si possono verificare gravidanze doppie e triple, con le conseguenze di parti gemelli e trigemini.

Nella donna la ovulazione è mensile, e mensile è quindi il tributo cruento, mentre negli animali l'ovulazione si presenta in epoche determinate, che corrispondono alle varie stagioni degli amori. Nella specie umana simili tregue non esistono, e la continuità della capacità generativa crea nella famiglia dell'uomo una continuità fisica di energie strettamente avvinte a quei duraturi sentimenti d'amore, che sono bella prerogativa delle creature intelligenti.

Nella donna la prima ovulazione appare all'epoca della pubertà, e coincide esattamente con il primo tributo mensile, per continuare poi — se vi sia perfetta salute — ogni quattro settimane.



Nella donna — come si disse — una regolarità perfetta nella apparizione mensile del tributo emorragico dovuto alla ovulazione, è indice sicuro di un ottimo stato di salute. Siccome però il suddetto tributo mensile si accompagna ad una speciale eccitazione e ad un maggiore afflusso sanguigno agli organi della generazione e ad un rinnovamento della mucosa uterina, ne vien che esso possa subire l'influenza delle cause esterne e del genere di vita, re-

standone danneggiata la salute, se si tratti di cause esterne e di un genere di vita contrari alla igiene.

La vita eccessivamente faticosa, il *surménage* intellettuale, i patemi d'animo, la nutrizione insufficiente, la respirazione di aria consumata e corrotta, l'abitazione in ambienti umidi e poco illuminati, l'uso della macchina da cucire a pedali, la strettezza eccessiva del busto possono alterare l'andamento di questa importantissima funzione fisiologica della donna.

E mi piace a tale proposito richiamare l'attenzione sul fatto bene spesso misconosciuto dell'azione nociva della macchina da cucire quando questa debba essere messa in movimento dai piedi della cucitrice per mezzo di pedali, ed esiga quindi il continuo, incessante, monotono, alterno movimento delle gambe, facendo così funzionare gruppi isolati di muscoli, dei quali alcuni sono strettamente collegati, per ragione di vicinanza, con gli organi del basso addome. La continuità di questo movimento provoca una congestione permanente degli organi sessuali femminili, ed è causa di molte sofferenze e di molte anomalie funzionali dell'apparato generatore della donna, sofferenze ed anomalie, che possono scomparire d'un tratto se si sospenda la manovra del pedale, ma che possono determinare vere malattie se non ne sia avvertita la causa provocatrice.

Anche il corsetto eccessivamente stretto — il quale rinchiuso una parte del torace e tutto l'epigastrio entro all'anello delle stecche d'acciaio — può essere causa di anomalie funzionali ovariche e della matrice per quanto riguarda il tributo mensile emorragico.

Il busto, quando sia troppo stretto, tiene compressi entro alla sua formidabile tanaglia organi nobilissimi, quali il fegato, lo stomaco, e la milza, e quindi inceppa la mobilità dello stomaco tanto necessaria per la digestione perfetta degli alimenti, e nello stesso tempo rende difficili le funzioni della milza e del fegato, che sono organi ematopoietici per eccellenza, cioè per eccellenza fabbricatori di sangue. Ora inceppare la digestione e difficolare la sanguificazione vuole dire privare l'organismo delle prime ed essenziali risorse nutritive, vuol dire renderlo fiacco ed esangue. E non vi è persona, che non abbia osservato come tutte le fanciulle, che portano il busto abitualmente stretto, siano pallide, allampanate, anemiche.

I fatti congestivi degli organi contenuti nel basso addome, e la scarsezza di sangue, e l'alterata sua crasi fanno sentire i loro effetti dannosi sulla funzione fisiologica mensile dell'ovario, ritardandone o accelerandone la manifestazione emorragica.

Questa alterata manifestazione è una delle principali cause perturbatrici della salute dell'organismo femminile, poichè il flusso sanguigno non è solamente sinonimo di avvenuta ovulazione, ma è anche uno dei mezzi, con cui l'organismo della donna si sbarazza di molte sostanze di rifiuto e di molte scorie organiche, che mantenute in circolazione, fanno sentire i loro tristi effetti tossici sulla salute generale.

Il suddetto tributo mensile è per la donna un fatto di altissima importanza fisiologica, come ne fanno fede la concomitante sovreccitazione nervosa e la congestione sanguigna degli organi generativi, e i perturbamenti circolatori quali la frequenza

del polso e del battito del cuore -- e l'acceleramento della respirazione, e il pallore cutaneo, e il turgore del seno e della glandola tiroide.

Aggiungasi che i perturbamenti della funzione ovarica si riverberano sinistramente sulla salute generale, essendo l'ovaio un organo a secrezione interna, i cui prodotti umorali - come il liquore seminale elaborato dai testicoli - vengono assorbiti e utilizzati dall'organismo.

Una buona igiene individuale esige che vengano eliminate tutte quelle cause, che possono perturbare una funzione organica di così grande importanza nella vita fisica della donna e sulla sua discendenza.

Durante la gravidanza e durante l'allattamento il flusso mensile resta sospeso, affinchè nel primo caso il sangue materno possa andare in gran copia a nutrire l'esile creatura, che la donna alimenta entro il suo grembo, e nel secondo caso perchè il sangue, sotto forma di latte, faccia prosperare il tenero corpicciuolo, impastato di petali di rosa, che la donna, divenuta madre, nutrirà al suo seno.

Nella fisiologia dei sessi ogni fenomeno fisico ha finalità benefiche ed utili per l'individuo o per la sua discendenza, quasi a ricordare all'uomo che alla nobiltà di funzioni organiche così elevate deve corrispondere analoga nobiltà di sentimenti e di affetti.

CAPITOLO III

La riproduzione della specie.

Fisiologia ed igiene sessuale maschile.

Come già dissi nel precedente capitolo, ogni organismo che vive, può dare in una particella di sè il germe, da cui può derivare un altro essere a lui somigliante.

Quando la riproduzione si effettua per mezzo di organi speciali, allora gli organi femminili danno il materiale da fecondarsi — che è germe nelle piante, e uovo negli animali — e gli organi maschili danno il materiale fecondatore, che è polline nelle piante e succo riproduttore negli animali.

Anche gli antichi si erano avveduti della esistenza dei due sessi nelle piante, e della necessità funzionale dell'uno e dell'altro per la fecondazione e per la riproduzione della specie vegetale. Ai tempi di Erodoto i Babilonesi distinguevano i datteri maschi dai datteri femmine, e per fecondare le piante femmine strappavano dalle piante maschi i rami fioriti, e li agitavano al disopra e all'intorno di quelle, affinchè la polvere fecondante, il polline, cadesse come una prolifica pioggia d'oro sugli organi femminili, i pistilli, a fecondarli. Anche Teofrasto lasciò detto che le palme femmine non possono fruttificare se al tempo della

fioritura non si sparge sopra di esse la polvere dei fiori maschi.

Osservazioni ulteriori hanno luminosamente dimostrato che gli stami sono le parti principali del fiore, come quelle che contengono la polvere del polline, dotata di virtù prolifica e destinata a fecondare i semi. Il polline, che è materia granulosa e pulverulenta, è contenuto nelle loggie dell'antèra, ed il pistillo occupa il centro del fiore. Raggiunto un certo sviluppo, l'antèra si spacca e slancia fuori con violenza il polline in essa contenuto. Questo cade sui pistilli, nei quali esiste una piccola cavità detta ovario, alle cui pareti sono aderenti tanti bitorzoletti — gli ovuli — i quali più tardi si trasformeranno in semi. Da questi sorgerà la pianta novella. La caduta del polline sui pistilli determina la fecondazione, ed è causa efficiente di nuovi esseri vegetali, alla stessa guisa che lo stillicidio del succo fecondatore uscente del ventre dei pesci (quando questi, durante l'epoca degli amori, seguono le femmine), e la fusione di detto succo colle uova, che le femmine vanno deponendo sulle sabbie del fondo, determinano la fecondazione delle uova stesse. In entrambi i casi il modo di fecondazione può dirsi identico. Il polline corrisponde esattamente al succo fecondatore emesso dai pesci maschi, alla stessa guisa che l'umore fecondante potrebbe essere detto — usando un traslato — il polline dei pesci. L'esito ne è identico, la fecondazione, ed identici ne sono gli effetti, la creazione cioè di esseri novelli, *la prole*.

Negli uccelli la fecondazione dell'uovo non avviene all'esterno, ma nell'interno delle viscere materne,

per opera di un succo fecondatore, che viene portato entro agli organi femminili, mercè l'accoppiamento di due individui di sesso diverso.

Analogamente succede nei mammiferi e nell'uomo, poichè l'ovulo caduto dall'ovario nella matrice — all'epoca della ovulazione — e fissatosi ad una parete della matrice stessa, viene fecondato dall'umore generativo, con cui viene a contatto, all'epoca delle nozze degli animali.

Questo umore generativo, o liquido riproduttore, comincia a formarsi entro ad apposite glandole — come il polline nelle antere — in una data epoca della vita giovanile dell'animale, epoca, che nell'uomo corrisponde alla pubertà, e che imprime nel giovane individuo speciali modificazioni corporali e funzionali, come il cambiamento della voce, l'apparizione dei peli sul labbro superiore e sul mento, il mutamento del carattere, una maggiore e più esatta proporzione delle membra. Dalla figura un po' bighellona e sgraziata del fanciullo sboccia fuori quella più modellata e perfetta del giovane uomo.

L'elemento essenziale dell'umore fecondante è una cellula microscopica fornita di un lungo ciglio vibratile, animata da movimenti rapidi e vivaci e da sbatimenti serpentini e ondulatori, che permettono alla cellula stessa di avanzare con una certa velocità.

L'umore fecondante dell'uomo è prodotto da due organi glandolari sospesi alla estremità d'un cordoncino detto cordone deferente. La parte centrale di queste due glandole generative è costituita da una sostanza polposa, molle, quasi gelatinosa, intessuta di esilissimi canalini, i quali sono gli organi produttori del succo seminale. Come già si disse, l'elemento essenziale di questo umore fecondante è rappresentato da una cellula microscopica (che erroneamente molti credono un animale infinitamente piccolo già bell'e formato), fornita di una estremità rigonfia a foggia di testa, e di una estremità affilata a forma di coda. Dotate di speciali movimenti, queste cellule fecondatrici hanno la velocità di due millimetri per minuto primo, così da impiegare circa un'ora per percorrere tutta la lunghezza del canale vaginale femminile e venire a contatto diretto con gli ovuli da fecondarsi. Aintate da questi movimenti a guizzo, le cellule dell'umore fecondante penetrano nell'ovulo attraverso un esilissimo pertugio, e lo fecondano. Condizione indispensabile per la fecondazione è che la cellula fecondatrice sia animata dai suoi naturali movimenti per potere aggredire e immedesimarsi nell'uovo fecondabile, allo stesso modo che il polline deve essere spinto sui pistilli con una certa forza d'impulso affinché esso possa incorporarsi sull'ovulo del fiore e fecondarlo.

Plasmato così entro all'ovulo materno, animato dalla cellula germinativa del padre, incubato per alcuni mesi entro alle viscere femminili, alimentato e nutrito dal sangue stesso della madre, il piccolo essere verrà alla luce del giorno appena esso abbia

ottenuto un determinato sviluppo e i suoi organi abbiano raggiunta una perfezione tale da permettere ad essi una funzione autonoma nel mondo esteriore. Solo allorquando il piccolo corpicciuolo si sarà fatto un essere completo e maturo, esso verrà alla luce ad allietare le pareti domestiche con l'innocenza del suo sorriso e con la grazia ingenua dei suoi vivaci movimenti infantili. E verrà alla luce avendo ereditato dal padre e dalla madre le fattezze del volto, la figura corporea, le tendenze psichiche, l'anima e l'intelligenza, perfino i gusti, le adattabilità, le energie, le virtù ed il carattere. È davvero meraviglioso per l'intelligenza nostra, e quasi ci mette nell'anima un senso indefinito di sgomento il pensare che nelle piccole microscopiche cellule germinative, da cui sboccerà la nuova creatura, possano esistere latenti gli elementi d'una futura intelligenza, d'una futura psiche, d'una futura individualità morale, che ricorderanno l'intelligenza, la psiche, l'individualità morale dei genitori. Perfino il colore dei capelli e la tinta speciale degli occhi, e il suono della voce, verranno con somma probabilità riprodotti nella tenera creaturina rotondetta e rosea, che la madre palleggerà con indicibile tenerezza fra le mani irrequiete, in un'estasi d'amore. ✓

Poichè la fisiologia insegna che ogni organismo umano può dare in una particella di sè il germe, da cui può derivare un altro essere a lui somigliante, è dovere dell'uomo di cercare che questa somiglianza fisica e psichica sia fatta di salute e di robustezza, di virtù e di bontà, di intelligenza e di carattere. Ogni uomo veramente onesto deve volere trasmettere alla propria discendenza forze organiche ed energie

vitali ed intellettuali non affievolite da passioni e da vizi, ed aspirare alla gioia intima di trasmettere ai figli un sangue non corrotto e umori non avvelenati, e quella purezza di sentimenti e quella nobiltà di pensieri, che sono frutto di un'assidua paziente diuturna educazione di sè stessi.

Ogni uomo, nei penetrali della propria coscienza, nel segreto del proprio cervello, tiene racchiusi tesori di bontà e di amore, di affetti e di sentimenti, di idealità e di propositi. Ogni uomo, entro di sè, nella vita intima della psiche, è assai migliore di quello che realmente non appaia nella vita esteriore del corpo. Nessun uomo può dire di essere tanto buono, e tanto generoso, e tanto nobile, e tanto virtuoso, quanto sentirebbe entro di sè di poter essere buono e generoso e nobile e virtuoso. Nessuno può dire di condurre una vita così puramente perfetta, come entro di sè sentirebbe energie e forze sufficienti per condurla davvero puramente perfetta.

Le passioni volgari, gli istinti brutali, i gusti depravati, gli appetiti bestiali vengono a galla di tanto in tanto nella vita psichica dell'individuo ad offuscarne la serenità della coscienza e la bellezza dello spirito. Perchè — come dalla pietra la scintilla — non caveremo noi dall'animo nostro, con una paziente educazione di noi stessi, le preziosissime energie latenti? Perchè non cercheremo noi, con uno sforzo nobilissimo di volontà, di ingentilire la vita — trascinata per forza nel fango della terra — con i tesori di sentimento, di amore, di altruismo, che tacitamente germogliano nell'animo di tutti, e che attendono solo il richiamo della volontà e del dominio di noi stessi,

per fiorire alla luce del giorno a sublimare l'esistenza terrena? Perchè ogni stato affettivo ed intellettuale — sentimento, emozione, passione, pensiero, intelligenza — non sarà da noi messo a profitto della vita nostra, se è legge che questa poi si ripeta e si rinnovi in altro essere, che dovrà essere il nostro orgoglio, e raccogliere tutta l'eredità degli affetti nostri, ed essere non solamente parte di noi stessi ma continuazione di noi oltre la nostra vita terrena? Perchè mai dovrà l'uomo, per un effimero piacere, che snerva e lascia una tristezza indefinita nell'animo e infrollisce le carni e usura i muscoli, perchè mai dovrà egli per sì effimeri godimenti rinunziare alla gioia ineffabile di dare, in una particella di sè, un germe sano e vigoroso, da cui deriverà un altro essere a lui somigliante non solo nell'aspetto fisico, ma in tutte le esplicazioni nobili e grandi dell'anima?

Quasi sempre dipende dall'uomo il dare al mondo degli esseri inutili ed infelici, che aggiungeranno mute cifre alle statistiche dei popoli, o uomini sani e forti e intelligenti e virtuosi, che contribuiranno al progresso civile dell'umanità, che avanza, avanza, avanza, con la fiaccola in pugno e con la scure.

I giovani non si smidollino nella abbiezione dei piaceri del senso, e sempre a loro sorrida nella vita, senza rimorsi e senza vergogna, quella dolce creatura, che da un pugno di creta sa far balenare la scintilla di Prometeo.



Chi voglia osservare una sana igiene sessuale — e tutti gli onesti devono volerlo — non deve mai dimenticare che il succo fecondatore, elaborato dalle glandole generative, non è destinato esclusivamente alla riproduzione della specie, ma ha una funzione importantissima nella economia animale dell'individuo.

Già fino dall'anno 1889 uno scienziato inglese, il Brown-Sequard, aveva dimostrato che quasi tutte le glandole del nostro organismo — quali il pancreas, il fegato, le capsule soprarrenali, le glandole generative, l'ovaio — posseggono una funzione comune, quella cioè di elaborare alcuni succhi organici speciali, i quali vengono di continuo assorbiti e portati in circolazione ed utilizzati dall'organismo, perchè indispensabili all'economia animale, allo sviluppo dell'individuo, alla sua forza, alla sua intelligenza, alla sua salute.

A differenza di tutte le altre glandole — come le glandole della saliva, le glandole del sudore, le glandole sebacee, ecc. — le quali emettono all'esterno i liquidi da esse elaborati, le glandole sopracitate trattengono entro all'organismo gli umori secrèti da esse, e li gettano nel torrente circolatorio perchè se ne avvantaggi l'organismo. Per tale loro funzione queste glandole furono dette glandole a *secrezione interna*.

Fu osservato che alla mancanza o alla estirpazione o al difettoso funzionamento di queste glandole a

secrezione interna corrisponde uno stato anormale morboso del corpo umano, come l'idiotismo, il gozzo esoftalmico, il mixedema, il nanismo, il gigantismo, il morbo bronzino, l'acromegalia.

Fu allora spiegata l'origine prima di svariate malattie fino allora giudicate di natura ignota, e un campo vastissimo di studi e di deduzioni fu allora aperto alla fisiologia e alla patologia umana.

Le osservazioni scientifiche più accurate e più feconde di applicazioni pratiche furono quelle istituite intorno alla natura e alla funzione di una glandola, che riveste la parte alta della trachea, nella regione anteriore del collo, e che chiamasi glandola tiroide. Fu dimostrato che questa glandola (la quale se è molto ingrossata costituisce il gozzo) secerne un succo speciale, che fu detto tiroidina, il quale se è versato nella corrente sanguigna nella debita quantità, contribuisce al perfetto sviluppo e al perfetto mantenimento fisiologico dell'organismo umano, mentre è causa di anomalie di sviluppo corporeo, di cambiamenti sostanziali di fisionomia e di carattere psichico, di depressione nervosa, di indebolimento delle facoltà mentali, se il detto succo viene introdotto nella massa sanguigna in quantità maggiore o minore della normale.

Portando l'attenzione su altre glandole a secrezione interna, la scienza moderna ha luminosamente dimostrato che anche la glandola ipofisi (che giace alla base del cranio) e le glandole suprarenali (situate al disopra dei reni) non solo secernono un liquido, che è indispensabile alla salute dell'individuo, ma che l'alterazione di queste glandole e la conseguente difettosa elaborazione dei loro umori sono funeste per

l'organismo, poichè all'alterazione di tali secrezioni interne corrispondono sempre quadri morbosi bene definiti. In una parola si potè stabilire che se all'organismo umano non vengono regolarmente somministrati, in quella data quantità e qualità, i succhi delle glandole a secrezione interna, si verificano speciali stati morbosi, che possono appalesarsi all'esterno perfino con anomalie di struttura e con perturbamenti della psiche. Ai succhi di queste glandole a secrezione interna fu dato il nome di *ormoni*.



Nel novero delle glandole a secrezione interna sono le glandole generative maschili. Basta pensare come la soppressione di coteste glandole cambi la natura dell'animale, e quale enorme differenza di corporatura, di forma, e di forza passi — per esempio — fra il toro ed il bue, per comprendere l'immensa importanza di codeste glandole nella economia animale, e per convincersi come esse non sieno solamente destinate alla riproduzione della specie, ma anzitutto esistano per l'equilibrio fisiologico perfetto dell'individuo.

Per il solo fatto che il toro usufruisce, a vantaggio del suo organismo, dell'umore elaborato dalle glandole generative, egli ci appare un animale indomito e fiero, nervoso e muscoloso, dall'occhio vivo, dalle membra asciutte e snelle, sveglio, alacre, vivace, intollerante del giogo, ribelle alle fatiche dell'aratro. La mutila-

zione delle ghiandole generative e la consecutiva soppressione della loro secrezione interna modificano nel bue la naturale corporatura, e lo fanno di membra massicce e pesanti, tardo e tranquillo, domabilissimo, di membra floscie, di andatura cascante, d'occhio paziente, di natura calmissimo, facilmente attaccabile al giogo e all'aratro.

Lo stesso dicasi dei cavalli, che a mala pena sopportano la sella e il morso quando sieno nella interezza dei loro organi sessuali, mentre docilmente si sobbarcano all'una e all'altro dopo la estirpazione delle ghiandole caratteristiche del loro sesso.

Questi fatti dimostrano a chiare note quanto grande sia l'azione di queste ghiandole, e quanto importante sia per l'organismo l'umore da esse elaborato, se la presenza o meno della loro secrezione porta con sè modificazioni così grossolane di struttura, di corporatura, di carattere. Questi fatti ci dicono anche che un simile umore, se può essere utilizzato a scopo di fecondazione, ed ha così grande importanza nella propagazione della famiglia umana, non è però destinato esclusivamente — come fino a pochi anni or sono si credeva — alla funzione fisiologica della fecondazione, ma ha un'altra importantissima indispensabile funzione per l'organismo, che dall'umore fecondante riasorbito a suo vantaggio, e a suo vantaggio messo in circolazione, ritrae gli elementi per l'energia nervosa, per la elasticità dello spirito, per la vivacità del carattere, per la prontezza di movimento e di pensiero, per quella nota di svegliatezza e di alacrità muscolare e psichica, che rende bella la figura dell'uomo e gaia la vita.

Da queste verità scientifiche balza subito fuori una norma igienica di capitale importanza per la salute fisica e psichica dell'individuo, quella cioè che l'uomo non deve fare spreco delle energie sessuali, poichè con il dispendio di tali energie egli sottrae a sè stesso l'alimento primo dei suoi nervi e del suo cervello, la forza dei suoi muscoli. Gli strapazzi d'ordine sessuale riducono l'uomo nelle condizioni fisiche dell'animale, a cui una mutilazione chirurgica ha tolto il beneficio delle glandole a secrezione interna, e creano in lui quell'aria di cascaggine, di sonnolenza, di apatia, e di torpore, quale si osserva negli animali operati dall'uomo per fiaccare in essi la istintiva indomabilità.

L'uomo, che fa sperpero di energie sessuali, sottrae forze al proprio cervello e ai propri nervi, infacchisce lo spirito, e ottunde la mente, creando a sè stesso quello stato patologico, che in medicina è conosciuto con il nome di esaurimento nervoso. Questo si appalesa con la fiacchezza generale, con la svogliatezza, con la facile stancabilità, con la ideazione lenta, con la poca resistenza al lavoro e allo studio, con l'apatia, e si rivela materialmente all'esterno con l'andatura cascante, con la floscezza delle carni, con l'occhio smorto, con il pallore, con la parola tarda e con la tendenza al sonno. Moltissimi giovani perdono la naturale lucidità della mente e la prontezza d'una intelligenza felice in seguito ad una vita disordinata e ad abitudini tristi da debosciati.

Non impunemente si violano le leggi della fisiologia umana. Il *dies irae* d'una mancata igiene sessuale viene per tutti gli intemperanti, e viene irrimediabilmente.

L'azione benefica ed indispensabile all'organismo dei succhi elaborati di continuo dalle glandole generative fa che la continenza non solo non nuoccia alla salute — come credono i più, e come crede perfino qualche medico — ma serva ad immagazzinare forze ed energie nelle persone, che si mantengono pure. La continenza non è quindi solamente virtù da moralisti, ma è igiene del corpo, è medicina dello spirito, è forza del cervello, poichè corpo e mente traggono dalla continenza attività novelle e novelle energie, e assopita la sfera degli appetiti animali, viene beneficamente favorita la evoluzione organica dell'individuo ed assicurata la procreazione di nuovi esseri robusti e sani, senza tare nell'organismo, senza veleni nel sangue.

Nè si dica stupidamente che la soddisfazione degli appetiti sessuali è la soddisfazione istintiva di un bisogno fisico, poichè nel maggior numero delle volte — specialmente nei giovani — non si tratta di fenomeni fisiologici, ma della influenza potentissima esercitata dal cervello sulle attività funzionali degli organi dei sessi. Quasi sempre la salacità è più il prodotto di eccitazione d'una immaginazione depravata che un vero bisogno dei sensi.

Chi si crogiola nelle mollezze e nella indolenza, o accarezza soverchiamente i propri sensi, e si diletta di discorsi licenziosi e di pensieri lubrici e di raffinatezze

sensuali, crea a sè stesso stimoli nuovi e nuovi bisogni, e si predispone fatalmente alla licenza e agli stimoli delle passioni. La precocità genesica non è indice di energie precoci, ma è quasi sempre artificiale, e quasi sempre essa deriva da una educazione male diretta.

Chi si abbandona a strapazzi sessuali, per il logorio nervoso, che ne deriva, provoca in sè stesso eccitazioni morbose, desiderî insoddisfatti, ardori malsani, che egli interpreta come nuovi bisogni e come eccesso di vitalità, mentre in realtà quello stizzoso orgasmo genesico non è che un segno di irritazione spinale causata da disordini igienici. Succede a lui quello che succede all'alcoolista, il quale più beve e più berrebbe, e quanto più si abbandona al suo vizio tanto più ad esso si sente trascinato con la rabbia nervosa dell'impotente e con la foga malsana di chi cerca indarno nei propri atti quella perduta verginità di sensazioni e di soddisfazioni, che in sull'inizio gli mettevano nell'animo e nel corpo un fallace benessere di calma e di serenità.

Nè si creda che la continenza prolungata possa essere causa di perturbamenti nervosi, chè questi invece sono retaggio inevitabile degli strapazzi. Si consultino pure tutti i trattati classici di medicina, si scorrano pure le pagine magistrali del più grande nevropatologo dell'età nostra, e si vedrà che fra le molteplici cause delle forme nervose — così sapientemente studiate ed enumerate da Charcot — la continenza non figura per nulla. L'illustre Motel afferma di non avere mai osservato alcun perturbamento mentale dovuto unicamente alla astinenza, e

di non aver visto mai alcun alienato, a cui la forzata continenza abbia aggravato le condizioni mentali. Così il Wyss dal canto suo categoricamente asserisce che le malattie psichiche da continenza sono malattie affatto sconosciute alla scienza, e che nessun caso è stato mai osservato nemmeno in quelli istituti di cura, dove non si accolgono che sofferenti di malattie nervose.

In quanto poi alla diminuzione delle forze virili consecutiva alla prolungata continenza, dirò che costesta stupidissima leggenda è ormai del tutto e da parecchio tempo sfatata nel campo della vera scienza. Ben a ragione fu detto a tale proposito da un illustre biologo che gli organi sessuali sono altrettanto organi della specie quanto sono organi dell'individuo. Essi conservano la loro potenzialità indipendentemente dall'esercizio, e nessuno ha mai visto l'atrofia di tali parti corporee presso gli individui, che osservano la continenza.

Si potrebbe pensare che questa potesse riuscire nocevole alla salute dell'individuo e costituisse la soppressione d'una funzione fisiologica necessaria, con tutte le conseguenze che possono derivare ad un organo, che non viene usato mai o quasi mai, se le glandole sessuali fossero destinate esclusivamente alla riproduzione della specie. Ma poichè esse nella economia animale hanno un altro ufficio importantissimo, per il quale sono continuamente in azione, dovendo somministrare all'organismo i succhi di quella secrezione interna, che, messi in circolazione, si tramutano in un complesso di energie fisiche e psichiche, si capisce benissimo come non si possa assolutamente

parlare nè di soppressa funzionalità nè di organi inerti, nè di mancato esercizio.

Per il fatto stesso della loro duplice funzione, riproduttrice e trofica, gli organi sessuali sono quotidianamente sottoposti ad un lavoro funzionale continuo ed incessante, nè la soppressione di quella parte della loro funzione, che è effimera e necessariamente intercalata da intervalli di tempo, può portare l'atrofia dell'organo. E poichè gli umori elaborati dalle suddette glandole possono essere utilizzati totalmente dall'organismo con sommo beneficio del sistema nervoso, ne viene che non si possa parlare di secrezione umorale sovrabbondante e di soverchio e dannoso immagazzinamento di umori germinali, nè di danni fisici, da parte dell'individuo.

La natura ha ben i suoi mezzi efficaci e naturali per portare la calma quando vi sia l'orgasmo genesico. E tutti quelli che credono che polluzione sia *sempre* sinonimo di fenomeno morboso, ricordino le argute e sagge parole di Delbet: « Le polluzioni sono un fenomeno tanto morboso quanto lo è il getto di saliva che l'uomo affamato fa al pensiero d'un cibo saporito ».

Mi piace anche ricordare le classiche parole di Manuel Leven: « L'organisme doit être préparé à la fonction de la procréation par la culture de l'âme, par la culture de la vie, par la culture du système nerveux, et par la culture du sang. L'éducation, jusqu'au jour où l'homme sera apte à transmettre la vie, ne sera qu'une préparation à cette fonction ».

Veri e gravissimi danni fisici, che possono riverberarsi sulla vita vegetativa ed intellettuale dell'uomo, potranno invece facilmente essere arrecati ai giovani dalla precocità genesica, se questa, come quasi sempre succede, sia artificiale e provocata dall'eccitamento d'una immaginazione depravata.

Il perfetto sviluppo corporeo non è raggiunto dall'uomo se non dopo il ventesimo anno di vita, e durante tutto questo tempo l'organismo giovanile ha bisogno di tutte le sue energie, di tutti i suoi materiali nutritivi, di tutti i suoi succhi glandolari per crescere e vegetare prosperosamente. Se prima d'averne raggiunta la maturità sessuale il giovane uomo si abbandona ai piaceri del senso, se invece di trarre profitto da quella forza cerebrale, che guida e domina le azioni umane, e che può comandare anche alla più tirannica di tutte le energie centrifughe, egli lascia che emerga in forme sconosciute e impensate dapprima, e in seguito sotto forma di vizio e di depravazione, la sensualità, egli arresterà in sè stesso quel progressivo benefico irrobustimento di tutti gli organi e quel magnifico aprirsi della intelligenza, che per legge fisiologica vanno in lui giornalmente compiendosi.

La ripetizione artificiale dell'eccitamento sessuale finisce con l'accrescere -- a danno della giovane esistenza ancora immatura -- l'appetito sessuale morbo-so, alla stessa guisa, che si diventa ingordi abitan-

dosi a mangiare molto, o ghiotti e crapuloni abituandosi ai piaceri raffinati della tavola. Ma non è già che il ghiottone abbia nella sua gola l'impulso istintivo d'un bisogno sano e reale, chè anzi nella gola egli ha il castigo primo dei suoi peccati, per quel deterioramento organico e per quella predisposizione alle malattie, che sempre si accompagnano a chi commette strapazzi dietetici, e che i nostri padri ben conoscevano, quando, in forma aforismatica asserivano che uccide più uomini la gola che la spada.

Lo stesso si può dire della precocità sessuale e del soddisfacimento di essa, poichè entrambi sono fattori messi al servizio della voluttà erotica artificiale. Condizione essenziale d'una vita cerebrale sana e produttiva è la non provocazione di bisogni fisici esagerati o prematuri. Il sacrificio d'ogni passione malsana, se nella vita intellettuale assurge alle altitudini della bellezza morale, nel campo della salute può essere fonte di intime gioie e di energie fisiche e psichiche invidiabilissime, e realizzare quella *mens sana in corpore sano*, che fu e sarà sempre il sogno dorato d'ogni costituzione fisica perfetta.

La vita sessuale in sè stessa è rispettabilissima e santa, ed ogni organismo deve essere preparato alla funzione della procreazione per mezzo d'una sana cultura dell'anima, d'una cultura della vita, d'una cultura del sistema nervoso, d'una cultura del sangue. L'educazione, fino al giorno in cui l'uomo sarà atto a trasmettere la vita, non sarà che una preparazione a questa funzione nobilissima.

In questo campo vastissimo, e pur troppo ancora molto inesplorato, della educazione sessuale la scienza

medica e le scienze morali si danno scambievolmente la mano, quasi a dimostrare una volta di più che la scienza — secondo il detto filosofico — non è solamente sapienza, ma è morale.

Mi piace finire questo mio capitolo con le parole d'un grande, che morì giovanissimo, in una misteriosa catastrofe di mare, Ippolito Nievo, il quale riposa nel letto d'alighe preparatogli dalle onde in un'ora tragica, e che se avesse vissuto, avrebbe forse potuto emulare — come si può arguire dalla lettura del suo romanzo *Le confessioni di un ottuagenario* — lo stesso Manzoni. Ecco le parole del Nievo:

« Nei temperamenti sensuali e subitanei il capriccio diventa legge e l'egoismo sistema, se non sono sfreddati da una educazione preventiva e avveduta, che armi la ragione contro il continuo sforzo dei loro eccessi e munisca la sensibilità con un serraglio di buone abitudini, quasi riparo alle sorprese dell'istinto. Altrimenti per quanto eccellenti qualità si innestino in nature siffatte, nessuno potrà fidarsene rimanendo tutte schiave della prepotenza sessuale ».

Poche parole queste del Nievo, ma piene di santo e nobile e fiero sentimento umano, le quali nel breve anello di due modesti periodi comprendono tutto un trattato di etica sessuale, quasi a dimostrare che i precetti igienici, che confinano e si confondono con quelli delle scienze morali, erompono spontaneamente, come manifestazioni intuitive dell'intelligenza, da quelle anime grandi e nobili, che pur non avendo coltivata la scienza, hanno eretto nella propria anima un'ara per ogni bellezza.



CAPITOLO IV

L'etica sessuale.

Poichè ogni strapazzo di ordine sessuale è strettamente collegato con un esagerato dispendio di energie organiche, e poichè ogni esagerato sperpero di coteste forze rappresenta un consumo della individualità fisica, il quale si riflette sinistramente sulla vita intellettuale dell'uomo, ne viene che la igiene sessuale sia sinonimo di morale sessuale. E tanto più questa s'impone alla coscienza di ogni individuo come elemento di vita necessario ad ogni essere bene organizzato, in quanto essa contribuisce non solamente al benessere dell'individuo, ma fa sentire i suoi effetti sulla discendenza, per riverberarsi più tardi sulle condizioni fisiche ed intellettive della razza umana.

Dalla parafrasi d'un antico adagio si può far derivare la domanda, che dice: « Dimmi da chi nasci, e ti dirò chi sei », e forse non vi è parte della biologia, nella quale questa affermazione del *ti dirò chi sei* sia più categorica e più fondata, poichè la vita sessuale dell'individuo — appunto perchè strettamente collegata con gli organi, che procreano, e con le funzioni inerenti alla procreazione — lascia tracce sensibili sulla novella creatura. Basta pensare alle molteplici tare

ereditarie morbose della discendenza degli individui affetti da lue celtica, alle svariate forme distrofiche dei figli dei sifilitici, alle degenerazioni psichiche dei nati da individui intossicati da gravi infezioni sessuali, per comprendere d'un subito come i danni del male voluto non cadano, come castigo, solamente sul capo del peccatore, ma piombino anche sulle tenere testoline di creature innocenti. Ne deriva quindi una assoluta legge morale, quella di prevenire tanta iattura con l'osservanza di tutte quelle norme di igiene sessuale, che in pratica si tramutano in norme di etica dei sessi.

L'infiacchimento organico e la fragilità del sistema nervoso, che di necessità si accompagnano ad ogni eccesso ad onta delle forze riparatrici della natura, non costituiscono solamente un pericolo per l'individuo, ma trasmettendosi alla discendenza, diventano un vero e proprio pericolo sociale, che il sentimento etico più elementare impone di prevenire, essendo istintivamente ripugnante ad ogni uomo il pensiero che la propria discendenza deva risentire i danni della propria usura organica. Dissi *istintivamente*, e non lo dissi a caso, poichè se l'individuo può non pensare alle conseguenze degli eccessi d'ordine sessuale, durante il tempo in cui egli ad essi si abbandona, bene ne avverte l'importanza familiare e sociale quando nei figli malaticci o gracili o deformi vede il prodotto delle ripetute trasgressioni alle norme d'una sana e bene intesa igiene dei sessi.

Il tesoro delle energie innate e diuturnamente svolgentisi nel crogiuolo d'ogni organismo non può essere sperperato impunemente nella economia animale, senza arrecare uno sbilancio, che si avvertirà anche

nelle esplicazioni vitali avvenire. Ciò che l'uomo sottrae a sè stesso e inutilmente disperde per la soddisfazione effimera delle proprie passioni, viene sottratto anche alla discendenza, che della vita sessuale dei padri risentirà la influenza dannosa o benefica.

L'oraziano *immeritus lues poenas maiorum* non incarna solamente un pensiero di rammarico e di compassione, ma assurge alla severità d'un ammonimento di etica sessuale, e diventa esso stesso una voce della legge morale quando si rifletta che le *poenae maiorum* sono bene spesso gli effetti d'un sangue guasto per malattie sessuali e trasmesso guasto per legge ineluttabile di ereditarietà.

I più solenni rimproveri d'una mancata igiene sessuale e d'una violata etica dei sessi non sono stampati solamente sulla faccia dello smidollato, nè si intravedono solo nel torpore intellettuale e sulla rilassatezza fisica dell'individuo, ma purtroppo si leggono assai di frequente sulle teneri carni delle creaturine innocenti, fatte impasto di umori malsani e di infezioni, e sulle membra dei piccoli infelici piagati nelle carni, rattrappiti come mostriciattoli, grinzosi come mummie, per i quali la vita forse non avrà sorrisi, e che le madri guarderanno con dolore infinito, e i padri con infinito rimorso. Purtroppo i disastri d'una mancata igiene sessuale e d'una violata etica dei sessi prendono forma e materia anche nella pallida turba delle donne, le quali sono vittime incoscienti di un terribile male, che ad esse avvelena la vita di madri e di spose, e sfronda ogni ideale di famiglia, e amareggia ogni bacio.

Non impunemente si violano le leggi della natura

e non impunemente si inceppa il meraviglioso lavoro funzionale dell'organismo con lo spreco di succhi vitali e con la usura di parti nobilissime. I pericoli individuali e sociali di tale spreco e di tale usura reclamano da parte di ogni uomo una profilassi sana e bene intesa, che essendo monda da qualsiasi pudibondaggine antipatica, si tramuta in una opera benefica d'igiene, e diviene essa stessa affermazione d'una etica sessuale fatta di virtù, di sacrifici, d'abnegazione, e talvolta di veri eroismi.

Un filo d'oro fatto di amore e d'orgoglio lega allora l'individuo procreatore alla creatura procreata, e nel sorriso ingenuo del piccolo essere forte e robusto è allora il sorriso di tutta una vita. Allora sì che si guarda alla vita come si guarda al sole; allora sì che si benedice alla luce e all'amore.



Ogni individuo costituisce un piccolo mondo organico, che ha in sè una data riserva di forze e di energie fisiche, le quali, sommate insieme, costituiscono la salute. Questa salute non è un fenomeno fisico autonomo ed indipendente, che compie una determinata parabola fissa e prestabilita, ma è un fenomeno, che può subire molteplici variazioni strettamente collegate con la igiene dell'individuo. Ogni uomo, come sente l'influenza dell'ambiente dove egli vive, dell'aria che respira, e del cibo di cui si nutre, e del lavoro al

quale si dedica, così sente potentemente anche la influenza della vita sessuale, che egli conduce. E la sua salute generale — come esplicazione di energie fisiche e psichiche — viene radicalmente modificata da questi fattori di vita, la materia e la funzione procreatrice.

Per questa continua e duratura e incessante azione modificatrice delle glandole generative, la salute e la vita dell'uomo non compiono sempre un ciclo evolutivo ed involutivo ideale, ma lo stato fisico e psichico è tale quale lo fanno le abitudini e la vita sessuale.

La vera salute dell'individuo è costituita dal complessivo benessere dei singoli organi. La precocità sessuale e la soverchia ripetizione di un atto fisiologico, implicando sempre un dispendio di forze, determinano una usura generale corporea, che è causa di infiacchimento e di esaurimento. Questi, nel bilancio della economia umana, apriranno la via al fallimento organico.

Se all'infiacchimento e all'esaurimento dovuti ad un *surménage* di ordine sessuale, si aggiungeranno quelle gravi infezioni, che così di frequente si accompagnano a tali disordini, si avrà allora la vera grande bancarotta dell'organismo.

La salute è un tesoro, che i più elementari principi etici impongono di conservare gelosamente. L'uomo non deve cercare di essere sano solamente per il benessere, che a lui deriva dalla salute, ma poichè egli fa parte della grande famiglia umana, ed in essa, anche sotto il punto di vista naturalistico, egli è una entità destinata a esercitare una influenza sull'ambiente, nel quale la sua vita si svolge, così egli deve

favorire e non già ostacolare con le proprie azioni lo svolgersi naturale di tutti quei fenomeni materiali ed immateriali, che costituiscono la sua vita.

Ogni eccesso non è solamente un attentato alla propria salute, ma è un atto contro natura, per le conseguenze dannose, che possono derivare all'individuo e alla sua discendenza, conseguenze dalle quali la natura stessa ha voluto salvaguardare l'uomo con il dono della intelligenza e della volontà, e con la voce ammonitrice della susseguente stanchezza e del malessere derivanti dal torpore delle membra e della mente e dall'esaurimento di tutto l'organismo.

Tutto ciò che esiste in natura è perfettibile, e co-desta universale tendenza perfezionatrice si appalesa nei modi più svariati e sotto i più svariati aspetti.

La stessa *natura mediatrici*, intravista da Ippocrate, e della quale sono espressione gli sforzi di ogni tessuto vivente per arrestare e vincere il fenomeno patologico e per tramutarlo in un fatto o in una funzione fisiologica, non è che una delle manifestazioni della perfettibilità organica.

Le forze riparatrici, che rendono sano il corpo dell'adolescente impastato di umori serofolosi, le energie naturali che sterilizzano col tempo il sangue delle sofferte infezioni, i fenomeni congestivi che per l'azione difensiva dei corpuscoli bianchi del sangue costituiscono uno dei mezzi naturali di protezione dell'organismo e dei singoli organi, chiaramente non ci addimostrano tutti i giorni come nel corpo umano esista una latente ma poderosa e quasi direi inestinguibile forza dominante, che tende prosperosamente alla salute?

Inceppare cotesto meraviglioso fenomeno fisico, e paralizzare così belle e potenti energie per la soddisfazione di un senso, il quale produce un allettamento, che poi bisogna pagare con la sottrazione di elementi nutritivi destinati al sistema nervoso cerebro-spinale, è non solamente un errore igienico, ma è un errore etico. E se il primo può essere fatale per l'individuo, il secondo assume ben maggiore gravità, perchè ogni sua conseguenza si riflette all'infuori dell'individuo stesso, sugli esseri, che sono di sua derivazione, e che possono subire essi stessi immeritatamente i danni d'un peccato d'origine.

La natura medicatrice, intesa come lento e inavvertito lavoro di perfettibilità organica, rimane affievolita, e talvolta completamente paralizzata, dagli eccessi, se questi sfruttano e consumano in un vano ed insaziabile capriccio dei sensi gran parte di quella dinamica, che dovrebbe tramutarsi in vita e forza nervosa per l'individuo e in vita ed in energia di sviluppo per l'essere procreato. Di questo spreco di forze che si riflette sinistramente sui fenomeni vitali dell'essere e sulle sue propaggini, l'uomo cosciente è chiamato a rendere ragione dinanzi a quel tribunale, che ogni uomo ha nella propria coscienza.



Se alla violazione delle leggi della igiene e della vita sessuale corrisponde — per la posizione sociale dell'individuo — o un minore profitto della intelli-

genza, o un lavoro meno utile, o una diminuita attività produttrice (come succede nei giovani, che si dedicano agli studi, e nelle persone, che esercitano una professione o un mestiere), e se questo danno non ricade solamente sull'individuo, ma anche sulla famiglia e sulla società, allora la violazione delle norme igieniche diventa violazione gravissima di elementari norme morali.

La vita dell'uomo non si svolge solamente per via di fatti fisici, come succede nelle piante — che sono quali le fa il terreno, il clima, l'acqua e la luce — ma si evolve anche per potenza dinamica di energie intellettuali e volitive, per le quali l'uomo è in parte quello che egli vuole essere, e in forza delle quali si creano in lui necessità materiali e morali, che sono veri e propri doveri. L'uomo deve voler essere sano, deve voler essere forte, di intelligenza pronta, di ideazione alacre, e soprattutto deve voler essere la pianta prosperosa, da cui fioriranno prosperosi germogli, senza tare ereditarie, senza predisposizioni morbose, senza viziazioni gentilizie.

Queste necessità morali dimostrano quale intimo legame esista fra la igiene e l'etica.

Un valorosissimo psichiatra straniero ha detto che ogni qual volta sembra nascere una contraddizione fra l'igiene e l'etica, essa deriva dal fatto che si considera solo l'igiene individuale e non l'igiene pubblica o sociale.

Teoricamente l'etica è il complesso di tutto quello che nelle azioni umane vi è di bello, di buono, di generoso, e praticamente essa incarna il dovere di fare il bene e di evitare il male. Essa è la sintesi di tutto quello

che si può ottenere dalla sapienza e dalla buona volontà degli uomini affinchè questi si rechino reciprocamente il minor danno e si facciano il maggior bene possibile.

Il concetto di morale umana consiste adunque — come scrisse il Forel — teoricamente in un concetto giusto, cioè scientifico, del bene sociale e delle esigenze, che esso impone all'individuo. In pratica esso consisterà nello sforzo generale fatto per attuare vittoriosamente questo bene sociale per mezzo delle volontà individuali. Questo suppone in prima linea in ciascuno la educazione della volontà e l'esistenza di disposizioni al lavoro utile e di sentimenti altruistici. Ora non sono nè i dogmi teorici, nè le prediche, quelli che fanno la educazione dell'uomo, ma l'azione, l'esempio, la vita stessa.

Dal punto di vista sociale una cosa può essere buona, cattiva, ed indifferente. Assai giustamente fu detto che sotto questo aspetto l'appetito sessuale — per essere un istinto fisiologico — è indifferente, ma esso tuttavia dà luogo a conflitti violenti colla morale umana, per la semplice ragione che esso richiede come oggetti di godimento, degli esseri umani.

Il primo principio d'una sana e ben intesa etica sessuale sarà basato sul vecchio adagio medico: « *Anzitutto non nuocere* » ed il secondo sarà formulato così: « *Renderci utili per quanto è possibile dal punto di vista individuale e sessuale* ».

Su questi fondamenti etici il Forel fa sorgere il comandamento della morale sessuale, comandamento, che suona così: « Con il tuo appetito e con i tuoi atti sessuali anzitutto non nuocerai volontariamente alla

umanità, e nemmeno ad alcuni individui, ma cercherai di favorire la felicità del tuo prossimo ed il bene sociale ». Dotato di stimoli sessuali fisiologici e della facoltà di amare, l'uomo deve, secondo il concetto foreliano, utilizzare entrambe queste sue facoltà per il bene proprio e della società. Quanto più egli agirà coscienziosamente, e quanto più sarà difficile il suo compito, tanto maggiori saranno le sue soddisfazioni, perchè le buone azioni portano sempre in sè stesse la ricompensa.

Chiunque abbia compreso che cosa sia la vera etica sessuale, troverà sempre il modo di realizzarla, cioè di compiere buone azioni e di evitare di commetterne di malvagie, pure non ponendo ostacoli esagerati e ridicoli allo svolgimento di quei fenomeni biologici, che costituiscono la vita sessuale dell'individuo.

Il vero segreto dell'etica sessuale consiste — secondo Forel — in un culto dell'altruismo nel campo sessuale, culto, che non deve esaurirsi in belle frasi morali, ma mostrare la sua forza per mezzo di atti sociali. Una prova triste della debolezza umana è data quotidianamente da certe forme di etica moderna, che si risolvono completamente in chiacchiere, in ritrovi eleganti, in declamazioni nella stampa, ed in conferenze e discorsi politici. Questo genere di morale si accorda con l'egoismo più puro. Senza lavoro sociale non v'è vera morale, sia questo lavoro compiuto apertamente in pubblico o modestamente nascosto.

Nella lotta sociale per il bene l'uomo e la donna devono combattere l'uno di fianco all'altra, e nello sforzo di tale lavoro essi troveranno i più squisiti godimenti, godimenti della materia e godimenti dello

spirito, poichè la lotta sociale per il bene prepara le gioie più intense e più ideali.

L'avvenire dell'uomo e dell'umanità non è già affidato alle forze cieche del destino, ma alle mani e alla coscienza dell'uomo; lavoriamo noi stessi per crearlo.



Un poeta ha detto che l'amore fiorisce soltanto nella vita comune di anime affini, che mirano all'alto. In questa imagine gentile è chiuso tutto un capitolo di etica sessuale, di quella sana etica, fatta di scienza e di sentimento, e non già di ipocrisie e di pudibondaggini, che vuole che l'amore compenetri di sè nobilmente tutta l'intima vita individuale e coniugale.

Nella misteriosa complessità della personalità umana, l'istinto sessuale può talvolta rappresentare per l'uomo una forza nemica, ma se diretto da una sana volontà, esso si afferma come una delle più nobili attività vitali, e l'amore, che con esso si intimamente si collega, diventa l'apogeo finale e conclusivo della individualità, il risultato meraviglioso della evoluzione intima personale.

Un autore straniero ha detto giustamente che l'amore individuale si afferma e si svolge perfettamente quando oltre ai fini del semplice soddisfacimento sensuale e della propagazione della specie, esso si estende anche alla vita nel suo complesso e a tutte le esigenze della civiltà moderna. I più dolci e rosei

sogni, che rampollano su dal cuore, non possono sostituire il contributo positivo e fecondo che la vita trae dall'amore, e la educazione della propria virilità diventa irrobustimento morale dell'individuo e si tramuta nelle gioie ineffabili del vero amore.

Questo risulta da una fusione armonica dell'elemento psichico con l'elemento fisico, ed è basato sulla reazione istintiva del cervello alla bellezza armonica e ritmica. L'impulso estetico ha grande importanza per l'amore, così che la bellezza — secondo la felice espressione darwiniana — è divenuta amore. Pare quasi che la voce della natura abbia voluto ammonire l'uomo che la sua vita sessuale deve essere intessuta di bellezza morale, facendo che la natura dell'amore fisico sia estetica per eccellenza, e che il sentimento dell'amore fiorisca da una percezione di bellezza. Questa è bellezza fisica e bellezza psichica, è bellezza di forme e bellezza d'intelligenza e di animo, e verso questo splendore si orienta lo spirito dell'adolescente ai primi albori della sessualità. Ha ben ragione quel filosofo, il quale scrisse per primo che tutta la natura è per gli uomini oggetto di godimento sessuale, e che questo ne riflette e ne caratterizza tutta la infinita bellezza.

L'istinto sessuale, che fu detto la prima radice di ogni manifestazione artistica e di tutta l'estetica, spinge l'uomo verso la bellezza femminile, e crea un senso estetico perfino nell'animale, quando questo, all'epoca degli amori, sceglie la femmina dalle forme più leggiadre e dal mantello più ricco di piume. Questo istinto deve essere mantenuto dall'uomo in quel campo elevato, dove la bellezza esteriore si fonde nella bellez-

za morale, in quel campo elevato, che la natura stessa esige, dove il desiderio dei sensi fiorisce da una visione plastica di bellezza, e si acuisce e diventa amore duraturo quando alla bellezza statica delle forme si aggiunga la bellezza dinamica del sentimento, della intelligenza, della bontà.

Non insultiamo, come fa qualche bigotto iconoclasta d'ogni amore, ma benediciamo questo nostro istinto sessuale, che d'ogni essere creato fa un piccolo artista, e d'ogni uomo, anche il più rozzo ed il più zotico, fa un piccolo esteta, un esteta, che cerca e desidera e ammira ogni forma leggiadra, ogni modellazione perfetta, ogni volto avvenente, ed in ogni occhio espressivo, in ogni mano finemente affusolata, in ogni voce armoniosa vede e sente un fascino misterioso.

Benediciamo questa sorgente di gioie ineffabili, e con una sana educazione sessuale, fatta di amore altruistico e di norme etiche, sfrondiamo queste gioie da tutto ciò che in esse potrebbe infiltrarsi di meno puro e di meno nobile, chè se è destino che le radici dell'amore tocchino il fango della terra, sia nostro orgoglio che il suo vertice si perda nell'azzurro dei cieli.



Nell'uomo l'istinto sessuale è così strettamente collegato con il sentimento estetico che il concetto della bellezza femminile subisce speciali modificazioni e speciali variazioni secondo i diversi tempi. Il tipo

della bellezza muliebre, quale era vagheggiato nell'età antica, non è l'ideale della bellezza femminile moderna.

La nostra sensibilità ha detronizzata in grandissima parte la bellezza antica, ed ha creati in noi nuovi sentimenti estetici, i quali non solo hanno dato origine ad un'arte affatto diversa dall'antica, ma hanno trasformato nell'uomo ogni suo desiderio di natura sessuale. Perchè mai alle Veneri di Grecia, così squisitamente modellate nella plastica e vigorosa bellezza delle membra ignude, noi preferiamo le esili, vaporose, e quasi direi malaticcie donne di Botticelli, se non perchè in queste ultime — artisticamente ed anatomicamente meno perfette delle prime — noi intravediamo una sensibilità nervosa, sottile e raffinata, promettitrice di gioie più squisite ed intense? Perchè le fanciulle della *Primavera* ci appaiono più vive e più impastate di nervi e di carne che non le Veneri elleniche, se non perchè in queste noi vediamo troppo la statua, mentre in quelle noi sentiamo davvero la donna?

L'avvenire della bellezza non sarà certamente per nulla compromesso se il marmo — mutata la estetica dell'arte e dell'istinto sessuale — non darà più forma e vita alle superbe e tranquille Veneri, *forti come caralle*. Nè le opere d'arte saranno meno sublimi e meno poetiche se fiorite da un bisogno estetico più sensoriale e più prossimo alla fragile natura umana.

Nell'arte e nella vita l'uomo moderno preferisce alla bellezza statica delle forme la bellezza dinamica della sensibilità, ed alla stessa guisa che la bellezza fisica delle generazioni moderne va sempre più affinandosi ed intellettualizzandosi in una morfologia

plasmata sulla grazia più che sulla vigoria, così il sentimento estetico, racchiuso entro al bozzolo del nostro istinto sessuale, non è soddisfatto della leggiadra forma corporea se questa non sia compenetrata dalla sensibilità per mezzo della intelligenza.

Questo sogno di bellezza fisica e questo naturale progressivo affinamento della razza umana erano meravigliosamente intuiti dal Botticelli quando pingeva le sue belle donne snelle, slanciate, dal collo morbido e lungo, dalla coscia alta, dalle membra sottili e squisitamente tornite, dal busto eretto, dalla posa molle e voluttuosa, circonfuse di un fascino tutto infantile, elegantemente ferme in un atteggiamento ritmico quasi di danza, con il piccolo piede rivolto all'esterno, in quella posa graziosissima e civettuola, che ai nostri giorni è di prammatica presso le donne eleganti.



Al sentimento estetico che è provocato e mantenuto dalla bellezza plastica, e che è così intimamente compenetrato nell'istinto sessuale, si associa bellamente, quasi per nobilitare ancor più l'amore dell'uomo, un altro sentimento verso la bellezza morale e intellettuale della creatura amata.

Il fascino, che la bellezza morale esercita sull'uomo, e che serve ad acuirne mirabilmente l'istinto sessuale, pure sfrondandolo in gran parte delle sue naturali impurità, è tanto più squisitamente avvertito quanto

più elevata e fine è l'educazione d'animo e di mente dell'individuo.

Il culto rispettoso, che ogni uomo ben fatto rende alle virtù della modestia, del candore, del riserbo, della ingenuità, del pudore, intensifica l'istinto sessuale, pure attenuandone gli impulsi materiali. Il candore ci affascina, il pudore ci inamora, la modestia ci esalta, il riserbo ci ammalia, alla stessa guisa che il rossore d'un volto verginale, uno sguardo che si abbassi, una veste che si raccolga intorno alle membra, una domanda ingenua, un sorriso sereno, sono tutti elementi provocatori dell'istinto sessuale, sono energie, di cui la natura si serve per fare sprizzare fuori più viva la fiamma dell'amore, ma sono anche energie ed elementi purificatori, i quali sublimano la passione terrena in uno slancio sovrumano di passione ideale.

Dalla bellezza morale la bellezza plastica ritrae tesori infiniti di seduzione, dove l'elemento fisico si disposa all'elemento psichico, in una mirabile armonia di sentimenti estetici, dove la leggiadria delle forme avvince e sorprende perchè circonfusa da una luce di bellezza morale. Questa eccita il desiderio, come fosse essa stessa — immateriale ed imponderabile — un fatto fisico della sfera sessuale, ma nell'istesso tempo attenua ogni forma eccessiva di sensualità, e paralizza ogni impulso brutale. È una forza che arma, e nel medesimo istante disarmo, è una energia che spinge e che trattiene, è uno stimolo che eccita e frena contemporaneamente.

Il candore verginale è un nobilissimo e potentissimo elemento di seduzione incosciente, ma dinanzi ad esso non vi è brutalità, che non rimanga disarmata. Il

pudore della giovinetta è pieno di fascini di natura sessuale, ma è una forza inerme, che incute un senso inesplicabile di profondissimo rispetto. La modestia d'una fanciulla leggiadra aguzza nell'uomo il desiderio, ma dinanzi ad essa il desiderio si monda d'ogni stimolo men che corretto, e il sentimento dell'amore fiorisce dall'animo come una gioia psichica e una voluttà sensoriale, immuni da qualsiasi volgarità.

È questo il trionfo della bellezza morale, trionfo di un sentimento estetico fiorito anch'esso dall'istinto sessuale. Questo risulta intessuto di materia e di sogno, di sentimento e di senso, di piacere terreno e di gioia celestiale.

Non avviliamo questo naturale istinto sessuale con un platonismo pudibondo ed esagerato, che sa di malattia mistica, o con eccessi e strapazzi, che sanno di vizio e di lussuria, ma coltivialo gelosamente come una buona semente, da cui possono germogliare due forze bellissime della vita, il sentimento per la bellezza ed il sentimento per la virtù. Per questo istinto, che la bellezza delle forme ridesta, e che la poesia del candore e della modestia acuisce, la funzione sessuale ha acquistato presso la famiglia umana una importanza ed una finalità, che sorpassano la semplice propagazione e conservazione della specie, e sulle labbra dell'uomo è fiorita la parola più armoniosa, amore, e la sua bocca si è atteggiata al movimento muscolare più gentile, il bacio.

È detto assai giustamente che la buona qualità dei germi è una delle condizioni fondamentali della felicità umana e della salute familiare, ma nel campo sessuale anche la buona qualità dei germi non basta. Questi possono isterilire ed inselvaticarsi se crescano fra pruni e sterpi, e se una mano benefica non li protegga dalle mille influenze nocive del mondo esteriore. Come con la educazione si possono plasmare individui relativamente buoni ed utili anche da germi relativamente difettosi, così, anzi più facilmente, si possono guastare durante il loro sviluppo, per mezzo di cattive influenze, quelli che per natura sarebbero buoni e utili.

Lo sviluppo armonico della intelligenza, della volontà, dei sentimenti, del carattere, del senso estetico, sviluppo ottenuto per mezzo di quella ginnastica morale, che è la educazione, farà utilizzare nel miglior modo possibile il materiale umano.

In fatto di educazione sessuale la età nostra si agita ancora fra le paure del passato, i pudori del presente, le incertezze dell'avvenire. Essa è ancora troppo schiava di pregiudizî antichi, di usi tradizionali, di superstizioni mistiche, di false credenze, di ingiuriosi diritti. Per la società nostra la vita interna, e quella sessuale per eccellenza, sono eccessivamente modellate sui ricordi del passato combinati con tendenze ereditarie. Il passato non dovrebbe mai essere — secondo la felice immagine di un pensatore — il car-

ceriere tirannico e cristallizzato del nostro presente e del nostro avvenire, ma sempre solo una biblioteca, che ci serva nel combinare, per mezzo della nostra immaginazione, le esperienze della vita conservate nella storia dell'uomo, con le nuove impressioni, che riceviamo dal di fuori, per trarne delle idee e delle risoluzioni feconde.

Il valore sociale di un uomo — come scrisse Forel — si compone di due gruppi di fattori; le disposizioni ereditarie mentali e fisiche, e le facoltà acquisite con la educazione e con l'istruzione. Senza disposizioni ereditarie sufficienti, riuscirebbero più o meno vani tutti gli sforzi fatti per imparare un dato ramo. D'altro canto senza istruzione e senza esercizio si atrofizzano le migliori disposizioni ereditarie, od almeno esse non portano i frutti, che si sarebbero potuti aspettare. Questo non vale solo per i diversi rami della conoscenza, ma anche per tutte le disposizioni e manifestazioni dell'anima.

Le buone disposizioni nel campo della volontà, del sentimento, del giudizio, della immaginazione, ed anzi tutto la perseveranza, il sentimento del dovere, l'esattezza, la severità verso sè stessi, la facoltà di pensare logicamente e di distinguere il vero dal falso, la facoltà di combinare i propri pensieri e le proprie sensazioni estetiche, costituiscono valori umani molto superiori ad una facoltà di rapida assimilazione o recettività, e ad una buona memoria delle parole e delle frasi. Eppure queste ultime facoltà sono quasi le sole, che vengano prese in considerazione nell'insegnamento scolastico. Non deve stupire quindi se con questi sistemi falsi si veggano salire ad altri gradi sociali

intelligenze mediocri e caratteri fiacchi, mentre rimangono indietro delle intelligenze e dei caratteri elevati.

Il Forel pensa che sia dovuto appunto a questo errore del metodo educativo se bellissimi ingegni, quali Swift, Giacomo Watt, Stephenson, Newton e Walter Scott, giudicati con i criteri schematici e astratti ancora vigenti nelle scuole attuali, furono cattivi allievi. Egli ne deduce la morale che solo sulla base di una valutazione giusta dell'uomo sotto ogni rispetto, si potrà fondare una selezione umana cosciente e buona.



Fu detto assai giustamente che la vita sessuale dei popoli civili moderni, cioè il complesso di tutte le manifestazioni erotiche derivanti dall'istinto sessuale, è il risultato di una lenta evoluzione durata centinaia di anni. In essa si rispecchiano fedelmente tutte le fasi dello sviluppo sessuale e psichico. Nell'amore dell'uomo al fatto fisico e materiale si è disposto bellamente l'elemento psichico e sentimentale, che non solo ha magnificamente nobilitata la funzione sessuale nella umana famiglia, ma la ha elevata all'altezza di un fattore essenziale della civiltà moderna.

In questa funzione sessuale l'uomo non può più considerare solamente l'elemento vegetativo, ma spingendo lo sguardo ben oltre l'atto organico e ani-

male, deve considerare la famiglia propria, la discendenza, la razza. Non è più solamente l'istinto, che guida l'individuo nella vitasessuale, ma è l'intelligenza, è il sentimento, è il criterio, che devono informare la sua condotta.

L'uomo, che ha dominato le forze naturali, deve essere il dominatore anche delle proprie forze istintive e dei propri impulsi sessuali, pronto a sacrificare il piacere effimero per la bellezza d'una idea morale, che fiorisca da un sentimento di amore altruistico, e sia feconda di energie avvenire.

Dice Ivan Bloch che nulla rappresenta meglio la misteriosa e varia natura dell'amore che la concettosa similitudine dell'esteta Sulzer; l'amore sarebbe come un albero, che ha le radici nel mondo fisico, nel corpo, ma erige e svolge i rami suoi nel mondo ultracorporeo, nella sfera psichica; dal seno della madre terra esso si eleva verso le purezze eternee del cielo, e come l'albero, anche l'amore può avere la sua ricca ed ampia espansione psichica in tutte le direzioni e più limitate radici terrene. E come l'albero dalle radici, così anche l'amore più elevato e più puro trae pur sempre nuovo alimento dai sensi, cioè dal suo fondamento fisico. E anche ogni sua possibile futura evoluzione, ogni suo svolgimento psichico saranno sempre intimamente e necessariamente congiunti con i fatti somatici della sessualità.

Questa intima penetrazione dell'elemento psichico nell'elemento fisico, e questa dipendenza diretta della evoluzione del primo con lo svolgimento progressivo del secondo dicono a chiare note quanto grande ed importante per il perfezionamento dell'individuo e per il

progresso sociale siano una igienica condotta sessuale e una scrupolosa etica dei sessi, come quelle che da sole possono attenuare e correggere ogni impulso sessuale malsano.

Nelle forze virili normali esiste una potenza, che ha una finalità assai bene definita, e non una natura perversa destinata ad essere sorgente di piaceri volgari e causa prima di volgari bagordi. Nelle proprie energie generative l'uomo deve vedere la semente della famiglia e l'elemento propagatore della specie. Contaminare questa sorgente di nuove vite, isterilire questa fonte della umana evoluzione, avvelenare gli umori della potenza generatrice, è non solamente un attentato alla igiene individuale e sociale ma nel campo etico è azione delittuosa.

La emancipazione dell'uomo dagli impulsi animaleschi dell'istinto è sempre opera d'una educazione ben diretta ed è indice di coscienza, come nel campo materiale è prova della preponderanza che il cervello ha assunto nella organizzazione umana, così da essere il vero dominatore di tutti gli altri organi e di tutti gli appetiti, che dai singoli organi traggono origine.

La sessualità, che non è mancipia d'impulsi istintivi brutali, ma che è orientata, per forza di volontà, verso norme sanissime di etica sessuale, sta a dinotare come anche le stimolazioni organiche siano entrate nel campo della coscienza, e come la stessa voluttà sviluppata dalla sfera sessuale abbia legami con quella vita psichica, la quale è fatta esclusivamente di sentimento e di pensiero.

Ben a ragione quindi fu detto che l'amore è il risultato di tutti i progressi dell'umana attività in

tutti i campi e in ogni direzione. È anch'esso un progresso, che va di pari passo con tutti gli altri, ed è qualche cosa di intero e di armonico, che solo in teoria e per artificio di studio può essere scisso in singole particolarità, le quali restano tuttavia in realtà tra loro così connesse che il progresso dell'una induce analoga trasformazione in tutte le altre.

A tale proposito dice Ivan Bloch che il progressivo raffinamento e la continua differenziazione del tipo umano, il prevalere della intelligenza e del sentimento sulla forza bruta, la trasformazione dei rapporti sociali fra uomo e donna sotto l'influenza di condizioni economiche e di idee religiose e morali, il rispetto della personalità umana, l'affermarsi di urgenti bisogni, e quindi la maggior complicazione anche della vita sessuale, l'influenza delle aspirazioni verso una bellezza ideale in senso psichico e morale — tutti questi e molti altri elementi hanno contribuito a rendere l'amore sessuale quale oggi lo sentiamo e lo concepiamo. La differenza tra il brutale impulso degli animali e l'elevato sentimento di amore umano corrisponde all'abisso, che separa gli informi strumenti di selce dell'uomo primitivo dalle innumeri e complicate macchine, onde l'uomo civile asseconda ed intensifica le forze naturali.

Platone chiamava il pensiero l'istinto sessuale sublimato; parafrasando la felice espressione dell'antico filosofo, con gli occhi rivolti a quella luce vividissima, che sprizza fuori dalla nostra sessualità, con la mente fissa alle feconde eccitazioni psichiche d'origine sessuale, con l'animo meravigliato per i fulgidi prodotti delle emozioni dell'amore — emozioni, che si traducono in

opere di poesia e d'arte, in atti di sacrificio e di virtù, in azioni di bellezza e di bontà, — parafrasando la felice espressione del filosofo antico si può dire che l'istinto sessuale è la poesia del plasma germinativo, la sublimazione della legge fisica della propagazione della specie.

One ethical system - not a masculine or fem. system.

Un indice sicuro ed infallibile dell'elevamento individuale si ha nel modo, con il quale l'uomo ascolta la voce dell'istinto sessuale e ne asseconda gli stimoli.

Nel campo della nostra sessualità, non sempre alle soddisfazioni degli appetiti d'ordine materiale corrispondono le soddisfazioni morali, chè anzi assai di frequente le prime si traducono in un senso vago di amarezza, che sa di stizza e di disgusto.

Pare quasi che all'esaurimento nervoso, che sussegue ad ogni eccesso, corrisponda una stanchezza psichica, come se l'inutile spreco delle forze fisiche si tramutasse nella rinunzia d'una libera e forte individualità, e divenisse prova materiale di schiavitù dello spirito.

L'istinto sessuale normale — quello cioè che è proprio di ogni individuo bene equilibrato — per essere profondamente puro ed eminentemente naturale, è anche essenzialmente morale. Le aberrazioni del senso possono trasformarlo in un male, alla stessa guisa che le passioni smodate possono tramutarlo in una sorgente di dolori, ma in realtà esso dovrebbe es-

sere fonte inestinguibile di gioie sensoriali e psichiche, bellamente fuse in una dolce armonia creata da affinità di animo e di sentimenti fra due spiriti eletti e mantenuta dall'adempimento dei doveri, che vi sono connessi, sopra lo sfondo invidiato d'una perfetta salute fisica.

Quei pudibondi, che paventano l'istinto sessuale, e lo considerano come una forza demoniaca avversa all'uomo, non hanno mai pensato che esso è il primo elemento costitutivo della famiglia e l'energia propagatrice della specie e la genesi del sentimento più bello e la fonte del culto umano della bellezza? Che se per una morale male intesa e peggio praticata, questa forza, quando sia male diretta e perversamente usata, può cospargere di mali fisici e di dolori morali la vita dell'uomo e proiettare la sua azione nefasta sulla discendenza, non possiamo certo per questo attribuire ad essa i perversamenti, di cui essa stessa rimane vittima. Sarebbe come se noi considerassimo come un fatale nemico nostro la necessità fisiologica del mangiare e del bere perchè nella società abbondano i ghiottoni e gli alcoolizzati, che si rovinano la salute per i piaceri della gola.

Più sopra usai le parole di *morale male intesa e peggio praticata*, e non le usai a caso, chè con esse io ho voluto significare i mille pregiudizî così radicati nell'anima popolare da costituire una vera e propria deficienza morale comune.

Bisogna francamente confessare che in fatto di etica sessuale, l'uomo presenta una notevole inferiorità riguardo alla donna, e che a qualunque classe sociale l'uomo appartenga, la sua morale sessuale è

sempre ad un livello piuttosto basso. Mentre dalla donna, sia essa fanciulla o sposa, la società pretende la massima riserbatezza di costumi ed una vita illibata, nulla o quasi si esige dall'uomo, che senza recare offesa al proprio onore, può liberamente infrollire il corpo fra bagordi e strapazzi di tutte le specie.

L'uomo pretende che la donna volenterosamente e pazientemente si adatti ad una durissima scuola di moralità sessuale, e soffochi pazientemente non solo ogni impulso istintivo, ma perfino ogni sentimento erotico, che le fiorisse su dal cuore, mentre egli intanto logora magari la sua giovinezza alla scuola del vizio, o, fatto adulto, sazio delle gioie domestiche, va in cerca di piaceri luridi e di luride ebrezze. Pare quasi che la continenza e la fedeltà non siano doveri imposti all'uomo, ma piuttosto sieno postulati teorici, la cui esecuzione pratica non può essere seriamente raccomandata e tanto meno praticata.

Nella donna si vuole lo splendore della onestà, il candore dell'animo, il profumo della verginità, mentre nulla si pretende dall'uomo, chè anzi può essergli lecito di logorare comodamente la sua fibra nelle più raffinate lussurie, e quando egli sia ridotto ad una carcassa, magari piena di magagne per gli strapazzi compiuti, può essergli permesso, che il suo labbro, contaminato da contatti impuri, si posi su quello verginale d'una innocente e leggiadra e fresca fanciulla. Come se la morale non avesse un unico sesso, e vi potesse essere una morale speciale elastica ed indulgente per gli uomini, ed un'altra morale severa e rigida per le donne.

L'unità della legge morale è un assioma dal lato

sociale, come è un dovere da parte dell'individuo, ed è un fatto fisico dal lato medico. Ciò che è osceno, impudico, bestiale, immorale, lurido, vergognoso per la donna, è osceno, impudico, bestiale, immorale, vergognoso anche per l'uomo. Le brutture sono sempre brutture, tanto se siano commesse dal maschio che dalla femmina, nè possono in alcun modo essere giustificate per il fatto del sesso diverso di chi agisce. Come mai può essere lecito agli uomini di commettere impunemente quelle azioni, che essi stessi per i primi, con somma severità, giudicano immorali e talmente disoneste da fare perdere alla donna ogni onore, e che presso le loro sorelle considererebbero come l'onta più grave e come la più grande offesa?

Davvero è necessario elevare la morale sessuale degli uomini, ed educarli ad una maggiore responsabilità igienica. Il giorno che la morigeratezza prima del matrimonio, e la fedeltà durante la vita coniugale saranno riguardate come doveri sacrosanti tanto dall'uomo quanto dalla donna, il giorno che ciascuno si renderà conto della propria responsabilità in fatto di trasmissione della salute o di malattie ereditarie e di infezioni acquisite, cesserà il triste spettacolo di tanti uomini — anche intelligenti e di elevata posizione sociale — così vergognosamente destituiti d'ogni principio di morale igienica e sessuale da credere sia lecito abbandonarsi ai piaceri più brutali e alla vita la più scostumata.

Solo da una sana etica sessuale, fatta di altruismo, di decoro personale e di bontà, possono fiorire la salute e le virtù, le gioie e l'amore, e quel doveroso rispetto alla donna, che è gentilezza di animo e caval-

leria ad un tempo. La donna deve essere sempre considerata dall'uomo non già come una compagna di ebbrezze effimere, ma come l'amica fedele, la consigliatrice e la consolatrice, l'angelo della famiglia, il sorriso della casa, la nota poetica della via domestica. Coloro che per trivialità di sentire o per malvagità d'animo insultano con la loro vita impudica tutte le donne oneste, non hanno costoro mai pensato che fra queste donne, che essi avviliscono con i loro atti e con i loro pensieri, sono pure quelle buone creature, che rispondono ai dolcissimi nomi di madre e di sposa, di sorella e di figlia? Non hanno essi mai pensato che per merito di queste creature deboli e gentili, fragili ed affettuose, la vita dell'uomo è allietata da un raggio di sole, la sua casa abbellita da un profumo di poesia, e il suo cuore confortato dalle dolcezze dell'amore?

Abbozzato energicamente dalla mano del padre, ingentilito ed aggraziato dallo spirito della madre, l'organismo giovanile cresca preparato alla funzione della procreazione per la cultura dell'anima, per la cultura della vita, per la cultura del sistema nervoso e del sangue. L'educazione non deve essere che una preparazione alla funzione sessuale, fino al giorno in cui l'uomo sarà atto a trasmettere la vita. E le novelle vite non saranno allora per lui un rimorso, ma la sua fortuna, la sua bella speranza, la sua fede.

CAPITOLO V

La patologia sessuale.



Gian Giacomo Rousseau racconta d'un padre assai pieno di buon senso pratico, il quale scorgendo nel figlio suo una tendenza istintiva precoce ai piaceri e alla vita galante, e avvedendosi che malgrado tutte le cure e tutte le ammonizioni, il giovinotto era sul punto di sfuggirgli di mano e di abbandonarsi ai suoi capricci, pensò di condurlo in uno spedale, e senza avvertirlo di nulla, lo fece entrare in una sala, dove alcuni infelici espiavano, con mali orribili e con cure penose, gli strapazzi commessi. Da questo spettacolo improvviso e spaventevole, il giovane ricevette una così forte impressione, che questa non si cancellò mai durante tutta la sua vita, e da quel giorno egli imparò a contenere le passioni e a convincersi della necessità per l'uomo di vivere morigeratamente. /

Meno prediche — conclude Gian Giacomo Rousseau — meno prediche, ma sappiate cogliere il momento opportuno e scegliere il luogo e le persone, poi date pure tutte le vostre lezioni in esempi, e state tranquilli che otterrete l'effetto voluto.

Così si ragionava e si faceva nel secolo decimottavo, e così intendo di fare anche io ora che ho par-

lato della igiene e della etica sessuale. Giunto a questo punto del mio libro, voglio dare anch'io ai miei lettori — secondo il consiglio dell'illustre scrittore francese — una lezione pratica delle cose e dei fatti, trattando per sommi capi di quelle gravi infezioni, che per essere dovute a disordini sessuali, sono chiamate infezioni sessuali. ⁽¹⁾

E dico lezione pratica delle cose e dei fatti perchè la esposizione e la descrizione delle malattie sessuali e delle loro conseguenze funestissime per l'individuo e per la famiglia devono produrre nell'animo di chi è profano agli studi di medicina quella stessa impressione, che la visita dell'ospedale produsse sullo spirito del giovane ricordato negli scritti di Gian Giacomo Rousseau.



┌ Tutte le infezioni sessuali — lo dico subito — sono malattie gravi, lunghe, noiose e penose, e lo dico subito perchè so che non mancano giovinastri, insensati e debosciati, i quali sorridono di tali infezioni, e le giudicano il primo necessario e glorioso battesimo della loro carriera di Don Giovanni da stra-

(¹) Chi volesse approfondirsi nella conoscenza delle malattie veneree, può leggere il mio Manuale Hoepli: *Malattie sessuali* (3^a edizione).

pazzo. Cotesta stupida e peccaminosa apatia del male ha favorito il dilagare delle infezioni sessuali, ed ha esposto l'umanità a troppo gravi disastri e a conseguenze troppo funeste per la salute pubblica e privata.

Ogni anno le infezioni sessuali danno un contingente rilevante di malati agli ospedali, ai brefotrofi ed ai manicomi, ed ogni anno sono a migliaia le persone, che causa le infezioni sessuali hanno il sangue infetto, i nervi guasti, i visceri alterati.

Nè si creda che a questo esercito d'infelici, che sono i più gravemente colpiti dal male, si arresti l'opera funesta delle infezioni sessuali, chè nel mondo dove noi viviamo, fra le persone che avviciniamo quotidianamente, e che lavorano, e che frequentano i pubblici ritrovi, ed esercitano professioni, e si occupano d'arti e di commerci, sono moltissimi gli individui, che hanno il corpo infrollito e la mente ottenebrata da intossicazioni acquisite per piaceri effimeri. E chi mai può dire quali nobili slanci dello spirito, quali tesori di sentimento, e quali lucidissime intuizioni, e quante poderose energie non sieno state soffocate e guastate da un veleno, che tacitamente serpeggia entro i tessuti, e che come infetta i succhi organici, così intossica anche la vita dello spirito?

L'umanità, nella ebbrezza della sua corsa al piacere, va pazzamente, fatalmente incontro alla propria rovina, così che la parola, che insegna a salvare sè e gli altri da sì fatti pericoli, non è solamente parola di scienza, ma è monito di civiltà e d'amore.



Ed affronto direttamente il difficile delicatissimo argomento.

Tanto fra gli adulti quanto fra i giovani io credo siano ben pochi quelli, che non sappiano che vi è un gruppo di malattie, le quali essendo quasi sempre provocate da contagio sessuale, hanno ricevuto il nome di infezioni sessuali. Io che sono medico, e che mi occupo prevalentemente di questa branca della medicina, e che appunto perchè medico ho avuto le confidenze e le confessioni di molte persone di tutte le classi e di tutte le età, io so che questo delle malattie sessuali è un argomento, che preoccupa moltissimo le menti giovanili, e ne stuzzica giustamente la curiosità.

Ma quello che quasi tutti ignorano sono i danni di coteste malattie, cioè le loro conseguenze prossime ed immediate, e le loro conseguenze future. Ed è di questi danni, di questi pericoli individuali e sociali, di queste conseguenze delle infezioni sessuali che io credo necessario sia istruito il pubblico, e che lo sia scientificamente, affinchè egli vegga con i propri occhi e giudichi con la propria mente, se non sia davvero il caso di salvaguardare sè stesso e gli altri da tali gravissime malattie.

Sotto la suddetta denominazione di infezioni sessuali si comprendè un gruppo di tre malattie contagiose, specifiche, virulente, divise per natura e per sintomatologia, ma affini per la particolarità, ad

esse comune, di essere trasmissibili da individuo ad individuo, specialmente per mezzo di contatti diretti sotto il punto di vista sessuale.

Questa triade morbosa, che bene spesso è retaggio d'ogni vita licenziosa, è rappresentata da tre malattie, la blenorragia o infezione gonorroica, l'infezione luetica o sifilide, l'ulcera semplice contagiosa. La più grave è l'infezione luetica, come quella che non si limita — come fanno le altre — a colpire solamente alcune parti del corpo umano, localizzandosi in organi determinati, ma produce sempre una malattia generale cronica costituzionale.

Io tratterò per sommi capi di ciascuna di queste infezioni sessuali, e procedendo per ordine di gravità, incomincerò dall'ulcera semplice contagiosa, che è la infezione più leggiera e di natura più benigna, per arrivare alla trattazione della infezione sifilitica, che è la più terribile e la più grave delle malattie sessuali, come quella che assieme all'alcoolismo e alla tubercolosi costituisce la triade funestissima dei flagelli moderni.



Come dissi, la più leggiera e la più benigna delle infezioni sessuali è l'ulcera contagiosa. Questa si sviluppa sulle mucose o sulla pelle degli organi della generazione in seguito a rapporti con persona infetta, sotto forma di una escoriazione o d'una erosione più

o meno profonda, più o meno larga, molle al tatto, secernente una materia marciosa giallastra contagiosissima.

Questa ulcerazione cutanea o mucosa è dovuta all'innesto e all'attaccamento di un bacillo specifico, che fu scoperto da un nostro illustre connazionale vivente, il professore Ducrey, bacillo, che visto al microscopio, risulta formato a foggia di cifra otto con estremità arrotondate e strozzato ai lati.

Avvenuta che sia la inoculazione, dopo un intervallo di due, tre, o quattro giorni l'infezione si manifesta sotto forma d'una macchiolina rossastra, che poi si trasmuta in una pustolina, per dare origine in seguito ad una vera piaghetta molle, circoscritta, a fondo lardaceo, a margini arrossati, a carattere distruttivo e suppurante.

Dopo qualche settimana di secrezione abbondante di pus, la suppurazione si fa più scarsa, i margini dell'ulcera si restringono, e la piccola piaga cicatrizza completamente, senza lasciare segni apparenti della sua localizzazione.

In alcune ulcerazioni prevale il dolore più o meno intenso, ed in altre invece è manifesta la tendenza ad invadere i tessuti circonvicini, allargandosi in alcuni sensi; in linea generale però essa è forma morbosa assai benigna e a decorso rapido e di prognosi buonissima, quantunque possa anch'essa avere le sue complicazioni.

La complicazione più frequente è l'ingrossamento e la infiammazione delle glandole più prossime alla località della ulcerazione, cioè delle glandole inguinali, ingrossamento ed infiammazione dovuti all'as-

sorbimento del materiale infetto attraverso le vie linfatiche. Causa questo assorbimento, il materiale infetto viene portato alle ghiandole circonvicine alla ulcerazione, e le ghiandole allora reagiscono alla infezione ingrossandosi, così da apparire come tumefazioni sottocutanee più o meno rilevate, dure, tese, dolenti, con pelle soprastante calda, lucida, arrossata. Questa infiammazione delle ghiandole inguinali costituisce il così detto bubbone venereo.

Quando l'infiammazione della ghiandola non si risolve in alcuni giorni, nell'interno della ghiandola stessa si forma marcia, della quale sono indici sicuri la pastosità e la mollezza della parte malata e un certo senso di fluttuazione, alla palpazione.

Prima e durante il periodo della suppurazione l'ammalato può essere colpito da febbre e da dolori.

Formato che si sia il pus nell'interno della ghiandola, se non intervenga un pronto e benefico taglio chirurgico, la raccolta marciosa si spacca spontaneamente, e nei margini dell'apertura può formarsi una così detta ulcera ghiandolare, che nelle persone linfatiche può assumere forma scrofolosa, e lasciare seni fistolosi difficili o almeno lenti a guarire, e che possono complicarsi con forme distruttive, con la erisipola e con la cancrena.

Come si può rilevare da questo semplice schizzo della sintomatologia e del decorso del male, esso può riuscire — e lo riesce assai di frequente — noioso doloroso e funesto, quantunque esso sia — lo ripeto — la più semplice e la più benigna delle infezioni sessuali. Queste — *repetita juvant* — generalmente parlando, sono tutte malattie gravi, e fanno davvero

compassione e sdegno quelli sbarbatelli, ignorantelli, petulantelli, e pretenziosetti, che le deridono. La loro derisione è frutto della loro assenza di senso morale, accoppiata a quell'altra bella dote, che l'umorista Raiberti chiamava la verginità della mente, e che in volgare eloquio dicesi... Non lo sapete?... Dicesi ignoranza.



« Amor sublima, impuro amor ti prostra. »

Questo verso, che nel breve giro dell'endecasillabo racchiude in forma aforismatica un precetto di igiene sessuale, io lessi un giorno sopra un meraviglioso pannello decorativo, dove la fervida e sbrigliata fantasia d'un moderno pittore vivente, fra figure umane contorte ed animali in fuga, fra creature ebre di vita ed esseri stanchi ed infrolliti, in un vortice di linee ed in una rapida figurazione plastica di impressioni, aveva simboleggiata la storia dell'amore umano, con le sue idealità e le sue bassezze, con le sue ebrezze e i suoi languori, con le sue gioie ed i suoi tormenti, con le sue soddisfazioni psichiche e le sue pene fisiche.

Il pannello meraviglioso del fantastico pittore simbolista mi passa dinanzi alla mente, come in rapida visione cinematografica, ora che mi accingo a parlare della più diffusa delle malattie sessuali, la infezione gonorroica o blenorragia, infezione pochissimo temuta dal pubblico profano, ma non per questo meno peri-

colosa per l'individuo e non meno funesta per i suoi danni familiari e sociali.

È appunto la gravità misconosciuta di questa malattia che mi ha fatto ricordare il magnifico pannello decorativo, che con il disegno ed il colore illustra il tema dell'*impuro amore che prostra*, poichè è innumerevole l'esercito delle persone di tutte le classi sociali, a cui una derisa infezione gonorroica ha *prostrato* l'organismo, isterilita la esistenza, sfrondato ogni sogno d'amore.

E per citare una autorità medica di altissimo valore e non certo sospetta di esagerazioni, mi basti ricordare le parole dell'illustre specialista parigino, il prof. Jullien, il quale, a proposito dei pericoli di questa infezione, scrisse che ignorarne i danni è come favorire un flagello moderno, un'onta sociale, uno degli agenti più attivi dello spopolamento.



La infezione in discorso può essere definita una malattia parassitaria, contagiosissima, localizzata prevalentemente nelle mucose degli organi della generazione e caratterizzata da una secrezione marciosa, densa, giallastra, che ricopre e fluisce dalle mucose infette. L'agente provocatore di questa malattia è un microbo, il quale in seguito a contatto, mediato o immediato, viene ad insediarsi in una mucosa propizia al suo sviluppo, e quivi si moltiplica, variando di

quantità numerica secondo la età ed il grado della infezione. Questo microbo è di forma quasi ovale, e all'esame microscopico esso apparisce raramente isolato, ma quasi sempre a gruppi, e per mezzo d'un solco mediano esso si dimostra diviso in due parti uguali.

Ognuna di queste parti è convessa all'esterno e piana e diritta verso l'interno, così che il microbo ricorda la forma d'un chicco di caffè.

Fra le proprietà biologiche notevoli e caratteristiche di questo germe sono la resistenza e la persistenza nei tessuti, nei quali esso si è una volta annidato, offrendo altalene di latenza e di attività, di esaurimento e di vitalità, in corrispondenza a recidive e a riacutizzazione del male. Questa è la ragione della gravità e della lunga durata e delle facili ricadute della malattia e della difficoltà della guarigione.

Anche per un medico esperto la cura di questa infezione è talvolta impresa difficile, specialmente se intervengano o una particolare costituzione individuale o speciali ragioni di vita e di lavoro, così che è ancora vero ed assai esatto il detto del celebre Ricord: « L'infezione comincia, ma Dio solo sa quando essa finirà ».

Il contatto della più piccola quantità di pus infetto sopra una mucosa sana è più che sufficiente per determinarvi la malattia, la quale, anche prescindendo dalla maggiore o minore recettività dell'organismo, sul quale essa ha attecchito, trova coefficienti favorevoli al suo sviluppo nelle abitudini e nelle necessità della vita quotidiana, quali il camminare, il viaggiare, il fare lavori di fatica, l'uso di certi alimenti e d'ogni bevanda alcoolica.

L'infezione gonorroica si inizia con una sensazione di prurito e di bruciore alla parte malata — che di solito è l'uretra nell'uomo e la vagina nella donna — la quale in seguito si infiamma, diventa rossa ed edematosa, e si ricopre d'un liquido sieroso citrino. Questo umore verso la settima giornata si tramuta in sostanza marciosa, giallastra, densa, attaccaticcia, talvolta striata di sangue.

I tessuti infetti diventano allora sede di bruciore intenso, di dolore urente, di senso penosissimo di tensione e di spasmo, accompagnati alcune volte da febbre.

Dopo qualche settimana questo stato morboso si attenua, la secrezione purulenta si fa più chiara, meno densa, quasi sierosa, e verso la quarta o la sesta settimana può iniziarsi la guarigione o il passaggio alla forma cronica, specialmente se intervennero cure cervellotiche o stappazzi corporei.

Riassumendo, si può dire che il decorso tipico di questa infezione è rappresentato da una incubazione di tre o cinque giorni, da un periodo prodromico di due giorni, appena, da un periodo progressivo di intensità di circa quattordici giorni, dall'acme della malattia durante la terza settimana, da un periodo di lenta e continua diminuzione della durata di circa una o due e anche tre settimane. Così che la malattia, anche nei casi fortunati e a decorso tipico, ha una durata di cinque o sei settimane. Ma purtroppo nella maggioranza dei casi l'andamento non è così regolare, e il decorso del male è assai più lungo, sia perchè il processo infettivo si inizia e progredisce lentamente, sia perchè il periodo di floridezza si protrae oltre la durata media, sia perchè la diminuzione del male

procede a sbalzi e a pause, sia perchè il miglioramento viene interrotto da recidive, alle quali non sono quasi mai estranei il genere di vita e il regime dietetico.

La maggiore o minore densità della secrezione marcia è in ragione diretta della intensità, della acutezza, e della estensione del processo infettivo. La maggior secrezione si osserva al mattino, e ciò è in relazione anche con una quasi abituale esacerbazione notturna del male, esacerbazione, che si manifesta con un aggravamento dei sintomi infiammatori durante la notte, e con maggiori sofferenze da parte del paziente.

Dalle mucose primitivamente colpite l'infezione può diffondersi a parti e ad organi vicini, dando origine alle così dette complicazioni della malattia, le quali sono sempre forme gravi e di lunga durata, ma può colpire anche organi lontani, quali la vescica, il peritoneo, i reni, i muscoli, il cuore, le vene, le articolazioni, il sistema nervoso.

Come conseguenze della blenorragia ricorrono assai frequentemente nell'uomo le infiammazioni dei testicoli, dell'epididimo, del funicolo, della vescica, delle vescichette seminali, dei corpi cavernosi, e le fistole uretrali e prostatiche, che possono assumere un decorso assai lento anche nelle fasi benigne, ed esigere cure lunghe e pazienti.

Uguualmente nella donna la infezione può diffondersi dalla vagina alla vescica, all'utero, agli annessi uterini, al peritoneo, ai reni, originando le cistiti, le endometriti, le salpingiti, le perimetriti, le pieliti, le nefriti, malattie tutte gravi e tendenti allo stato cronico, e quasi tutte cansanti la sterilità.

Nell'uomo la blenorragia è causa non infrequente di forme morbose alla prostata, che se possono passare anche inosservate, fanno però sentire il loro effetto sulla forza generativa dell'individuo e sulla vitalità dell'umore fecondante, e di riflesso sul sistema nervoso, creando uno stato speciale di nevrastenia e di ipocondria.

Le malattie delle articolazioni sono le più frequenti delle complicazioni a distanza della infezione gonorroica, e di solito non si accompagnano alle forme recenti del male, ma bensì alle forme subacute e lente. Queste malattie articolari possono essere dovute o alla presenza del microbo specifico nell'essudato articolare, o all'assorbimento di speciali veleni organici elaborati dal microbo stesso, unitamente ad altre associazioni microbiche. Sono di preferenza colpite le articolazioni dei piedi e delle ginocchia, ma possono essere attaccate anche le articolazioni delle dita, dell'anca, della spalla, e perfino delle vertebre. L'affezione articolare si manifesta con dolore, con tumefazione, con essudato sieroso, e perfino con essudato purulento. In seguito al male, l'articolazione, nella maggior parte dei casi, rimane irrigidita, e possono dirsi casi fortunati quelli in cui residuano solamente deficienza della motilità o leggiere contratture.

Anche dalle poche cose sopra esposte risulta chiaro che il giudizio prognostico di quest'infezione deve essere sempre riservato, sia per le complicazioni, cui l'ammalato può andare incontro, durante il corso del male, sia per le conseguenze postume della infezione. Vi sono individui, che possono dirsi candidati alle complicazioni della blenorragia, e tali sono le persone

linfatiche e scrofolose (nelle quali la naturale tendenza alle suppurazioni prolungherà la secrezione marciosa), gli individui artritici (nei quali la costituzione congestiva aprirà la porta alle malattie articolari), le persone emorroidarie (nella quali la stasi venosa abituale faciliterà la compartecipazione degli organi vicini allo stato morboso della mucosa malata).

Se vi sono casi fortunatissimi, nei quali la infezione, con un trattamento adatto, abortisce dopo qualche settimana, vi sono anche casi, e purtroppo non sono pochi, nei quali la malattia, dopo alcune settimane dalla prima manifestazione, presenta complicazioni di seria importanza, con estensione vastissima, e talvolta d'una rilevante gravità per la nobiltà degli organi, che vengono colpiti, e per la cui guarigione — specialmente se si tratti dell'apparato generativo interno della donna — si esigono importanti operazioni chirurgiche. Si sa come il male comincia, ma s'ignora quando e come esso finirà.

Come già scrissi nel mio volumetto sui *pericoli individuali e sociali delle malattie veneree* (¹), la blenorragia è una infezione così grave da costituire un vero pericolo per la umanità:

I. — per il grandissimo numero di uomini e di donne infetti;

II. — per le frequenti complicazioni locali, viscerali, metastatiche, cui la blenorragia può dar luogo;

III. — per il facile passaggio della blenorragia

(¹) *Le malattie veneree e i loro pericoli individuali e sociali. Mezzi di prevenirli.* (Editore Francesco Vallardi, corso Magenta 48, Milano).

acuta alla forma cronica, che è ribelle alla terapia, e talvolta è ignorata dagli ammalati, perchè latente, pur continuando ad essere contagiosa;

IV. — per le gravissime e frequentissime malattie ginecologiche, d'origine gonorroica;

V. — per i perturbamenti nervosi, isteriformi, di origine genitale, i quali nelle donne sono all'ordine del giorno, e la cui patogenesi è da ricercarsi in una infezione blenorragica;

VI. — per la sterilità assoluta, per la sterilità acquisita, per gli aborti, e le gravidanze extra-uterine, così frequenti nelle donne gonorroiche;

VII. — per la impotenza e per la sterilità degli uomini, che soffrono di blenorragia;

VIII. — per la distruzione della famiglia e per lo spopolamento, derivanti dalle cause qui sopra citate;

IX. — per le malattie oculari gravissime dei bambini nati da madri gonorroiche.



La più grave delle malattie sessuali è la infezione luetica o sifilide, come quella che non è malattia locale come le altre due, di cui più sopra si è parlato, ma è malattia generale, o, come dicesi in medicina, costituzionale, cronica, infettante il sangue e gli umori.

L'infezione in parola si diffonde per contatto, specialmente per mezzo delle secrezioni umide e dei detriti delle manifestazioni del male, nonchè per mezzo

del sangue e dello sperma. L'elemento infettante può localizzarsi in qualunque parte e in qualsiasi organo del corpo umano, e causare manifestazioni specifiche anche dopo venti, quaranta, e più anni dalla infezione iniziale. La natura dell'elemento infettante è tale che anche la più insignificante quantità di esso, quando venga introdotta nell'organismo, è causa di malattia generale, appalesantesi con sintomi complessi e generali, ed è capace alla sua volta di riprodurre lo stesso quadro morboso con ogni sua particella di umore, e con ogni sua goccia di sangue.

La infezione può diffondersi dall'individuo ammalato alle persone sane, sia per contatto diretto che per contatto indiretto, e perchè essa attecchisca sulla pelle è necessaria una soluzione di continuo — screpolature, tagli, ragadi, erosioni — mentre sulle mucose, la cui superficie tenue e umida è bene spesso leggermente macerata, l'elemento infetto viene facilmente assorbito anche se apparentemente non esistano alterazioni apprezzabili di continuità.

Una scoperta recentissima ha dimostrato, dopo tanti anni di inutili ricerche, che il germe di questa malattia è rappresentato da un microbo, che fu chiamato *spirochete pallida*. Questo spirillo fu trovato nel sangue e negli umori organici trasudanti dalle manifestazioni del male. Esso è un microbo di dimensioni infinitamente piccole, foggiato a forma di esilissimo filamento, tutto contorto su sè stesso a guisa di spirale.

La scoperta di questo germe è una delle più belle vittorie scientifiche di questi ultimi anni, ed è dovuta ad un giovane scienziato tedesco, lo Schaudin, il quale morì tubercoloso pochi mesi dopo avere fatta la grande

scoperta, subito dopo che la gloria lo aveva baciato sulla fronte giovanile, come se commosso a quel bacio, il valoroso scienziato avesse voluto morire in quell'abbracciamento, così come Pindaro morì sul cuore dell'amico.

Il periodo di incubazione della malattia è di circa tre o quattro settimane, dopo le quali nel punto di entrata della infezione appare di solito un nodulino della grandezza circa d'un chicco di caffè, duro, di consistenza cartilaginea, ricoperto di tessuto sano, non doloroso. Se nella sua evoluzione naturale il nodulino non si riassorbe in alcune settimane — il che succede piuttosto raramente — esso si esulcera, e dà luogo ad una piaghetta dura, piuttosto asciutta, rossa di un rosso di rame, non dolorosa, a margini netti e tagliati a picco, oppure assume la forma d'una erosione della mucosa, a contorni nettamente delineati, a base indurita e consistente come un foglietto di pergamena o un cartoncino da visita.

Dalla ulcerazione iniziale — nello spazio di sei o sette settimane — l'infezione invade tutto l'organismo, e si manifesta dapprima con febbre eruttiva, con anemia, con dolori fortissimi di testa specialmente alla sera e alla notte, con dolori nelle ossa, che sembrano dolori reumatici, localizzati di preferenza alle gambe, alle braccia, alle spalle, e con ingrossamenti delle ghiandole. Queste diventano tumide, dure, elastiche, di forma ovale; sono separate le une dalle altre, e non sono dolorose. Durante questo periodo l'ammalato diventa fiacco, anemico, nervoso, svogliato, senza energia, magro, febbricitante.

L'esame del sangue dimostra diminuiti i globuli

rossi e aumentati i bianchi; in tale periodo il sangue è contagioso, e l'infezione si trasmette alla discendenza.

A questo periodo segue quello delle manifestazioni periferiche, localizzate alla pelle, alle mucose, alle appendici cutanee (unghie e peli), sotto forma di macchie, di papule, di pustole, di alopecia. Contemporaneamente la infezione si generalizza a tutte le glandole del corpo, diffondendosi alle glandole delle ascelle, del collo, del gomito, del ginocchio, della mandibola, sotto forma di tumefazioni glandolari dure elastiche non dolorose. Questi ingrossamenti delle glandole hanno una durata media di circa sei mesi, ma nelle persone scrofolose o linfatiche o malaticcie o gracili, possono durare anche qualche anno, come pure possono persistere per mancanza d'una adatta cura energica.

In alcuni casi la malattia delle glandole non scompare mai, e sta a dimostrare la latenza d'una infezione non mai spenta.

La pelle intanto si ricopre dapprima di macchie rosse, a superficie liscia, della grandezza d'un chicco di caffè o d'un centesimo, localizzate dapprima ai lati del torace e al ventre, e quindi diffuse al tronco e alle estremità. In seguito di tempo, alle macchie tengono dietro le così dette papule e le pustole.

Le prime sono costituite da efflorescenze a piccoli noduli o piccole rilevatezze di colorito roseo, dapprima levigate e in seguito ricoperte da una squametta facilmente distaccabile; le seconde sono costituite da quelle speciali manifestazioni cutanee, che passando allo stato di suppurazione, determinano sotto la pelle piccole raccolte di pus.

Contemporaneamente possono annulare i peli e

le unghie. L'alterazione morbosa dei peli consiste nella secchezza e aridità del pelo, nella perdita del colore, nella caduta dei capelli, così da produrre, specialmente alle tempie, tante piccole chiazze affatto sprovviste di peli. Questa speciale caduta dei peli si differenzia dalle comuni alopecie perchè in essa i capelli mancano a piccoli ciuffi, e alla vista si riceve l'impressione, guardando le teste che ne sono affette, che i peli siano stati strappati a piccoli bioccoli, come negli uccelli spennacchiati.

Le unghie possono ammalare di quella forma specifica, che dicesi onichia od onissi, la quale consiste nella secchezza e rugosità dell'unghia, nella sua spontanea desquamazione e spezzabilità, nello ingrossamento di spessore, nel distacco parziale o totale dell'unghia stessa. Alla malattia dell'unghia può associarsi la tumefazione del bordo ungueale, con formazione di ulcerazioni e di pustole nella parte colpita.

In questo periodo della infezione le mucose — specialmente quelle della bocca — sono sede prediletta di manifestazioni morbose, e come sulla pelle si sviluppano macchie papule e pustole, così sulle mucose si verificano rossori catarrali circoscritti, di colore rameico, o rilevatezze papulose, rotondeggianti, di colorito rossastro od opalino, o efflorescente pustolose, la cui molle crosta di ricoprimento facilmente si distacca, lasciando a nudo una ulcerazione crateriforme, ricoperta di pus e insediata nel mezzo d'una infiltrazione rossastra.

Tutte le manifestazioni delle quali si è trattato fino ad ora sono manifestazioni curabili, guaribili, pre

stamente superabili se si faccia una cura energica sotto la sorveglianza d'un medico esperto.

Sono però affezioni sempre noiose e bene spesso compromettenti e traditrici, come quelle macchie e quelle squamosità, per esempio, che si presentano sulla fronte e sulle mani di alcuni infermi, macchie e squamosità, che possono essere considerate come il certificato della infezione stampato sulla pelle della fronte e delle mani. Le papule della fronte costituiscono la così detta corona di Venere.

Ma le manifestazioni di questo periodo, se sono --- come già dissi --- poco gravi per sè stesse, sono però pericolosissime per gli altri. Quelle erosioni, per esempio, che appariscono quasi immancabilmente sulle labbra, sulla lingua, e sulle mucose in genere degli individui sifilitici, e che sono dette papule o placche opaline, perchè hanno un delicato colore madreperlaceo, quasi di opale, sono la sorgente la più comune e la più temuta di altre infezioni, così che anche la più semplice ed insignificante di tali erosione è come un focolare di infezione, una porta aperta, attraverso la quale la malattia può passare da un individuo all'altro. E mi giova ricordare a questo proposito il caso di un venditore ambulante di giocattoli per bambini il quale infettò del suo male parecchie innocenti creaturine, alle quali egli aveva venduto certe sue trombette che egli aveva infettato con le papule sifilitiche della sua bocca, tenendole fra le labbra e suonandole per vieppiù invogliare i suoi piccoli compratori.

Tutte le manifestazioni morbose -- torno a ripeterlo -- delle quali fu trattato fino ad ora, sono be-

nigne e facilmente risolutive e sempre guaribili. Ma ad esse succede talvolta un'altra serie di manifestazioni, così dette tardive, le quali sono sempre gravi, frequentemente pericolosissime, talvolta fatali. Sono queste forme tardive quelle che hanno dato alla infezione luetica la tristissima fama di malattia terribile e funesta. Difatti le manifestazioni di questo periodo disorganizzano, distruggono, spappolano, mortificano i tessuti e gli organi, sui quali esse si svolgono.

Di solito esse consistono in tumefazioni o durezza di forma nodulare, più o meno consistenti e tendenti ad allargarsi alla periferia. Dopo qualche tempo queste tumefazioni — che in medicina sono chiamate gomme — si rammolliscono nella parte centrale, si esulcerano alla superficie, e danno luogo a suppurazioni, a cancrene, a mutilazioni, a degenerazioni, e perfino a cancri della parte colpita.

Si può dire che le manifestazioni del periodo tardivo della infezione siano la morte locale dei tessuti e la morte funzionale degli organi, e la loro gravità apparisce tanto più grande, se si pensa che esse possono colpire qualsiasi parte e qualsiasi organo del corpo umano, dal cervello al polmone, dal fegato all'occhio, dalle arterie al cuore, alla lingua, alle ossa.

Assai frequentemente queste forme gravissime del male appaiono d'un tratto, inaspettatamente, senza una apprezzabile causa provocatrice, e appaiono dopo sette, otto, dieci, venti, trenta anni dall'inizio della patita infezione. Ne sono cause predisponenti la età dell'individuo, la salute, il genere di lavoro, l'ambiente sociale, la costituzione fisica dell'individuo, la insufficienza della cura.

Molto dovrei dilungarmi se io volessi, anche per sommi capi, tracciare il quadro delle singole forme morbose dell'infezione tardiva, e delle loro conseguenze sulla salute avvenire dell'individuo e sulla salute della prole — il che dovrò accennare nel prossimo capitolo — ma a me per ora è sufficiente l'avere dato una idea, sia pure pallida, di questa triade patologica, costituita dalle infezioni sessuali.

Mi piace però ripetere quello che già scrissi nel mio libro — Editore Vallardi, Corso Magenta 48, Milano — *Sui danni e pericoli individuali e sociali delle malattie veneree*, dove affermai che dallo studio della sifilide si è costretti di venire alla conclusione che questa malattia è uno spaventevole flagello sociale:

I I. — per la presenza nella società d'un numero immenso di individui infetti;

II. — per le gravissime e molteplici forme tardive o terziarie, che sono causa prima di quelle malattie del sistema nervoso, e specialmente del cervello, che offuscano tante intelligenze, e spengono tante giovani vite;

III. — per le funestissime ed incurabili forme parasifilitiche (tabe dorsale, paralisi progressiva, cancro, ecc.);

IV. — per la rovina fisica e morale della famiglia;

V. — per i numerosissimi aborti e parti prematuri, che sono causa di distruzione delle famiglie, e contribuiscono allo spopolamento delle nazioni;

VI. — per la nascita di bambini eredo-sifilitici, destinati a morire nei primi giorni o nelle prime settimane di vita;

VII. — per il deterioramento fisico ed intellettuale della razza umana, dovuto alla discendenza dei sifilitici;

VIII. — per le malattie, per le distrofie, per la deficienza psichica, per la degenerazione degli eredo-sifilitici;

IX. — per la discendenza, fisicamente e intellettualmente compromessa, degli eredo-sifilitici.

E a questo punto l'animo mio, turbato dalla visione di tante umane miserie, e dalla dolorosa previsione di future infelicità e di danni futuri, anelerebbe ad un aere più spirabile, e la mano, stanca di scrivere di miserie e di colpe, deporrebbe volontieri la penna.



E finisco questo tristissimo capitolo con l'augurio che la umanità, scientificamente istruita intorno ai pericoli d'una vita licenziosa, seriamente compresa dei propri doveri d'ordine sessuale, conscia delle alte finalità fisiologiche, che sono connesse alle energie procreatrici, assurga, senza scrupoli, senza ipocrisie, senza pudibondaggini, alla propria rendenzione fisica e morale.

Ben venga il giorno, in cui la società accetti come legge morale che ogni fenomeno fisiologico può essere studiato serenamente e guardato in faccia senza rossori e senza vergogna.

Ben venga il giorno, in cui si apprenda ai gio-

vani che ogni funzione organica, ogni parte anatomica, ogni necessità fisiologica devono essere considerate come elementi di quel grande bellissimo complesso fenomeno, pieno di poesia e di armonie, che è la vita umana, e quindi possono essere osservate senza distinzioni, senza scrupoli, senza paure, poichè nei fenomeni vitali e nella struttura anatomica non possono essere nefandezze nè colpe.

Nefandezze e colpe sono quelle dell'uomo quando negli atti, nei pensieri, nelle sensazioni insinua la malizia, e vi infiltra la lussuria, o vi fa serpeggiare la oscenità. Le Veneri di Grecia, mirabili nella bellezza statica delle forme ignude così squisitamente modellate, sono fiorite nelle menti di artisti eccelsi in un sogno ineffabile di estetica purissima, e non per il desiderio morboso della figurazione plastica d'un pensiero lubrico o d'un desiderio immondo. Esse sono la bellezza e la poesia, sono lo splendore del vero e la materializzazione d'un pensiero estetico. Esse sono la vita, quale la intendevano i Greci, i quali furono gl'interpreti più fedeli di ogni bellezza, e che rapiti in un sogno di splendore, trasportavano nell'Olimpo ciò che avrebbe dovuto realizzarsi sulla terra.

La gioia è la coscienza d'una vita infiorata d'armonie, e l'uomo deve voler passare sulla terra libero e giocondo, e la sua esistenza deve essere una non interrotta delizia dei sensi allietati da continue armonie. Queste non possono fiorire che dalla purezza dei sentimenti e degli atti, e sono bella prerogativa degli organismi sani e bene disciplinati, nei quali la letizia è la risultante della salute e della morigeratezza.

La più bella di tutte le armonie della vita è l'amore nelle sue molteplici manifestazioni, dall'amore della madre (che rapita in estasi di ammirazione, di orgoglio, di felicità, di tenerezza, palleggia con le mani irrequiete il bambino roseo, paffuto e rotondetto), all'amore delle due giovani creature, che vogliono confondere insieme la propria personalità in un abbracciamento, che dica che dove un'anima s'avvinghia, muore.

Se ci facciamo a notomizzare l'intima natura di questi sentimenti così nobili ed elevati, troviamo che anch'essi traggono la loro origine dall'istinto sessuale. Questo non è solamente fatto di volgari piaceri della materia, ma è circonfuso di bellezza morale e intessuto di ineffabili gioie dello spirito.

Spetta all'uomo il sapere conservare all'istinto sessuale quello stato naturale di purezza e di nobiltà, di cui esso è originariamente dotato, e che è fonte di godimento e di poesia, ineffabile poesia, fatta di candore virginale e di timori, di sguardi e di carezze, di confidenze e di sacrifici, di adorazioni silenziose e di strette appassionate.

Conservare intatta questa poesia, e non insozzarla con il fango delle passioni volgari, e non isterilirla con infezioni, che avvelenino la psiche e il sangue, è opera elevatissima di morale e di civiltà, poichè è dovere di tutti il conservare intatto quel tesoro di energie e quella bellezza dinamica di sentimenti e di pensieri e quella bellezza statica di forme organiche e di funzionalità fisiologiche, che furono affidate ad ognuno dalla natura.

Una sana e forte igiene sessuale fatta di sentimenti

d'amore altruistico e di sollecitudine per le generazioni venture, faccia sì che i giovani recidano i rami soverchiamente rigogliosi e le fronde eccessivamente lussureggianti delle passioni. Abbia il cuore il suo codice di riverente cavalleria verso la donna, e il sentimento abbia la sua igiene in una forte e orgogliosa morigeratezza.

L'umanità ha bisogno di cervelli sani e di nervi bene equilibrati e di sangue non corrotto, per progredire nella via del progresso. Gli infrolliti, gli smidollati, le carcasse non costituiscono certo, nè costituiranno mai, il nerbo attivo e utile della umanità che avanza.

La massima parte dei giovani si abbandona agli eccessi inconsciamente, per ignoranza, perchè è abitudine di fare così, perchè ciò è spavalderia e bravata, perchè certe chiassate devono essere l'episodio finale d'ogni gazzarra giovanile, perchè del decoro umano si ha un concetto sbagliato, e della igiene sessuale non si conoscono nemmeno gli elementi.

O apriamo le finestre una buona volta, ed entri liberamente l'aria, ed entri liberamente la luce. Le battaglie della vita non si vincono nè con le pudibondaggini scrofolose, nè con le stupide ipocrisie, nè con gli scrupoli, nè con le menzogne.

Luce, luce, più luce! Nel campo della morale la luce è verità, nel campo della igiene è verità e salute.

CAPITOLO VI

Per sè e per la prole.



La sessualità umana — a differenza di quello che succede negli altri animali — non è solamente alle dipendenze degli organi e delle funzioni della generazione, ma è direttamente dominata dal sistema nervoso e dagli organi dei sensi. Essa quindi giace sotto l'impero del cervello, che è quanto dire sotto l'impero dell'intelligenza e della volontà.

L'evoluzione progressiva verso forme più perfette — quale fu subita dal corpo umano nel succedersi dei secoli, e per la quale l'organismo dell'uomo si è notevolmente differenziato dall'organismo di tutti gli altri animali — si è riflessa beneficamente anche sulla sessualità umana, ed ha perfezionata e nobilitata la coscienza psichica dell'individuo.

Ben a ragione fu detto da un illustre scienziato che il criterio o carattere differenziale del corpo umano dall'animalesco è appunto quel medesimo che distingue la sessualità dell'uomo da quella dell'animale. Questo carattere differenziale, dovuto esclusivamente allo sviluppo del cervello — sviluppo lento progressivo incessante attraverso i secoli — ha determinata l'attuale costituzione fisica e psichica dell'uomo, fa-

cendolo assurgere all'altezza di un essere veramente superiore e d'una mente divinatoria e creatrice, e creandogli necessità morali e attitudini privilegiate, necessità e attitudini, dalle quali fiorirono le virtù e la verità, il sentimento della bellezza e dell'amore, il dovere del sacrificio e dell'altruismo.

Questa tendenza evolutiva del cervello verso una progressiva perfettibilità si accompagna, nel campo fisico, ad una diminuzione di dominio da parte di altri organi d'ordine inferiore e di altre funzioni, che sono strettamente collegate con la sessualità, e pare indichi all'uomo la via da tenersi nel campo morale, dovè alla perfezione fisica degli organi del pensiero e dell'azione deve seguire pari passo una perfezione di tutti gli atti psichici dipendenti dall'intelligenza e dalla volontà. Alla preponderanza del cervello nella vita sessuale — dice Ivan Bloch — corrisponde un progressivo prevalere dell'elemento psichico. Allo sviluppo cerebrale segue parallelamente lo sviluppo della sessualità, dagli istinti bruti degli animali inferiori fino all'amore della umanità più elevata; questa è la direzione che lo spirito dà all'amore attraverso lo sviluppo della civiltà. Lo Schopenhauer già aveva detto con molta profondità che la trasformazione dell'istinto sessuale in amore appassionato rappresenta la vittoria dell'intelligenza sulla volontà. Un altro celebre scrittore considera la storia della civiltà come la storia dei progressi umani dai piaceri più vicini e grossolani ai più alti e spirituali godimenti voluttuosi; questo vale soprattutto per il sentimento amoroso. Infatti negli stadii inferiori mancano tutti gli elementi psichici dell'amore.

Gli uomini primitivi, nella loro sessualità, poco dovevano differenziarsi dagli animali superiori. Il loro amore doveva essere assai prossimo all'istinto animale. Gli uomini dell'epoca paleolitica non possedevano affatto il concetto di anima, come dimostrano le recenti ricerche, e come anche il Darwin ha dimostrato nella sua origine dell'uomo; quindi anche nell'istinto sessuale essi non dovevano fare distinzione fra corpo e spirito.

Ma la superiorità, che il cervello ha assunto a poco a poco nella organizzazione umana, e che va di pari passo con il progressivo perfezionarsi di tutte le manifestazioni intellettuali dell'uomo, ha modificata ed integrata la personalità umana anche sotto il punto di vista sessuale. La primitiva natura animalesca, impastata di istinti e di desideri, si è metamorfosata in un complesso di elementi prevalentemente psichici, i quali hanno elevata presso l'uomo la funzione sessuale.

Questa emancipazione dell'uomo dai primitivi istinti — che lo Schiller giudica il più felice ed il più importante evento della storia umana, il più efficace fattore della sua libera autonomia — fece sì che alle sensazioni materiali — come scrisse un psicologo illustre — si associasse un corrispondente *tono affettivo*, e che esse stesse entrassero nel campo della coscienza, ed ivi in mutuo rapporto e scambio con gli stimoli sensoriali, costituissero la fonte psico-emozionale degli istinti. Così nella sfera sessuale dalla semplice voluttà scaturì l'amore, la cui essenza rappresenta appunto un intimo legame fra le sensazioni fisiche e i sentimenti e il pensiero, insomma fra tutte le manifestazioni della vita psichica dell'uomo.

Secondo la felice espressione di Carlo Albret l'amore è il risultato di tutti i progressi dell'umana attività in tutti i campi e in ogni direzione, ed è esso stesso un progresso, che va di pari passo con gli altri. E secondo un altro felice concetto, quello di Frey, il mondo resterebbe confinato in angusti e bui confini mentali se non lo rischiarasse l'alternata e vivida luce della nostra sessualità; la vita sarebbe meglio ordinata se noi fossimo pure e semplici macchine di alimentazione, di lavoro, di generazione, ma senza l'eterno dualismo fra il desiderio ed il suo soddisfacimento, il mondo sarebbe una grigia e monotona prigione.

La naturale tendenza evolutiva, perfezionatrice, dell'istinto sessuale non deve trovare ostacoli in quelle abitudini licenziose di vita, che sono veri attentati contro l'igiene. La preponderanza, che il cervello ha su tutte le manifestazioni dell'istinto sessuale, e che deve essere la regolatrice di tutte le azioni inerenti alla sessualità, crea nell'individuo alcune necessità, le quali in sè stesse sono fatti di fisiologia e di igiene, ma che, per i loro effetti mediati e immediati, entrano nella sfera della morale e si tramutano nel dovere che ogni uomo ha di esplicare le proprie energie generative con una sollecitudine fatta di precauzione e di riserbo, per il benessere fisico del proprio organismo

e per la discendenza. Nell'uomo non deve succedere quello che si verifica negli animali, la cui vita sessuale giace direttamente ed esclusivamente sotto l'impero dell'istinto, così che in essi tutti gli atti d'ordine sessuale sono ad esso istinto uniformati, e dai cui impulsi, eccessivi e rovinosi per la salute dell'essere, la natura si difende con le naturali tendenze di conservazione della specie e dell'individuo. Nell'uomo le energie cerebrali devono essere le regolatrici della vita sessuale, e l'uomo deve assecondare con un regime adatto di vita quella naturale evoluzione del suo sistema nervoso centrale, sulla quale è imperniata la storia dell'amore attraverso le varie età, e alla quale è esclusivamente dovuta la nobilissima forma attuale dell'amore umano.

Questo dominio dell'intelligenza sulle parti meno nobili del corpo deve essere gelosamente mantenuto e favorito dall'uomo, ed un pensiero principale deve dominare tutta la sua vita sessuale, la trasmissione cioè alla prole d'un sangue non intossicato da infezioni e d'una salute conservata con tutte le regole dell'igiene e dell'etica.

Un figlio infermiccio, che trascina una magra dolorosa esistenza fra le cure del medico ed il letto, e che cresce magro, allampanato, esangue, pieno di acciacchi come un vecchio, o tormentato da malattie insidiose e ribelli, non è un rimprovero vivente ed un rimorso continuo per chi in quella sfiorita dolente giovinezza vede i tristissimi effetti delle proprie colpe giovanili e dei propri disordini? Io che per la mia professione di medico mi trovo quotidianamente a contatto con simili malati, io ho più volte visto lagrime furtive luccicare negli occhi di padri, che dinanzi a

gravi manifestazioni oculari od ossee o glandolari o nervose dei loro bambini, ascoltavano, impietrandò, la parola del medico, che in quelle manifestazioni morbose vedeva la forma ereditaria.

Vi sono casi nei quali la legge della ereditarietà è spaventosamente inesorabile come quella che è capace di determinare i più gravi ed i più inaspettati disastri fisici nella discendenza.



Per quanto riguarda la salute individuale dirò come anche la stessa infezione gonorroica — generalmente così poco temuta — possa dare luogo a complicazioni di una estensione vastissima e spesse volte d'una rilevante gravità, specialmente nella donna, così da potere determinare fenomeni pericolosissimi per l'organismo, che ne è infetto. Solamente nei casi fortunati questa infezione si limita alle mucose primitivamente colpite, chè la sua tendenza è di diffondersi alle parti profonde e agli organi circonvicini.

Nelle donne le complicazioni della blenorragia determinano quelle svariate e molteplici forme ginecologiche, che sono all'ordine del giorno presso il sesso femminile, e creano quell'esercito di infelici sofferenti, che languono negli istituti e nelle case di cura per le malattie delle donne, e che quasi sempre sono colpite da una invincibile e permanente sterilità.

Ho detto nell'antecedente capitolo come la più

nota e la più frequente delle complicazioni dell'infezione gonorroica sia l'artrite, ed ora devo aggiungere che quantunque questa malattia non sia affatto pericolosa per la vita, pure solo la metà di coteste artriti guariscono completamente, negli altri casi residuando, come conseguenza postuma del male, o deficienza della motilità, o contrattura, o movimento doloroso, o vera rigidezza ed immobilità articolare.

Nè si creda che queste artriti specifiche — cioè di origine sessuale e non dovute a cause reumatizzanti comuni — siano complicazioni rare del male, chè anzi a noi medici succede assai frequentemente di vedere giovani uomini o giovani donne — magari pochi mesi dopo il matrimonio — affetti da tale malattia, con le articolazioni stabilmente fisse per la infezione subita, e delle quali lesioni per prudenza non è mai svelata la causa provocatrice. E come sono colpite le articolazioni, così anche altri organi lontani possono venire invasi dal germe, poichè questo è capace di migrazione non solo per contiguità di mucose, ma anche attraverso le vie linfatiche e sanguigne, dando luogo a vere diffusioni a distanza del male primitivo.

Per opera delle cellule dell'organismo — siano esse cellule di muco o di pus — che, penetrate nelle vie linfatiche, entrano in circolazione, si effettua il trasporto dell'elemento patogeno, e così possono prodursi focolari infettivi a distanza, capaci di determinare gravi localizzazioni morbose nei visceri stessi.

Così l'infezione gonorroica può complicarsi a perturbamenti nervosi, a malattie di cuore, a processi infettivi ascendenti ai reni, a lesioni delle ossa, del periostio, delle vene. Ma se un semplice cenno è suf-

ficente per queste complicazioni rare della malattia in discorso, meritano invece speciale menzione — costituendo un serio pericolo individuale — quelle malattie degli occhi, che sono dovute a trasporto del pus infetto sulla congiuntiva oculare. Un dito sporco di materia blenorragica, una pezzuola intrisa di pus, una distrazione qualsiasi nel pulirsi, possono essere causa di gravissime malattie oculari, se per mezzo di quel dito o di quella pezzuola, un po' di umore della infezione arrivi in un occhio sano. A questo proposito così scriveva recentemente un medico tedesco: « È triste, il pensare che in Germania vi siano trentamila ciechi per questa infezione sessuale! »

Ma vi ha di più e di peggio. Assai frequentemente, troppo frequentemente succede a chi esercita la medicina nelle città, di essere chiamato a visitare giovani donne, per lo innanzi fiorenti di salute e di vita, le quali subito dopo il matrimonio, hanno cominciato ad accusare qualche sofferenza al basso addome, sotto forma di perdite umorali anormali, di dolori nei giorni antecedenti al tributo mensile, di bruciori alle parti, di tenesmo vescicale, di dolenzia alle reni, di facile ed insolita stancabilità. In seguito di tempo a tutti questi disturbi si aggiungono dolori alla regione sacrale e lombare, i quali si irradiano anteriormente alle regioni addominali, aumentano durante il moto e la stazione eretta, diventano atroci in determinati periodi. Se in questo frattempo la donna sia per diventare madre, essa verrà fatalmente colpita da malattie degli organi interni della generazione, e la maternità rimarrà interrotta. La povera inferma soffrirà dolori nel camminare, nel salire le scale, nello stare in piedi, e per

una sensazione penosissima di dolore e di peso alle regioni inferiori dell'addome, avrà tendenza istintiva di camminare lentamente, e con il corpo un po' incurvato verso l'avanti. Intanto sfumeranno il fiore della salute, la freschezza delle carni, il brio proprio dell'età giovanile, e la infelice sposa, ancora giovanissima, sarà destinata ad essere affidata alle cure chirurgiche di un ginecologo o ad essere vittima innocente dell'isterismo.

Se si potessero sollevare i veli di tante alcove, anche le meno sospette, quanti disastri non si scoprirebbero perfino nelle famiglie le più pure, disastri dovuti a latenti ignorate infezioni, di cui nemmeno il nome è permesso di pronunziare! Se in poche parole si volesse riassumere quel complesso di influenze morbose, che il germe gonorroico può avere sullo sviluppo delle così dette malattie delle donne, si sarebbe autorizzati di dire che la maggior parte delle forme ginecologiche hanno per punto di partenza la infezione gonorroica. E si noti che la frequenza di queste malattie nelle donne dei nostri giorni è addirittura spaventosa, e che la si trova anche là dove meno la si sospetterebbe.

Nella donna l'elemento infettante ha tendenza ad invadere gli organi profondi della generazione, inducendovi gravi e lunghe malattie quasi tutte di spettanza della chirurgia. A questi danni e pericoli individuali si aggiunga che le dette forme ginecologiche hanno per ultima conseguenza l'impedimento e la incapacità alla maternità, e aprono la via a quelle forme nervose, che costituiscono le multiformi perturbazioni denominate comunemente isterismo. Trattando questo argomento, io scrivevo tempo fa:

.... chi è che non vegga che le donne della età presente sono già troppo tormentate dall'anemia, dalla clorosi, dal linfatismo, e dalla vera isteria, perchè anche questa infezione venga ad indebolirne la fibra, colpendole non solo negli organi, dove si matura il seme dell'umanità, ma fiaccandone i nervi, ma perturbando la psiche, ma alterando il carattere? Chi è che non comprenda che cotesta isteronevrosi, la cui origine prima è da ricercarsi in una infezione blenorragica cronica, si trasmetterà nei figli, creando in essi quella fragilità del sistema nervoso, che li predisporrà alle più svariate malattie dei nervi, e aumenterà quella nevrosi, che è triste caratteristica del secolo nostro? Come mai si può ammettere che i gravi perturbamenti nervosi, di cui sono afflitte tante donne, non abbiano a far sentire la loro tristissima influenza sulla famiglia e sulla società?

A un recentissimo congresso medico così giustamente si esprimeva il prof. Bossi, trattando di tale argomento: « Non si dovrebbe dimenticare che la donna ammalata nell'apparecchio genetico, oltre a molti disturbi di tutto l'organismo, che la rendono spesso inetta ad attendere alle proprie funzioni domestiche e sociali, cade in preda il più delle volte a tali squilibri morali da renderla moralmente, mentalmente, ed anche economicamente dannosa a chi l'avvicina. Il più delle volte una donna metropatica costituisce un danno persistente, talora progressivo e talora pure fatale per la propria famiglia, e, ciò che più importa, un danno subdolo, perchè caratterizzato da tale un graduale crescendo, da sfuggire all'indagine anche del sanitario di casa ».

E il Bossi confermava le sue parole citando parecchie osservazioni di inferme, le quali, perduta lentamente, insieme coll'energia fisica, ogni energia morale ed intellettuale, divennero mogli e madri passive, ingenerando una decadenza nella propria famiglia.



Già da tempo la scienza medica ha ammonito la umanità che a troppo gravi disastri, e a troppo gravi malattie, e a conseguenze troppo funeste per la famiglia, per la società, per la razza umana, va incontro la nostra schiatta, nella sua folle corsa al piacere, per il dilagare della infezione luetica. La scienza ha dimostrato all'evidenza come moltissime fra le più gravi malattie, che per lo passato si ritenevano malattie comuni ed autonome, indipendenti da qualsiasi altro stato morboso pregresso, non siano che la conseguenza di lontane e dimenticate infezioni sifilitiche.

Basta pensare che una simile malattia è una infezione costituzionale e cronica per eccellenza, per comprendere come essa non si limiti ad invadere tutto l'organismo costituzionalmente, e ad avvelenarne i succhi organici, ma lo invada e lo avveleni cronicamente. È ben vero che le lesioni dei primi periodi della infezione sono ordinariamente benigne, ma non bisogna però mai dimenticare che il germe circolante nel sangue, può portare non solo una certa fragilità di tutti gli organi interni, ma può essere causa

di veri e propri fatti morbosi interni, così da potersi avere localizzazioni ai visceri stessi, e da esserne colpiti organi nobilissimi e assai interessanti per la vita.

In molti individui l'infezione determina un affievolimento delle attività generali, così che molte energie e molte forze fisiche restano ad essi sottratte, e la reazione, che si produce sul morale e sull'intelligenza di alcuni malati, genera in essi uno stato quasi melanconico, e notevoli disturbi si verificano in tutti quei loro atti, che esigono un certo sforzo intellettuale. Si ha in essi un esaurimento ad un grado più o meno pronunciato e tanto più appariscente quanto più la persona colpita è d'una certa levatura intellettuale.

Di quali danni morali e materiali, di quali sconcerti familiari e sociali, non possa essere causa un simile stato di depressione negli studenti — che devono dedicarsi ai loro studi — nei professionisti — che vivono di lavoro cerebrale — negli artisti che hanno bisogno di una viva ideazione — negli industriali — che hanno la mente agitata da speculazioni — negli scrittori — che hanno bisogno di fantasia — ognuno può facilmente immaginare pensando che tutti questi malati sono colpiti nelle attività a loro più indispensabili.

Ma come già dissi nell'antecedente capitolo, sono le forme tardive del male — quelle cioè che si manifestano parecchi anni dopo l'inizio della infezione — le più gravi e le più temibili e le più funeste, come quelle che distruggono i tessuti, sui quali si insediano, li disorganizzano, li spappolano, li mortificano.

Queste manifestazioni luetiche tardive non risparmiano parte alcuna del corpo umano, attaccando indifferentemente tutti gli organi, dal cervello al pol-

mone, all'occhio, al midollo spinale, alle arterie, al fegato, alle ossa, ugualmente colpendo tutte le parti dell'organismo, dai peli della testa alle unghie dei piedi.

Se questa infezione costituisce un veleno di tutto l'organismo, è soprattutto un veleno del sistema nervoso, il quale, dopo la pelle, è l'organo più frequentemente colpito dal male, e lo è con manifestazioni tali che anche nei casi più fortunati residuano infermità di moto, di senso, di intelligenza. ⁽¹⁾

Per di più questa infezione predispone l'individuo ad alcune gravi forme morbose, che sopravvengono in un periodo assai lontano dall'inizio del male, e che quantunque non abbiano più apparenza di manifestazioni del contagio subito, pure sono di origine e natura sifilitica.

Le principali di queste gravi forme morbose sono la paralisi progressiva, l'atassia locomotrice, conosciuta comunemente con il nome di spinite, e il cancro così detto dei fumatori, quando è secondario a leucoplasia luetica della lingua. Fino a pochi anni or sono queste malattie si ritenevano forme autonome e comuni, ora invece è stato dimostrato che esse si svolgono quasi sempre in individui, che nella loro giovinezza furono contagiati di sifilide. Per il pericolo individuale della citata funestissima triade morbosa, mi limiterò a dire che contro simili malattie si spuntano tutte le energie della più razionale e diligente cura specifica.

⁽¹⁾ Veggasi a questo proposito il mio libro: *Malattie veneree - pericoli individuali e sociali - mezzi di prevenirli*. (Editore Francesco Vallardi, Corso Magenta 48, Milano).

se questa non sia praticata in un periodo molto precoce del male.

Recentissimi studi clinici, suffragati da ricerche biologiche, hanno luminosamente dimostrato che alcune fra le più gravi malattie degli organi della circolazione sanguigna — quali l'arteriosclerosi precoce e grave, gli aneurismi, le aortiti, alcuni ictus apopletiformi — sono dovute esclusivamente ad una vecchia e bene spesso dimenticata infezione sifilitica.



La infezione, della quale si parla, non limita i propri danni all'organismo, che ne rimane contagiato, ma *discende per li rami*, e riverbera sulla discendenza la sua azione avvelenatrice. Il male è ereditario per eccellenza, e se l'individuo, che fu contagiato, non ha eseguito un completo lavaggio del sangue per mezzo d'una cura prolungata per almeno un triennio, può essere ben certo che il suo male si riprodurrà nei figli. Bene spesso però la discendenza di cotesti uomini infetti non esiste, perchè l'infezione nella massima parte dei casi uccide fortunatamente il piccolo essere nel grembo materno, o è causa di morte di bambini nati vivi e a termine, dopo pochi giorni o dopo poche settimane dalla nascita. Nei pochi che sopravvivono, induce quelle speciali forme morbose, che fanno del bambino o un essere malaticcio, o un mostriciatolo, o per lo meno un deficiente.

Se nella fecondazione vengono infettati madre e figlio, è legge fisica quasi ineluttabile che il feto muoia, e in una epoca più o meno lontana si abbia l'aborto. Qualora il feto avesse a vivere nel grembo materno, esso verrà alla luce innanzi tempo, prematuramente, male sviluppato, e destinato a morire pochi minuti poche ore dopo il parto. Anche nei casi più fortunati l'effetto della pregressa infezione sifilitica del padre si farà sentire sinistramente sulla vitalità e costituzione fisica e salute del feto. La sifilide della madre rende di solito più difficile il concepimento, ed è quindi causa bene spesso ignorata di sterilità, aggiungendo così agli altri un nuovo elemento di distruzione della famiglia. Se all'epoca del concepimento la infezione luetica della madre è latente, i bambini potranno nascere apparentemente sani, ma in un'epoca più o meno lontana, ammaleranno della infezione ereditata, aumentando il numero dei candidati ad una morte prematura. Vi sono famiglie, che vengono totalmente distrutte dagli effetti morbosi, ereditarii o congeniti, della infezione.

La legge della ereditarietà si rivela in questa infezione sessuale con tutta la sua funestissima potenza, anche in epoche assai lontane dal primo contagio, e dimostra quanta sia la virulenza d'un germe, che può vivere latente in un organismo apparentemente sano, per anni ed anni, senza dare manifestazione alcuna di sè stesso.

Entro un termine di due o tre mesi dalla nascita i figli di genitori infetti di lue possono essere colpiti da manifestazioni del male ereditato. Qualche volta succede che i fenomeni morbosi tardino parecchio

tempo prima di esplodere, e facciano credere, con la loro assenza, alla salute del bambino, e siano così causa talvolta di nuove infezioni nelle nutrici mercenarie. Vi sono poi alcuni speciali fatti morbosi collegati con l'insufficiente e ritardato sviluppo di alcuni organi o di alcune parti corporee, i quali possono manifestarsi in un'epoca ancora più lontana.

E per quanto riguarda il pericolo sociale dirò che cotesta trasmissione ereditaria del male è causa bene spesso di anomalie gentilizie funzionali del cervello e della psiche nella figliolanza, così che anche questa infezione contribuisce, insieme all'alcoolismo, ad ingrossare le file di quell'esercito di degenerati, di deficienti, di nevropatici, di epilettici, di delinquenti, di poveri di spirito, di cui è infesta la società.

A proposito della fisionomia clinica di cotesti piccoli malati, così io scrivevo tempo fa:

Cotesti figli innocenti della sventura hanno un aspetto caratteristico, che fa davvero pietà. Senza peli, senza ciglia, pieni di rughe, con le carni floscie, con la pelle gialla, con la faccia da vecchierelli, sembrano destinati a portare — essi innocenti — quelle stimate caratteristiche del vizio, che dovrebbero essere portate dai veri colpevoli. Hanno voce rauca; il naso malato e le narici chiuse sono incrostate di sangue rappreso e di marcia; il palmo delle piccole mani e la pianta dei piedini sono coperti di bolle marciose di pemfigo; le piegature delle coscie e le natiche sono sede di erosioni, di ragadi, e di una speciale intertrigine, che macera la delicatissima pelle; la bocca è ricoperta di papule confluenti d'un colore bianco sporco, che danno l'immagine di pus rappreso. In

seguito di tempo quei teneri corpicciuoli sono tormentati da eruzioni vescicolose e pustolose, e talvolta da vere gomme sottocutanee, da gomme ossee, da distacchi delle epifisi — con le conseguenze d'una falsa paralisi delle membra colpite — da perforazione ed usura delle ossa del cranio, da rottura spontanea delle costole, e fino dalla nascita la infezione potrà produrre nei piccoli esseri tutte quelle alterazioni dello scheletro, che costituiscono il vero rachitismo, e che faranno di loro tanti piccoli mostriciattoli, finchè sono bambini, e tanti esseri deformati e ridicoli, quando saranno adulti.

A cotesta tristissima sequela di mali, da cui può essere colpito il piccolo innocente per una infezione ereditaria precoce, va aggiunta un'altra tristissima iliade di mali dovuti ad una forma ereditaria tardiva. Nel fiore dell'adolescenza, quando per la giovane creatura la vita dovrebbe essere tutta un sorriso, quando l'animo e la mente giovanetta dovrebbero schiudersi ai sentimenti più dolci e ai primi godimenti della intelligenza, quando per i sani la vita sembra tutto un poema di gioie, di forze, di sogni, di vitalità, l'infelice adolescente, nato infetto, è chiamato davanti al tribunale della infezione ereditata dai genitori, a pagare con le alterazioni distrofiche il fio della colpa dei parenti. Alla faccia vecchieggiante della infezione ereditaria precoce fa tristissimo riscontro la faccia bambolesca di cotesti adolescenti. L'infantilismo è, e sarà, la loro nota caratteristica, la loro marca di fabbrica, la ridicola maschera di carne, di cui il male vuole ricoperto l'innocente volto dell'adolescente infetto. La pelle grinzosa, la tinta terrea, lo scarso sviluppo sche-

lettrico, la gracilità delle masse muscolari, la mancanza di peli, la scarsa intelligenza, le fattezze del volto, fanno che cotesti aborti della natura conservino un aspetto di fanciulli anche a venti e più anni. Si può dire di tali esseri che sono eterni infanti. La triade di Huetingson completa il triste retaggio di cotesti degenerati fisici e deficienti intellettuali; le sordità, le cheratiti lente, i denti piccoli deformi e seghettati, il cranio natiforme, l'incurvamento delle ossa lunghe, completano il quadro classico di cotesti mostriciattoli, vere vendette viventi della natura offesa, i quali sembrano destinati a rappresentare nella vita la parte fisica del giullare. Ed è davvero da ascriversi a fortuna se la inferiorità fisica e intellettuale di questi infelici, diminuendo in loro la resistenza vitale, li predispone facilmente alla morte. La fragilità dei loro organismi fa sì che essi muoiano per un nonnulla, e che la loro vita sia sospesa ad un filo esilissimo. Qualsiasi malattia assume in essi un carattere maligno, e anche una comune forma morbosa li conduce fatalmente alla tomba. Nè è infrequente fra simili bambini la morte subitanea, inaspettata, impreveduta, di cui nemmeno una diligente autopsia può talvolta svelare la causa finale.



Per la profilassi individuale e sociale delle infezioni sessuali si possono utilizzare potentissimi mezzi di ordine morale, igienico, educativo, istruttivo, snob-

biando le menti da pregiudizî vergognosi e da stupide superstizioni, facendo scaturire dai penetrati della psiche i sentimenti della bontà, della generosità, della morigeratezza, dell'altruismo, dell'amore al lavoro, dell'orrore per la crapula, abituando le masse ad un sentimento della vita e ad un regime di vita ben diversi da quelli, ai quali per lunga consuetudine esse sono abituate.

Parlando dell'etica sessuale io dissi che molti vantaggi noi possiamo riprometterci da una educazione saggia, sana, rigorosa, e benevola del popolo nostro, facendo ben comprendere ai giovani che il bello della vita non è tutto compreso entro ai godimenti materiali, ma che vi sono altre gioie ineffabili, le quali bisogna pur saper ben godere, per potere sapientemente sfruttare la bellezza della vita.

Ora io insisto nella mia idea che a questa educazione dello spirito deve essere associata una istruzione completa in materia di igiene sessuale, essendo oggimai tempo che, bandite certe pudibondaggini convenzionali, si parli chiaramente ai giovani, come a quelli che sono le vittime preferite dal male, e si additino i pericoli, e si insegni quella scienza, che è igiene del corpo e dello spirito, che è bellezza fisica e bellezza morale, fiore di salute e luce dell'anima.

I giovani, appunto perchè giovani — o *felix culpa!* — sono generalmente privi di esperienza e di prudenza, e appunto perchè tali, hanno diritto alla protezione da parte della società. La vita, che in essi si schiude ai primi palpiti dell'intelligenza e del sentimento, deve essere salvaguardata dalla spensieratezza inerente all'età stessa ed al bollore degli anni, mediante con-

sigli ed avvertimenti paterni e con parole serene di scienza, che facciano loro conoscere pericoli e danni ignorati e doveri. È assurdo dire -- come fa qualche parruccone immemore dell'antica baldanza giovanile -- che alla fine non sono i danni e le malattie proprie della vita sregolata quelli che vadano incontro all'individuo, ma che è l'individuo, che va a cercare simili danni e simili pericoli, e che quindi è affatto inutile proteggere chi potrebbe proteggersi da sè stesso. Bisogna invece pensare che molti errori fatali per la salute dell'individuo sono commessi nell'età giovane, in un'età cioè nella quale l'uomo ha bisogno d'essere amorosamente guidato nella vita, e sorretto nelle incertezze e nelle tentazioni, e frenato nelle passioni.

Ora come si possono pretendere la saggezza, la esperienza della vita, la prudenza, la pratica, da giovani persone, a cui i diciotto o i venti anni mettono tanto bollore nel sangue e tanti grilli nel cervello?

Sono quindi necessarie norme profilattiche basate sopra un concetto più pratico della vita giovanile e sopra una conoscenza più profonda e più esatta e più razionale dei bisogni dei giovani. Il giovane per l'istinto suo e per la rigogliosa esuberanza vitale del suo organismo, è portato a godere e ad eccedere. Tutto lo invoglia, e tutto egli desidera. La vita gli sorride come un miraggio, e lo alletta come un continuo invito. Egli non sogna che una cosa, godere, godimento disensi, godimento di esercizî fisici, godimento di affetti. Portato fatalmente dalla sua febbre di vita, egli si getta a capo fitto nei piaceri più volgari e fatali alla salute del corpo e dello spirito, se l'ambiente, nel quale

egli vive, lo illuda che solo in queste soddisfazioni materiali è la vera gioia del vivere. E allora egli commetterà le sue bravate non già per tendenza innata a commetterle o per sentimento proprio, ma per curiosità, per spavalderia, per noia, per febbre di piacere, per l'occasione favorevole, per imitazione. E così egli crescerà con un concetto falsissimo della vita, illudendosi che questa non sia fonte d'altre gioie che della materia, credendo che per godere veramente sia necessario fare della crapula o della licenza. Egli commetterà a malincuore i primi errori della sua vita sessuale, quasi facendo uno sforzo a sè stesso per commetterli, e li commetterà per progetto e con un senso di ribrezzo nell'animo e forse di pudore. Quasi si direbbe che la natura stessa lo trattenga dal compimento di atti non conformi alla sua precocità sessuale, e che essa stessa, con la sua voce intima, dia al giovane quelli avvertimenti, che a lui non dà alcuna voce di padre o di educatore. Quasi pare che quel senso di ribrezzo e di pudore, che ogni giovane prova all'inizio di una vita sessuale precoce, fatta tutta di insidiosi e artificiali stimoli cerebrali, rappresenti la vergogna che la giovane anima, naturalmente pura e monda di bassezze, sente dinanzi a quell'altra anima convenzionalmente allettata da piaceri effimeri e da stimoli materiali, per il cui soddisfacimento il giovane organismo non è ancora sufficientemente maturo.

In questo momento della vita dell'adolescente una franca parola d'igiene sessuale può essere uno dei migliori e dei più validi mezzi di profilassi individuale e familiare, e costituire un benefico salvacondotto personale nel difficile cammino della vita.



Uno dei principali fattori di diffusione di tutte le malattie in genere, è la ignoranza degli elementi primi della igiene individuale e delle più elementari cognizioni di profilassi. Poichè non è possibile sopprimere i bassi istinti, di cui ogni uomo sente gli stimoli, è necessario almeno che vengano limitati quei danni, che detti istinti possono produrre, quando in fatto di pratiche profilattiche regni la più completa ignoranza.

Il tempo delle pudibondaggini morbose è passato, e a questi nostri chiari di luna — con tanti allettamenti della strada, e con tante infezioni degli individui — è meglio parlare chiaro e senza tante reticenze ai giovani piuttosto che essere conniventi, con un male inteso silenzio, ai loro primi errori, fingendo d'ignorare abitudini e pregiudizi e convenzionalismi, che possono essere funesti al loro avvenire di cittadini e di padri.

Per chi ha davvero a cuore la gioventù — scriveva un medico tedesco, il Prof. Neisser — è un ben doloroso argomento quello dei mille pericoli e delle mille tentazioni, che circondano ed avvinghiano il giovane uomo quando egli esce, ancora puro e sereno, dalla casa paterna. Nel mondo egli si trova legato nelle mani e nei piedi, da pregiudizi fallaci, da indulgenze peccaminose, da inviti di compagni debosciati, da false parvenze di facili eroismi, e solo con

una grande forza di carattere e con vera costanza egli può vincere e trionfare.

Chi non si sente commosso pensando che pochi anni or sono sessantamila cuori di madri trepidanti per la salute fisica e morale dei loro figli, hanno indirizzato — per mezzo della *Federazione delle donne alemanne* — un appello, che è una viva ed angosciata preghiera, a tutti i professori di Università, di Accademie, di Istituti, affinchè con la loro autorità d'insegnanti istruiscano i giovani studenti intorno ai pericoli, da cui sono minacciati, e che sovrastano dapprima sulle loro teste di adolescenti, per cadere più tardi sulle loro mogli e sui figli? « *Noi protestiamo* — esse gridano nel dolore — *noi protestiamo contro quei falsi educatori, che professando la erronea dottrina della necessità delle soddisfazioni sessuali, avvelenano lo spirito dei nostri figli. Le cattedre d'insegnamento dovrebbero essere chiuse a cotesti corruttori della gioventù. I medici e gli igienisti più eminenti della età nostra hanno sempre difesa e sostenuta la nostra teoria della vita interamente pura... La esperienza ha dimostrato mille volte che la vita licenziosa è sorgente delle più funeste malattie, e che l'uomo affetto da malattia sessuale — anche quando in apparenza sia guarito — contamina la sua donna e i suoi figli. Dacchè conosciamo queste tristi evenienze, noi donne, noi madri, non vogliamo più che cotesti uomini infetti diventino gli sposi delle nostre figlie, noi non vogliamo più rassegnarci, senza ribellione, a vedere i nostri figli perdere l'onore e la salute. Ed è per questo che rivolte a tutti gli insegnanti, noi imploriamo: Aiutateci!* »

E noi, medici ed igienisti, noi dobbiamo accogliere cotesta angosciata invocazione crompte dal cuore

grande di madri amorose, sollecite delle loro creature, ed insegnando il rispetto della donna, istillando il sentimento della vera moralità, indicando i pericoli, sorreggendo i deboli, gli incanti, gli inesperti, noi dobbiamo fare di tutto per risparmiare lagrime e dolori a tante madri trepidanti, lagrime e dolori a tante spose innocenti.



Mediante insegnamenti pratici e positivi si deve snobbare dalle menti del popolo quel cumulo di idee fatalistiche, di cui egli è imbevuto in fatto di igiene sessuale e di infezioni veneree, e insegnargli a fuggire le fonti del male, istruirlo sullo svolgimento naturale delle infezioni suddette, fargli entrare nel cervello che anche contro simili mali vi sono mezzi preventivi come vi sono energici mezzi di cura.

Bisogna insegnare agli infetti che per la loro salute presente, per la loro salute avvenire, per le loro mogli, per i figli nascituri è necessario che essi si curino diligentemente, e che per i loro parenti, per i loro vicini, per la società tutta è onesto che essi si isolino. Ed è con vero dolore che a questo proposito è giocoforza confessare come di moltissimi danni individuali e sociali sia colpevole la ignoranza del pubblico in fatto di contagi e delle vie di trasmissione dei contagi stessi, ignoranza della necessità della cura, della durata del periodo di cura e di contagio, delle funeste conseguenze delle infezioni trascurate, dei danni d'un matrimonio

fatto in un'epoca troppo vicina a quella del male, delle responsabilità igieniche, morali, e sessuali, che deve sentire ogni individuo, il quale non sia un degenerato od un incosciente.

Chi si occupa di malattie sessuali è costretto a verificare quasi ogni giorno come moltissimi infetti, o per ignoranza, o per deficienza di senso morale, o per apatia, diffondano le loro infezioni funestissime, senza provare il più leggero rimorso di coscienza, senza la minima preoccupazione di commettere un'azione malvagia, senza nemmeno sognarsi di commettere un infame delitto. E se voi rimprovererete costesti nichilisti dell'altruismo e dell'amore del prossimo, essi vi guarderanno in faccia meravigliati, e con il sorriso stupido degli incoscienti, saranno capaci di rispondervi che come essi furono contaminati da altri, così trovano naturale di contagiare alla loro volta altre persone. È la teoria del signore — citata da Bärthélemy — il quale si impadronisce dell'ombrello altrui, con il pretesto che a lui fu preso il suo.

Invece è obbligo di coscienza e dovere di umanità che gli ammalati creino intorno a sè stessi — all'insaputa degli altri — un certo isolamento, evitando contatti, che possano trasmettere l'infezione ad altre persone. È necessario, in una parola, una educazione contro l'egoismo istintivo, risvegliando nell'animo degli infermi quel sentimento di altruismo, che purtroppo finora non esiste nelle masse, e che sarà opera difficile e laboriosa creare e diffondere fra le moltitudini, sentimento d'altruismo, per il quale ognuno dovrebbe avere orrore di fare agli altri quello che non vorrebbe fosse fatto a sè stesso.

Sarebbe questo un santo, umanitario, vero socialismo, a base di cognizioni scientifiche e di caritatevole profilassi, un socialismo a base di carità e di amore, il socialismo balzante fuori dalla più amorosa delle espressioni altruistiche: « Ama il prossimo come te stesso ».

Per quanto riguarda la profilassi sanitaria, individuale e sociale, delle infezioni sessuali, dirò che essa si fa essenzialmente con la cura, la quale spegnendo i singoli focolari d'infezione, salvaguarda la salute dei sani, e combattendo le infezioni dei singoli pazienti, li garantisce, per quanto è umanamente possibile, dalle complicazioni. La cura della più grave di codeste malattie non solo protegge quasi completamente l'individuo dal pericolo di manifestazioni tardive, ma impedisce anche che la infezione si diffonda da individuo ad individuo, e insieme fa scomparire quelle efflorescenze periferiche, che sono come tante vie aperte al male, circoscrivendo così e quasi seppellendo la infezione entro l'involucro dell'organismo infetto.

Oltre la cura si devono praticare dagli infetti quelle norme igieniche, che possono salvaguardare l'individuo dalle forme tardive della malattia, delle quali sono fattori predisponenti il *surménage* intellettuale (che può preparare il terreno alla paralisi progressiva e alla tabe dorsale), gli strapazzi corporei, i disordini dietetici ed igienici, lo smodato uso del sigaro e del vino, la vita dissipata, le veglie protratte.

L'abuso dell'alcool, abuso pur troppo ancora così frequente nel popolo nostro, ha una influenza provocatrice delle forme tardive della infezione luetica,

determinando spesse volte l'apparizione di gravissime forme nervose specifiche. Combattere l'alcoolismo vuole dire, in linea generale, fare opera di profilassi e di igiene sessuale, poichè l'alcool è uno stimolo potentissimo ai falsi appetiti e ai desideri disordinati, ed è durante lo stato di ebrezza alcoolica che molti si abbandonano ad atti, per i quali a mente serena sentirebbero ripugnanza.

Per impedire i disastri d'una discendenza malaticcia per ereditarietà, dal sangue guasto e dagli umori malsani, le persone contagiate di infezione luetica non dovrebbero mai passare a nozze se almeno non siano prima passati tre anni di cura specifica quasi continua e ben diretta, affine di avere praticato quello che si dice un completo lavaggio del sangue e di avere perfettamente sterilizzati i propri umori dalla patita infezione.

E poichè mi trovo a parlare di cure mediche non possono tenermi dallo spezzare una lancia contro un pregiudizio comune a moltissime persone di tutti gli ordini sociali, e che consiste nel credere che le preparazioni mercuriali, adoperate a dosi terapeutiche, danneggino sempre la salute dell'individuo e siano causa di consecutive forme mentali.

Il guaio si è che questa stupidissima credenza è accarezzata e mantenuta da quella feccia sociale, che sono i ciarlatani puri, i chimici ciarlatani, i droghieri ciarlatani, gli omeopatici ciarlatani, e perfino alcuni indegni medicastri. Cotesti vampiri dell'umanità, speculanti sulla salute del pubblico e sulla ignoranza del prossimo, quando fanno richiamo alle loro specialità, non mancano mai di affermare con pompa che i loro

depurativi del sangue, i loro confetti medicinali, i loro mirabolanti decotti, sono tutti a base vegetale (come se i più potenti veleni per l'organismo umano non si ottenessero proprio dal regno delle piante) e assolutamente privi di qualsiasi pericolosa preparazione mercuriale. E così, tacitamente, vigliaccamente, cotesti farabutti insinuano nel pubblico il sospetto che le nostre preparazioni farmaceutiche siano rimedi pericolosissimi, come armi a doppio taglio, le quali possono dar bensì l'illusione d'una guarigione pronta, ma apparente e funesta per le sue conseguenze in un tempo avvenire.

E cotesta canaglia, fatta forte dalla credulità del pubblico, spinge la propria sfacciataggine al punto di fare inserire nei giornali, accanto al richiamo delle furfantescche specialità, anche la fotografia dei loro sozzi ceffi di truffatori all'ennesima potenza, abilmente sfuggenti ai lacci del codice penale. Quando io veggio sulle quarte pagine dei giornali e sugli avvisi delle cantonate i mille e mille richiami di cotesta gentaglia, che promette la guarigione delle più gravi malattie sessuali in pochi giorni di cura praticata con le loro specialità, quando penso che a dispetto di tanta civiltà, vi sono ancora tanti gonzi, che credono a simili menzogne, e gettaao inutilmente i loro quattrini nelle avide gole di quella gente losca, quando ricordo le tante persone, che io ho veduto rovinate nella salute per avere prestato fede a cotesti sfruttatori della umanità, io mi sento ribollire l'animo di sdegno e di vergogna, e penso che sarebbe tempo oramai che una legge severa troncasse questo illecito immoralissimo commercio.

Diffidino sempre i giovani di coteste false medicine consigliate attraverso il banco del farmacista venale o dalla cattedra di carta straccia della quarta pagina dei giornali, e pensino che è specialmente nel campo della così detta cura delle malattie sessuali che si sbizzarrisce quotidianamente la fantasia malvagia degli imbroglianti. Questi sanno benissimo quale terrore il pubblico abbia di codeste infezioni, e di tale terrore essi approfittano per slanciare in commercio le loro inutili e bene spesso dannose specialità da ciarlatani.

Nè si creda che in fatto di medicina, e di cure prodigiose, e di guarigioni miracolose, la ciarlataneria sia poco diffusa, chè anzi il campo della salute pubblica è il più sfruttato dalla ingordigia umana. Bisogna essere medici, e conoscere da vicino il pubblico dei malati, ed averne avuto le confidenze, per constatare da vicino quanto sia vasta e comune e frequente l'azione dei ciarlatani, e come la loro opera nefasta riesca con mille arti a penetrare negli ambienti anche più elevati, e ad insinuarsi anche negli animi degli intelligenti.

La più curiosa esposizione, che sia stata fatta in questi ultimi tempi di esposizioni-mania è quella che si è tenuta a Berlino pochi anni or sono. Parlando di tale esposizione io riferii come nella suddetta città, in occasione del Congresso internazionale e della Esposizione d'Igiene, fosse stato raccolto in alcune sale del Reichstag — sede della esposizione — tutto ciò che ha relazione con il ciarlatanismo, con i suoi mezzi di propaganda, con i suoi successi, con la sua diffusione, con il suo potere presso quel minchione gigantesco,

che è il pubblico credulone. Visitando quella curiosissima esposizione di tutto ciò che la ciarlataneria umana, astuta e grifagna, ha saputo ideare per sfruttare la *buona fede* (chiamiamola così) del pubblico superstizioso ed ignorante, che beve grosso e paga, c'era davvero da rimanere sconsolati, pensando e constatando che nella vita di un secolo così civile esista ancora tanto medioevalismo. Ecco qui la raccolta delle *réclames* dei ciarlatani, con il sistema di cura di Stroop contro il cancro, con le cinture e le fasce elettriche, con la tisana pettorale di Weidmann contro la tubercolosi, con le infinite pubblicazioni così dette scientifiche sulla cura delle malattie segrete, con gli annunzi del rimedio Coza per la guarigione della ubbriachezza, con la lozione per gli occhi del curato Wachtel, con le sonde del ciarlatano Mentzler (beata la franchezza!), con i medicinali del pastore Asti, con l'audifono invisibile di Bernards, con i tamburi auricolari elettrici di Keith Harvey, con il vivificatore di Braunscheid. Accanto a tutte coteste ciurmerie si trovano i prospecti, le pubblicazioni, i documenti ufficiali delle così dette farmacie elettro-omeopatiche, della elettroterapia a base di elettricità rossa, verde, gialla, turchina, venduta in bottiglie, del metodo diagnostico per mezzo delle urine, dei capelli, degli occhi, del magnetismo medico, delle litanie, dell'occultismo, del scientismo, della medicina detta naturale. Quest'ultima vanta in Germania alcune scuole e una così detta Università, con i suoi libri di testo, i suoi... insegnanti, i suoi esami, e i suoi diplomi. Il pubblico dei minchioni — manco dirlo — non fa difetto in nessun paese, e per i ciarlatani esso è un'ottima clientela.

La civiltà, non c'è che dire, va facendo passi giganteschi, e la scienza, che è sua figliuola, la segue nel cammino glorioso. Forse è per tale ragione che le sublimi branche della medicina, quali l'occultismo, il magnetismo, lo scientismo, l'elettro-omeopatismo, — compresi lo stupidismo e il credulismo umano — vanno facendo ogni giorno nuovi e numerosi proseliti. Dai diagrammi esposti a Berlino, nel salone della Esposizione della ciarlataneria, risulta che a Berlino vivono 950 ciarlatani, a Dresda 319 ciarlatani (mentre i medici autentici sono 712), a Schleswig esistono 214 ciarlatani, a Chemnitz ne esistono 258, mentre i medici ammontano a soli 250. A Berlino il crescendo dei ciarlatani è veramente spaventoso. Ecco qui alcune cifre, le quali non sono una opinione personale:

Anno	1894	ciarlatani	335
»	1897	»	476
»	1902	»	973

La Sassonia è all'avanguardia di una simile civiltà, con i suoi 244 professori di medicina naturale, con i suoi 125 specialisti per cure simpatiche, con i suoi 204 professori di medicina massaggiatrice, con 106 omeopatici, con 77 specialisti in magnetismo, con 61 esercenti la medicina universale, con due oculisti (poveri occhi umani!), e uno specialista in difterite. Che se al lettore venisse vaghezza di sapere a quali classi sociali appartengono i suddetti capi, anzi caponi, delle scienze mediche, dirò che cotesti scienziati sono piccoli commercianti, tessitori, fabbricatori di calze, calzolari, ciabattini, manovali, sarti, barbieri,

falegnami... Quali umili origini in così grandi cultori delle discipline mediche! Quanta modestia in così illustri scienziati! Come è degna d'ammirazione l'opera dell'uomo, che pure essendo una illustrazione delle cure simpatiche e dell'occultissimo, nelle ore di riposo, fra uno studio e l'altro, si adatta a fare il ciabattino! Quanta abnegazione! Come sarebbe bello.... tagliargli la testa, almeno una volta! E come deve essere lusinghiero per i professori della *Kultur* il constatare che a Berlino - grande fucina di civiltà - esistono novecentocinquanta ciarlatani!



E passiamo a più *spirabil aere*.

Ad onore del secolo nostro resterà scritto negli annali della storia della civiltà, che la nostra generazione ha iniziata una lotta intellettualmente aspra, scientificamente tenace, umanamente bella ed onesta, contro tutti i danni d'una insufficiente e malintesa educazione, divulgando e volgarizzando quelle nozioni d'igiene sessuale, che valgono a temprare la mente non meno che a rinvigorire il corpo.

Le lezioni, che già si vanno impartendo nelle scuole d'Italia su questo delicatissimo argomento, sono la prima attuazione pratica d'un principio modernissimo di pedagogia fondato sulle basi d'una profilassi essenzialmente umanitaria, la cui azione si svolge tanto nel campo della igiene quanto in quello della morale.

Certamente il cammino è aspro e difficile, e l'ipocrisia moderna, camuffata sotto gli stracci d'un pudore falso ed egoistico, metterà grandi ostacoli all'idea moderna, che avanza, e avanzando illumina. Ma a piccole tappe si arriverà certamente a quella redenzione fisica e morale per cui la società potrà vittoriosamente assurgere a una nuova vita sessuale e a una nuova e più civile e più umana igiene dei sessi.

Quando io per la prima volta, nella mia città (e credo d'essere stato il primo in Italia), una ventina d'anni or sono, tenni un pubblico corso di igiene sessuale, i mille e mille conigli della moralità antica drizzarono le lunghe orecchie asinine, di cui sono forniti pure essendo conigli, e scagliarono contro di me invettive ed anatemi. Si disse allora che io offendevo il pudore del pubblico, e che mancavo di rispetto ai giovani, trattando di argomenti — per quanto di medicina e di igiene — sui quali era doveroso distendere l'adamitica foglia d'un silenzio continuo.

Quanta strada non si è fatta da quel giorno! Non v'è quasi città, nella quale non siano state tenute conferenze e lezioni d'igiene sessuale, e non vi è Università Popolare, che di tanto in tanto non inviti qualche medico a parlare di pedagogia e di profilassi delle malattie veneree.

Nè basta, chè ai nostri giorni nelle scuole stesse si impartiscono lezioni intorno a questa branca importantissima di medicina sociale.

O potenza benedetta della luce, che sgretola barriere e polverizza ostacoli e distrugge trincee, con la veemenza e la forza dei più poderosi strumenti d'acciaio! O benedetta la luce della verità, che sa farsi

strada a traverso rovi e pruni per trionfare in una gloria di civiltà, di progresso, di bellezza morale, e di splendore fisico. Meglio essere acciecati dal sole che avere l'occhio ridotto ad un moncherino informe per soverchia abitudine alle tenebre! Meglio gli anatemi dei pusilli e degli ipocriti che i danni sociali d'una educazione falsa e morbosamente pudica!

Avanti, avanti, avanti, con la fiaccola in pugno e con la scure. Che importa se i maligni deridono ogni novella opera redentrice, e se i timidi stigmatizzano ogni sforzo di propaganda sanitaria e morale?

Facciamo anche noi come l'artiere carducciano, come il *grande artiere, che al mestiere fatto ha i muscoli d'acciaio*.

Per sè il pover manuale
Fa uno strale
D'oro, e il lancia contro il Sole;
Guarda come in alto ascenda
E risplenda,
Guarda e gode e più non vuole.

CAPITOLO VII

Educazione sessuale ed ambiente.

Pur usare anch'io le parole di un illustre psichiatra, dirò che ogni essere vivente riproduce a grandi tratti nei suoi caratteri specifici, più o meno identicamente, la vita intera dei suoi genitori e dei suoi antenati diretti, e che esso costituisce in pari tempo la continuazione della vita d'una parte minima del loro corpo. Quindi ogni vita individuale ripete un ciclo intero di sviluppo, e nei tratti principali è la copia dei genitori e degli antenati diretti, con particolarità sessuali e con variazioni individuali caratteristiche dell'individuo stesso.

Quello che si verifica nel campo fisiologico, si verifica anche nel campo sociale. L'individuo non è solo quale lo fanno i genitori, ma è anche quale lo fa l'ambiente, nel quale l'individuo vive. L'azione dell'ambiente è tale da trasformare la natura morale dell'individuo, sia favorendo lo sviluppo delle facoltà superiori, sia permettendo che nell'animo prendano radici gli istinti più bassi della animalità. Questa può essere soppressa, castigata, educata, come può essere favorita e sviluppata da quel fattore di bellezza morale o di bassezza e di volgarità, che è l'ambiente.

Lo sviluppo delle facoltà psichiche ed intellettuali, se è alla dipendenza diretta della materia organizzata, della costituzione anatomica e della ereditarietà individuale, è anche strettamente collegato con l'ambiente speciale, in cui quelle facoltà si svolgono. L'azione modificatrice, che l'ambiente fisico (terra, alimenti, aria, genere di lavoro) esercita sopra ogni essere organizzato, sia predisponendolo a determinate malattie, sia contribuendo favorevolmente alla sua naturale evoluzione ed al suo benessere fisiologico, trova una correlazione analoga nell'azione *plasmatrice* che l'ambiente morale (scuola, famiglia, società, relazioni, contatti) esercita sulla psiche individuale, predisponendola a quelle malattie dello spirito, che sono gli impulsi bestiali, le tendenze malvagie, le abitudini viziose, oppure sollevandola a quella bellezza morale, che è salute ed equilibrio perfetto delle facoltà mentali e psichiche.

Si può dire che alla stessa guisa che il sentimento estetico, latente più o meno profondamente in ogni anima umana, può rimanere affievolito ed avere insufficienti estrinsecazioni per una prolungata consuetudine con la bruttezza e con il cattivo gusto degli altri, così il senso morale, che è esso pure un sentimento estetico — perchè derivante da una ascensione umana verso una bellezza morale — può rimanere offuscato e perfino soppresso se l'ambiente morale in luogo di essere basato sulla educazione e sulla istruzione, su visioni di bontà e d'amore, sull'altrui vita igienica, su esempi sani e sopra saggi consigli, sia fatto di egoismi e di volgarità, di istigamenti perversi e di allettamenti malvagi, di denocinii e di alcoolismo,

di delinquenza e di nefandezze. L'antico proverbio, che pare quasi logoro dall'uso, e che è quasi misconosciuto dall'abuso fattone, l'antico proverbio *dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei*, più che un'anticaglia pedagogica od un'ammuffita sentenza della vecchia moralità, è un aforisma di somma saggezza umana e una solenne verità nel senso igienico ed etico moderno, se nel *con chi pratichi* noi vogliamo personificare l'ambiente.

L'anima giovanetta, ad onta dell'impasto organico, entro al quale essa è racchiusa, a dispetto della ereditarietà, che tutta la domina, è ancora un blocco di vergine cera, che può essere energicamente abbozzato dal padre, dagli educatori, dai parenti, affinché ne riesca una bella e maschia figura umana, che l'amore materno ingentilirà di tutte le sue finzze e conforterà di tutte le sue grazie.



Per quanto potenti sieno gli istinti sessuali ereditari — scrive il Forel — che un individuo ha ricevuto per filogenesi dai suoi antenati, e per quanto intenso sia il loro sviluppo nell'individuo, bisogna pure ammettere che un organismo così complicato quale è quello dell'uomo, con una vita cerebrale così multiforme, sia capace di abituarsi e di adattarsi alle circostanze esteriori della vita in maniera considerevole ed assai varia, e molto più complessa di

quanto accade in altri esseri, e che per conseguenza i fattori di origine esterna reagiscano in modo notevole sull'appetito sessuale.

Si può dire che la legge del mimetismo, così sapientemente illustrata da Carlo Darwin, per la quale gli animali assumono tinte e colori conformi all'ambiente locale e facilmente confondibili con lo sfondo naturale del paesaggio e del luogo da essi abitato così da rimanere protetti dalla vista e dalla rapacità dei loro nemici naturali, trovi una certa corrispondenza nell'adattamento della psiche all'ambiente in cui essa si evolve, così da rimanere foggjata sullo stampo offerto, e quasi direi imposto, dall'ambiente stesso.

Esiste, in una parola, anche un mimetismo morale, per cui l'anima umana assume un *colore locale*, un atteggiamento speciale, uno sviluppo particolare, e una particolare sensibilità, quali esigono il mondo morale, entro al quale essa, come in un invisibile anello di ferro, è costretta a svolgersi.

Le relazioni sociali, in tutte le loro molteplici forme, esercitano una azione potentissima sulla vita sessuale dell'individuo, sia aumentandogli inavvertitamente il capitale intellettuale e morale, sia mettendogli nel sangue la febbre di nuovi bisogni. Il suo capitale intellettuale potrà arricchirsi di nuove nobilissime aspirazioni e d'una socialità mentale molto sviluppata e d'un sentimento estetico sensibile a tutte le manifestazioni della vita individuale, ma la febbre dei bisogni nuovi, spesso fittizi e fallaci, può essere un fattore pernicioso, alla cui ombra possono germogliare, crescere, ingigantire le tendenze malsane.

La società dei grandi centri urbani, con le sue abi-

tudini, le sue licenze, i suoi allettamenti, ed i suoi inviti, costituisce un elemento provocatore del senso genetico e della precocità sessuale giovanile. Gli organi sessuali dell'adolescente, quantunque ancora immaturi per la funzione riproduttrice, avvertono gli stimoli, che attraverso i sensi esercita su di essi la turbinosa vita cittadina, con la visione abbagliante e procace dei suoi splendori e dei suoi godimenti.

Ai nostri giorni le ebrezze dei sensi e le velate raffinatezze del vizio e le squisite sensualità della vita mondana, danno pubblico spettacolo di sè stesse nelle vie, nei teatri, nei caffè *chantants*, nei pubblici ritrovi, davanti a imberbi fanciulli e a impuberi giovanette, che dal triste spettacolo ricevono la prima lezione pratica di immoralità. Nei palazzi dorati dei quartieri signorili e nei carnai umani dei quartieri popolari, signoreggia il piacere volgare del senso, quando pure non trionfino le più vergognose lascivie. La febbre del piacere — e potrei forse anche dire del vizio — affratella insieme il palazzo e il tugurio, il salotto e la bettola, la casa domestica e il palcoscenico. I lazzi scurrili si alternano nelle vie alle canzoni oscene, come nei ritrovi e nei clubs i frizzi salaci si susseguono ai racconti lascivi.

La licenza si è infiltrata in tutte le molteplici manifestazioni del vivere sociale, è penetrata nella letteratura e nell'arte, nel teatro e nella scuola. Essa fa capolino nei giornali illustrati, pieni di luridi sottintesi e di allusioni grossolane; balza fuori, tra riga e riga, nella maggior parte dei romanzi moderni, pieni di un verismo ributtante, e purtroppo letti avidamente da un mondo fatuo di donne nevrotiche

e di allampanati ragazzi; trionfa perfino nel nuovo *sport* delle cartoline illustrate, per mezzo di fotografie oscene, di rebus scandalosi, di figure e di parole a doppio senso.

A tanti stimoli e a tante seduzioni come reagirà un organismo giovanile, che già senta il pudore delle ali, che spuntano e battono contro le pareti domestiche, un organismo giovanile, che nell'ardore spensierato della età già sogni orizzonti più vasti della casa paterna, e godimenti più intensi di quelli della conversazione e dei giuochi con gli amici della età sua?

Le attività del suo cervello e degli organi generativi non potranno non avvertire l'azione suggestiva ed eminentemente stimolatrice dello spettacolo, che si svolge sotto i suoi occhi.

Per quella relazione, che esiste fra il movimento delle idee coscienti e l'attività cerebrale incosciente, la visione di quella folle corsa al piacere, quale appare alla coscienza dell'adolescente, deve necessariamente tramutarsi in una novella e precoce attività del cervello e del senso genetico. Si può dire che l'ambiente ipnotizzi il giovane, e che sia appunto una forza suggestiva quella che lo spinge a commettere, adolescente ancora, atti ai quali i suoi organi non sono ancora preparati perchè immaturi, e che egli non compirebbe per necessità fisiologica (poichè questa in lui non esiste ancora) se lo stimolo delle suggestioni, alle quali egli non sa sottrarsi, non fosse intervenuto.

Tutti i giovani, che a quindici o sedici anni si abbandonano ad una vita licenziosa, nella quale notevolmente prevalgono i piaceri sessuali, non sono che dei poveri suggestionati, i quali hanno bevuto dall'am-

biente un veleno eccitatore di forze latenti ed incomplete. Queste vengono sfruttate durante il periodo di sviluppo e di germogliazione, con danno immenso dell'organismo, che di tale sfruttamento precoce potrà risentire le conseguenze dannose durante tutta la vita, sotto forma di torpore intellettuale, di debolezza fisica, di smemoratezza, di nevrastenia, di isterismo, di ipocondria, perfino di stati epilettici e di idee deliranti, di spermatorrea, di impotenza, di sterilità.



Si può dire che succeda nella vita sessuale, per potenza di suggestione, quello che per forza di imitazione, succede nella vita psichica. La potenza della impressione morale sul fisico è tanta che sono ben poche — per esempio — le persone, che possano sentire parlare di schifosi insetti parassiti del corpo umano, senza provare l'impressione imaginaria delle loro zampe sulla pelle e il bisogno istintivo di grattarsi, come se in realtà il parassita facesse le sue scorrerie sul loro corpo. Ugualmente sono pochi quelli che sappiano resistere all'azione suggestiva di due braccia, che si spalancano e si stirano lentamente, mentre il corpo pigramente si distende e quasi si allunga e si allarga, e la bocca si apre ad un sonoro sbadiglio, senza provare il bisogno istintivo di aprire la bocca ad un inutilmente represso ed ugualmente sonoro sbadiglio.

Nel primo caso, quello della suggestione vera,

l'idea delle immonde bestioline evocate dalla parola e accettate dal cervello degli ascoltatori, si è tramutata, per via riflessa, in una vera e propria sensazione fisica, senza che abbia in realtà esistito la causa materiale, che agendo meccanicamente sulla pelle, è cagione vera, e per tutti uguale, di sensazione di prurito. Il prurito in questo caso è bensì dovuto ad una idea suggestiva, ma come sensazione è fenomeno automatico, indipendente affatto dalla volontà e affatto estraneo all'azione spontanea e per così dire fisiologica del cervello.

Senza accorgersene e senza saperlo, la psiche umana obbedisce a continue e sfuggevoli suggestioni spontanee e personali, così che molti atti della vita di tutti i giorni sono compiuti automaticamente, e molte abitudini sono assunte per potenza d'una inavvertita suggestione dell'ambiente. Assunte che siano, esse si organizzano nel cervello, diventano un impulso del cervello stesso, una seconda natura, quasi direi un bisogno, che per quanto falso ed ingannatore, è sempre un bisogno.

La successione di fatti, che colpiscono vivamente lo spirito giovanile, e ai quali per le necessità della vita, devono uniformarsi il pensiero, le abitudini, i costumi, i sentimenti della giovane creatura, fanno sì che anche il corpo e gl'istinti si mettano all'unissono di quei fatti. Le attività del cervello finiscono col diventare automatiche e col predominare su tutte le altre energie coscientie riflesive. Esse persistono sempre e si ritrovano in tutti gli atti della esistenza, qualche volta come fenomeni affatto isolati, altra volta leggermente modificati dallo stato di coscienza.

Questo succede anche nei piccoli avvenimenti della vita quotidiana, in una forma che, dirò così, è acuta, e anche nell'uomo più educato, e molto padrone dei propri atti, e molto signore della propria volontà, può accadere che una impressione ricevuta sia talmente intensa da trasformarsi in un vero e proprio atto automatico, prima che l'influenza moderatrice della coscienza abbia avuto il tempo di prevenirlo. Se per la funesta influenza dell'ambiente, il cervello non sappia intervenire nella sua qualità di organo psichico, per moderare, correggere, e rettificare le impressioni e gli impulsi trasmessi dagli organi dei sensi o suggeriti da eccitamenti esteriori, l'individuo rimane continuamente esposto alle illusioni sensoriali e alle suggestioni.

Molte illusioni e molti errori sono ai giovani suggeriti dall'ambiente, e dal loro cervello senza controllo accettati, per quella tendenza e quasi direi, per un bisogno, che tutti noi, chi più chi meno, portiamo in fondo all'anima, il bisogno di credere a quello che ci viene detto e di fare quello che generalmente vediamo fatto. La esperienza della vita, l'abitudine di investigare gli errori che da altri vediamo commessi, la diffidenza che viene con la età, il desiderio di controllare ciò che ci sorprende, l'educazione sociale che ci affina, indeboliscono ed attenuano a poco a poco la credulità propria dell'uomo giovane e la naturale tendenza ad imitare gli altri.

Le idee, che nascono nel cervello per semplice imitazione, possono produrre in esso le sensazioni corrispondenti attraverso l'impulso artificiale di un bisogno falso, alla stessa guisa che la visione d'un

individuo, che sbadiglia, fa incoscientemente aprire la bocca ad uno sbadiglio, creando la necessità di sbadigliare. Così nell'ordine patologico sono immensamente contagiosi, per potenza suggestiva di imitazione, la tosse — della quale quando un colpo esplode in un'assemblea di persone, cento altri colpi esplodono — i tic nervosi, la corea, le convulsioni.

È ben vero che questo si verifica nel campo della patologia, ma anche nel campo fisiologico succede qualche cosa di assai simile. La massima parte, per esempio, delle attitudini viziose dei bambini sono contratte per imitazione. Frequentando molto una persona, è assai facile che essi ne imitino la mimica e la voce. Assai di frequente lo scolaro assume il gesto, l'intonazione della voce, i movimenti faciali del maestro.

Alcune persone poi sono assai facili a queste suggestioni dei sensi, hanno cioè una grande attitudine a contrarre nei loro cervelli l'immagine fisica delle suggestioni provocate dalla vista, dalla parola, dalle azioni, e questa immagine si riflette con tanta potenza sul sistema nervoso centrale, da sentire il bisogno della sensazione corrispondente.



Tutti gli uomini per natura, e spesso anche a loro dispetto, sono dotati d'una certa docilità cerebrale, per cui sono tratti non solo ad ubbidire agli ordini ricevuti, ma anche a foggiare la loro vita sullo

stampo dell'ambiente, che li circonda. Questa docilità cerebrale è massima nei giovani, il cui cervello è più facilmente colpito dalle impressioni del mondo esteriore, e il cui spirito, ancora inesperto ed istintivamente distratto, non permette un controllo esatto dei fatti, che intorno a loro succedono. Nelle loro azioni prepondera un certo automatismo cerebrale, il quale in determinati momenti regna da tiranno assoluto, e al quale essi obbediscono senza coscienza. In una parola essi presentano allo stato normale un grado rudimentario di quei fenomeni, che si osservano nelle persone ipnotizzate, cui per suggestione si può fare eseguire qualsiasi cosa, tanto un atto di somma bontà, quanto un delitto dei più bestiali. Questa naturale suggestionabilità, se può agire dannosamente sull'animo giovanile facendogli apprendere e praticare cose e azioni non conformi all'etica sessuale e non proporzionate alla sua immaturità fisica, può fornire all'educatore le basi d'una ortopedia intellettuale e morale, che potrà essere utilizzata per una educazione perfetta, in cui ogni idea di volizione onesta, di sentimento di bene, di amore, di altruismo, potrà essere favorita ed alimentata dall'onestà, dalla bontà, dall'amore, dall'altruismo dominanti nell'ambiente, in cui l'anima giovanetta serenamente fiorisce. Perchè, come scintilla dalla pietra, non caveremo noi dall'innocente spirito degli adolescenti, con nobilissimi esempi di vita, e con la bellezza morale di un ambiente sano ed onesto, le occulte preziosissime energie latenti nelle loro anime verginali?

La massima parte dei giovani, che si abbandonano ad una vita licenziosa, lo fa perchè è moda di fare

così, perchè tutti fanno così e se ne gloriano, perchè non bisogna essere da meno degli altri, perchè con la condotta propria bisogna dimostrare che si è uomini davvero e uomini di mondo, senza ingenuità, senza scrupoli, senza paure. Essi quindi s'impongono desideri, bisogni, energie, che non hanno, e funzioni, cui non sono ancora fisicamente preparati, e si costringono ad una vita sessuale, di cui nè comprendono la importanza, nè conoscono la finalità vera, nè i pericoli.

La loro precocità genesica risulta fatta di preconcetti cerebrali e di sforzi fisici, preconcetti e sforzi, che dominando tutta la loro vita psichica, producono una scossa deleteria di sensazioni e di impressioni su tutto l'organismo.

Succede in loro, nel campo dell'intelligenza e delle energie fisiche, quello che si verifica nei piccoli carusi di Sicilia, i quali in età tenera sono adibiti al faticosissimo lavoro di trasporto dello zolfo nelle miniere. L'eccessiva fatica e il precoce dispendio di forze, in un'epoca di crescita e di sviluppo, creano in essi quelle deformità scheletriche, che corrono in medicina sotto il nome di *rachitismo artificiale dei carusi*, rachitismo, che stampa le sue stimate sui giovani corpi, stimate incancellabili e accompagnantisi ad una relevantissima fragilità organica. Alla stessa guisa la precocità sessuale, costituendo anch'essa un ostacolo alle leggi della evoluzione fisica, imprime i suoi segni sull'organismo giovanile, colpendo di preferenza i centri nervosi ed influenzando sulla crescita non solo, ma sugli organi e sulle funzioni della generazione, sulla mentalità, sul carattere.

Si è mai osservato quali modificazioni non subisca la voce all'epoca della pubertà?

In questo momento della vita dell'adolescente, causa lo sviluppo maggiore degli organi vocali la voce del giovanetto si fa stridula, acuta, velata, un po' fioca ed aspra, con alcune note in falsetto. Se allora si voglia sforzare con il canto la voce ancora in crisalide (mi si perdoni l'impropria terminologia) del giovanetto, l'organo vocale ne rimarrà talmente maltrattato e così profondamente ne risulterà inceppato lo sviluppo, che la voce rimarrà danneggiata per tutta la vita, ed il suo timbro naturale e la sua naturale energia di estensione di acutezza e di profondità ne saranno perpetuamente sconcertati.

Lo stesso succede degli organi generativi. Sottoposti ad un lavoro funzionale precoce, essi non acquisteranno mai più la naturale prosperosa maturità. Alla anticipata funzionalità dell'organo corrisponderà un ritardato ed insufficiente sviluppo. Alla precocità di azione terrà dietro un irregolare sviluppo dell'apparecchio generativo, nel quale si verificherà quell'inceppata evoluzione fisica, che nei carusi costituisce il rachitismo artificiale, e che nei cantatori precoci effettua la stanchezza vocale. E tutto ciò con l'aggravante, che elaborando le glandole generative un succo speciale, che assorbito fisiologicamente, si tramuta in materia di sviluppo generale e di forza nervosa e di robustezza intellettuale, la sottrazione di questo umore così necessario alla economia animale e alle energie della vita psichica, sarà elemento di arresto e di inceppamento dello sviluppo fisico generale.

L'appetito sessuale, che nelle persone facilmente

suggestionabili — quali sono per natura i giovani — si lascia facilmente influenzare sotto ogni rispetto e facilmente trascinare su vie false da impressioni sensoriali, che possono far nascere immagini perverse, troverà benefici fattori di forza e di resistenza in quella lenta ed inavvertita educazione, che viene dall'ambiente, educazione fatta di esempi sani e di nobile morigeratezza, di consigli paterni e di suggerimenti amorevoli, di amicizie buone e di onorevoli aderenze, di una esemplare vita domestica, e di nobilissimi svaghi e divertimenti nobilissimi, entro ad un'atmosfera di pace e di serenità, di compatimento e di amore, di reciproca dolcezza e di spontanei sacrifici, con la visione di caratteri nobili e fieri e di costumi irreprensibili.



Fanno parte dell'educazione dell'ambiente anche i primi insegnamenti — che purtroppo quasi sempre sono menzogne — che il fanciullo riceve nella famiglia e nella scuola in materia di fisiologia sessuale.

Alle parole ingenuie del bambino, che domanda alla mamma, sgranando i belli occhioni sereni e curiosissimi: « Dove nascono i bambini? come vengono al mondo? Dove si trovano? » la mamma di solito risponde con sciocche menzogne, che non soddisfanno la curiosità infantile, ma lasciano il fanciullo molte volte penseroso e sempre incerto. Egli comincia allora ad apprendere che vi è qualche cosa, che egli non deve sa-

pere, e che gli si tiene celato. Questa incognita a sua volta accenderà maggiormente la sua curiosità, ed egli farà di tutto per conoscere a fondo un tale mistero.

È questa la prima lezione di moralità, che il bambino riceve in famiglia, la constatazione cioè che sopra un fatto naturale e per lui inesplicabile, gli si dice una menzogna, e che questa menzogna gliela dice la mamma e gliela conferma il babbo.

Nella sua graziosa testolina il bambino intelligente allora si domanda perchè mai il babbo e la mamma abbiano mentito.

Dunque c'è qualche cosa di brutto, che egli deve ignorare? o c'è qualche cosa di sorprendente, che non si vuole che egli comprenda? La favola della cigogna — egli pensa nel suo tenero cervellino, che si apre a poco a poco alla vita intellettuale — la favola della cicogna che porta i bambini, o dell'albero, dal cui tronco germogliano piccole creature, o della levatrice, che va ai mercati lontani ad acquistare tenere vite, non può essere vera.

E così farneticando e sognando, il bambino comincia ad apprendere che l'argomento è delicato e scabroso, e che è meglio che egli non ne parli più nè al babbo nè alla mamma — tanto gli ripeterebbero le solite menzogne — e che l'argomento deve fare parte di quelle cose, che non si devono domandare, e delle quali non è lecito discorrere con quella libertà, con cui si discorre di tutte le altre cose di questo mondo. E poichè ciò di cui non si può discorrere, deve essere una cosa brutta, così il fanciullo comincia a convincersi che qualche cosa di vergognoso debba nascondersi in quel fenomeno così bello, che è la nascita dell'uomo.

Ecco già compiuto il primo fatalissimo errore di pedagogia sessuale, ed ecco compiuta la prima colpa da parte dei genitori, ed ecco insinuate nell'anima innocente la prima diffidenza, la curiosità morbosa, l'ipocrisia.

Io non credo certo che sia opportuno nè ben fatto che una mamma parli chiaramente al proprio fanciullo il linguaggio spregiudicato della fisiologia medica, ma sono convinto che vi sono sfumature di parole, fatte di tenerezza e di affetto, le quali possono sfondare il linguaggio d'ogni crudezza e d'ogni verismo. Sono anzi tentato a dire che con l'amoroso racconto del misterioso e sorprendente lavoro, che si compie nel grembo materno, quando un novello piccolissimo cuore comincia a pulsare alla vita, la buona mamma possa istillare e far fiorire nell'anima giovanetta nuovi sentimenti di gratitudine e d'amore verso chi le ha dato nutrimento e rifugio, sangue e latte e vita, e per lei ha trepidato lungamente e lungamente sofferto. Con lo sbocciare delle prime curiosità infantili, fiorirebbero così nuovi sentimenti nobilissimi di natura affettiva ed intellettuale, e la mente del fanciullo si aprirebbe alla luce di sante verità, che risulterebbero circonfuse di abnegazione e di sacrificio, e non immonde di vergogna e di vizio.

Seguendo i precetti dati con squisito e pudico sentimento di nobilissima femminilità da Maria Leschnewska, ogni madre saggia potrebbe rispondere così alle ingenui domande della incuriosita creatura: Se tu prendi una semente, figlio mio, e la poni nel seno della terra, la semente, inumidita e nutrita dai succhi del suolo, si svilupperà lentamente, e lentamente cre-

scerà, e un bel giorno essa si aprirà un pertugio attraverso alla terra che la ricopre, e vi farà capolino con la testolina d'un verde tenero di un suo virgulto; e tu avrai allora una nuova pianta simile a quella, che ha dato la semente. Lo stesso è succeduto di te, figlio mio. Una piccola semente è stata deposta per l'amore mio e del padre tuo, nel mio seno, di sotto al mio cuore. Io ho tenuta quella semente entro di me con molta tenerezza e con cura affettuosa, e l'ho fatta oggetto di tutte le mie attenzioni. L'ho tenuta molti mesi con me, entro al tepore delle mie viscere, riscaldandola del mio sangue, nutrendola del mio cibo, alimentandola delle mie forze, infondendole il mio spirito. E nel tepido nido la piccola semente cresceva di mese in mese, ed entro al suo piccolo guscio si plasmava dapprima e poi fievolmente batteva un piccolo cuore, il tuo cuore, figlio mio, e a quel piccolo battito tuo rispondeva forte il battito grande del mio cuore materno. Così io ti ho tenuto lungamente entro le mie viscere, dolorando molto e molto sopportando per amore di te, che non eri ancora maturo per la vita; per te ho sofferto con rassegnazione e con trepidagioia fino al giorno che, trasformatasi la semente in un completo e perfetto omino, io ti ho preso dal mio grembo e ti ho stretto amorosissimamente fra le mie braccia. Tu allora, incosciente di tutto, vagivi, vagivi, ed al tuo vagito rispondeva il mio pianto, un pianto ingemmato delle più dolci lagrime, quelle che ogni mamma buona versa quando ha una creatura sua.

Quanto più educatrici non sarebbero simili parole che non il racconto stupido della cicogna, che di notte porta i bambini nelle famiglie attraverso la cappa del

camino, o della levatrice, che batte i mercati delle città capitali in cerca di nuove creature? E come l'anima tenerella del bambino non si sentirebbe ancora più avvinta al cuore della madre sua, apprendendo che per lei essa ha tanto patito e fatto tanto! Il fanciullo comincierebbe allora a conoscere i fenomeni della vita riproduttrice sotto la luce meravigliosa dell'amore, sotto l'egida educatrice della bontà, e con le prime rudimentali nozioni di biologia sessuale si formerebbe nell'animo suo il rispetto per funzioni nobili e delicate, alle quali sono collegati tanta parte e tanto dolore e tante gioie della vita materna. Fatto grandicello, ripensando al poetico e quasi direi mistico racconto materno, il giovane non vedrebbe certo nell'esercizio dell'amore nè una vergogna, nè una colpa, ma con l'immagine dell'adorato capo dinanzi agli occhi della mente, una dolce tenerezza, fatta di ricordi e di umili episodi scenderebbe nell'animo suo quasi a trattenerlo dall'insozzare tanto profumo di dolcissima poesia con atti ripugnanti e con passioni volgari.

O sante creature di madri, che tanto trepidate per la riuscita morale dei vostri figli, o gentilissimi spiriti amorosi, che a prezzo di tutti i dolori fisici vorreste tenere gelosamente custodito entro al trepido anello delle vostre braccia tutta la vita delle vostre creature, sobbarcandovi ad eterni dolori di un eterno concepimento, insegnate ai vostri figli, con il dolcissimo linguaggio dell'amore, che essi sono frutto delle vostre viscere, poichè non vi è poesia maggiore per il fanciullo che sapersi fiorito da voi, con dolori e con lagrime, in un'estasi di spasmo e di gioia, nè vi è maggiore

legame per un figlio che il conoscere che la vita, che così bella gli sorride, è tutta intessuta del vostro smisuratissimo amore.



Assai giustamente osserva Ivan Block che il fanciullo ode e vede molte cose erotiche e non morali, e senza comprenderle e approfondirle, vi fantastica attorno. Maria Leschnowska ha tratteggiato molto finemente tale processo psicologico dell'anima infantile, a lei noto in parte per propria esperienza di maestra. Ella non risparmia vivaci critiche alle favole della cicogna e alle altre spiegazioni inverosimili, che il fanciullo ascolta incredulo, per commentarle poi salacemente e dannosamente con i compagni più grandicelli.

La suddetta scrittrice riporta un piccolo brevissimo dialogo avvenuto realmente tra mamma e bambino, dialogo, che dimostra con quanta sottile logica, ispirata dalla incredulità, i fanciulli sappiano confutare talvolta le spiegazioni date alle loro domande.

Pepito, un ragazzetto di sette anni, chiede alla madre:

- Dimmi, mamma, come nascono i figli?
- Si comprano.
- Oh! Io non lo credo.
- Perchè?
- Perchè i poveri ne hanno molti!

I genitori ed i maestri, invece di usare il linguaggio della falsità, dovrebbero istruire paternamente ogni ragazzo superiore ai dieci anni, affine di scongiurare il pericolo delle lezioni immorali dei compagni più grandicelli e magari già debosciati.

Secondo il concetto del sopra citato autore, tale istruzione dovrebbe essere priva di qualsiasi carattere di personalità, ed avere impronta di nozione naturalistica generale, in modo da evitare qualsiasi nociva influenza sulle sensazioni soggettive. Dice il Machtisson che la gioventù è felice perchè non ha ancora sfogliato interamente il libro delle *possibilità*; ma nel campo sessuale bisogna invece che questo libro delle possibilità sia letto intero per quanto si può, affinchè tutta la poesia della vita e tutte le idealità della esistenza non siano radicalmente distrutte dalla brutale realtà. Come dice assai giustamente Goethe, noi riceviamo i più tenui veli di poesia dalle mani della verità, la quale soltanto può fare concepire i fenomeni sessuali in una maniera seria e profonda; solo essa può dare la coscienza della responsabilità, la quale non è mai abbastanza presto risvegliata nell'animo umano. Il più minaccioso pericolo, è, come anche il Freud nota, la mescolanza di « voluttuosità e di *pruderie* » con cui l'umanità suole considerare tutti i problemi sessuali senza commisurare abbastanza i rapporti, che intercedono tra cause ed effetti.

Quanto ai metodi, che si devono seguire in questo insegnamento, ne sono stati proposti parecchi; cito fra gli altri quello del Sigmund, della Lischnewska e del Förster. Il Sigmund esclude da simile istruzione gli scolari delle classi elementari, cioè sino agli undici

anni, ed incomincia l'insegnamento nel ginnasio. Ecco il suo schema:

1. L'istruzione si compie in cinque gradi.

2. Nelle classi inferiori essa si limita ad una indicazione dei processi della riproduzione della specie, e precisamente nella prima classe: formazione e nascita dei feti dei mammiferi e delle uova degli insetti. Nella seconda classe: origine delle uova dei rettili e degli uccelli, fecondazione delle uova dei pesci e degli anfibi. Dell'atto dell'accoppiamento non si parla in questi due primi anni, cioè prima del tredicesimo anno.

3. Il concetto di vita sessuale si integra e completa mediante l'insegnamento botanico e zoologico del ginnasio superiore in forma sintetica, in modo che nessuno dei suoi elementi essenziali venga trascurato; se non che sull'atto sessuale non si insiste troppo, e lo si lascia, per così dire, nell'ombra.

4. Tutto ciò che concerne la sessualità umana, e particolarmente la patologia, viene affidato ad un insegnante d'igiene, che in una lezione settimanale dell'ultima classe imparte anche nozioni sulla struttura organica del nostro corpo.

5. L'insegnamento della zoologia nella penultima classe comprende solo la zoologia dalle forme più semplici alle più complesse, escluso però l'uomo, il cui studio si fa nell'ultimo corso, come preparazione all'igiene.

6. In conferenze speciali ai genitori si insegnerà loro il metodo per illuminare su questo argomento i figli, esortandoli a coordinare la loro azione a quella della scuola.

Maria Lischnewska a quanto afferma il Bloch

— vorrebbe incominciare la istruzione nella stessa scuola elementare, appunto quando si inizia l'insegnamento delle scienze naturali, servendosi esclusivamente di esempi tolti dalla fecondazione delle piante, dei pesci, e degli uccelli.

Secondo l'opinione della suddetta scrittrice, nella quarta classe elementare si possono dare esempi tratti dalla riproduzione delle piante, dei pesci, degli uccelli, e in seguito, dell'accoppiamento dei mammiferi, così come della embriologia e del parto. Poi seguono, a tredici e a quattordici anni, gli insegnamenti sullo sviluppo della vita sessuale e sulle malattie sessuali, e così sull'igiene e sulla protezione del proprio corpo. Anche medici, come Oker Blom e Agnes Hacker, sostengono — è sempre il Bloch che scrive — l'utilità di quest'ultimo insegnamento fatto ancora prima della maturità sessuale.

Io credo — continua il detto autore — che pur senza ingenerare alcuna dannosa confusione tra l'uomo e gli altri esseri organici, sia assai opportuno ed istruttivo ricorrere ad esempi analoghi tratti dalla vita degli animali e delle piante, con i quali si può materializzare tale istruzione declarativa sino al quattordicesimo anno di età, non escluse le malattie sessuali. Naturalmente, anche dopo questo tempo, specialmente nell'epoca così pericolosa della pubertà, tale insegnamento deve essere sistematicamente continuato e chiaro. L'uomo non udrà mai abbastanza ciò che è bene e ciò che gli è utile in questo campo.

Ma ogni migliore insegnamento non giova — aggiunge assai saggiamente il Bloch — se non lo si associa ad una educazione del carattere e della volontà. La

gioventù delle nostre scuole pensa e sogna troppo e opera troppo poco. Fin qui si credeva che bastasse istruire i fanciulli, proteggere la loro salute, procacciare loro una buona nutrizione ed un buon sonno, senza mai pensare a sviluppare in essi l'individualità e la energia, che sonnecchiano nel fondo di ciascuno. Il *ginnasio* deve essere una ginnastica non solamente del corpo, ma deve servire anche allo spirito e integrare così la loro reciproca armonia, oggi pur troppo spesso violata ed infranta.

L'educazione fisica, con i giuochi e lo sport, è solo un mezzo per raggiungere tale scopo. Ma il principale bisogno è temperare il carattere, avvezzarlo a dominarsi, e abituarlo alla rinunzia di ciò che può nuocere, mercè una più profonda intima concezione del problema della sessualità.

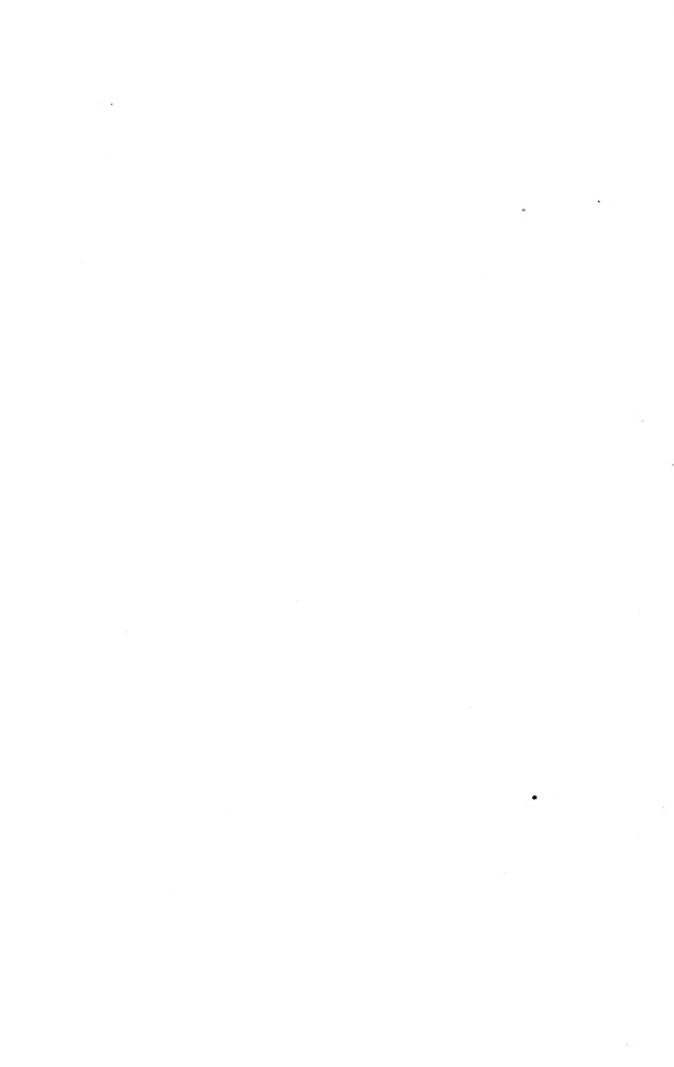
In nessun altro campo è più dannoso il sognare e il fantasticare che nel campo sessuale; in nessun altro argomento devono prevalere, come in questo, le nozioni chiare e precise ed obbiettive, ed una ferma volontà di trionfare dei ciechi istinti. La principale regola della pedagogia sessuale è questa: evitare la prima occasione e il primo contatto, tenendo lontani i fanciulli ed i giovani da tutti i piaceri eccitanti, da tutti i piaceri degli adulti. La educazione della virilità, così come è stata di recente tratteggiata dal Mosso, dal Gussfeldt, dallo Stikker e dal Gurlitt, ha dunque la massima importanza per la vita sessuale. La statistica ha dimostrato che il progresso civile e morale non dipende da pene o da misure profilattiche contro i delitti e gli eccessi delle passioni, ma bensì da un miglioramento *tonico* e da una sorta d'irrobustimento morale

dei singoli individui. Ha detto il Guizot che — c'est de l'état intérieur de l'homme que dépend l'état visible de la société. --- Il Drobseh nella sua *Statistica morale* l'ha dimostrato. La energia è la magica parola e il mezzo infallibile per vincere tutti i torbidi mali della vita odierna, sia fisici che psichici. Ed accanto all'energia vanno messe l'astinenza e la igiene del proprio corpo, le quali sono mezzi sicuri per educare il carattere, e nella pedagogia sessuale hanno la più alta efficacia.

CAPITOLO VIII

La igiene del sentimento.

.



Per mezzo di un filo d'oro intessuto di bellezza e di amore, i principali sentimenti dell'uomo sono strettamente collegati con quell'istinto della sessualità, dal quale fioriscono gli stati affettivi ed il culto della bellezza. E fa davvero meraviglia il pensare che l'istinto sessuale, il quale ridesta nell'animo umano quel sentimento estetico da cui è germogliata l'arte, e quella potenza affettiva dalla quale è balzato fuori l'amore, sia stato così vilipeso attraverso tutti i tempi e considerato come sorgente impura di sole animalità. Eppure se in ogni uomo è nascosto un piccolo artista, che sa inebriarsi della luminosa bellezza di un volto, se tutti possono godere le gioie ineffabili del vero amore, che l'anima tutta imparadisa, se all'individuo è concesso l'orgoglio di procreare e di vedere la propria vita tramandata e rinnovata nei figli, è proprio per opera dell'istinto sessuale, che è parte così integrante dell'essere da costituirne una modalità psichica. Una saggia ginnastica di una così potente facoltà dell'umana natura non può quindi essere considerata come opera vana di pedantissima e noiosa pedagogia, ma poichè si tratta di un atteggiamento

del cervello, che si sistematizzerà nell'individuo stesso facendo di lui un essere nobile o una creatura abietta, un felice o un infelice, un intellettuale od un inconsciente, l'intervento della igiene diventa opera di civiltà, di educazione, di umanità.

La civiltà moderna -- disse quel valorosissimo artista e genialissimo scienziato, che fu Paolo Mantegazza -- nega al sentimento il supremo moderatore della ragione, e non lo giudica che quando è tradotto nell'espressione d'una colpa o d'un delitto; e lasciando ad esso un campo infinito di azione, ci espone ogni giorno ai capricci tumultuosi della più indefinita ma della più potente fra le forze umane. È questo uno dei difetti più gravi della educazione di questo secolo che camminando per le ferrovie, parlando coi telegrafi, domato dalla ferrea mano della statistica, si rifugia impaurito nella vaporosa poesia di un sentimento pudico, quasi a salvare il prezioso palladio di un Dio ignoto. Mentre l'educazione dei muscoli possiede cento ordigni e cento metodi diversi per crescere agilità e robustezza al corpo, mentre la fitta schiera degli insegnamenti sferza, piega, e tormenta il cervello, quasi a distillarne l'ultima goccia del pensiero; l'amore, la superbia, l'egoismo, la benevolenza, l'avarizia, tutte le umane passioni sono abbandonate alla libera e selvaggia espressione della natura.

Se poi ci facciamo a riguardare l'istinto sessuale, questo lo vediamo relegato fra le funzionalità immonde e fra le sensualità animalesche ed i capricci abietti della natura umana, quasi questa non fosse allietata dalla sessualità con la radiosa visione della bellezza,

e con il sogno dorato dell'amore, e con la gioia di vivere e di procreare.

Pare si ignori da tutti che i più nobili stati emotivi dell'anima — quelli che sono bella prerogativa dell'*homo sapiens* — hanno le loro radici nell'istinto sessuale. Questo è la risultante dei principali elementi costitutivi della emozione, l'elemento estetico e l'elemento affettivo. L'elemento estetico ha innalzato nell'anima umana un altare per la bellezza; per esso ogni uomo è diventato un esteta, che in tutti i suoi pensieri e in tutte le sue soddisfazioni, anche le più materiali e d'origine organicamente sessuale, anela alla bellezza. Questo culto istintivo per lo splendore della verità, limitato dapprima alle esplicazioni dell'amore individuale, e subordinato per legge di natura alle necessità riproduttrici della specie, con l'affinamento progressivo della intelligenza attraverso i secoli, con la cresciuta sete di bellezza anche nelle cose più umili, per procurare all'uomo la gioia degli occhi, ha creato l'arte.

Questa è bensì un sogno di bellezza d'ordine intellettuale, ma la sua natura è prettamente sessuale, alla stessa guisa che l'amore, se è un sogno di bellezza d'ordine affettivo, è però di genesi sessuale. L'elemento estetico, che è così manifesto nella vita psichica dell'uomo, e che arriva alle altezze sublimi delle arti plastiche e ha creato le Veneri di Grecia e il Davidde di Michelangelo, si riscontra in istato rudimentale anche negli animali, sotto forma di impulso genesico, allora quando nelle piume variopinte della femmina, o nel mantello smagliante, o nella snellezza delle forme, o nel fascino della giovinezza, l'animale cerca la soddisfazione dei suoi desideri materiali, e nel-

L'epoca degli amori anela esso pure alla sua Venere, per farla compagna della sua vita e madre della sua prole.

Non elaborato dalla intelligenza, nè ingentilito dal cuore, l'istinto sessuale degli animali resta limitato alla sfera generativa, ed è subordinato esclusivamente ai bisogni del senso, mentre nell'uomo, per la luce della intelligenza e per il calore del sentimento, esso può metamorfosarsi in concezioni di bellezza, in opere d'arte, in passione d'amore, in atti di sacrificio e d'eroismo.

Che cosa è mai l'arte se non la continuazione e la materializzazione di quella insaziabile ricerca di bellezza, che l'uomo persegue attraverso la vita terrena, nei suoi sogni d'amore, in un bisogno d'affetti fioriti dall'istinto sessuale ed educati e nobilitati dalle energie della psiche? che cosa è mai l'arte se non il prodotto di quel sentimento estetico, che comincia ad apparire nell'uomo all'epoca dell'adolescenza, e che fa che il giovanetto per la prima volta si accorga dell'avvenenza d'un leggiadro volto di fanciulla, e per la prima volta si avvegga del fascino, che emana dalla modellazione squisita delle forme femminee, fascino che egli poi

col perfezionarsi del senso estetico — cercherà anche al di là della sfera sessuale, e domanderà alle opere della natura e dell'arte, in un desiderio continuo di vederlo generalizzato a tutte le cose e a tutte le creature che lo circondano? Che altro è la maggiore parte delle opere d'arte se non la traduzione plastica di quei molteplici stati emotivi e di quelli atteggiamenti dell'animo, i quali più o meno larvatamente sono provocati e mantenuti dall'istinto sessuale, a partire dal-

l'amore del giovane verso la fanciulla adorata in sogno, fino all'affetto della madre verso la creatura delle sue viscere ?

Guardiamo pure all'arte con occhio di anatomisti, e vedremo che come la vita si perpetua attraverso i secoli per forza di istinti sessuali, così l'arte, che è continuazione della natura e perpetuazione plastica e figurativa della vita, perdura eternamente attraverso i secoli perchè della vita essa è la eco fedele, il racconto scrupoloso e sincero, la rappresentazione dello spirito e dell'anima delle generazioni attraverso il succedersi dei secoli. In questa figurazione dei sentimenti umani l'arte si è ispirata essenzialmente all'istinto sessuale non solo per quel desiderio di bellezza plasmato sull'impulso erotico, che la bellezza stessa risveglia, ma per tutti gli stati affettivi, che si riferiscono al possesso della persona amata, alle funzioni riproduttrici, alla prole, alla costituzione della famiglia, stati effettivi, che sono e saranno sempre i più bei motivi per l'arte.

La prima leggiadra figura femminile dell'arte antica, la *Dama Jakushit*, così diritta e sottile e slanciata come una gazzella, che poteva mai essere se non la materializzazione plastica d'un sogno di bellezza e di grazia e forse d'amore d'un antico artefice egiziano, quale gli era stata suggerita nella vita da un sentimento di sessualità, per il quale egli desiderava e insieme riproduceva quelle determinate figure femminee, abbellendole d'una modellatura molle e flessuosa, e aggraziandole d'una eleganza frivola avvenentissima ? e la *Venere de' Medici*, la bella creatura di marmo dal petto eretto e dalle morbidissime linee della gamba alta

e finemente affusolata, la bella creatura di marmo destinata a dare, attraverso i secoli, *per gli occhi una dolcezza al cuore*, che mai poteva essere se non il sogno di un artista, cui la raffinata sessualità faceva concepire una bellezza femminile, che forse in natura non esiste, e la cui purezza di forme sorprende talmente il senso estetico da paralizzare quasi l'impulso materiale? E Nike, la bella Vittoria di Samotracia, vestita di vento, che sebbene mozzata nel capo e nelle braccia, pure sembra che faccia squillare ancora, con l'atteggiamento della figura slanciata, la tromba del trionfo sulla galea di Poliorcete, che poteva mai essere se non la espressione di un fremito di vita e la traduzione d'una forza muscolare accoppiata all'eleganza trionfale, quale gli uomini di allora, portati inconsciamente dalla loro sessualità, vagheggiavano nelle donne dei loro tempi?

La vita — che si perpetua per le leggi dell'amore ininterrottamente, e che per gli esseri è elemento sovrano di piacere, perchè connaturata con soddisfazioni continue del senso estetico — offre i motivi principali alla stessa arte cristiana primitiva con le finezze di una sessualità, che pare fatta di sogno, tanto essa è attenuata dalle nebulosità del misticismo.

È ben vero che questo, paralizzando in gran parte le aspirazioni alla bellezza e la voce dei sensi, con la repressione paurosa di ogni sentimento, anche il più puro, di ordine sessuale, aveva rese più che sufficienti le vecchie formule dell'arte per dare veste artistica al nuovo pensiero. Ma il primo ridestarsi dell'anima umana alla letizia della vita, cioè il primo aprirsi dello spirito a quel bisogno di bellezza e di amore, che è

una necessità sessuale incarnata nella compagine costitutiva dell'organismo umano, si appalesa con la figurazione d'uomini, di animali, e di cose tolte all'arte pagana, e la primavera sorride nel simbolo cristiano del pavone e nella figura muliebre del *Buon Pastore* calcata sulla grazia delle antiche *Oranti*, e negli *Amorini* dei bassorilievi dei sarcofaghi.

L'impulso sessuale estetico, soverchiammente castigato dalla idea mistica, non potendo effondersi in una pura contemplazione della bellezza femminile, perchè considerata come strumento tentatore di un genio malefico, traduce allora l'anelito dell'anima nell'arte, e costruisce le chiese gotiche, liete di marmorei ricami e di merletti di pietra, dalle linee voluttuose e carezzevoli, dalle ogive snelle e saltellanti come il ritmo gaudioso d'un canto liturgico. La festa dei colori è profusa sulle vetrate delle alte finestre ogivali, e Beato Angelico crea le sue Vergini ed i suoi angeli così divinamente belli d'una bellezza soave e serena che incanta. Ma fra i poeti del sogno e della preghiera, ecco apparire le donne del Botticelli, le belle donne snelle, slanciate, macroschele, sorriso della natura e dell'arte, incarnanti un sogno di bellezza, che doveva avverarsi più tardi nel naturale progressivo affinamento della razza umana, vera espressione plastica dell'arte, che si umanizza, e del senso estetico, che liberamente si estrinseca nell'opera plastica sotto gli stimoli d'uno squisito e raffinato educatissimo istinto sessuale.

Leonardo, sotto il cui agile pennello era fiorito l'ineffabile sorriso di *Donna Gioconda*, in un momento di ebrezza estetica e di amore per la bella creatura

sbocciata dalla sua favolozza, lasciò scritto di lei parole dolcissime, che mirabilmente esprimono la fusione del sentimento estetico con il sentimento erotico, e paiono la traduzione di quelle sensazioni indefinite, che l'istinto sessuale nobilitato dall'arte fa provare solo a chi sa puramente assaporare le gioie della vita e della bellezza: « Tutti gli sensi, insieme con l'occhio la vorrebbero possedere, e pare che a gara vogliano combattere con l'occhio. Pare che la bocca, s'è la bocca, se la vorrebbe per sè in corpo; l'orecchio piglia piacere d'andire le sue bellezze; il senso del tatto la vorrebbe penetrare per tutti i suoi meati; il naso ancora vorrebbe ricevere l'aria, che al continuo di lei spira ». Mirabili parole queste di Leonardo, le quali sono una esaltazione della potenza emotiva ed artisticamente suggestiva della sessualità, e a chiare note dicono come la gioia derivante dalla contemplazione della bellezza purifichi ogni allettamento dei sensi. Esse dicono ancora come i più squisiti godimenti della intelligenza, attraverso una ignorata catena di sensazioni, siano strettamente collegati con quell'istinto sessuale, che uno studio superficiale ha creduto impastato esclusivamente di materia.

La incipiente *terrenità* delle Madonne del rinascimento trova la sua ragione in una più libera interpretazione e in una più franca esplicazione dell'istinto sessuale. Costretta entro al riserbo del misticismo e della devozione, la prima arte cristiana è pure tutta un sorriso di affetti materni, ma la serena dolcezza dell'amore non si dispiega liberamente sui volti soavi delle sue Madonne adoranti la piccola creatura negli ingegni presepi, nelle sacre predelle,

sugli sfondi d'oro, come se la fede avesse attutito l'affetto terreno della madre, e l'aureola della santa avesse offuscato il volto luminoso della donna. Ma quando sull'orizzonte dell'arte apparve il primo raggio vivificatore della rinascenza, le membra delle madri divine si sgranchirono a quel tepido soffio di verità, e gli sguardi virginei, assorti dapprima nella contemplazione del cielo, si abbassarono ad ammirare il piccolo fresco roseo bambino, e le labbra si inarcarono ad un lieve sorriso di madre, e la bocca si raccolse, si protese, si schiuse ad un bacio, mentre le braccia si piegarono a costituire la morbida cerchia amorosa, entro alla quale ogni donna allaccia il frutto delle proprie viscere. Di sotto le sembianze della Madonna cominciò a trasparire il volto della madre, e dagli atteggiamenti del misticismo fiorì la prima espressione di maternità. L'amore cominciò allora a farsi umano, e un mirabile progresso di psicologia estetica cominciò a manifestarsi nell'arte, quasi a dimostrare che alla antecedente rinunzia di ogni gioia di elevatissimo ordine sessuale e alla macerazione dell'istinto doveva di necessità corrispondere un regresso artistico, e che solo la libera esplicazione di una sessualità ben guidata e meglio educata poteva dare vita a più grandi e più vere opere d'arte.

Perchè mai la parte maggiore delle opere artistiche è costituita dalla rappresentazione plastica di scene dell'amore umano — amore divino, amore mistico, amore materno, amore filiale — se non perchè l'istinto sessuale, che è la genesi di ogni stato affettivo, costituisce la parte preponderante della vita umana? Perchè mai per fare opera di bellezza l'artista cerca i

suoi temi nella vita sessuale dell'uomo, e perchè mai l'uomo per soddisfare al suo bisogno d'amore persegue la bellezza, se non perchè la bellezza e la passione, l'arte e la vita, sono intimamente compenetrata da una inavvertita energia dominatrice, l'energia dell'istinto sessuale?

Confortata dall'amore e illuminata dalla bellezza per opera d'una sessualità bene educata e meglio diretta, la vita dovrebbe essere tutta infiorata di armonie e trascorrere libera e gioconda in una non interrotta delizia dei sensi fatta di benessere fisico e di gioie intellettuali, se gli elementi più ignobili dell'istinto sessuale non venissero di tratto in tratto ad offuscare tanta sublime poesia della vita, e ad avvilire tanta nobiltà di sentimenti. Come nell'epoca d'oro in Grecia, un continuo godimento dell'intelletto dovrebbe tenere durevolmente avvinti gli uomini, e la vita essere tutta una letizia, letizia di affetti e di forze, delizia di sensazioni e di vitalità, delizia d'amore e di grazie. Attraverso il fragile occhio mortale, il fine esteta del creato berrebbe la squisita dolcezza di tanto splendore sparso così a dovizia sul suo cammino, e la sua mano ammaestrata da così divine armonie darebbe vita a squisite opere plastiche di bellezza, e il suo cervello, illuminato da tanta luce, darebbe forma di parole alle concezioni più sublimi della mente.

Le belle creature vive, che in un puro sogno giovanile di bellezza, ogni uomo vede profilarsi nel pensiero, evocate dalle fantasiosità estetiche d'un fine e sano istinto sessuale, prenderebbero corpo e forma nelle belle creature dell'arte, incarnazione di bellezza e di grazia e di forza, per la gioia duratura degli occhi.

E tutto il poema dell'amore universale potrebbe essere tradotto nei canti dell'uomo, come materializzazione statica e fotografica di quella grandiosa dinamica, che governa il mondo e perpetua la vita e rinnova gli esseri, e li fa godere ed amare con una piccola forza latente in ogni organismo, che vive.



Come già dissi, non vi è purezza di affetto nè tenerezza d'amore, per quanto soffusa di idealità raffinate e intessuta di nobilissime concezioni della intelligenza, che non metta capo alla sessualità.

Questa, per le impurità, di cui può essere insozzata ogni cosa terrena, è stata giudicata assai sinistramente dall'uomo, e se la fantasia fu giudicata la pazzarella di casa, la sessualità fu considerata l'elemento turpe perturbatore della vita. Istinto sessuale anche oggi per i più è sinonimo di basse animalità, perchè di esso si considera solamente la parte brutta, materiale, organica, impulsiva, fatta di miserie e di pervertimenti, e non si guarda in alto e nell'intimo di questa facoltà naturale per scoprirne la natura vera ed i suoi attributi, natura ed attributi, che sono il crogiuolo dove si maturano sentimenti così sublimi, che davvero si resta meravigliati nel rilevarne la umile origine.

Abituati a giudicarlo solo quando lo si vede tradotto nell'espressione d'una colpa o di un delitto, quasi tutti gli uomini anche i più colti conoscono dell'i-

stinto sessuale solamente le radici guazzanti nel fango, e non sollevano lo sguardo ad ammirarne il vertice, che spazia nelle regioni della bellezza e dell'amore.

Da questi falsi concetti sulla natura della sessualità, derivano i difetti fondamentali della educazione. Questi difetti alla loro volta sono le fonti prime della infelicità di tutti quelli uomini, che nascendo sotto il sole, maledicono alla vita, anche quando abbiano il pane quotidiano, un focolare, ed un giardino.

La scintilla di Prometeo — come con linguaggio poetico disse il Mantegazza — la scintilla di Prometeo, frutto di gloriosa rapina, ha incatenato un raggio divino ad un pugno di creta; e noi nelle aspirazioni del sentimento siamo attratti verso il polo ignoto e lontano di un ideale impossibile, che ci agita e ci tormenta. Il Dio involato rode le viscere dell'animale caduco. Noi vogliamo amare eternamente, e l'amore è un lampo di un'ora; vogliamo amare l'umanità, sacrificando l'individuo, e la società felice è la somma di uomini felici; vogliamo non dimenticare mai, vogliamo bruciare sugli altari d'una idea sublime, ma che non esiste, il benessere reale di individui che nascono per l'umile via dell'utero materno; e così come hanno bisogno di certa misura di pane e di vino, così non possono vivere che con una data forza di passioni e di sentimento. È proprio il caso di dire col Seneca che il cielo ci ha guastato la terra. Siamo fatti, è vero, per guardar il cielo, ma non possiamo farlo senza che i piedi appoggino sul suolo; e la nostra aspirazione verso l'ideale del sentimento deve essere un pensiero, che ci consoli, ci elevi, e ci migliori; non già il cruccio e la tortura di chi vuole cose impossibili o superiori alle sue forze.

Io non voglio togliere al sentimento nessuno dei suoi palpiti, nè spegnere nella passione alcuna dei suoi raggi infuocati; ma non voglio vedere l'uomo bruciarsi di quel fuoco, o morire soffocato da quei palpiti. Infine la igiene, senza uccidere la poesia del cuore, deve ad esso dare per amico e per educatore il pensiero. Tutti gli uomini bene costituiti, tutte le belle organizzazioni, che danno felicità all'individuo e gloria all'umana famiglia, sono formule armoniche del sentimento e della ragione insieme associati.

Quando il giovinetto — continua il Mantegazza — nei crepuscoli della pubertà pone le prime basi del suo carattere, il padre o l'educatore deve formarlo, mostrandogli la realtà della scienza umana anche in fatto di sentimento. Il roseo orizzonte dei sogni giovanili deve essere contemplato dal giovane, ma insieme ad un vecchio, che non sfrondi le illusioni nè sconsigli la vita, ma che al lume della scienza dimostri la *verità vera*. Invece il tumultuoso sviluppo del cuore giovanile non trova per lo più che eccitanti pericolosi nelle letture imprudenti, nel silenzio colpevole dell'educatore, in tutto quell'ipocrito mistero, di cui la nostra società si compiace di circondare le cose più naturali della vita. E quanta forza sfruttata e quanti dolori celati e quante infelicità sofferte di mezzo a quella esaltazione convulsiva del sentimento, che conduce allo scetticismo, che sconsiglia, o al vizio, che avvilisce! E dove va a finire tutta quella potenza preziosa del sentimento giovanile, non sorretta da una saggia educazione, non rischiarata dalla luce della ragione? A che ci guida quell'eccessiva sensibilità, esaltata sempre più da ogni genere di eccitanti? Ci conduce

all'amplesso disonorevole della peccatrice e ad un precoce e impotente scetticismo, che nella vita non vede che il dolore e nel sentimento non riconosce che un dono fatale della natura. Per volere essere più che uomini, diveniamo meno che uomini; per essere eroi del cuore diveniamo gli invalidi ed i convulsionari del sentimento. Chi nell'avvenire farà la storia della democrazia italiana di questi tempi troverà in essa la triste e vergognosa malattia d'uno sterile ascetismo del cuore; troverà i folli delirii della Tebaide trasportati nel mondo della politica. Il sentimento, guidato da una saggia igiene, deve farsi gagliardo e coraggioso, temperante nei suoi atteggiamenti, sereno e calmo nel suo indirizzo.

Il carattere, che è la suprema espressione di tutte le nostre passioni, deve assumere la tempra vigorosa di chi combatte senza paura, e nel riposo ricerca nuove forze alla lotta. Il coraggio è la più bella espressione della virilità, così come la benevolenza è la forma più graziosa del cuore femminile.



Si è mai pensato perchè mai a questo mondo non si è veramente felici?

Se una simile domanda venisse fatta ai miei lettori e alle mie lettrici, c'è da scommettere che la massima parte dei primi e delle seconde — sollevando gli occhi al cielo o abbassandoli alla terra, sospirando

come tanti Geremia, o borbottando come tanti Todaro, o sdilinquendosi come tante Iolande anemiche, o digrignando i denti come tante Santippe — risponderebbero: A questo mondo non si è mai interamente felici perchè la felicità a questo mondo non esiste, nè esisterà mai.

E mi pare di sentirli e di sentirle recitare in coro i più disperati versi del Leopardi o le rime più angosciose dello Stecchetti. Ma Leopardi — povero uomo! — era gobbo e sciancato e malfermo in salute, e non aveva quindi tutti i torti se imprecava al suo destino malvagio. E Stecchetti — poveraccio! — se fosse realmente esistito, avrebbe dovuto essere un misero tisi-cuccio, tossicoloso e allampanato, con un piede sulla fossa, e avrebbe quindi avuto tutte le ragioni di mostrarsi di umore nero e di carattere cupo e melanconico.

Ma la maggior parte degli uomini e delle donne, specialmente dei giovani e delle fanciulle, non sono nè gobbi come Leopardi, nè tubercolosi come Stecchetti, e quindi non hanno motivi veri di tristezza e di melanconia. Ma se domandate ad essi perchè mai a questo mondo essi non sono veramente felici, tanto gli uni quanto le altre risponderanno: Perchè la vera felicità a questo mondo non esiste, e non esisterà mai.

Non è vero, dico io, la vera felicità esiste, e può esistere dovunque, nel rumore delle città e nella quiete dei campi, nella vita solitaria e nella esistenza febbrile, nella vita di studio e in quella di lavoro manuale, fra i ricchi sfondolati e le persone di mediocre agiatezza, nell'ambiente domestico e fuori di casa, fra le persone

rallegrate da affetti e quelle che sfortunatamente sono circondate di freddezza e di indifferenza.

Nè mi si dica che la vita tumultuosa soverchiamente o soverchiamente monotona, e la tensione nervosa degli affari o degli studi, o le ansie della professione, o i pensieri della famiglia, o la solitudine della casa, o l'abbandono da parte dei congiunti, o le delusioni avute nella vita, o la poca affinità di carattere con le persone o con la persona più intima, o la visione di un ideale irraggiungibile o di un amore insoddisfatto ed insoddisfabile, sono ragioni più che sufficienti per rendere durevolmente infelice una esistenza. No, non è vero, poichè se per simili cause la felicità non sarà completa, la vita però ha tanti altri lati così soffusi di bellezza e di poesia, e così intimamente intessuti di gioia, che nessun uomo dovrebbe dire di essere interamente completamente infelice.

Molte porte della felicità siamo noi stessi i primi a chiudercele brutalmente in faccia, perchè non sappiamo prendere gli umili fatti della vita quotidiana, i piccoli incidenti della esistenza, i contatti con le persone a noi vicine, sotto il loro punto di vista migliore, e sorvoliamo indifferenti sulla intima poesia delle cose e delle persone.

Quasi sempre dipende dall'uomo essere felice o meno, quasi sempre dipende da lui lo sfruttare o meno quei tesori di energie latenti, che l'intelletto, l'istinto sessuale, la psiche gli possono generosamente largire. Bene spesso è opera tutta nostra il vivere in un'atmosfera di felicità o di apatia, di benessere fisico e di letizia dell'anima o di stanchezza e di melanconia, poichè la felicità dobbiamo crearcela noi stessi, fuscello

a fuscello, filo a filo, tessuto a tessuto, fino a comporre intera la trama della esistenza. È proprio così. Bisogna sapere essere felici e bisogna volere essere felici.

Ogni persona sana e non perseguitata da mali fisici o da dolori morali, dovrebbe essere felice. Volgiamoci invece dattorno, e vedremo una moltitudine immensa di persone sane, non tormentate da sofferenze fisiche nè da disgrazie morali, le quali persone senza saperne spiegare il vero motivo, affermano che non sono felici.

Perchè questi tali non sono felici? Ve lo dirò io il perchè, ed è questo: perchè non sanno vivere, e non saper vivere vuole dire non sapere cogliere quei fiori giocondi, di cui è cosparso il cammino dell'uomo, nel suo pellegrinaggio attraverso la terra, vuol dire non sapere gustare tutte le bellezze, di cui la semente è in ogni anima umana.

Ogni uomo sarebbe felice se in luogo di passare indifferente davanti a tutto ciò che lo circonda, ne assaporasse la intima recondita dolcezza, fatta di grandiosità e di tenerezze, di bellezza plastica e di sentimento, di poesia e di morale, di bontà e di sacrifici, e tanto negli spettacoli imponenti della natura come nei piccoli fatti domestici, negli affetti ineffabili e nelle piccole manifestazioni del sentimento, nelle opere sublimi dell'uomo e nelle semplici cose della vita, nelle stesse cose materiali, che ci circondano e che sono parte di noi e testimoni della vita nostra, cercasse quel profumo di poesia, che emana da tutto ciò che ha affinità con il nostro cuore e con i nostri sensi, e che è quindi qualche cosa di noi, ed a cui noisiamo avvinti fatalmente da una invisibile catena di sensa-

zioni, di memorie, di pensieri, di affetti, da tutto un mondo inavvertito e sfuggevole di tenere dolcezze e di piccole gioie.

La vita quando sia sapientemente intesa e coscienziosamente vissuta, è tutta intessuta di bellezza e di amore, e l'istinto sessuale, se saggiamente educato e onestamente diretto, è fonte di squisite purissime gioie. Esso genera nell'anima umana i primi elementi del senso estetico, e di ogni uomo fa un piccolo artista; esso alimenta, e fa fiorire i sentimenti dell'amore, e l'uomo si imparadisa delle voluttà più ineffabili; esso è fattore di perpetuazione della vita, e l'uomo diventa una delle più belle energie del creato, l'energia che crea nuove vite, il fuoco di Vesta, che si trasmette da individuo ad individuo, e non si spegne mai, attraverso i secoli.

Dati questi elementi, la vita dovrebbe essere tutta una gioia, perchè amare è gioia, sapersi amati è gioia, capire la bellezza è gioia, tramandare ad altri la vita è gioia, crearsi un nido è gioia, essere utili agli altri è gioia, illuminare lo spirito degli altri è gioia, educare una intelligenza ed educare un'anima è gioia, lavorare è gioia, studiare è gioia, ed è gioia la visione delle infinite bellezze della natura e dell'arte, ed è gioia l'avvertire ed assaporare le armonie del creato e contemplare le opere di bellezza di bontà e di virtù e di eroismo degli altri, vederne i sacrifici e gli entusiasmi, le finezze e le sensibilità, come è gioia lo studiare ogni anima bella e scrutarne a fondo gli abissi, e da questi farne sprizzare fuori la recondita luce e scoprirne gli ignorati tesori.

La vita dovrebbe essere tutta un'armonia, e se

l'uomo non ha sulla terra la sua parte di felicità, è perchè egli non ha sufficientemente educato ed affinato il proprio sentimento, nè ha appreso l'arte di sfruttare quei tesori di gioia, che egli porta celati nella sua compagine organica e nella sua psiche. Egli non ha imparato l'arte di leggere in quel libro grandioso che è l'anima sua. Avendo in sè un poema, di cui ogni pagina potrebbe essere per lui la rivelazione d'una delizia nuova, egli non si è curato nemmeno di sfogliarne le pagine, e la sua vita è divenuta una commedia volgare o una farsa scurrile. La sua esistenza così è passata uggiosa, melensa, scialba, monotona, senza entusiasmi e senza godimenti, senza luce di vero amore, senza ebrezze di gioie estetiche, prosaicamente, e talvolta brutalmente.



Ma quante sono le persone, che pure essendo dotate d'una squisita sensibilità e di un nobilissimo intelletto — così da poter godere intensamente la esistenza — abbiano saputo *allenare* il proprio spirito a quelle intime gioie psichiche, che si provano solo allora quando la mente si apre alle cose belle e grandi della vita intellettuale, e l'animo si inebria di spiritualità sana e sincera, e gli occhi bevono il bello, e gli orecchi godono di armonie inavvertite, e i nervi vibrano di piacere, e il cuore batte di esultanza, e una canzone fiorisce sulle labbra, e sul ciglio luccica una

perlina di pianto, perchè anche il piacere talvolta è fatto di spasimi?

Uno strato di indifferenza e di volgarità ricopre l'animo dei più e lo isterilisce. Se sono uomini, cercano erroneamente la felicità nella vita rumorosa, nei piaceri del senso, nella febbre del giuoco, negli amori da marciapiede, nella cronaca lasciva; e non sono felici. Se sono donne, vedono il piacere solamente nelle soddisfazioni della vanità, nel lusso, nei passatempi mondani, nei pettegolezzi da salotto, negli amoretto clandestini, nei corteggiamenti dei così detti stupidissimi uomini di spirito, nei madrigali cretini fatti ad esse, con male dissimulata cavalleria e con animo indifferente e quasi sempre per ignobile e basso impulso sessuale, da bellimbusti volgari e refrattari ad ogni finezza elementare di sentire; e anch'esse non sono felici.

Eppure — lo ripeto — molte di queste persone hanno tesori di sentimento sepolti sotto una fitta coltre di apatia, di scetticismo, di volgarità, e se sapessero utilizzare questi loro tesori, potrebbero essere felici davvero. Alle volte la conversazione con un amico, la consuetudine con una persona colta e raffinata, la lettura d'un libro, sono sufficienti per schiudere a tali persone orizzonti nuovi di pensieri, di sensazioni, di intime gioie, e di dolcissime estasi non mai provate per lo innanzi. Allora solo esse si accorgono che vi sono entro di loro e fuori loro un'altra vita e un altro mondo, un mondo inesplorato fatto di luce e di bellezza, di amore e di bontà, e che un'atmosfera di freschezza e di verginità palpita loro nell'anima, e che una cosa nuova si ridesta in essi alla vita, e si comunica a tutto ciò che li circonda, e li esalta, e li inebria.

La vita del pensiero e del sentimento allora li avvinghia, li affascina, li rende migliori e felici, e solo allora essi si avvedono quanto volgare e scialba fosse la loro vita di prima. Solo allora essi passano commossi davanti alle opere belle, che prima li lasciavano indifferenti, solo allora interpretano e comprendono la sessualità in tutta la sua immensa poesia di bellezza e di amore, e ne veggono gli elementi buoni e i lati ignobili. Allora una tenerezza insolita — che sa di sorriso e di pianto — piove dolcemente sulle loro anime estasiato, tanto dinanzi ai grandiosi aspetti della natura, quanto davanti agli umili episodi della vita comune — se circumfusi di un lieve profumo di intima poesia — quanto durante le esplicazioni anche le più materiali della sessualità, se derivate esclusivamente da una sete di bellezza e di amore, e non insozzate da passioni volgari e da bestiali convenzionalità.

Una vita nuova si spalanca loro davanti alla mente, e di quella veggono gioiosamente l'orizzonte dorato e la infinita dolcezza e l'abbagliante luminosità, dolcezza e luminosità, in cui si fondono e confondono le più pure ed elette gioie dello spirito e della intelligenza, dove l'amore è purificato e santo, dove il bacio è una ebrezza senza rimorsi.

Allora anche gli uomini più scettici e più pessimisti sentono che la vita è bella, e che vale bene la pena di essere vissuta, poichè vivere è sinonimo di gioia, gioia della mente, gioia del cuore, gioia di affetti e di estasi, di sensazioni e di pensieri, di visioni reali e di sogni realizzabili, di intimità con altre anime gemelle e di percezioni continue della indefinita poesia delle

cose e delle creature, il tutto illuminato da un sole, l'amore, il tutto allietato dal sorriso d'un essere fragile ed appassionato, delicato e sensibile, la donna.

Guardiamo alla vita come si guarda al sole, poichè anche la vita è un piccolo sole, la cui luce è nel cervello, il cui fuoco è nel cuore. Benediciamo alla vita e alle sue naturali energie istintive così compenstrate nell'organismo umano da essere sangue del suo sangue vita della sua vita. Per esse ogni uomo diventa sitibondo di bellezza, e desideroso d'amore, e creatore di vite novelle; per esse il pellegrinaggio nostro attraverso la terra è rallegrato di sorrisi e di luce... Guardiamo alla vita come si guarda al sole.

ELENCO COMPLETO
DEI
MANUALI HOEPLI

disposti in ordine alfabetico e per materia



1600 MANUALI HOEPLI

Pubblicati a tutto Maggio 1917.

Che cosa sono i Manuali Hoepli?





- I.** — *Una raccolta iniziata e continuata col proposito di diffondere la cultura; che tratta in forma popolare le lettere, le scienze, le arti e le industrie.*
- II.** — *I Manuali Hoepli sono sempre compilati da specialisti per ogni materia e sempre ove occorra illustrati copiosamente, e, ad ogni ristampa riveduti ed arricchiti di nuove aggiunte per tenerli al corrente delle più recenti conquiste della scienza.*
- III.** — *Nella Collezione dei Manuali Hoepli ognuno può trovare un testo riguardante i suoi studi, e, se mai, rintrac-*

cerà sempre uno o più capitoli di suo interesse nei Manuali di indole affine.

IV. — *I Manuali Hoepli formano un'Enciclopedia perennemente viva di scienze, lettere ed arti, perchè la loro grande diffusione permette all'editore di rinnovarli e rifarli di continuo.*

Ulrico Hoepli

AVVERTENZE

-  I libri si spediscono *franchi di porto* nel Regno e nelle Colonie italiane dietro semplice invio di una cartolina vaglia. — Per le spedizioni all'estero aggiungere il *dieci per cento in più* sul prezzo del libro.
-  Le spedizioni sono fatte con cura e puntualità, ma i volumi non raccomandati viaggiano a *rischio e pericolo* del committente.
-  Per ricevere i libri raccomandati — onde evitare smarrimenti dei quali l'editore non si rende responsabile — aggiungere *cent. 30 in più*.
-  Si fanno anche spedizioni per assegno (eccettuato in zona di guerra ove tali spedizioni non sono ammesse), ma siccome le spese d'assegno sono ingenti, è meglio *inviare sempre l'importo anticipato con cartolina vaglia*.

*I manuali Hoepli non esistono
in brochure; essi sono tutti sol-
damente ed elegantemente legati.*

ELENCO COMPLETO DEI MANUALI HOEPLI

disposti in ordine alfabetico per materia

	L. C.
Abbreviature latine ed italiane (Dizionario di) usato specialmente nel medio evo, di A. CAPPELLI, 2 ^a ediz., di pag. LXVIII-528 (legato in tutta pergamena)	8 50
Abitazioni animali domestici di U. BARPI, 2 ^a ediz. p. XVI-479 e 255 figure	4 50
Abitazioni popolari (Case operaie) di E. MAGRINI, 2 ^a ediz. pag. XVI-465 e 219 incisioni	5 50
Abiti per signora. Taglio e confezione di E. BONETTI — pag. XX-296, 55 tavole e 31 figurini	4 —
Acciai (Lavor. e tempera degli). Indurimento superficiale del ferro e cementazione, di A. MASSENZ, 3 ^a ediz. riveduta. pag. XX-184 con 60 inc.	2 50
Acciai (Tecnica moderna degli), di C. GOFFI. Produzione, lavoraz. a caldo, trattamenti termici, lavoraz. a freddo, proprietà, impiego degli acciai al carbonio e speciali. Manuale per gli operai aggiustatori meccanici, pag. XVI-260 con 89 inc. e 3 tav. a colori.	5 —
Acciaio (Tempera e cementaz. dell'), di M. LEVI-MALVANO, di pag. XII-261	4 —
Accumulatori — vedi: Correnti alternate - Illuminazione elettrica - Ingegnere elettricista - Operaio elettrotecnico - Sovratensioni - Ricettario del elettricista.	
Acetilene (L') e le sue applicazioni di S. CASTELLANI e U. ROMANELLI, 3 ^a ediz. di pag. XX-335 e 115 illustr.	4 —
Acido solforico, nitrico, muriatico, ecc. (Fabbricaz. dell') di V. VENDER, pag. VIII-312 107 inc.	5 50
Acquaforte (L') di F. MELIS-MARINI, di pag. 178, con 10 tav. e 15 prove originali	3 50
Acqua potabile (Condottura di), di P. BRESADOLA, di p. XVI-334 e 37 fig.	5 50
Acque minerali e termali d'Italia di L. TIOLI, di pag. XXII-552	5 50
Acque minerali artificiali , acque gazoze, ecc., di M. GIUA, con 42 illustrazioni.	2 —
Acque sotterranee e giacimenti minerali , di M. GROSSI di pag. XVI-380, con 68 incis. e una tavola	4 50
Acrobatica e atletica di A. ZUCCA, di pag. XXX-267, 100 tav. e 42 inc.	6 50

	L	C
Acustica musicale , di A. TACCHINARDI, di p. XII-189, con 85 inc.	2	50
Adulterazioni del vino e dell'aceto di A. ALOI, di pag. XII-227 e 10 incis.	2	50
Aerostatica, Aeronautica, Aviazione di G. G. BASSOLI, p. VIII-184 e 94 incis	2	—
Affari (Vademecum dell'uomo di), di C. DOMPÈ, di p. XII-472	4	50
Aggiustatore meccanico , di F. MASSERO (in preparazione).		
— Vedi Acciai.		
Agraria — vedi: Abitazioni animali - Agricoltore - Agronomia - Alimentazione del bestiame - Ampelografia - Catasto italiano - Computisteria agraria - Economia fabbricati rurali - Estimo rurale - Geometria pratica - Legislazione rurale - Macchine agricole - Mezzeria - Pomologia - Telemetria - Triangolazioni topografiche e catastali.		
Agricoltore (Prontuario dell') e dell'Ingegnere agronomo, di V. NICCOLI, 6 ^a ediz., p. XL-588 e 41 incis.	5	50
Agricoltore (Il libro dell'). Agronomia, agricoltura, ecc., di A. BRUTTINI. 3 ^a ediz., di p. XXIII-464 con 313 figure	3	50
Agrimensura (Elementi di) di S. FERRERI-MITOLDI, 2 ^a edizione, di pag. XVIII-324, con 240 incisioni	3	50
Agronomia di CAREGA DI MURICCE, 3 ^a ed. (esaurito)		
Agronomia e agricoltura moderna di G. SOLDANI, 3 ^a ediz., di p. VIII-416 e 134 incis.	3	50
Agricoltura — vedi: Botanica - Chimica agraria - Col- tivazione piante tessili - Coltura montana - Concimi - Elettricità (L') nella vegetazione - Floricoltura - Fru- mento e mais - Frutta minori - Frutticoltura - Funghi e tartufi - Gelsicoltura - Giardiniere - Insetti nocivi - Insetti utili - Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate - Molini - Olivo ed olio - Olii ve- getali, animali e minerali - Orticoltura - Piante e fior - Piante industriali - Pomologia artificiale - Prato - Prodotti agricoli del Tropico - Selvicoltura - Tabacco - Uva passa - Viticoltura.		
Agrumicoltura in Italia (L') e nella Libia , di E. FERRARI, di pag. XIV-228, con 35 tavole	3	50
Albanese parlato . Cenni grammaticali e vocabolario, proverbi, dialoghi, di A. LEOTTI, di p. 433	4	50
Alcool . Fabbricazione e materie prime, di F. CANTAMESSA, 2 ^a ediz., di p. XII-447	4	—
Alcool industriale , di G. CIAPETTI. Produzione e applicazione, p. XII-262 e 105 figure	3	—
Alcoolismo (L') di G. ALLEVI, di p. XI-221	2	—
Algebra complementare di S. PINCHERLE. 2 vol. I. Analisi algebrica, 3 ^a ediz. di p. VIII-174 con 8 inc.	1	50
II. Teoria delle equazioni, 3 ^a ediz., p. IV-167 e 4 inc.	1	50
Algebra elementare di S. PINCHERLE, 12 ^a ediz. di p. VIII-210	1	50
— (Esercizi di) di S. PINCHERLE, 2 ^a ediz., p. VIII-135	1	50
Alimentazione di G. STRAFFORELLO, di p. VIII-122	2	—
Alimentazione del bestiame di MENOZZI e NICCOLI 2 ^a ediz. p. XVI-407	4	—

Alligazione (Tavole di) per l'oro e l'argento di F. BUTTARI, p. XII-220	L. C.
Alluminio (L') di C. FORMENTI, di p. XXVIII-324	2 50
Alpi (Le) di I. BALL, traduz. di I. Cremona, p. IV-120	1 50
Alpinismo di G. BROCHEREL, di p. VIII-312	3 —
Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità di L. DE MAURI, 2ª ediz., di p. XV-720, con 100 tavole e 280 inc.	10 50
Amatore (L') di majoliche e porcellane di L. DE MAURI, 2ª ediz. di pag. XVI-843 con 430 incisioni e 43 tavole	12 50
Amministrazioni comunali, provinciali e opere pie , pei Segretari e aspiranti Segretari comunali di E. MARIANI, di p. XXXII-979, legato in pelle	9 50
Ampelografia . Viti per uve da vino e da tavola, di G. MOLON, p. XLIV-1243, 2 vol.	18 —
Analisi chimica qualitativa di sostanze minerali e organiche , di P. E. ALESSANDRI, 3ª ediz. rifatta, di pag. XVI-470 con 55 incis. e 63 tabelle	5 50
Analisi chimica qualitativa (Tabelle di) di F. P. TREADWELL. Ediz. ital. con un compendio di ricerche sulla purezza dei reattivi ed un cenno sulle soluzioni titolate, per cura di G. PANIZZON, di pag. VII-238	5 50
Analisi chimica quantitativa ponderale e volumetrica , di P. E. ALESSANDRI. 2ª edizione, di pag. XX-662 con 73 incisioni.	6 50
Analisi chimiche per Ingegneri di L. MEDRI, di p. XIV-313 e 80 figure	3 50
Analisi delle urine (L'urina nella diagnosi delle malattie), di F. JORIO (in ristampa). — vedi - Urologia.	
Analisi del vino , di M. BARTH e E. COMBONI, 2ª ed., di p. XVI-140	2 —
Anatomia e fisiologia comparate di R. BESTA, p. VII-229 e 59 incis.	1 50
Anatomia microscopica , di D. CARAZZI, di p. XI-211, con 5 incis.	1 50
Anatomia pittorica , di A. LOMBARDINI, 4ª ediz. a cura di V. LOMBARDINI di p. XII-195 e 56 incis.	2 —
Anatomia topografica di C. FALCONE, 3ª ediz., di p. XII-887 e 48 fig.	7 50
Anatomia vegetale di A. TOGNINI, di p. XVI-274 e 41 incis.	3 —
Anfibi d'Italia (Gli), di C. VANDONI, di pag. XII-176, con 32 figure.	2 50
Animali da cortile . Polli, Tacchini, Fagiani, Oche, Conigli, ecc., di F. FAELLI, 2ª ediz., di pag. XXIV-388, con 56 incisioni e 19 tavole colorate	5 50
— — vedi: Colombi domestici - Coniglicoltura - Fagiani - Malattie dei polli - Pollicoltura - Uccelli canori.	
Animali domestici . — vedi: Abitazione degli - Cammello - Cane - Cani e gatti - Cavallo - Maiale - Porco - Razze bovine - Suinicoltura - Zebra.	
Animali parassiti dell'uomo di F. MERCANTI, di p. IV-179, con 33 incis.	1 50
Antichità greche, pubbliche, sacre e private , di V. INAMA, 2ª ediz. di p. XV-224 e 19 tav.	2 50
Antichità private dei romani , di N. MORESCHI e W. KOPP, di p. XVI-181, illustr.	1 50

	L. S.
Antichità pubbliche romane , di I. G. HUBERT e W. KOPP, di p. XIV-324	3
Antologia provenzale , di E. PORTAL, di p. VIII-674	4 50
Antologia stenografica , di E. MOLINA, p. XI-199	2 -
Antropologia , di S. SERGI, in sostituzione del manuale esaurito, di G. CANESTRINI (in corso di stampa).	
Antropologia criminale , di G. ANTONINI, di pagine VIII-167	2 -
Antropometria , di R. LIVI, di p. VIII-237 e 32 incis.	2 50
Ape latina . Dizionario di frasi, sentenze ecc., a cura di G. FUMAGALLI, p. XVI-353	3 50
Apicoltura , di G. CANESTRINI, 8ª ediz. ampliata, a cura di V. ASPREA, pag. VIII-239, con 55 inc.	2 50
Appalti di opere pubbliche , di A. CUNEO, di pag. VIII-571	5 -
Apparecchiatura dei tessuti di lana , di G. STROBINO, di pag. VIII-618, con 404 incisioni.	8 50
Apprendista meccanico , di V. GOFFI, di pagine XVI-315, con 203 incisioni	3 -
Arabo parlato in Egitto . Grammatica e vocabolario, di A. NALLINO, 2ª ediz., di pag. XXVI-531	7 50
Arabo parlato in Libia . Grammatica e repertorio di vocaboli e frasi di E. GRIFFINI, di pag. LII-378	5 -
— vedi: Grammatica Italo-Arabo.	
Araldica (Grammatica), di F. TRIBOLATI. 4ª edizione a cura G. CROLLALANZA (in ristampa).	
— vedi: Vocabolario Araldico.	
Araldica zootecnica di E. CANEVAZZI, di p. XIX-342 e 43 incis.	3 50
Arazzo (L'arte dell') (Gobelins) di G. B. ROSSI, di p. XV-239 e 130 illustr.	5 -
Archeologia e storia dell'Arte greca di I. GENTILE, 3ª ediz. rifatta da S. Ricci, di p. XLVIII-270 e 215 tavole, due vol.	11 50
Archeologia — vedi: Atene - Antichità greche - Antichità romane - Epigrafia - Paleografia - Rovine Palatino - Topografia di Roma.	
Architettura italiana antica e moderna , di A. MELANI. 5ª ediz., di p. XXXII-638, con 180 tavole	12 -
— vedi: Stili architettonici.	
Archivista (L'), di P. TADDEI, Man. teorico pratico, di p. VIII-486	5 -
Archivisti (Manuale per gli), di P. PECCHIAI, di pagine VI-229	3 -
Argentatura — vedi: Enciclopedia galvanica - Galvanizzazione - Galvanoplastica - Galvanostegia - Metallocromia - Metalli preziosi - Piccole industrie - Ricettario dell'elettrecista.	
Argentina (Repubblica), storia e condizioni geografiche di E. COLOMBO, di p. XII-380	3 50

	L. C.
Aritmetica pratica , di F. PANIZZA, 2 ^a ediz., di p. VIII-188.	1 50
Aritmetica razionale , di F. PANIZZA, 6 ^a ediz., di p. XII-210	1 50
— (Esercizi di) F. PANIZZA, di pag. VIII-150	1 50
Aritmetica e geometria dell'operato , di E. GIORLI. 5 ^a ed., p. XII-239, 79 inc., 136 eserc, 150 probl.	2 50
Armi antiche (Guida del raccoglitore) di I. GELLI di p. VIII-389, 23 tav. e 432 incis.	6 50
Armonia , di G. BERNARDI, 2 ^a ediz., di pag. XX-338	3 50
Aromatici e nervini nell'alimentazione , di A. VALENTI, di p. XV-338	3 —
Arsenico (L') nella scienza e nell'industria, di L. MAURANTONIO, di p. XII-256	2 50
Arte decorativa antica e moderna , di A. MELANI, 2 ^a ediz. di p. XXVII-551, 83 incis. e 175 tav.	12 —
Arte del dire (Retorica) di D. FERRARI, 9 ^a ediz. di p. XVI-340	1 50
Arte della memoria . Storia e teoria di B. PLEBANI, 2 ^a ediz., di pag. XXVI-235 con 13 illustrazioni.	2 50
Arte nei mestieri di I. ANDREANI, in 3 volumi. I. Il falegname, 2 ^a ed. di p. 309, 264 incis. e 25 tav.	3 —
II. Il fabbro, di p. VIII-250, con 266 incis. e 50 tav.	3 —
III. Il muratore, 2 ^a ediz. di p. VIII-273, con 235 incis.	3 —
Arti grafiche fotomeccaniche , di P. CONTER. 4 ^a ediz., di p. XII-228, 43 incis. e 8 tav.	2 50
Asfalto (Fabbricazione e applicazione), di E. RIGHETTI, di p. VIII-152 e 22 incis. (in ristampa).	
Assicurazione (Manuale di), di G. ROCCA, p. XIX-634	5 50
Assicurazione in generale , di U. GOBBI, di pagine XII-308	3 —
Assicurazioni sulla vita , di C. PAGANI, di pagine VI-161	1 50
Assicurazioni e stima danni aziende rurali di A. CAPILUPI, di p. VIII-284 e 17 incis.	2 50
— vedi: Matematica attuariale - Patologia infortuni lavoro - Scienza attuariale.	
Assistenza e terapia degli ammalati di mente , di M. U. MARINI e G. VIDONI, di p. VIII-233	2 50
Assistenza infermi , di C. CALLIANO, 2 ^a ediz., di p. XXIV-r48 e 7 tav. (esaurito).	
Assistenza degli infermi — vedi: Epidemie esotiche - Malattie infanzia - Malattie dei lavoratori - Malat. paesi caldi - Medicatura antisettica - Medicina sociale - Medicina d'urgenza - Medico pratico - Rimedi - Soccorsi d'urgenza - Tisi - Tisici e sanatori - Tubercolosi.	
Assistenza dei pazzi , di A. PIERACCINI, e pref. di E. Morselli, 2 ^a ediz., p. XX-279	2 50
Astronomia , di J. N. LOCKYER e G. CELORIA. 5 ^a ed., di p. XVI-275 e 54 incis.	1 50
Astronomia nautica , di G. NACCARI, 2 ^a ediz., di p. XVI-348 e 48 fig.	3 50

Astronomia antico testamento , di G. V. SCHIA- PARELLI, di p. 204	1 50
Atene antica e moderna . Cenni, di S. AMBRRO- SOLI, di p. LV-170, e 22 tavole	3 50
Atlante geografico storico d'Italia , di G. GA- ROLLO, p. VIII-67 e 24 tav.	2 —
Atlante geografico universale di R. KIEPERT e testo di G. Garollo, di p. VIII-88 e 27 carte. 11 ^a ed.	2 50
Attrezzatura navale , di F. IMPERATO, 2 volumi: I. Attrezzatura navale, 6 ^a ediz. di pag. 570, con 423 fig. nel testo	6 50
II. Manovra delle navi a vela e a vapore, segna- lazioni marittime, 5 ^a di pag. XX-904, 294 inc. e 29 tav.	8 50
Autocromista (L'). fotografia a colori, di L. PEL- LERANO, di pag. XXXII-544 con 75 fig. e 38 tavole	9 50
Autografi (L'Amatore di) di E. BUDAN, p. XIV-426 e 361 facsimili	4 50
Autografi (Raccolte e raccoglitori di), di C. VANBIAM- CHI, di p. XVI-376 e 102 tav.	6 50
Automobilista (Man. del) a guida per meccanici con- duttori d'automobili, di G. PEDRETTI, 3 ^a ediz. di p. XX-900 con 984 illustrazioni (in ristampa).	
Automobili — vedi: Caldaie a vapore - Chauffeur - Ci- clista - Locomobili - Motociclista - Trazione a vapore.	
Avarie e sinistri marittimi , Manuale del liqui- datore di V. ROSSETTO, p. XV-496 e 23 fig.	5 50
Aviazione (Aeroplani, Idrovolanti, Eliche) di E. GA- RUFFA, di pag. 650, con 548 figure	9 50
Avicoltura — vedi: Animali da cortile - Colombi - Fa- giani - Malattie dei polli - Ornitologia - Pollicoltura - Uccelli canori - Uovo di gallina.	
Bacchi da seta , di F. NENCI, 4 ^a ed., p. XII-300 e 46 fig.	2 50
Balbuze . Cura dei difetti d. pronuncia di A. SALA, di p. VIII-214	2 —
Ballo (Il). <i>I balli di jeri</i> , di I. GAVINA. 3 ^a edizione rive- duta da G. FRANCESCHINI, di pag. VIII-253 con 103 fig.	2 50
Ballo (Il). <i>I balli d'oggi</i> , di F. GIOVANNINI di p. VIII-183.	3 50
Bambini — vedi: Balbuze - Malattie d'infanzia - Nu- trizione del bambino - Ortofrenia - Rachitide.	
Bandiere, insegne e distintivi dei princi- pali Stati del Mondo , di F. IMPERATO, di pa- gine XVI-220, con 50 tavole a colori.	5 50
Barbabetola da zucchero . Storia, lavorazione, ecc., di A. SIGNA p. XII-225 e 29 fig.	2 50
Barbabetola da zucchero . Coltivazione di B. R. DEBARBIERI, p. XVI-220 e 12 fig.	2 50
Batterologia . G. CANESTRINI. 2 ^a ed., (esaurito).	
Beneficenza (Manuale della), di L. CASTIGLIONI e G. ROTA, di p. XVI-340	3 50
Bestiame e agricoltura in Italia , di F. AL- BERTI. 2 ^a ed. di U. BARPI p. XII-322, 47 tav. e 118 fig.	4 50

- Bestiame** — vedi ai singoli titoli: Abitazioni di animali - Alimentazione del bestiame - Araldica zootecnica - Cavallo - Coniglicoltura - Igiene veterinaria - Majale - Malattie infettive - Polizia sanitaria - Pollicoltura - Razze bovine - Suinicoltura - Veterinario - Zoonosi - Zootecnia.
- Biancheria.** Disegno, taglio e confezione di E. BONETTI. 4^a ediz., di p. XX-269 e 71 tav. 5 —
- Bibbia** (Manuale della), di G. ZAMPINI, 2^a ediz. di pagine XX-312 3 —
- Bibliografia.** 3^a ediz. interamente rifatta del Manuale di G. OTTINO, a cura di G. Fumagalli, di pag. 360, con 87 fig. 4 50
- Bibliotecario** (Man. del), di G. PETZOLDT, traduzione di G. Biagi e G. Fumagalli, (esaurito).
- Billardo (Il) e il giuoco delle bocce**, di I. GELLI, 3^a edizione, di pag. XII-197 e 80 illustrazioni. 2 50
- Biografia** — vedi: C. Colombo - Dantologia - Dizionario di botanica - Dizionario biografico - Manzoni - Napoleone I - Omero - Shakespeare.
- Biologia animale**, di G. COLLAMARINI, di p. X-426 e 23 tav. 3 —
- Biera**, fabbricazione, ecc., di S. RASIO e F. SAMARANI, di p. 279 e 25 fig. 3 50
- Biscifitazioni.** Amministrazioni, ecc., di G. MEZZAMOTTE, p. XII-294 3 —
- Bonificazioni** (La pratica delle), di A. FANTI, di pagine XX-368, con 75 inc. 4 —
- Borsa e valori pubblici**, di E. BONARDI di pagine XXVI-916 7 50
- Boschi e pascoli.** Storia, importanza idro-geologica, ecc., di E. FERRARI, di pag. 380, con 15 tavole 3 50
- Botanica**, di I. D. HOOKER-PEDICINO N., 5^a ediz. a cura G. Gola. di p. XVI-144 e 74 fig. 1 50
- Botanica** — vedi ai singoli titoli: Ampelografia - Anatomia vegetale - Barbabietola - Caffè - Dizionario di botanica - Fisiologia vegetale - Floricoltura - Funghi Jucca - Garefano - Giardiniere - Malattie crittogamiche - Orchidee - Orticoltura - Piante e fiori - Piante erbacee a seme oleoso - Piante industriali - Pomologia - Prodotti del tropico - Rose - Selvicoltura - Uve - Tabacco.
- Bottale (Il).** Fabbricazione e misura delle botti, di L. PAVONE, riveduto da A. Strucchi, di p. 240, con 127 fig. 3 —
- Boyscout** — vedi Scoutismo.
- Bromatologia.** I cibi dell'uomo, di S. BELLOTTI, di p. XV-251 3 50
- Buddismo**, di E. PAVOLINI, di p. XVI-164 1 50
- Cacciatore** (Manuale del), di G. FRANCESCHI, 5^a ediz., aumentata, di p. XVI-489 con 83 inc. e tavole schem. 5 50
- Caffè.** Suo paese e importanza, di B. BELLÌ, di p. XXIV-395 e 43 tav. 4 50
- Cassettiere e sorbettiere**, di L. MANETTI, di pagine XII-311 e 65 fig. 2 50

	L. €.
Calcestruzzo (Costruzioni in) ed in cemento armato, di G. VACCHELLI, 5 ^a ediz., di p. XIX-387 e 274 fig.	4 50
Calci e cementi , di L. MAZZOCCHI. 4 ^a ediz., di pagine XII-256 e 64 fig.	2 50
Calcolazioni mercantili o bancarie — vedi: Affari - Calcoli fatti - Commeciante - Computisteria - Contabilità - Interesse e sconto - Prontuario del ragioniere - Monete inglesi - Ragioneria - Usi mercantili - Valori pubblici.	
Calcoli fatti . 90 tabelle di calcoli fatti di E. QUAIO. 2 ^a ediz. di p. XII-342	4 50
Calcolo dei canali in terra e in muratura , di C. Sandri, di p. VIII-305	3 50
Calcolo infinitesimale , di E. PASCAL:	
I. Calcolo differenz., 3 ^a ediz., p. XII-310, 16 incis.	3 —
II. Calcolo integrale, 3 ^a ediz., di p. VIII-330, 16 inc.	3 —
III. Calcolo delle variazioni e delle diff. finite, p. XII-300	3 —
-- Esercizi critici di calcolo differenziale e integrale , di E. PASCAL, di p. XVI-275	3 —
Calcolo infinitesimale — vedi ai singoli titoli: Determinanti - Funzioni analitiche - Funzioni ellittiche - Gruppi di trasformazione - Matematiche superiori.	
Caldaie a vapore e istruzione ai conduttori, di L. CEI, 3 ^a ediz. di p. XVI-474 e 282 fig.	4 —
Calderajo pratico e costruttore di caldaie a vapore, di G. BELLUOMINI. 2 ^a ediz., di p. XII-248, con 220 inc.	3 —
Calligrafia . Cenni storici e insegnamento di R. PERCOSSI, 2 ^a ediz., di p. XII-151 e 66 tav.	5 50
Calore , di E. JONES, trad. U. Fornari, p. VIII-296 e 98 fig.	3 —
Camera di Consiglio Civile , di A. FORMENTANO, di p. XXXII-574	4 50
Cammello (II) di E. PLASSIO, di pag. XII-303 con 2 tav.	3 —
Campicello scolastico (II). Agricoltura pratica per maestri di E. AZIMONTI e C. CAMPI; di p. XI-175 e 126 incis.	1 50
Candele (L'industria delle). Estrazione e purificazione della Glicerina, del Dott. V. SCANSETTI di p. 450 e 98 inc.	6 —
Cane (II), razze, allevamento, ecc., di A. VECCHIO, 3 ^a ed. con appendice ' Le malattie dei cani ', di P. A. PRSCIE, di p. XX-521 e 168 incisioni nero e colori	8 50
Cani e gatti , costumi e razze, di F. FAELLI, di p. XX-429 e 153 fig.	4 50
Canottaggio , del Cap. G. CROPPI, di p. XXIV-456, 387 incis. e 91 tavole	7 50
Cantiniere (II). Man. di vinificazione di A. STRUCCHI. 4 ^a ediz., di p. XII-260 e 62 incis.	2 —
Canto (II) nel suo meccanismo, di P. GUETTA, di p. VIII-253 e 24 incis. (in ristampa).	
Canto (Arte e tecnica del), di G. MAGRINI, di p. VI-166	2 —
Canto gregoriano , di A. OTTOLENGHI, di p. XVI-19	2 —

	L. C.
Caoutchouc e guttaperca , di L. SETTIMI, di pagine XVI-253 e 14 ill.	9 —
Capitano marittimo (II) di G. ALBI, pag. xxiv-665 con 13 fig., 2 quadri fuori testo, 16 tav. a colori e un Dizionario commerciale marittimo in 5 lingue.	8 50
Capomastro (Man. del). Impiego di materiali idraulici-cementizi, di G. RIZZI, 3ª ediz., di pag. XVI-433 e 32 incisioni nel testo	3 50
Capomastro (II) pratico , G. VIVARELLI (In lavoro).	
Capo-meccanico (II). Nuovo trattato teorico pratico descrittivo di meccanica industriale, di S. DINARO, di pag. 783, con 536 fig.	6 50
Cappellato , di L. RAMENZONI, di p. XII-222 e 68 incis.	2 50
Carboni fossili inglesi, Coke, Agglomerati , di G. GHERARDI, di p. XII-586 e 5 carte geogr.	3 —
Carni conservate col freddo artificiale , di U. FERRETTI, di p. XVI-499 e 83 fig.	5 —
Carta (Industria della), di L. SARTORI, di p. 329 e 106 inc.	5 50
Carte fotografiche . Preparazioni, ecc. di L. SASSI, p. XII-353.	3 50
Carte magiche (Le), Giuochi di destrezza, di PH. DE-FRANK, di pag. XII-148 con 36 illustrazioni.	2 50
Cartografia . Teoria e storia di E. GELCICH, di p. VI-257, con 36 fig.	2 —
Cartografia — vedi ai singoli titoli: Catasto - Celerimensura - Compensazione errori - Disegno topografico - Estimo - Lettura delle carte - Telemetria - Topografia - Triangolazioni.	
Casa dell'avvenire (La). Vade-mecum dei costruttori, ecc. di A. PEDRINI, 2ª ed. di p. XVII-917 e 445 fig.	9 50
Casaro (Man. del), di L. MORELLI. Fabbricazione del burro e del formaggio di p. XII-258 con 124 incis.	2 50
Case operale — vedi: Abitazioni popolari - Casa dell'avvenire - Casette popolari - Città moderna - Fabbricati civili - Progettista moderno.	
Casificio , di G. FASCETTI, storia e teoria della lavorazione del latte, di p. XX-550, con 98 incis.	5 50
Casette popolari , villini economici e abitazioni rurali, di I. CASALI 4ª ediz., di pag. VIII-508 con 570 fig.	6 50
Catasto italiano , di E. BRUNI (in ristampa).	
Catrame (II) e suoi derivati di G. MALATESTA, di pag. 628, con 180 fig.	7 50
Cavalli (L'arte di guidarli) di C. VOLPINI, di pagine XXIV-216 e 100 illustrazioni.	4 —
Cavallo (II), di C. VOLPINI, 5ª ediz., di p. XX-543, con 93 fig. e 43 tav. a cura di A. GIANOLI.	7 50
— (Proverbi sul) raccolti da C. VOLPINI, di p. XIX-172.	2 50
Cavi telegrafici sottomarini , di E. JONA, di p. XVI-338 e 188 fig.	5 50
Celerimensura e tav. logarit. di F. BORLETTI. 2ª edizione, di pag. XVI-298 e 30 incisioni.	4 —
Celerimensura (Tavole di) di G. ORLANDI, di p. 1200	18 —
Cellulosa, cellulolide, ecc. , di G. MALATESTA, di p. VIII-176.	2 —
Cemento armato — vedi: Calcestruzzo - Calci e cementi - Capomastro - Mattoni - Vocabolario tecnico vol. VIII.	

- Centrali elettriche** — vedi: Correnti alternate - Elettrotecnica - Illuminaz. elettrica - Ingegn. elettricista.
- Ceramiche** — vedi: Prodotti ceramici - Maioliche e Porcellane - Fotomaltografia applicata alle.
- Cere** — vedi: Imitazioni e succedanei - Industria stearica - Materie grasse - Merceologia tecnica - Ricettario industriale.
- Chauffeur** (Guida del) e conducente d'automobili, e di motori d'aviazione di G. PEDRETTI. 4ª edizione di pagine 980 con 905 illustraz., una tav. fuc. i testo e tab. 6 50
- Chauffeur di se stesso.** Man. pratico ad uso di chi guida la propria automobile senza chauffeur, di G. PEDRETTI 2ª ediz. di pag. 495. con 336 fig. e 12 tavole 6 50
- Chimica**, di H. E. ROSCOE, 7ª ediz. a cura E. Ricci, di pag. VIII-238 1 50
- Chimica** (Storia della) di E. MEYER. Ediz. ital. a cura dei Dott. U. e C. GIUA e pref. I. GUTRESCHI, di pagine XXVIII-721 7 50
- Chimica agraria**, di A. ADUCCO, 3ª ediz. ampliata di pag. XII-560 4 -
- Chimica agraria** — vedi: Adulterazione vino - Alcool - Birra - Casaro - Caseificio - Cognac - Densità dei mosti - Distillazione vinacce - Enologia - Fecola - Fermentazione e fermenti - Fosfati - Humus - Liquorista - Malattie vini - Terreno agrario - Zucchero.
- Chimica analitica**, di W. OSTWALD, trad. di A. Bolis, 2ª edizione, di pag. XVI-296 2 50
- Chimica applicata alla igiene** — vedi: Analisi chimica qualitativa - Bromatologia - Chimica clinica - Chimica legale - Chimica delle sostanze alimentari - Disinfezioni - Elettrochimica - Farmacista - Igienista - Reattivi e reaz. - Spettrofotometria - Urina - Urologia - Veleni.
- Chimica applicata alle industrie** — vedi: Acido solforico - Alcool industriale - Alluminio - Analisi volumetrica - Birra - Chimica sostanze alimentari, coloranti - Chimico - Conservazione prodotti, sostanze - Colori e vernici - Distillazione legno - Enologia - Esplosivi - Gas illuminante - Industria della carta, frigorifera, saponiera, stearica, tartarica, tintoria - Metallocromia - Merceologia - Pirotecnica - Prodotti e procedimenti - Ricettario domestico, dell'elettricista, industriale - Sale e saline - Soda caustica - Specchi - Tintore - Vetro - Zolfo - Zucchero.
- Chimica clinica**, di R. SUPINO (in ristampa).
- Chimica fotografica**, di R. NAMIAS, di p. XII-230 2 50
- Chimica legale** (Tossicologia), di N. VALENTINI, di p. XII-243 2 50
- Chimica delle sostanze alimentari**, ad uso dei Medici, dei Farmacisti, ecc., di P. E. ALESSANDRI. 2ª ediz. di p. XV-627, due tav. e 149 incis. 6 50
- Chimica delle sostanze coloranti.** (Tintura d. fibre tessili di A. PELLIZZA, di p. VIII-480 5 50
- Chimico** (Man del) e dell'Industriale di L. GABBA, 5ª ediz. colle tavole di H. Will di pag. XXIV-588 6 50
- Chimromanzia e tatuaggio**, di G. L. CERCHIARI, di p. XX-232 e 60 ill. 4 50

	L. e.
Chirurgia operativa , di R. STECCHIE e A. GARDINI, di p. VIII-322, con 118 inc.	3 —
Chitarra (Studio della), di A. PISANI, di p. XVI-138, 52 fig. e 27 esempi	2 —
Cibi — vedi: Aromatici - Bromatologia - Carni conservate - Conservazione sostanze alini. - Macelli moderni - Gastronómo moderno - Pane - Pasticciere - Pastificio - Patate - Tartufi e funghi.	
Ciclista (Manuale del), di U. GRIONI, 3ª ediz., di p. XVI-496, 285 incis. e 8 tav.	5 —
Cinematografia (Guida pratica della) di V. MARIANI, di pag. XXIII-312, con 151 illustraz.	4 —
Città moderna , (La), ad uso degli ingegneri, di A. PEDRINI, di p. XX-510, 194 fig. e 10 tav.	5 —
Città (Costruzione delle) di A. CACCIA, di pag. 299 con 270 incisioni	4 50
Classificazione delle scienze , di C. TRIVERO, di p. XVI-292	3 —
Climatologia , di L. DE MARCHI, di p. X-294 e 6 carte	1 50
Codice del bollo . Testo unico commentato da E. CORSI, di p. C-564	4 50
Codice cavalleresco italiano , di J. GELLI, 12ª ediz. di pag. 336	3 50
Codice civile del Regno , riscontrato e coordinato da L. FRANCHI, 6ª ediz. con appendice, p. 243	1 50
Codice di commercio , riscontrato da L. FRANCHI, 6ª ediz. di p. 208	1 50
Codice doganale italiano , commentato da E. BRUNI, di p. XX-1078	6 50
Codice dell'Ingegneria Civile, Industriale, Navale, Elettrotecnico , di E. NOSEDA, 2ª edizione rifatta, di pag. XXIV-1005	9 50
Codice nuovo del lavoro . Manuale di legislazione sociale, di E. NOSEDA, di pag. XXIII-605	6 50
Codice di marina mercantile , 4ª ediz. a cura di L. FRANCHI, di p. IV-290	1 50
Codice penale e nuovo codice di procedura penale , a cura di L. FRANCHI, 4ª ediz., di p. IV-209	1 50
Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo per L. FRANCHI, 4ª ediz. colle disposizioni emanate per la Guerra di p. 240	1 50
Codice del perito misuratore , di L. MAZZOCCHI e E. MARZORATI, 3ª ediz., di p. VIII-582 e 18 ill.	5 50
Codice di procedura civile , riscontrato da L. FRANCHI, 3ª ediz., di p. 181	1 50
Codice del teatro , di N. TABANELLI, di p. XVI-328	3 —
Codici (I cinque) del Regno d'Italia (Civile - Procedura civile - Commercio - Penale e nuovo Codice di Procedura penale), edizione Vade-mecum, a cura di L. FRANCHI, 5ª ediz., di pag. 782, legatura in pelle	5 —
Codici e leggi usuali d'Italia , riscontrati sul testo ufficiale e coordinati e annotati da L. FRANCHI, raccolti in cinque grossi volumi legati in pelle.	

- Vol. I. Codici** — Codice civile - di procedura civile - di commercio - penale - procedura penale - della marina mercantile - penale per l'esercito - penale militare marittimo (otto codici) 3^a ediz. di pagine VIII-1261 9 50
- Vol. II. Leggi usuali d'Italia.** Raccolta coordinata di tutte le leggi speciali più importanti e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia; decreti regolamenti, ecc.
- Parte I.** Dalla voce "Abbordi di mare", alla voce "Croce rossa", 3^a ediz. di pag. XII-1320 12 50
- Parte II.** Dalla voce "Dazio consumo", alla voce "Mutuo soccorso", 3^a ediz. pagine 1321 a 2744 12 50
- Parte III.** Dalla voce "Posta", alla voce "Zucchero", (in ristampa).
- Parte IV.** Appendice alla 2^a ediz. Le leggi dal 15 maggio 1905 al 1^o gennaio 1911, al p. 1910 a due colonne, legatura in tutta pelle 10 50
- Vol. III. Leggi e convenzioni sui diritti d'autore,** raccolta generale delle leggi italiane e straniere di tutti i trattati e le convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati. 2^a ediz. di p. VIII-617 6 50
- Vol. IV. Leggi e convenzioni sulle privative industriali.** Disegni e modelli di fabbrica. Marchi di fabbrica e di commercio. Legislazione italiana e straniera. Convenzioni fra l'Italia ed altri Stati, di pagine VIII-1007 6 50
- Cognac.** Spirito di vino e distillazione delle fecce e di vinacce, di DAL PIAZ-PRATO. 2^a ediz. a cura di A. F. Sannino, di p. XII-210, con 38 incis. 2 —
- Coleotteri italiani,** di A. GRIFFINI, di p. XVI-334 e 215 incis. 3 —
- Collaudazione di materiali,** di V. GOPPI, di p. XV-260, 25 incis. e 8 tav. 3 50
- Colle animali e vegetali,** gelatine e fosfati d'ossa, di A. ARCHETTI, di p. XVI-195 2 50
- Colombi domestici e colombicoltura,** di P. BONIZZI, 3^a ediz., di p. X-212 e 26 fig. 2 —
- Colonie.** Manuale coloniale, di P. REVELLI, pubblicato per cura della Società di Esplorazioni Geografiche di Milano, di pag. XII-240. 3 50
- Colonie.** Elenco delle località abitate nelle Colonie italiane, di C. TRIVERO, di pag. IV-66 con 4 carte geogr. 1 50
- Colori** (La scienza dei) e la pittura, di L. GUAITA, 2^a ediz., di p. IV-368 3 —
- Colori e vernici,** ad uso dei pittori di M. MEYER e P. BONOMI DA-PONTE. 5^a ediz. del Man. GORINI-APPIANI di pag. XVI-308 con 39 incisioni 3 —
- Colori e vernici** (Industria dei). Materie prime, fabbricazione, applicazioni, di E. RIZZINI, di pag. XVI-564, con 142 fig. e 10 tav. 6 50
- Coltivazione industriale delle piante aromatiche e medicinali** di C. CRAVERI, di pagine XXIX-307 - 75 incisioni e 24 tavole a colori 8 50

	L. C.
Coltura montana , di G. SPAMPANI, di p. VIII-424 • 171 incis.	4 50
Commerciante (Manuale del), di C. DOMPÉ, 4 ^a ediz., di p. 768	5 50
Commercio (Storia del) di R. LARICE, 2 ^a ed., p. XII-299 Commercio — vedi ai singoli titoli: Affari - Codice di comm., doganale - Corrispondenza - Geografia econo- mica, commerciale - Produzione e commercio vino - Scritture affari - Storia del Comm. - Usi mercantili. Commissario giudiziale — vedi: Curatore dei fallimenti.	3 —
Compensazione degli errori e rilievi geo- detici , di F. CROTTI, di p. IV-160	2 —
Composizione delle tinte nella pittura a olio e ad acquerello , di G. RONCHETTI, di pa- gine VIII-186	2 —
Computisteria , di V. GITTI: Vol. I. Computisteria commerciale , 8 ^a ediz. di p. VII-206	1 50
— Vol. II. Computisteria finanziaria , 6 ^a ediz., p. VIII-157	1 50
Computisteria agraria , L. PETRI, 3 ^a ed. p. VII-210	1 50
Concia delle pelli . L'Arte del conciatore, del cuoiaio e del pellicciaio, di G. VENTUROLI. 4 ^a ediz., del Ma- nuale di G. GORINI, di pag. XVI-206.	2 50
Concia e tintura delle pelli , di V. CASABURI, di pag. 445 e XXX tabelle	4 50
Conciatore (Manuale del) di A. GANSSER, di pagine XXIV-382 con 22 incisioni e 2 tavole.	4 50
Conciliatore (L'ufficio di Conciliazione) di C. CAPA- LOZZA, di p. XLIII-461, con 144 formule di atti	4 50
Concimi , di A. FUNARO, 3 ^a ediz. di p. VIII-306	2 50
Condottura d'acqua potabile , di P. BRESA- DOLA, di p. XV-334, con 37 fig.	2 50
Confere (Le), da rimboschimento , di C. CRA- VERI, di pag. XII-322, con 85 figure	4 —
Conigliicoltura pratica , di G. LICCIARDELLI, 5 ^a ediz., di pag. XX-321, 116 fig. e 12 tavole colorate	3 50
Conservazione delle sostanze alimentari , di G. GORINI, 4 ^a ediz. a cura Franceschi e Venturoli, di p. VIII-231	2 —
Conservazione prodotti agrari , di C. MANI- CARDI, di p. XV-220	2 50
Conserve alimentari (L'industria delle) di G. D'ONOFRIO, di pag. XX-654, con 165 incisioni	5 50
Consigli pratici — vedi: Assistenza infermi - Caffet- tiere - Infortuni lavoro - Liquorista - Medicina d'ur- genza - Pasticciere e confettiere - Ricett. domestico - Ricett. d. elettricista - Ricett. fotografico - Ricett. in- dustriale - Ricettario industrie tessili - Ricettario di metallurgia - Soccorsi d'urgenza - Special. medicinali.	
Consoli, Consolati e Diritto consolare , di M. ARDUINO, di p. XV-277	3 —
Consorzi difesa del suolo . Idraulica, rimboschi- mento, di A. RABBENO, di p. VIII-296	3 —
Contabilità aziende rurali , di A. DE BRUN, di p. XIV-539	4 50

	L. G.
Contabilità bancaria , di A. FALCO, di pag. XII-289	4 50
Contabilità comunale , di A. DE BRUN, 2ª ediz., di p. XVI-550	5 50
Contabilità domestica per le famiglie e le scuole, di O. BERGAMASCHI — vedi Ragioneria domestica.	
Contabilità e amministrazione imprese elettrotecniche , di F. MIOLA, di p. XVI-262	3 —
Contabilità generale dello Stato , di E. BRUNI 4ª ediz., di p. XVI-457	3 —
Contabilità — vedi: Computisteria commerciale, Finanziaria, Agraria - Contabilità comunale, domestica - Contabilità generale dello Stato - Interessi e sconti - Logismografia - Paga giornaliera - Ragioneria - Ragioneria delle Cooperative, Industriale, pubblica - Scritture d'affari - Società di mutuo soccorso.	
Contrappunto , di G. BERNARDI, di p. XVI-238	3 50
Contratti e collaudi di lavori edili , di F. ANDREANI, di pag. XVI-355.	3 50
Conversazione italiana neo-ellenica , di E. BRIGHENTI, di p. XII-143	2 —
Conversazione italiana-tedesca , di A. FIORI e G. CATTANEO. 9ª ediz., di p. VIII-484	3 50
Conversazione francese-italiana , di E. BAROSCHI-SORESINI, 2ª ediz., di p. XV-288	2 50
Cooperative rurali , di V. NICCOLI. 2ª ediz., di pagine VIII-394	3 50
Cooperazione nella sociologia e nella legislazione , di P. VIRGILII, di p. XII-228	1 50
Corano (II). Versione letterale italiana , di A. FRACASSI di pag. LXIV-463	5 —
Corano. Testo arabo e versione letterale italiana a fronte , di A. FRACASSI, di pag. LXX-700	9 50
Correnti elettriche alternate, ecc. , di A. MARRO, 3ª ediz., di pag. XLVIII-862, 379 inc. e 81 tab.	8 50
Corrispondenza bancaria , di A. FALCO, di pagine VIII-338	3 —
Corrispondenza commerciale poliglotta , Italiana, Francese, Tedesca, Inglese e Spagnuola, di G. FRISONI, in sei parti	
I. Parte italiana, 5ª ediz., pag. XX-520	4 —
II. , spagnuola, 2ª ediz., di pag. XXIV-515	5 —
III. , francese, 3ª ediz., p. XX-449	4 —
IV. , inglese, di p. XVI-448	4 —
V. , tedesca, 2ª ediz., di pag. XX-512	4 —
VI. , portoghese di pag. XVI-511	5 —
Corrispondenza telefonica. Norme di servizio, ecc. , di O. PERDOMINI, di p. XII-375	3 50
Corse. Dizionario delle voci più in uso , di G. FRANCESCHI, di p. XII-305	2 50
Corti d'Assise. Guida dei dibattimenti , di C. BALDI, di p. XX-401	3 50
Cosmografia, (Lezioni di) di G. BOCCARDI (in sostituzione del Manuale del LA LETA), di pag. XII-233, con 20 inc. e 2 tav.	3 —

L. C.

- Costruttore navale**, di G. ROSSI, 2^a ediz. rifatta, di pag. xvi-817, con 674 figure. 8 50
- Costruzioni** — vedi: Abitazioni - Appalti - Architettura - Calcestruzzo - Calci - Capomastro - Casa dell'avvenire - Casette popolari - Città (La) moderna - Codice dell'ingegnere - Contratti e collaudi - Costruzioni enotecniche, lesionate, metalliche, rurali - Fabbricati civili - Fabbricati rurali - Fognatura - Fondazioni terrestri e idrauliche - Imitazioni - Ingegn. civile - Ingegn. costrutt. meccanico - Lavori marittimi - Laterizi - Mattoni e pietre - Muratore - Peso metalli - Progettista moderno - Prontuario agricoltore ingeg. rurale - Resistenza dei materiali - Resist. e pesi di travi metalliche - Riscaldamento - Stime di lavori edili.
- Costruzioni in cemento armato**, di G. BALUFFI, di pag. xii-271, con 85 illustr. 3 —
- Costruzioni enotecniche**, di S. MONDINI, di p. iv-251, con 53 incis. 3 —
- Costruzioni lesionate. Cause e rimedi** di I. ANDREANI, di pag. xii-243 con 122 incisioni 3 50
- Costruzioni metalliche**, di G. PIZZAMIGLIO, di p. L-947, con 1643 incis. e 52 tav. 10 50
- Costruzioni rurali in cemento armato**, di A. FANTI, 2^a ediz. (in corso di stampa).
- Cotone** (Guida per la coltivazione del), di C. TROPEA, p. X-165 e 21 incis. 2 50
- Crestomazia neo-ellenica**, di E. BRIGHENTI, di p. xvi-405 4 50
- Cristallografia**, di F. SANSONI, (esaurito, 2^a ediz. rifatta da C. VIOLA, in lavoro).
- Cristoforo Colombo**, di V. BELLIO, p. iv-136, 10 fig. 1 50
- Crittografia diplomatica e commerciale**, di L. GIOPPI, di p. 177 3 50
- Cronologia e calendario perpetuo**, di A. CAPPELLI, di p. xxxiii-421 6 50
- Cronologia delle scoperte e delle esplorazioni geografiche**, di L. HUGUES, di p. viii-487 4 50
- Cronologia e storia medioevale e moderna**, di V. CASAGRANDE, 3^a ediz. di pag. 262 1 50
- Cubatura dei legnami rotondi e squadrati**, di G. BELLUOMINI, 10^a ediz., di p. vi-229 2 50
- Cultura e vita greca** (Disegno storico della), di D. BASSI ed E. MARTINI, di p. xvi-791, 107 fig. e 13 tav. 7 50
- Cuore** (Il). Suoi mali e sue cure, di G. FORNASERI, di pag. xii-421, con 99 figure 4 —
- Cuore** (Terapia fisica del) di L. MINERVINI, di p. xii-475 5 50
- Curatore di fallimenti** (Manuale del) e del Commissario Giudiziale, di L. MOLINA (2^a ediz. di p. lx-892 8 50
- Curve circolari e raccordi**. Tracciamento delle curve, di C. FERRARIO, (in ristampa).
- Curve graduate e raccordi per tracciamenti ferroviari**, di C. FERRARIO, di p. xx-251 e 41 fig. 3 50

	L. €
Curve (Tracciamento delle ferrovie e strade, di G. H. A. KRÖHNKE, trad. di L. Loria, 3 ^a ediz. p. VIII-167 .	2 50
Dantologia. Vita e opere di Dante, di G. A. SCARTAZZINI, 3 ^a ediz. a cura N. Scarano, di p. XVI-424 .	3 --
Dattilografia. Manuale teorico pratico di scrittura a macchina, di I. SAULLE, di pag. XII-225, con 50 inc. .	3 --
Dazi doganali del Regno d'Italia (Tariffa dei) al 1° maggio 1909, di G. MADDALENA, di p. 152 .	1 50
Debito pubblico italiano, E. BRUNI, di p. XII-444.	3 50
Determinanti e applicazioni, di E. PASCAL, di p. VII-330 .	3 --
Diabete mellito e sua cura di A. RODELLA, 2 ^a edizione di pag. XVI-204 .	2 50
Dialetti italiani, grammatica, ecc. di O. NAZARI, di p. XVI-364 (vedi anche Italia dialettale a pag. 31)	3 --
Dialetti letterari greci, di G. BONINO, di pagine XXXII-214 .	1 50
Didattica per le scuole normali, di G. SOLI. (2 ^a ediz. in lavoro).	
Dinamica elementare, di G. Cattaneo, di p. VIII-146	1 50
Dinamometri. Misura delle forze e loro azione lungo determinate traiettorie, di L. CAMPAZZI, di p. XX-273 e 132 inc. .	3 --
Diplomazia e agenti diplomatici, di M. ARDUINO, di p. XII-269	3 --
Diritti d'autore - vedi: Codici e leggi, Vol. III (pag. 14).	
Diritti e doveri dei cittadini, ad uso delle scuole di D. MAFFIOLI, 14 ^a edizione, di p. XVI-230 .	1 50
Diritto amministrativo e cenno di Diritto costituzionale, di G. LORIS, 9 ^a ed. di p. XXIII-461	3 --
Diritto amministrativo — vedi: Beneficenza - Catasto - Codice doganale - Esattore comunale - Giustizia amministrativa - Imposte dirette - Legge sanità - Legislazione sanitaria - Morte vera - Municipalizzazione servizi - Polizia sanitaria - Ricchezza mobile.	
Diritto civile. Compendio di G. LORIS, 7 ^a ed., p. XX-400	3 --
Diritto civile — vedi: Camera di Consiglio - Codice civile - Codice procedura civile - Codice dell'Ingegnere - Conciliatore - Diritti e doveri - Diritto italiano - Espropriazione - Ipotecche - Lavoro donne - Legge infortuni lavoro - Legge lavori pubblici - Legge registro e bollo - Legislazione acque - Legislazione rurale - Notaio - Prontuario legislativo - Proprietario di case - Storia del diritto - Testamenti.	
Diritto commerciale italiano, di E. VIDARI, 4 ^a ediz. di p. X-448 .	3 --
Diritto costituzionale, di F. P. CONTUZZI, 3 ^a ediz., p. XIX-456 .	3 --
Diritto ecclesiastico, di G. OLMO, 2 ^a ed., pag. XVI-483	3 --
Diritto internazionale penale di S. ADINOLFI, di pag. VIII-258 .	1 50
Diritto internazionale privato, di F. P. CONTUZZI 2 ^a ediz., di p. XXXIX-626 .	4 50

	L. C.
Diritto internazionale pubblico , di F. P. CON- TUZZI, 2ª ediz., di p. XXXII-412	3 —
Diritto italiano , di G. L. ANDRICH, di p. XV-227	1 50
Diritto marittimo italiano , A. SISTO, pag. XII-556	3 —
Diritto penale romano , di C. FERRINI, 2ª ediz., di p. VIII-360	3 —
Disegnatore meccanico , di V. GOFFI, 6ª ediz., di p. XII-532 con 475 fig.	7 50
Disegno (Principi di), e gli stili dell'ornamento di C. BOITO, 6ª ediz., di p. XII-182 con 61 inc. e append. di A. MELANI: L'insegnamento dell'arte decorativa di pa- gine 250 con 50 inc.	5 50
Disegno (Corso di), di J. ANDREANI, 3ª ediz., di p. VIII- 74 e 80 tav.	3 50
Disegno (Grammatica del), di E. RONCHETTI, di p. IV- 190 con 96 fig. e atlante di 106 tavole	7 50
Disegno assonometrico , di P. PAOLONI, di p. IV- 122, 23 fig. e 21 tav., (in ristampa).	
Disegno geometrico , di A. ANTILLI, 4ª ediz., di p. XII-88 e 28 tavole	2 —
Disegno — vedi anche Acquaforte - Disegno industriale - Disegno di proiezioni ortogonali - Disegno topogra- fico - Monogrammi - Oreficeria floreale - Ornamenti sulle stoffe - Ornatista - Teoria delle ombre.	
Disegno industriale , di E. GIORLI, 5ª ediz., di p. VIII-435, con 554 inc.	3 50
Disegno di proiezioni ortogonali , di D. LANDI, 2ª ediz., di p. VIII-152, con 132 figure	2 —
Disegno topografico , di G. BERTELLI, 4ª ediz., di p. VI-158, con 12 tav.	2 —
Disinfezione pubblica e privata , di P. E. ALES- SANDRI e L. PIZZINI, 2ª ediz. di p. VIII-258 e 29 inc.	2 50
Distillazione del legno , di F. VILLANI, di p. XIV-312	3 50
Distillazione delle vinacce, delle frutta fer- mentate e di altri prodotti agrari , di M. DA PONTE, 3ª ediz., di p. XX-826, con 100 fig.	8 50
Datteri italiani , di P. LIOY, di p. VII-356, con 227 fig.	3 —
Divina Commedia , di DANTE ALIGHIERI in tavole schematiche di L. Polacco, di p. X-152 e 6 tavole di- segnate da G. Agnelli	3 —
Dizionario albanese — vedi Albanese parlato.	
Dizionario alpino-italiano , di E. BIGNAMI-SOR- MANI e C. SCOLARI, di pag. XXII-310	3 50
Dizionario di abbreviature latine e ita- liane , di A. CAPELLI, 2ª ediz., di pag. LXVIII-528	8 50
Dizionario bibliografico , di C. ARLIA, di p. 100	1 50
Dizionario biografico universale , di G. GA- ROLLO, due vol. di p. 1118 a 2 colonne	18 —
- legato in mezza pelle	20 —
Dizionario di botanica generale , di G. BILAN- CIONI, di p. XX-926	10 —
Dizionario dei Comuni e frazioni di Comuni del Regno d'Italia , secondo il Censimento 1911, di C. TRIVERO, con un elenco delle località abitate nelle Colonie italiane, di pag. XII-512	4 50

	L. G.
Dizionario enologico , di A. DURSO-PENNISI, di p. VIII-465 con 161 inc.	5 —
Dizionario Eritreo-Italiano-Arabo-Amarico , di A. ALLORI, di p. XXXIII-203	2 50
Dizionario fotografico in quattro lingue , di L. GIOPPI, di p. VIII-600, 95 inc. e 10 tavole	7 50
Dizionario francese-italiano , di G. LE BOUCHER, di p. LXIV-556	3* 50
Dizionario geografico universale , di G. GAROLLO, 2 ^a ediz. di p. XII-1451	18 —
Dizionario Italiano-Giapponese , di S. CHIMENZ, di p. XVIII-219	3 —
Dizionario giuridico — vedi: Dizionario Legale.	
Dizionario Greco moderno-Italiano e viceversa , di E. BRIGHENTI, di p. LX-848-612	12 50
Separatamente:	
Vol. I, Greco moderno-Italiano	7 50
Vol. II, Italiano-Greco moderno	5 50
Dizionario Italiano-Inglese e Inglese-Italiano , di J. WESSELY, 16 ^a ediz. a cura di G. Rigutini e G. PAYN, di p. VI-226-190	8 —
Dizionario Hoepli della lingua italiana , compilato da G. MARI — vedi Vocabolario.	
Dizionario legale , di S. TRINGALI, di pag. XVI-1386	12 —
Dizionario milanese-italiano e italiano-milanese , di C. ARRIGHI, 2 ^a ediz., di p. 912	2 50
Dizionario russo — Vedi Vocabolario russo.	
Dizionario di scienze filosofiche , di C. RANZOLI, 2 ^a ediz. aumentata e corretta, di pag. VII-1252	12 50
Dizionario serbo di BILINICH (in preparazione).	
Dizionario Spagnuolo-Italiano e Italiano-Spagnuolo di G. FRISONI:	
I. <i>Italiano-Spagnuolo</i> . Vol. di 1018 pag. L. 9.50 - leg.	12 50
Dizionario etimologico stenografico , di E. MOLINA, di p. XVI-624	7 50
Dizionario tecnico in 4 lingue , di E. WEBBER, 4 volumi	
I. <i>Italiano-Tedesco-Francese Inglese</i> , 2 ^a ediz. di p. XII-533	8 —
II. <i>Deutsch-Italienisch-Französisch-Englisch</i> (3 ^a ed. in lavoro).	
III. <i>Français-Italien-Allemand-Anglais</i> , 2 ^a ediz., di p. VI-679	8 50
IV. <i>English-Italian-German-French</i> , 2 ^a ed. aumentata di oltre 5000 termini di pag. IV-921	11 —
Dizionario Italiano-tedesco e ted-ital. , di A. FIORI, 5 ^a ediz. per G. CATTANEO, di p. 754	3 50
Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano , di G. SACERDOTE, di p. XII-470, XXXII-480	5 —
Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese, francese , disposte in un unico alfabeto, di p. 1200	5 —

L. e.

- Dogana** — vedi: Codice doganale - Codici e Leggi usuali d'Italia. Vol. II, Parte 1^a - Commerciante - Dazi doganali - Trasporti e tariffe.
- Dottrina popolare in 4 lingue**, (Italiana-Francese-Inglese-Tedesca) Motti, frasi, proverbi di G. Sessa. 2^a ediz., di p. IV-112 2 —
- Doveri del macchinista navale**, di V. Gorri, di pag. XVI-310 2 50
- Droghe e piante medicinali** (Materia medica vegetale e animale) di P. A. ALESSANDRINI, 2^a edizione di pag. XV-778, con 207 inc. 7 50
- Droghiere** (Manuale del), di L. MANETTI, di p. XXIV-322 3
- Duellante** (Manuale del), di F. GELLI, 2^a ediz., di pag. VIII-250 e 26 tav. 2 50
- vedi anche Scherma.
- Economia matematica**, di F. VIRGILII e C. GARI-BALDI, i p. XII-210 e 19 inc. 1 50
- Economia politica**, di W. JEVONS, trad. L. Cossa, 7^a ediz., di p. XV-180 1 50
- Elettricità**, di FLEEMING JENKIN, traduzione di R. FERRINI, 5^a ediz. riveduta, di pag. XII-237 e 40 incis. 1 50
- Elettricità** — vedi: Cavi telegrafici - Contabilità imprese elettrotecniche - Correnti elettriche - Elettricità industriale - Elettrotecnica - Elettrochimica - Elettromotori - Enciclopedia galvanica - Frodi sui misuratori elettrici - Fulmini - Galvanizzazione - Illuminazione - Ingegnere elettricista - Magnetismo - Metallurgia - Onde Hertziane - Operaio elettrotecnico - Pila elettrica - Radioattività - Ricettario dell'elettricista - Röntgen - Soria-tensioni - Telefono - Telegrafia - Unità assolute.
- Elettricità industriale**, di P. JANET, trad. di G. U. Brovedani, di p. XX-375 e 163 fig. 3 50
- Elettricità e materia**, di J. J. THOMSON, trad. di G. FAÈ, di p. XL-299 e 18 fig. 2 —
- Elettricità medica**, di A. D. BOCCIARDO, di p. X-201, con 54 inc. e 9 tav. 2 50
- Elettricità** (Influenza dell') sulla vegetaz. e sui prodotti delle industr. agrarie di A. BRUTTINI, p. XVI-459 e 59 fig. 4 50
- Elettricità sorgente di calore**. Riscaldamento elettrico domestico di G. LO PIANO, di pag. VIII-138, con 153 illustrazioni 2 50
- Elettrochimica**. di A. COSSA, di p. VIII-104 e 10 inc. 1 50
- Elettromotori campioni e misura delle forze elettromotrici**, di G. P. MAGRINI, di pag. XVI-185 e 73 fig. 2
- Elettrotecnica**, (Principi di) di F. DESSY, di p. XII-128 2 50
- Elloterapia** (L') in alta montagna e trattamento della tubercolosi, di O. BERNHARD, traduzione R. CURTI, di pag. VII-125 con 49 tavole 3 50
- Elloterapia** (L') nella pratica medica e nell'educazione, di G. B. ROATTA, di pag. XV-155 con 77 tavole 4 —
- Eloquenza civile e sacra**, L. ASIOLI, di p. IV-290 3 —

Embrìologia e morfologia generale , di G. CATTANEO, di p. X-242 e 71 fig.	1 50
Embrione umano. Embriogenia e organogenia dell'uomo , di C. FALCONE, di p. XV-431, con 90 inc.	4 50
Emigrazione ed immigrazione , di M. ARDUINO, di p. X-248	3 —
Enciclopedia galvanoplastica, elettrochimica e fotomeccanica , di P. CONTER, di pag. VIII-555 e 279 illustr.	5 50
Enciclopedia Hoepli (Piccola) 2^a ediz. completamente rinnovata dal dott. G. GAROLLO:	
Volume I - lettere A-D di pag. X-1522	12 50
Volume II - lettere E-M, pag. 1523 a 3114	15 —
(Il Vol. III ed ultimo è in corso di stampa).	
Enciclopedia legale , di S. TRINGALI — vedi Dizionario legale.	
Energia fisica , di R. FERRINI, 2 ^a ediz., di p. VIII-187 e 47 inc.	1 50
Enigmistica. Enimmi, sciarade, rebus, ecc. , di D. TOLOSANI, di p. XII-516 e 29 illustr.	6 50
Enologia , di O. OTTAVI, 7 ^a ediz. rifatta da A. Strucchi, di p. XVI-293, con 50 inc.	2 50
Enologia domestica , di R. SERNAGIOTTO, 2 ^a ediz., di p. XIV-223, con 26 inc.	2 —
Enologia — vedi ai singoli titoli: Alcool - Ampelografia - Adulterazione vino - Analisi vino - Bottai - Cantinieri - Cognac - Costruzioni enotecniche - Densità dei mosti - Distillazione - Dizionario enologico - Liquoristi - Malattie vini - Mosti - Produzione del vino - Tannini - Uva - Vini bianchi - Vini speciali - Vinificazione - Vino.	
Epidemie esotiche , di F. TESTI, di p. XII-203	2 —
Epigrafi cristiana , di O. MARUCCHI, di p. VIII-453, con 30 tav.	7 50
Epigrafi italiana moderna , di A. PADOVAN, di di pag. XXVI-270	3 —
Epigrafi latina , di S. RICCI, di pag. XXXII-448 e 65 tavole	6 50
Epilessia. Eziologia, patogenesi e cura , di P. PINI, di p. X-277	2 50
Equazioni integrali (Teoria delle) di G. VIVANTI, di pagine 414	4 50
— vedi Algebra complementare.	
Equilibrio dei corpi elastici , di R. MARCOLONGO, di p. XIV-316	3 —
Eritrea. Storia, geografia e note statistiche , di B. MELLI, di p. XII-164	2 —
Errori e pregiudizi volgari , di G. STRAFFORELLO, 2 ^a ediz., di p. XII-196	1 50
Esattore comunale , ad uso dei Ricevitori, ecc., di di R. MAINARDI, 2 ^a ediz., di p. XVI-480 (esaurito).	
Esercizi e quesiti sull'Atlante geogr. di R. Kiepert, di L. HUGUES, 3 ^a ediz., di p. VIII-208	1 50

	L. G.
Esercizi sintattici francesi , di D. RODARI, di p. XII-403	3 —
Esercizi greci , di A. V. BISCONTI, 2 ^a ediz., di pag. XXVII-234	3 —
Esercizi di grammatica italiana , di D. FERRARI, di pag. VIII-236	1 50
Esercizi latini , di P. E. CERETI, di p. XII-333	1 50
Esercizi di traduzione a complemento della gramm. francese , di G. PRAT, 3 ^a ediz., di p. XII-174	1 50
Esercizi di traduzione a complemento della gramm. tedesca , di G. ADLER, 3 ^a ediz. di p. VIII-244	1 50
Esplodenti e modi di fabbricarli , di R. MOLINA, 3 ^a ediz. ampliata, di pag. XXXII-411	4 50
Espropriazioni per causa di pubblica utilità , di E. SARDI, di p. VII-212-83	3 —
Essenze naturall. Estrazione - Caratteri - Analisi, ecc., di C. CRAVERI, con 73 figure	4 —
Essenze artificiali. Fabbricazione - Caratteri - Analisi, ecc., di C. CRAVERI, con 44 figure	3 50
Estetica. Lezioni sul bello, di M. PILO, di p. XXIII-257	2 50
— Lezioni sul gusto, di M. PILO, di p. XII-255	2 50
— Lezioni sull'arte, di M. PILO, di p. XV-286	2 50
Estimo rurale , di P. FICALI, 2 ^a ediz., di pag. XVI-308	3 —
Estimo dei terreni , di P. FILIPPINI, di p. XVI-328	3 —
Etica (Elementi di), di G. VIDARI, 4 ^a ediz., di pag. XII-389	4 —
Etnografia , di B. Malfatti, (esaurito).	
Euclide emendato , di G. SACCHERI, trad. di G. Boccardini, di p. XXIV-126 e 55 fig.	1 50
Evoluzione. Storia e bibliografia evoluzionistica, di C. FENIZIA, di p. XIV-389	3 —
Ex libris italiani (3500) , illustrati da J. GELLI, di p. XII-535, 139 tav. e 757 figure	9 —
Fabbricati civili di abitazione , di C. LEVI, 5 ^a ediz., di p. XII-516 con 261 inc.	6 —
Fabbricati rurali. Costruzione ed economia, di V. NICCOLI, 4 ^a ediz., di p. XIX-410, con 185 fig.	4 50
Fabbro (II) , di J. ANDREANI, di p. VIII-250, 266 fig. e 50 tavole	3 —
Fabbro ferrajo (Manuale del), di G. BELLUOMINI, 3 ^a ediz. di p. VIII-242 e 233 inc.	2 50
Fagiani. Razze, allevamento, di C. BELTRANDI, di p. VIII-182 e 26 fig.	2 50
Falconiere moderno , di G. E. CHIORINO, di p. XV-247, 15 tav. e 80 illustr.	6 —
Falegname (II) , J. ANDREANI, 2 ^a ed. p. 309, 264 fig., 25 tav.	3 —
Falegname ebanista , di G. BELLUOMINI, 5 ^a ediz., di pag. XVI-230 con 120 incisioni	2 50
Farfalle (Le), di A. SENNA, 24 tav. e testo di pag. 195	6 50
Farmacista (Man. del), di P. E. ALESSANDRI, 4 ^a ediz. di p. 984	8 50

	L. G.
Farmacologia e Formulario , di P. PICCININI, di p. VIII-382	3 50
Fecola . Sua fabbricazione e trasformazione in destrina, glucosio, ecc., di N. ADUCCI, di p. XVI-285, con 41 fig.	3 50
Fermentazioni e fermenti , di R. GUARESCHI, di p. XI-350	3 —
Ferrovie e Tramvie . Costruzioni, Materiali, Esercizio, Tecnologie dei trasporti, di P. OPPIZZI, di pagine XXII-1067 con 414 incisioni	12 50
Ferrovie e Tramvie (I più recenti progressi della tecnica nelle) di P. OPPIZZI, di pag. XIX-291, e 124 inc.	5 50
Ferrovie — vedi: Automobili - Macchinista - Strade ferrate - Trazione ferroviaria - Trazione a vapore - Trasporti e tariffe - Vocabolario tecnico vol. V e VI.	
Fiammiferi e fosforo , di C. A. ABETTI, di p. XII-172, e 5 av.	2 50
Fiori dei prati stabili italiani di A. PUGLIESE, con prefazione di G. Lo Priore, di pag. XII-418	4 50
Figure grammaticali a complemento della grammatica , di G. SALVAGNI, di p. VII-308	3 —
Filatura del cotone , di G. BELTRAMI, di p. XV 558 e 196 inc.	6 50
Filatura e torcitura della seta , di A. PROVASI, di p. VII-281 e 75 fig.	3 50
Fillossera (La) della vite . Risultati dei nuovi studi italiani, di R. GRANDORI, di pag. XVI-256 e 17 tavole.	3 —
Fillossera e malattie crittogamiche della vite , di V. PEGLION, di p. VIII-302 e 39 fig.	3 —
Films — vedi: Cinematografo.	
Filologia classica, greca e latina , di V. INAMA, 2ª ediz., di p. XVI-222	1 50
Filonauta (Navigazione da diporto), di G. OLIVARI, di p. XVI-286	2 50
Filosofia del diritto , di A. GROPPALI, di p. XI-378	3 —
Filosofia morale , di L. FRISO, 3ª ediz., di p. XVI-380	3 —
Filosofia — vedi ai singoli titoli: Dizionario di scienze filosofiche - Estetica - Etica - Evoluzione - Logica - Psicologica.	
Finanze (Scienza delle), T. CARNEVALI, 2ª ed., p. IV-173	1 50
Fiori — vedi: Floricoltura - Garofano - Giardiniere - Orchidee - Orticoltura - Piante e fiori - Rose.	
Fiori artificiali , di O. BALLERINI, 2ª ed. di p. XVI-368, con 246 figure	3 50
Fisica , di O. MURANI 10ª ed. accresciuta, di p. XXIII-956	6 50
Fisica cristallografica , di W. VOIGT, trad. di A. SELLA, di p. VIII-392	3 —
Fisica medica . (Fisiologia - Clinica - Terapeutica), di G. F. GOGGIA, pag. XII-954, 300 inc. e una tav. a colori	8 50
Fisiologia , di M. FOSTER, trad. di G. Albini, 4ª ediz., di p. VII-223 e 35 inc.	1 50
Fisiologia vegetale , L. MONTEMARTINI, p. XVI-230	1 50
Fisionomia e mimica , di G. CERCHIARI, di p. XII-335, 77 inc. e 33 tav.	3 50
Flora delle Alpi, illustrata di O. PENZIG, 2ª ed., di pag. XX-136 con 43 tavole in cromo	6 50
Floricoltura , di G. RODA, 6ª ediz., di p. VIII-284 e 100 inc.	2 50

	L. G.
Flotte moderne , E. BUCCI DI SANTA-FIORA, p. IV-234	5 —
Fognatura biologica (depurazione delle acque luride), di F. LACETTI, di pag. XII-376	4 —
Fognatura cittadina , D. SPATARO, (esaurito).	
Fognatura domestica , di A. CERUTTI, di p. VIII-421 e 200 fig.	4 —
Fondazioni delle opere terrestri e idrauliche e notizie sui sistemi più in uso in Italia, di R. INGRIA, di pag. XX-674 con 409 incisioni	7 50
Fonditore in metalli , di G. BELLUOMINI, 4 ^a ediz., di p. VI-189 e 45 inc. (in corso di ristampa).	
Fonologia italiana , di L. STOPPATO (esaurito).	
Fonologia latina , di S. CONSOLI, di pag. 208	1 50
Formole e tavole per il calcolo delle risvolte ad arco circolare , di F. BORLETTI, di p. XII-69	2 50
Formulario scolastico di matematica elementare (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. ROSSOTTI, 3 ^a ediz. riveduta di p. XII-201	2 50
Fosfati e concimi fosfatici , A. MINOZZI, p. XII-331	3 50
Fotocromatografia , di L. SASSI, p. XXI-138 e 19 fig.	2 —
Fotografia (i primi passi in), di L. SASSI, 4 ^a ediz. ampliata di pag. XII-367 con 200 incisioni e 20 tavole	4 —
Fotografia industriale , di L. GIOPPI, di p. XIII-238, con 12 inc. e 5 tav.	3 50
Fotografia per dilettanti . (Come dipinge il sole), di C. MUFFONE, 8 ^a ediz., (in ristampa).	
Fotografia a colori . Immagini fotografiche a colori ottenute con sviluppi e viraggi su carte all'argento e su diapositive, di L. SASSI, di pag. XVI-153	2 —
Fotografia a colori — vedi Autocromista.	
Fotografia ortocromatica , di C. BONACINI, di p. XVI-227, 83 fig. e 5 tav.	3 50
Fotografia senza obiettivo , di L. SASSI, di p. XVI-135, 127 inc. e 12 tav.	2 50
Fotografia turistica , di T. ZANGHIERI, di p. XVI-279, 84 inc. e 18 tav.	3 50
Fotografia — vedi: Arti grafiche - Autocromista - Carte fotogr. - Dizionario fotogr. - Fotocromatografia - Fotogr. industriale - Fotogr. ortocromat. - Fotogr. per dilettanti - Fotogr. senza obiettivo - Fotogr. turistica - Fotogrammetria - Fotominiatura - Fotosmaltografia - Primi passi in fotografia - Processi fotomeccanici - Proiezioni - Ricettario fotogr.	
Fotogrammetria, fototopografia e applicazioni , di P. PAGANINI, di pag. XVI-238, 200 fig. e 4 tavole	3 50
Fotominiatura , di F. TUCCARI, pag. X-136 e 33 tav.	3 50
Fotosmaltografia applicata , di A. MONTAGNA, di p. VIII-200 e 16 inc.	2 —
Fresatore e tornitore meccanico , di L. DUCA, 3 ^a ediz. ampliata, di pag. 188, con 30 inc.	2 50
Fumento . Come si coltiva, di E. Azimonti, 3 ^a ediz., di pag. XVI-311, con 88 incisioni e 12 tavole	3 —

Frutta minori. Fragole, poponi, ecc., di A. PUCCHI, di pag. VIII-193 e 96 inc.	2 50
Frutticoltura , di D. TAMARO, 6 ^a ed., di p. 252 c. 111 inc.	2 50
Fulmini e parafulmini , di G. CANESTRINI, di pag. VIII-166 (2 ^a edizione in corso di stampa).	
Funghi mangerecci e velenosi , di F. CAVARA, di p. XVI-192, e 43 tavole, (in ristampa).	
Furetto. Allevamento e ammaestramento, di G. LICGIARDELLI, di p. XII-172 e 39 fig.	2 50
Funzioni analitiche , di G. VIVANTE, di p. VIII-432	3 —
Funzioni ellittiche , di E. PASCAL, di p. 240	1 50
Funzioni poliedriche e modulari , di G. VIVANTI, di p. VIII-437	3 —
Galvanizzazione, pittura e verniciatura del metalli , di F. WERTH, 3 ^a edizione rifatta, di pag. XXVII-700, con 309 incisioni.	7 50
Galvanoplastica in rame, argento, oro, ecc. di F. WERTH, 2 ^a ediz., di p. XIV-333, con 167 inc.	4 —
Galvanostegia , di I. GHERSI, 2 ^a ediz., rifatta da P. CONTER, di p. XII-383	3 50
Garofano (Dianthus). Coltura e propagazione, di G. GIRARDI e A. NONIN, di p. VI-179, con 98 inc. e 2 tav.	2 50
Gastronomo moderno (II), di E. BORGARELLO, con 200 Menus, di p. VI-411	3 50
Gaz illuminante (Industria del), di V. CALZAVARA, di p. XXXII-672 e 375 fig.	7 50
Gelati, dolci freddi, bibite refrigeranti, conserve di frutta , di G. CIOCCA, di pag. XIX-220 con 146 illustrazioni	3 —
Gelsicoltura , di D. TAMARO, 2 ^a ediz., di p. 274 e 80 inc.	2 50
Geografia , di G. GROVE, trad. di G. GALLETTI. 2 ^a ed., di p. XII-160 e 26 fig.	1 50
Geografia classica , di H. TOZER, trad. di I. Gentile, 5 ^a ediz., di p. IV-168	1 50
Geografia commerciale economica universale , di P. LANZONI, 5 ^a ediz. (in ristampa).	
Geografia economica sociale d'Italia , di A. MARIANI, di p. XXVIII-477	4 50
Geografia fisica , di A. GEIKIE, trad. di A. Stoppani, 3 ^a ediz., di p. IV-132 e 20 inc. (esaurito).	
Geologia , di A. GEIKIE, trad. di A. Stoppani, 5 ^a ediz., a cura G. Mercalli, di p. XII-180 e 49 inc.	1 50
Geologo (II) in campagna e nel laboratorio , di L. SEGUENZA, di p. XV-305	3 —
Geometria analitica, I. Il metodo delle coordinate, di L. BERZOLARI, di p. XVI-409 e 54 fig.	3 —
Geometria analitica, II. Curve e superficie del secondo ordine, di L. BERZOLARI, di pag. 409, con 12 inc.	3 —
Geometria descrittiva (Elementi di), di C. RANELLETTI, di pag. XII-197, con 141 incisioni	2 —
Geometria descrittiva (Applicazioni di), di C. RANELLETTI, di pag. XII-201, con 133 figure	2 —

L. C.

Geometria descrittiva (Metodi della), di G. LORIA, di p. XVI-325 e 102 fig.	3 —
— vedi: Poliedri, curve e superficie , di G. LORIA, di p. XVI-231	3 —
Geometria elementare (Complementi), di C. ALASIA, di p. XV-244 e 117 fig.	1 50
Geometria e trigonometria della sfera , di C. ALASIA, di p. VIII-208 e 34 fig.	1 50
Geometria metrica e trigonometria , di S. PINCHERLE, 7 ^a ediz., di p. IV-160, con 47 fig.	1 52
Geometria pratica , di E. EREDE, 4 ^a ediz., di p. XVI-258 e 34 inc.	1 50
Geometria proiettiva del piano e della stella , di F. ASCHIERI, 2 ^a ediz. (esaurito).	
Geometria proiettiva dello spazio , di F. ASCHIERI, 2 ^a ediz., di p. VI-264 e 16 fig.	1 59
Geometria pura elementare , di S. PINCHERLE, 7 ^a ediz., di p. VIII-176, con 121 fig.	1 59
Geometria elementare (Esercizi), di S. PINCHERLE, 2 ^a ediz., di p. VIII-136, con 50 fig.	1 59
Geometria elementare. Problemi e metodi per risolverli , di I. GHERSI, 2 ^a ediz. con 311 problemi e esercizi, di pag. VI-271 e 185 figure.	2 59
Gesu (Vita di), di L. ASIOLI, 2 ^a ediz. riveduta, con una carta topografica della Terra Santa, di pag. XII-253	3 —
Giacimenti minerali e acque sotterranee (Ricerca dei), di M. GROSSI, di pag. XVI-380.	4 59
Giardinere (Il libro del), di A. PUCCI, 2 volumi.	
I. Il giardino e la coltura dei fiori, 2 ^a ediz., di pagine XI-317 e 144 incisioni.	3 59
II. La coltivazione delle piante ornamentali da giardino, 2 ^a ediz., di p. VIII-325 e 186 inc.	3 59
Giardino infantile , di P. CONTI, di p. IV-213 e 27 tav.	3 —
Ginnastica (Storia della), di F. VALLETTI, di pag. VIII-184	1 59
Ginnastica femminile , di F. VALLETTI, di p. VI-12 e 67 fig.	2 —
Ginnastica da camera, da scuola e palestra , di J. GELLI, 2 ^a ediz., di p. VIII-168, con 253 fig.	2 59
Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino — vedi ai singoli titoli: Orefice - Leghe metalliche - Metallurgia dell'oro - Metalli preziosi - Saggiatore - Tavole alligazione.	
Giocchi — vedi: Biliardo - Lawn-Tennis - Scacchi.	
Giocchi ginnastici per le scuole e per il popolo , di F. GABRIELLI, 2 ^a ediz., di pag. XXIII-217 con 24 illustrazioni.	2 59
Gioco del pallone e affini (Foot-Ball, Lawn-Tennis, Pelota, Palla a maglio) di G. FRANCESCHI, di p. VIII-214, con 34 fig.	2 52
Giurato (Manuale del), di A. SETTI, 2 ^a ediz., di p. 260	2 55
Giurisprudenza — vedi: Amministrativa comunali - Avarie - Camera di Consiglio - Codici - Conciliatore - Curatore fallimenti - Digesto - Diritto - Economia -	

Finanze - Giurato - Giustizia - Leggi - Legislazione - Mandato commerciale - Notaio - Psicopatologia legale - Polizia giudiziaria - Prontuario tecnico legislativo - Ragion. - Socialismo - Strade ferr. - Testamenti. Giustizia amministrativa (Principi fondamentali e procedura), di C. VITTA (esaurito).	
Glicerina — vedi: Candele.	
Glottolessia , di G. DE GREGORIO, di p. XXXII-318	3 —
Gnomonica . L'orologio solare a tempo vero, di G. BORTINO BARZIZZA, p. VIII-199, 33 inc. (sost. IL LA LETA)	2 50
Gomme, Resine, Gommo-resine e Balsami , di L. SETTIMI, di p. XVI-373 e 17 fig.	4 50
Grafologia , di C. LOMBROSO, (esaurito).	
Grammatica albanese , di V. LIBRANDI, p. XVI-200	3 —
Grammatica albanese — vedi Albanese parlato.	
Grammatica catalana con esercizi pratici e Dizionario di G. FRISONI, di pag. XXIV-279	3 —
Grammatica croato-serba , di G. ANDROVIC, di p. XVI-299	3 —
Grammatica danese-norvegiana , di G. FRISONI, di p. XX-488	4 50
Grammatica ebraica , di I. LEVI fu I. 2ª edizione, di pag. IV-200	2 50
Grammatica egiziana antica, geroglifica , di G. FARINA di p. VIII-185	4 50
Grammatica francese . G. PRAT, 4ª ed., p. XII-207	1 50
Grammatica galla (Oromonica), di E. VITERBO, in 2 vol.	
I. Gallia-italiano, di p. VIII-152	2 50
II. Italiano-galla, di p. LXIV-106	2 50
Grammatica greca , di V. INAMA, 2ª ediz., p. XIV-208	1 50
Grammatica del greco-moderno , di R. LOVERA, 2ª ediz., di p. VI-220	1 50
Grammatica inglese , L. PAVIA, 3ª ed., p. XIII-262	1 50
Grammatica Italo-Araba con vocabolario comparativo tra l'Arabo letterario e il Dialecto libico, di G. SCIALHUB, di pag. XVI-389	5 50
Grammatica italiana , di C. CONCARI, 2ª ediz., rifatta da G. B. MARCHESI, di p. VIII-208	1 50
Grammatica italiana (Esercizi di), per le scuole secondarie, di D. FERRARI, di pag. VIII-236	1 50
Grammatica latina , L. VALMAGGI, 2ª ed., p. VIII-256	1 50
Grammatica magiara , di A. ALY-BELFÄDEL, di p. XIX-332	3 —
Grammatica olandese , di M. MORGANA, p. VIII-224	3 —
Grammatica persiana , A. DE MARTINO, p. VI-207	3 —
Grammatica portoghese-brasiliana , di G. FRISONI, 3ª ediz., di p. XVI-356	3 50
Grammatica provenzale , di E. PORTAL, di pagine VIII-232	1 50
Grammatica della lingua romena . R. LOVERA, 3ª ed. con l'aggiunta di modelli di lettere e di un vocabolario delle voci più usuali, di pag. VIII-211	2 50
Grammatica russa di VOINOVICH, di pag. XII-272	3 —
— vedi anche: Lingua russa - Vocabolario russo.	
Grammatica serba di B. GUYON, (in corso di stampa).	
Grammatica slovena , di B. GUYON (in ristampa)	

L. G.

- Grammatica somala.** Elementi di Somalo e di Ki-Suahili parlato al Benadir, di E. CARCOFORO di pagine VIII-154 2 50
- Grammatica spagnuola,** di L. PAVIA, 4^a ediz., di p. XII-194 1 50
- Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani,** di F. D'OVIDIO e G. MEYER-LÜBK, trad. di E. Polcari di p. XII-301 3 —
- Grammatica svedese,** di E. PAROLI, di p. XV-293 3 —
- Grammatica tedesca,** L. PAVIA, 4^a ed. di p. XX-296 3 —
- Grammatica turco-osmanli,** di L. BONELLI, di p. VIII-200 3 —
- Gravitazione.** Spiegazione delle perturbazioni solari, di G. B. AIRY, trad. F. PORRO, di p. XXII-176 e 50 fig. 1 50
- Grecia antica** — vedi: Antichità greche - Archeologia - Atene - Cultura greca - Mitologia greca - Monete greche - Storia antica.
- Greco moderno** — vedi: Conversazione ital.-neoellenica - Crestomazia - Grammatica - Dizionario.
- Gruppi continui di trasformazioni,** di E. PASCAL, di p. XI-378 3 —
- Guida numismatica universale,** di F. GNECCHI, 4^a ediz., di p. XV-612 8 —
- Humus.** Fertilità e igiene dei terreni, di A. CASALI, di p. XVI-210 2 —
- Idraulica,** di E. ZENI, 2^a ediz. rifatta del Manuale di T. Perdoni, di p. XXXI-480, 290 fig. e 3 tav. 7 50
- vedi: Fondaz. terrestri e idrauliche. - Sistemaz. torrenti.
- Idraulica fluviale,** di A. VIAPPANI, p. XI-259, 92 fig. 3 50
- Idrologia applicata,** di F. SUPINO, di pag. 290 con 134 incisioni 3 50
- Idroterapia,** di G. GIBELLI, di p. IV-238 e 30 inc. 2 —
- Igiene della bocca e dei denti,** di L. COULLIAUX, di p. XVI-330 e 23 fig. 2 50
- Igiene del lavoro,** di A. TRAMBUSTI e G. SANARELLI, di p. VIII-262 e 70 inc. 2 50
- Igiene della mente e dello studio,** di G. ANTONELLI, di p. XXIII-410 3 50
- Igiene ospedallera,** di C. M. BELLI:
- Vol. I. - Costruzioni degli Ospedali-Ospizi e stabilimenti affini, di pag. VII-503, con 253 incisioni 5 50
- Vol. II. - Ordinamento dei servizi negli ospedali, di pag. 366, con 167 incisioni 4 —
- Igiene della pelle,** di A. BELLINI, di p. XVI-240 2 —
- Igiene del piede e della mano.** Pedicure e manicure, di G. ANTONELLI, di p. XVI-459 e 33 fig. 4 50
- Igiene della vita pubblica e privata,** di G. FARALLI (in ristampa).
- Igiene privata e medicina popolare,** di C. BOCK, 3^a ediz. ital. di G. GALLI, di pag. XVI-303 2 50
- Igiene rurale,** di A. CARRAROLI, di p. X-470 3 —
- Igiene scolastica,** di A. REPOSSI, 2^a ediz., p. IV-246 2 —
- Igiene della scuola e dello scolaro,** di M. RAGAZZI, di pag. XII-386 3 50

	L. G.
Igiene sessuale , di G. FRANCESCHINI, di p. XII-192	2 —
Igiene del sonno , di G. ANTONELLI, di p. VI-224	2 —
Igiene veterinaria , di U. BARPI, di p. VIII-221	2 —
Igiene della vista , di A. LOMONACO, di p. XII-272	2 50
Igienista (Manuale dell'), ad uso degli Ufficiali sanitari, studenti, ecc., dei dott. C. TONZIG e G. Q. RUATA, di p. XII-374 e 243 fig.	5 —
Igroscoopi, igrometri, umidità atmosferica , di P. CANTONI, di p. XII-142 e 24 fig.	1 50
Illuminazione elettrica . Impianti ed esercizi, di E. PIAZZOLI, 6 ^a ediz., p. XII-955, 468 fig. (in ristampa).	
Mbalsamazione umana , di F. DI COLO, di p. X-174 e 15 fig.	2 50
— vedi: Naturalista preparatore.	
Imbianchino-decoratore , D. FRAZZONI, p. X-193	2 50
Inenotteri, neurotteri, pseudoneurotteri, ortotteri e rincoti , di E. GRIFFINI, di p. XVI-687 e 243 fig.	4 50
Imitazione di Cristo , di G. GERSENIO, volgarizzazione di C. GUASTI e note di G. M. ZAMPINI, 2 ^a ediz. di pag. L-462	4 50
Imitazioni — vedi Prodotti e procedimenti nuovi.	
Immunità e resistenza alle malattie , di A. GALLI-VALERIO, di p. VIII-218	1 50
Impianti elettrici a correnti alternate , di A. MARRO, 3 ^a ediz., di pag. XLVIII-862, con 379 incisioni e 81 tabelle	8 50
Imposte dirette . Riscossione, ecc., di E. BRUNI, di p. VIII-158	1 50
Incandescenza a gaz . Fabbricazione reticella, di L. CASTELLANI, di p. X-140 e 33 inc.	2 —
Inchiostri da scrivere , R. GUARESCHI, p. VIII-162	2 50
Industria frigorifera , di P. ULIVI, 2 ^a ediz., di p. XVI-272 e 74 fig.	3 —
Industria dei saponi — vedi: Saponi.	
Industria tartarica , di G. CIAPETTI, di p. XV-276 e 52 fig.	3 —
Industria tessile . Analisi e fabbricazione dei tessuti tinti in filo e tinti in pezza, di F. CACHINI, di pagine XII-211, con 30 incisioni	2 50
Industria tintoria , di M. PRATO, p. XXI-292, e 7 fig.	3 —
Industrie (Piccole), di I. GHERSI, 3 ^a ediz., di p. XII-388	3 50
Infanzia — vedi: Rachitide - Malattie dell' - Giardino infantile - Nutrizione - Ortofrenia - Posologia - ... - domuto.	
Infermieri (Istruzioni per gli) — vedi: Assistenza.	
Infezione — vedi: Disinfezione - Medicatura antisettica.	
Infortuni sul lavoro . (Mezzi tecnici per prevenirli, di E. MAGRINI, di pag. 285 con 257 incisioni.	3 —
Infortuni in montagna . Manuale per gli alpinisti, di O. BERNHARD, trad. R. Curti, di p. XVII-60, e 55 tav.	3 50
Ingegnere civile e industriale (Manuale dell')	

	L. C.
di G. COLOMBO, 35ª ediz. (97, 98 e 99º migliaio), di pagine 494, con 236 fig.	6 50
Ingegnere costruttore meccanico , di C. MALAVASI, 3ª ediz. di pag. XXXIV-862, con 1564 fig.	10 50
Ingegnere elettricista , di A. MARRO, 2ª ediz., di XXXV-862 e 254 fig.	8 50
Ingegnere navale , di A. CIGNONI, di pag. 324 e 36 fig.	5 50
Insegnamento dell'italiano , di G. TRABALZA, di p. XVI-254	1 50
Insetti delle case e dell'uomo e malattie che diffondono , con riguardo al modo di difendersene nelle città, nelle campagne, al fronte, di A. BERLESE, p. XII-293, con 100 inc.	4 50
Insetti nocivi all'agricoltura e alla selvicoltura , di C. CRAVERI, di pag. x-481, con 229 fig.	4 —
Insetti utili , di F. FRANCESCHINI, p. XII-160, 42 fig.	2 —
Interesse e sconto , di E. GAGLIARDI, 3ª ed., di p. 209	2 —
Invecchiamento artificiale dei vini , aceti e spiriti di A. DURSO-PENNISI (in corso di stampa).	
Inventore (Guida dell'), di I. GHERSI. Consigli, istruzioni, leggi, di pag. XII-511	4 —
Invenzioni utili (Piccole), di S. PAOLETTI, di p. XVI-252 e 156 fig.	2 50
Ipoteche (Man. per le), di A. RABBENO (in ristampa).	
Islamismo , di I. PIZZI, di p. VIII-494	3 —
Italia dialettale di G. BERTONI, di pag. 257	3 50
Ittiologia italiana , di A. GRIFFINI, di p. 487 e 244 fig.	4 50
Jucche (Le), di G. MOLON, di pag. VIII-247, con 53 tavole in nero e 8 colorate	6 50
Laminazione del ferro e dell'acciaio , di M. BALSAMO, di p. VIII-139, 50 fig. e 5 tav.	2 —
Laterizi , di G. REVERE, di p. XII-298 e 134 fig.	3 50
Latino volgare (II), di C. H. GRANDGENT, traduzione di N. MACCARONE, di pag. XXIV-298.	3 —
Latte e latterie sociali cooperative , di E. REGGIANI, di p. XII-444, con 86 fig.	4 —
Lavorazione dei metalli , di C. ARPESANI, 2ª ediz. rinnovata, di pag. XVI-603, e 547 fig.	5 50
Lavorazione dei legnami , di C. ARPESANI, 2ª ediz. (in corso di stampa).	
Lavori femminili , di T. e F. ODDONE, di p. VIII-54, 822 inc. e 48 tav.	5 50
Lavori femminili — vedi anche: Abiti per signora - Biancheria - Macchine da cucire - Monogrammi - Trine a fuselli.	
Lavori marittimi e impianti portuali , di F. BASTIANI, di p. XXIII-424, con 209 fig.	6 50
Lavori in terra , di B. LEONI di p. XI-305 e 3ª fig.	3 —
Lavoro donne e fanciulli . Legge, regolamento con note di F. Nosedà, di p. XV-174	1 50
Lawn-Tennis — vedi: Tennis.	
Lectures françaises et thèmes italiens , di J. PRAT, di pag. VI-158	1
Legatore di libri , di G. G. GIANNINI, 2ª ediz. amplata, di pag. 263, con 27 tavole di cui 2 a colori	4 50
Legge comunale e provinciale , annotata da E. MAZZOCCOLO. 7ª ediz. (in corso di stampa).	

	L. G.
Legge elettorale politica (La nuova), accuratamente riveduta sul testo ufficiale (in lavoro).	
Legge sugli infortuni sul lavoro , di A. SALVATORE, di p. 312	3 —
Legge sui lavori pubblici e regol. , di L. FRANCHI, di p. IV-110-XLVIII (esaurito).	
Legge Notarile (La nuova) e Regolamento Settembre 1914, commentata da E. BRUNI, di pag. XII-571	4 50
Legge sull'ordinamento giudiziario , di L. FRANCHI, di p. IV-92-CXXVI	1 50
Leggende popolari , di E. MUSATTI, 3 ^a ediz., di p. VIII-181	1 50
Leggi — vedi: Codici.	
Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica , di L. FRANCHI, di p. IV-108-XCH	1 50
Leggi sulle tasse di registro e bollo , di L. FRANCHI, di p. IV-124-CH (esaurito).	
Leghe metalliche ed amalgame , di I. GHERSI, 2 ^a ediz., di p. XII-433 e 22 fig.	4 —
Legislazione agraria italiana Codice della) di E. VITA, di pag. XXVII-718	6 50
Legislazione sulle acque , di D. CAVALLERI, di p. XV-274	2 50
Legislazione rurale , di E. BRUNI, 3 ^a ediz., di p. XII-450	3 —
Legislazione sanitaria italiana , di E. NOSEDA, di p. VIII-570	5 —
Legnami indigeni ed esotici . Usi e provenienze, di O. FOGLI, di p. VIII-197, con 37 fig.	2 50
Lepidotteri italiani , di A. GRIFFINI, di p. XIII-248, con 149 fig.	3 —
Letteratura albanese , di A. STRATICÒ, di pag. XXIV-230	3 —
Letteratura americana . di G. STRAFFORELLO, di p. 158	1 50
Letteratura araba , di I. PIZZI, di p. XII-388	3 —
Letteratura assira , di B. TELONI, di p. XV-266	3 —
Letteratura bizantina (Storia della) (324-1453) di G. MONTELATICI, di pag. VIII-292	3 —
Letteratura drammatica , di C. LEVI, di pag. XII-339	3 —
Letteratura ebraica , 2 volumi, di A. REVEL, di p. 364	3 —
Letteratura egiziana , di L. BRIGIUTI, (in lavoro).	
Letteratura francese , dalle origini ai nostri giorni, di G. PADOVANI, di pag. XX-525	3 —
Letteratura e cretomaia giapponese , di P. ARCANGELI, di pag. XVI-299	3 50
Letteratura greca , di V. INAMA, 18 ^a ediz. ampliata ed in parte rifatta da D. BASSI e E. MARTINI, p. XVI-316	3 —
Letteratura indiana , di A. DE GUBERNATIS, di p. VIII-159	1 50
Letteratura inglese , di F. A. LAING e I. CORTI, di pag. VIII-208	1 50

Letteratura italiana , di C. FENINI, 6 ^a ediz. rifatta da V. Ferrari, di p. XII-268 (in ristampa).	L. 6.
Letteratura italiana moderna e contemporanea , di V. FERRARI. 3 ^a ediz., di p. VIII-340 .	2 —
Letteratura italiana. Insegnamento pratico , di A. DE GUARINONI, di p. XIX-336 .	2 —
Letteratura militare , di E. MARANESI (esaurito).	
Letteratura norvegiana , di S. CONSOLI, di p. 288	1 50
Letteratura persiana , di I. PIZZI, di p. X-208 .	1 50
Letteratura provenzale moderna , di E. PORTAL, di p. XVI-221 .	1 50
Letteratura romana , di F. RAMORINO, 8 ^a ediz. di p. VIII-349 .	1 50
Letteratura rumena , di R. LOVERA, di p. X-199 .	1 50
Letteratura spagnuola , di B. SANVISENTI, di p. XVI-202 .	1 50
Letteratura tedesca , di O. LANGE, 3 ^a ediz. ital. di R. Minutti (in ristampa).	
Letteratura ungherese , di ZIGANY-ARPAD, di p. XII-205 .	1 50
Letteratura universale , di P. PARISI, di pag. 399	2 —
Letterature slave , di D. CIAMPOLI, 2 vol.	
I. Bulgari Serbo-Croati, Jugo-Russi, di p. IV-144 .	1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, di p. IV-142 .	1 50
Lettura delle carte topografiche , di A. FERRARI, di pag. XII-365, con 98 incisioni e 10 tavole .	5 50
Limnologia. Studio dei laghi , di G. P. MAGRINI, di p. XV-212 e 53 fig. .	3 —
Lingua cinese parlata , di F. MAGNASCO, di p. 130	2 —
Lingua giapponese parlata , di F. MAGNASCO, di p. XVI-110 .	2 —
Lingua gotica , di S. FRIEDMANN, di p. XVI-833 .	3 —
Lingua italiana — vedi: Arte del dire - Corrispondenza - Dialetti - Enciclopedia Hoepli - Figure grammaticali - Grammatica - Insegnamento d. italiano - Italia dialettale - Morfologia - Ortografia - Retorica - Ritmica - Verbi italiani - Vocabolario ital.	
Lingua latina — vedi: Abbreviature latine - Ape latina - Epigrafia - Esercizi - Filologia classica - Fonologia - Grammatica - Latino volgare - Letteratura romana - Metrica - Sinonimi lat. - Verbi.	
Lingua russa. Grammatica ed esercizi , di P. G. SPERANDEO, 4 ^a ediz. di p. IX-274 .	4 —
— vedi: Grammatica russa - Vocabolario russo e italiano.	
Lingue dell'Africa , di C. CUST, trad. di A. De Gubernatis, di p. IV-110 .	1 50
Lingue germaniche — vedi: Grammatica danese-norvegiana, inglese, olandese, tedesca, svedese.	
Lingua neo-ellenica — vedi: Conversazione - Crestomazia - Dizionario greco mod.	
Lingue slave — vedi Grammatica croato-serba, Grammatica slovena, Grammatica albanese, L'albanese parlato.	

Lingue neo-latine , di E. GORRA. (2 ^a ediz. in lavoro).	L. 6
Lingue straniere , di C. MARCEL, trad. di G. DAMIANI, di p. XVI-136	1 50
Linguistica — vedi Grammatica storica della lingua	
Figure (Le) grammaticali - Verbi italiani.	
Liquorista , di A. CASTOLDI, 2000 ricette pratiche, 3 ^a ediz. rifatta del Man., A. Rossi, pag. XVI-731 e 19 inc.	7 50
Litografia , di C. DOYEN, di p. VIII-261, con 8 tav.	4 —
Livellazione pratica , di A. VEGLIO, p. XII-129, 47 fig.	2 —
Locomobili e trebbiatrici. Man. pel conduttore, di L. CEI. 3 ^a ediz. di p. XVI-376, 227 fig. e XXXVII tab.	3 —
Logaritmi a 5 decimali , di O. MULLER, 13 ^a ediz. a cura di M. RAINA. di p. XXXVI	1 50
Logica , di W. JEVONS, trad. C. CANTONI. 5 ^a ediz., di p. VIII-156, con 15 fig.	1 50
Logica matematica , di C. BURALI-FORTI, p. VI-158	1 50
Logismografia , di C. CHIESA, 4 ^a ediz. con note del prof. A. MASETTI, di p. XV-196	1 50
Lotta greco-romana con cenni storici sulla Storia della lotta, di A. COUGNET, di pag. VIII-490 con 168 fotografie di celebri lottatori e 126 figure nel testo.	5 50
Lotte libere moderne. Svizzera, Islandese, Giapponese, Americana, Turca, di A. COUGNET, di pagine XXIV-223, con 190 incisioni	2 50
Luce e colori , di G. BELLOTTI. (2 ^a ediz. in lavoro).	
Luce e suono , di E. JONES, trad. di U. Fornari, di p. VIII-336 e 121 inc.	3 —
Luce e salute. Fototerapia e radioterapia, di A. BELLINI, di p. XII-362 e 65 fig.	3 50
Macchine e caldaie (Altante di). S. DINARO, di pagine XV-80, con 112 tav. e 170 fig. (in ristampa).	
Macchine (Il montatore di) di S. DINARO, 2 ^a ediz. di p. XVI-502 e 62 incis.	4 —
Macchine per cucire e ricamare , di A. GALASSINI, di p. VII-230 e 100 fig.	1 50
Macchine utensili moderne (I problemi pratiche), di S. DINARO, di pag. XVI-157	2 50
Macchine a vapore e Turbine a vapore , di H. HAEDER e E. WEBBER, 2 ^a ediz. Ital., di p. XX-627, con 1822 incis.	8 50
Macchinista e fochista , di G. GAUTERO e L. LORIA, 14 ^a ed. rifatta da C. Malavasi, p. XVI-318 e 188 fig.	3 50
Macchinista navale , di E. GIOIELLI, di p. XV-879 con 630 fig.	7 50
Macelli moderni. Conservazione delle carni, di P. A. PESCE, di p. XV-510 e 73 fig.	6 50
Madrepereia. Suo uso nella industria e nelle arti, di E. ORILIA, di p. VIII-258, 40 fig. e 4 tav.	4 50
Magnetismo ed elettricità , di F. GRASSI, 4 ^a ed., di p. XXII-878, con 398 fig. e 6 tav.	7 50
Magnetismo e ipnotismo , di G. BELFIORE, 4 ^a ed., di pagine VIII-465	3 50

	L. €.
Malale. Razze, riproduzione allevamento, di E. MAR- CHI. 3 ^a ediz. a cura C. PUCCI, di pag. XVI-602 e 103 inc.	6 —
Maloliche e porcellane, di L. DE MAURI. 2 ^a ediz., di pag. XIV-843, con 430 incis., 43 tav. e 3500 marche	12 55
Mais o granoturco. Coltivazione, di E. AZIMONTI. 2 ^a ediz., di p. XII-196 e 61 inc.	2 55
Malaria e risale in Italia, di G. ERCOLANI, di p. VIII-203	2 —
Malattie degli animali utili all'agricoltura, di P. A. PESCE, di pag. XII-611	4 55
Malattie crittogamiche delle piante erba- cee, di R. WOLF, trad. di P. Baccarini, di p. X-263 e 50 inc.	2 —
Malattie dell'infanzia, di G. CATTANEO, di pa- gine XII-506	4 —
Malattie infettive degli animali, di U. FER- RETTI, di p. XX-582	4 55
Malattie dei lavoratori e igiene industria- le, di G. ALLEVI, di p. XII-421	3 55
Malattie mentali, di L. MONGERI, di p. XVI-263 con 26 tav.	3 55
Malattie dell'orecchio, del naso e della gola, di T. MANCIOLI, di p. XXIII-540, con 98 inc.	4 55
Malattie dei paesi caldi, di C. MUZIO, di p. XII- 562, con 154 fig. e 11 tav.	7 55
Malattie della pelle, di G. FRANCESCHINI, di pa- gine XVI-217	2 55
Malattie dei polli ed altri volatili, di P. A. PESCE, di p. XVI-297 e 50 incis.	2 55
Malattie del sangue. Ematologia di E. REBU- SCHINI, di p. VIII-432	3 55
Malattie sessuali, di G. FRANCESCHINI, 2 ^a ediz., di pag. XVI-272	2 55
Malattie e alterazioni del vino, di S. CETTO- LINI, 2 ^a ediz., di p. VIII-380 e 15 fig.	3 —
Malattie del vino. Chiarificazione, di R. AVERNA- SACCA, di p. XII-400 e 23 fig.	3 55
Mandato commerciale, di E. VIDARI, di p. VI-160	1 55
Mandolinista (Man. del) di A. PISANI (2 ^a ediz. in corso d stampa).	
Maniscalco pratico, di C. VOLPINI. Anatomia, fer- ratura, di p. XVI-398 e 133 fig.	4 55
Manzoni A., Cenni biografici di L. BELTRAMI, di p. 169, con 9 autografi e 68 inc.	1 55
Mappe (II) di V. BELLIO, di p. IV-140 e 5 tav.	1 55
Maria (Vita di), di L. ASIOLI, pag. VIII-202	3 —
Marina — vedi: Attrezzatura navale - Bandiere - Capi- tano marittimo - Canottaggio - Ingegnere navale - Filo- nauta - Flotte moderne - Marine da guerra - Marino - Nautica stimata - Astronomia nautica - Codice di ma- rina - Avarie e sinistri marittimi.	
Marine da guerra del mondo al 1897, di L. D'ADDA, di p. XVI-320 e 77 ill.	4 55

Marino (Manuale del) Militare e mercantile, di G. D'AMEZZAGA, 2 ^a ediz. con appendice di E. B. di Santafiora, di p. VIII-438, con 18 silografie	5 —
Marinista , di A. RICCI 2 ^a ediz., di p. XII-154 e 48 inc.	2 —
Massaggio , di R. MAINONI, p. XII-179 (2 ^a ed. in lavoro).	
Matematica attuariale , di U. BROGGI, di pagine XV-347	3 50
— vedi: Scienza attuariale.	
Matematica (Complementi di) ad uso dei chimici, di G. VIVANTI, di p. X-381	3 —
Matematica dilettevole e curiosa . Problemi, Giochi, ecc., di I. GHERSI, di pag. 740 con 693 figure	9 50
Matematiche — vedi: Algebra - Aritmetica - Astronomia - Calcolo Celerimensura - Compensazione errori - Computisteria - Contabilità - Cubatura - Lognami - Curve - Economia matematica - Equazioni integrali - Formulario - Gruppi di trasformazione - Interesse - Logaritmi - Logica matematica - Ragioneria - Storia della matematica - Trigonometria - Tracciamento curve - Triangolazioni.	
Matematiche superiori (Repertorio di), di E. PASCAL. 2 vol.	
I. Analisi, di p. XVI-642	6 —
II. Geometria e indice per i due vol., di p. 950	9 50
Materia medica moderna , di G. MALACRIDA, di p. XI-761 (esaurito).	
Materie grasse (Industria), I grassi e le cere, di S. FACHINI, di p. XIII-651	6 50
Mattoni e pietre di sabbia e calce (Arenoliti), di E. STOPFLER e M. GLASENAPP, con aggiunte di G. Revere, di p. VIII-232, 85 fig. e 3 tav.	3 —
Meccanica , di R. S. BALL, trad. I. Benetti, 6 ^a ed., riveduta e ampl. da C. MAVAVASI, di p. XVI-198 e 87 fig.	2 50
Meccanica agraria , di V. NICCOLI, 2 vol.	
I. Lavorazione del terreno, 2 ^a ed. di p. 470 e 176 inc.	4 50
II. Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti, di p. XII-426 e 175 fig.	4 —
Meccanica applicata (Man. elem. di) di F. MASSERO, per le offic. e scuole operaie. Pag. XX-434 con 371 inc.	6 50
Meccanica industriale nelle scuole e per l'officina , di S. DINARO, di p. XVI-378 e 100 illustr.	3 50
Meccanica del macchinista di bordo , di E. GIORLI, di p. XIII-297 e 92 fig.	2 50
Meccanica razionale , di R. MARCOLONGO, 2 vol.	
I. Cinematica statica, di p. XII-271 e 3 inc.	3 —
II. Dinamica-Idromeccanica, di p. VI-324 e 24 inc.	3 —
Meccanica (Tecnologia) - v.: Aeronautica - Aggiustatore - Appr. meccar. - Automobilista - Aviazione - Caldaie - Chauffeur - Costruzioni metalliche - Dinamica - Disegnatore meccanico - Disegno industriale - Fresatore - Ingegnere civile - Ingegnere costruttore meccanico - Lavorazione dei metalli - Locomobili - Macchine (Atlante di), (Montatore di) - Macchine utensili - Macchinista e fuochista - Macchinista navale - Meccanico - Meccanismi - Modellatore meccanico - Momenti di inerzia - Orologeria - Termodin. - Tornitore meccan.	

L. C.

- Meccanico** (II), di E. GIORLI. 7^a ediz., di p. XVI-537 e 341 fig. 4 50
- Meccanico moderno** (guida pratica del) di A. MASSENZ. Manuale teorico-pratico ad uso dei capi-officina ed alunni delle scuole ind. e d'arti e mestieri, meccanici, tornitori, fabbri, di pag. XXIV-31 con 331 inc. 4 50
- Medicamenti** — vedi: Diabete melito - Droghe - Elioterapia - Farmacista - Farmacoter. - Materia med. - Medicatura - Med. d'urgenza - Med. prat. - Posologia Prodotti chimici organ. - Rimedi - Sieroterapia - Sifilide - Soccorsi urgenza - Specialità medicinali - Veleni.
- Meccanismi** (500). Dinam., Idraul., Pneumat., ecc., di T. BROWN. (1^a ediz. ital. a cura di C. Malavasi, (In corso di stampa).
- Medicatura antisettica**, di A. ZAMBLER, con prefazione di E. Tricomi, di p. XVI-124 e 6 inc. 1 50
- Medicina d'urgenza**, di E. TROMBETTA, di pag. 716 6 —
- Medicina legale militare**, di E. TROMBETTA, di p. XVI-330 4 —
- Medicina sociale**, di G. ALLEVI, di p. 400 3 50
- Medicina dello spirito**, di C. GIACHETTI, pag. 235. 2 50
- Medico (II) a bordo e nei paesi tropicali**, di R. RIBOLLA, di pag. XIX-326 3 50
- Medico pratico**, di C. MUZIO, 4^a ediz., di p. XV-962 . 8 50
- Membra artificiali** (Vitalizzazione delle) di G. VANGHETTI, di pag. 241, con 137 figure 3 50
- Merceologia tecnica**, di P. ALESSANDRI, due vol. Vol. I. Materie prime, p. XI-530, 142 tav. e 93 inc. 6 —
Vol. II. Prodotti chimici, di p. 526, 83 tav. e 16 inc. 6 —
- Merceologia e Istituzioni commerciali**, di E. BIANCHI (in sostituzione del Manuale di LUXARDO) di pag. XVI-488 4 52
- Mesotorio** (II) nella cura di alcune dermatosi e neoplasie maligne della pelle, di A. MASOTTI, di pag. 140, con 49 inc. nel testo 2 —
- Metalli preziosi. Argento, oro, platino**, di A. LINONE, di p. XI-315 3 —
- Metallocromia**. Colorazione e decorazione dei metalli, di I. GHERSI, 2^a ediz., di pag. XVI-317 3 50
- Metallografia applicata ai prodotti siderurgici**, di U. SAVOIA, di p. XVI-205 e 94 fig. 3 50
- Metallurgia** — vedi: Acciai - Coltivazione delle miniere - Fonditore - Lavorazione metalli - Leghe metalliche - Meccanica industriale - Metallografia - Ricettario dell'elettricista - Ricett. di metallurgia - Saldature - Siderurgia - Tecnologie per giovani - Tempera e cementazione - Zinco.
- Metallurgia dell'oro**, di E. CORTESE, di p. XV-262 e 35 inc. 3 —
- Meteorologia agricola**, di G. COSTANZO e C. NEGRO, di p. VIII-208 e 27 inc. 2 50
- Meteorologia generale**, di L. DE MARCHI, 2^a ediz., di p. XVI-225 con 13 fig. 1 50
- Metrica dei greci e dei romani**, di L. MÜLLER, 2^a ediz. ital. di G. Clerico, di p. XVI-186 1 50
- Metrologia universale e codice metrico internazionale**, di A. TACCHINI, di p. XX-482 6 50

	L. G.
Mezzeria pratica , di A. RABBENO (Esaurito).	
Microbiologia . Malattie infettive, di L. PIZZINI, di p. VIII-142	2 —
Microscopia — vedi: Anatomia microscopica - Animali parassiti - Batteriologia - Chimica clinica - Microscopio - Protistologia - Tecnica protistologica.	
Microscopio (II), di C. ACQUA, 2ª ediz., di p. XII-230 .	2 —
Militaria — vedi: Armi antiche - Arte militare - Codice cavalleresco - Duellante - Scherma - Tattica - Telemetria - Tiro a segno - Ufficiale esercito.	
Mineralogia descrittiva , di L. BOMBICCI, 3ª ediz. a cura di P. Vinassa De Regny, di p. IV-330, con 138 fig.	3 —
Mineralogia generale , di L. BOMBICCI. 3ª ediz. a cura di P. Vinassa De Regny, di p. XVI-210, con 193 fig. e 2 tav.	1 50
Minerali (I), per E. ARTINI, di pag. XVI-422, con 40 tav. e 132 incisioni.	3 50
Miniere (Coltivazione delle), di S. BERTOLIO. 3ª ediz., di pag. VIII-371, con 112 incisioni	3 50
Minimi quadrati . Formole, Esercizi e Applicazione alla Topografia, di P. FANTASIA, di pag. XVI-339, con 107 esercizi	4 —
Misuratori elettrici (Frodi nei), di M. LANFRANCO, di p. XI-277, con 27 inc. e 39 tavole	4 50
Mitologia classica illustrata, di F. RAMORINO, 5ª ediz. di p. X-356 e 91 fig.	3 —
Mitologia (Dizionario di), di F. RAMORINO (in lavoro).	
Mitologia greca , in due vol. I. Divinità. II. Eroi, di A. FORESTI (2ª ediz. in lav.)	
Mitologia tedesca , di R. MINUTTI, di p. XX-348	3 —
Mitologie orientali , di D. BASSI. I. Mitologia Babilonese, Assira, di p. XVI-219	1 50
Modellatore meccanico, falegname, ebanista , di V. GOFFI. 2ª ediz. di p. XVII-435	5 50
Molini . Industria. Costruzioni ecc. di C. SIBER MILLOT, 3ª ediz. rifatta da C. MALAVASI, di pag. 425, con 226 figure e dieci tavole	6 —
Momenti d'inerzia e loro applicazioni , di E. GIORLI, di pag. VIII-166 con 148 figure	2 50
Moneta e falsa monetazione , di U. MANNUCCI, di p. XI-271	3 —
Monete, pesi e misure Inglesi , di I. GHERSI, di p. XII-196, 46 tabelle di conti tati e facsimili	3 50
Monete greci , di S. AMBROSOLI. 2ª ediz. rifatta da S. RICCI, di pag. XXV-609 con 670 inc., 2 tav. e 4 carte	9 50
Monete papali moderne di S. AMBROSOLI, di pagine XII-131 e 200 inc.	2 59
Monete romane , di F. GNECCHI, 3ª ediz. di p. XVI-418 con 203 fig. e 25 tav.	5 50
Monete romane . I tipi monetari di Roma Imperiale, di F. GNECCHI, di p. VIII-119 e 28 tav.	6 —
Monete sammi , di A. SEVERI, 73 tavole a serie di due e di tre cifre (esaurito).	

	L. G.
Monogrammi moderni , di A. SORESINA, in 35 tav.	3 —
Morfologia greca , di V. BETTEI, di p. XX-376	3 —
Morfologia italiana , di E. GORRA, di p. VI 142	1 50
Morte vera e morte apparente , di F. DEL- L'ACQUA, di p. VIII-136	2 —
Mosche - Vedi Insetti della casa.	
Mosti del vino e degli spiriti. Densità ecc. , di E. DE CILLIS, di p. XVI-230	2 —
Mosto (Dal) al vino. Fermentazione alcoolica , di S. CETTOLINI di p. XII-490, con 62 inc.	4 50
Motociclista (Man. del) Side-cars e Motorettes , di F. BORRINO, 3 ^a ediz., rifatta, di p. XII-364, con 197 illustr.	5 50
Motori Diesel — vedi Motori a olio pesante.	
Motori a gaz , di V. CALZAVARA (2 ^a ediz. riveduta, di pag. XXXVI-423 con 160 incisioni	4 50
Motori a olio pesante, a pressione ed a forza viva , di E. GARUFFA, di pag. VIII-493, con 363 incisioni	6 50
Motori a scoppio , di E. GARUFFA, 3 ^a ediz., di pa- gine 659 con 617 fig.	7 50
Motrici ad esplosione, a gaz povero, ad olii pesanti, a petrolio, per aviazione. Diesel , di F. LAURENTI, 3 ^a ed. ampliata di p. 598, con 355 inc.	6 50
Municipalizzazione dei servizi pubblici , di C. MEZZANOTTE, di p. XX-324	3 —
Muratore (Il) , di I. ANDREANI, 2 ^a ed. di p. 280 e 235 fig.	3 —
Musica. Espressione e interpretazione , di G. MAGRINI, di p. VIII-119 e 228 fig.	2 —
Musica (Manuale teorico pratico della) , per le famiglie e le scuole di G. MAGRINI, 2 ^a ediz. di pag. 615	5 50
Musica — vedi anche ai singoli titoli: Acustica musi- cale - Armonia - Arte e tecnica del canto - Ballo - Canto - Chitarra - Contrappunto - Mandolinista - Musica - Pianista - Psicologia musicale - Ritmica - Semiografia musicale - Storia della musica - Stru- mentazione - Strumenti ad arco - Violoncello - Violino.	
Napoleone I. , di L. CAPPELLETTI, 3 ^a ed. di p. 306	3 —
Naturalista preparatore (Imbalsamatore) , di R. GESTRO, 5 ^a ediz., di p. XVI 214 e 52 fig.	2 50
Naturalista viaggiatore , di A. ISSEL e R. GE- STRO, di p. VIII-144 e 38 inc. (esaurito).	
Nautica — vedi: Astronomia nautica - Attrezzatura na- vale - Avarie e sinistri marittimi - Bandiere - Ca- notaggio - Codice di marina - Costruttore navale - Do- veri macchinista navale - Filonauta - Flotte moderne - Ingegneria navale - Lavori maritt. - Macch. navale - Nautica scolata - Nave	
Nautica stimata o navigazione plana , di F. TAMI, di p. XXXII-179 e 47 fig.	2 50
Nave (La) moderna da battaglia , di G. AL- MAGIA, di pag. VIII-237, con 60 figure e tavole	3 —
Nave (La) in ferro , di E. GIORLI, di pag. VIII-113, con 497 illustrazioni	3 50
Nave (La) subacquee. — Sottomarini e sommergibili di E. CAMPAGNA, di pag. 358, con 108 inc. e 8 tavole	5 50

	L. G.
Navigazione aerea (Aviazione), di A. DE MARIA, di p. XVI-338 e 103 fig. (in ristampa).	
Nevrastenia , di L. CAPPELLETTI di p. XX-490 . . .	4 —
Notato (Man. del), di A. GARETTI, 8ª ediz. riveduta da G. V. BIANCOTTI, premessavi la legge sul Notariato 12 febbraio 1913, annotazioni e formole, di pag. 140-508	5 50
Numismatica. Atlante numismatico italiano , di S. AMBROSOLI, di p. XVI-428 e 1746 inc. . .	8 50
Numismatica (Manuale di), di S. AMBROSOLI, 5ª ediz., rifatta di F. GNECCHI, di pag. 248, con 40 tav. eliottipiche	5 50
Numismatica — vedi anche ai singoli titoli: Atene - Guida numismatica - Monete greche, papali, romane - Vocabol. numismatico.	
Nuoto (Il). L'arte di nuotar bene, di A. BERETTA, di pag. XII-278, con 109 incisioni . . .	2 50
Nutrizione del bambino , di L. COLOMBO, di p. XX-228 e 12 inc.	2 50
Oculistica (Manuale di), per Medici e Studenti, di D. BRUNO, di pag. XII-288, con 29 incisioni. . . .	3 50
Occultismo , di N. LICÒ, di p. XVI-328	3 —
Occultismo — vedi anche ai singoli titoli: Chiromanzia - Dizionario di scienze occulte - Magnetismo - Spiritismo - Telepatia.	
Oceanografia , di G. MAGRINI (in lavoro).	
Oftalmojatria veterinaria , di P. NEGRI e V. RICCIARELLI, di p. XVI-279, con 87 ill. e 15 tavole . .	3 50
Oli vegetali . Piante erbacee a seme oleoso, di G. DEL NERO, di p. XV-313 e 41 inc.	3 50
Oli e grassi vegetali, animali e minerali , di G. Fabris, di pag. 546, con 23 inc.	5 50
Olivicoltura e industria dell'Olio d'oliva , di F. R. SIMARI, di pag. XIX-465, con 146 incisioni . .	4 50
Omero , di W. GLADSTONE, trad. di R. Palumbo e C. Fiorilli (esaurito).	
Operaio Manuale dell' , di G. BELLUOMINI, 8ª ediz., riveduta da I. GHERSI di p. 314 con 33 inc.	2 50
Operaio elettrotecnico , di G. MARCHI, 5ª ediz., di p. XX-670 con 417 fig.	4 —
Operaio (L') meccanico al macchinario moderno d'officina , di G. CHIOVATO, curata da C. ARPESANI, di pag. VIII-333 con 131 incisioni. . .	3 50
Orchidee , di A. PUCCI, di p. VI-303, e 95 inc.	3 —
Ordinamenti degli Stati liberi d'Europa , di F. RACIOPPI, 2ª ediz., di p. XII-316	3 —
Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa , di F. RACIOPPI, di p. VIII-376	3 —
Orefice (Man. per l'), di E. BOSELLI, 2ª ed., di p. XI-370	4 —
Oreficeria floreale (Modelli), di A. MYLIUS, 50 tavole e testo	3 —
Organista (Man. dell'), di C. LOCHER e pref. di E. Bossi, di p. XIV-187	5 20

	L. C.
Organoterapia , di E. REBUSCHINI, di p. VIII-432 . . .	3 50
Ornamenti sulle stoffe (L'arte di disporre gli), di E. CASARTELLI, di p. XI-37, 38 tav. e 170 disegni . . .	5 50
Ornatista (Man. dell'), di A. MELANI, 2ª ediz., XXVIII tav. e testo . . .	4 50
Ornitologia italiana , di E. ARRIGONI DEGLI ODDI, di p. 907, 36 tav. e 401 fig. . . .	15 —
Orologeria moderna , di E. GARUFFA, 2ª ediz., di p. VIII-384 e 366 fig. . . .	5 50
Orticoltura , di D. TAMARO, 5ª ediz. rifatta, di pag. 630, con 237 inc. . . .	5 50
Ortoepia e ortografia italiana moderna , di G. MALAGOLI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XX-294 . . .	3 —
Ortofrenia. Educazione dei fanciulli , di P. PARISE, di p. XII-231 . . .	2 —
Ortopedia — vedi: Membra artificiali.	
Ospedali — vedi: Igiene ospedaliera.	
Ostetricia. Ginecologia minore , di L. M. BOSSI 2ª ediz. curata da V. DE BLASI, di pag. XV-497 con 127 figure . . .	4 50
Ostricoltura e mitilicoltura , di D. CARAZZI, di p. VIII-302 . . .	2 50
Ottica , di E. GELCICH, di p. XVI-576 e 261 fig. . . .	6 —
Ottica (L') di Euclide di G. OVIO. (In corso di stampa).	
Paga giornaliera (Prontuario della), da L. 0,50 a L. 10, di C. CARREGARO-NEGRIN. 2ª ediz., di p. X-463. . . .	5 50
Paleoetnologia , di G. PINZA (in sostituzione del Manuale di REGAZZONI, in corso di stampa).	
Paleografia greca e latina , di E. A. THOMPSON, trad. di G. Fumagalli, 3ª ediz., di p. XII-208, con 38 inc. e 8 tavole . . .	3 —
Paleontologia , di P. VINASSA DE REGNY, di p. XVII-512, con 356 fig. . . .	5 50
Pane e panificazione , di G. ERCOLANI, di p. VIII-261, con 61 inc. e 4 tav. . . .	3 —
Parrucchiere (Manuale del), di A. LIBERATI, di p. XII-219 e 88 inc. . . .	2 50
Pasticciere e confettiere moderno , di G. CIOCCA, 2ª ediz., di pag. LXXII-470, con 136 illustrazioni e 36 tavole in cromo . . .	8 50
Pastificio (Industria del), di R. ROVETTA, di p. XVI-240, 107 inc. e 4 tav. . . .	3 —
Patate. Coltura e usi , di N. ADUCCI pag. 245 e 20 fig. . . .	2 50
Patologia degli infortuni sul lavoro in rapporto alla assicurazione, di T. CASAROTTI, pag. XV-642 . . .	6 —
Pedagogia (Storia della), di A. MORGANA, con prefazione di A. STRATICÒ, di pag. XIX-553 . . .	4 —
Pedagogia (Elementi di), di G. VIDARI. Vol. I. I dati della pedagogia, di pag. 412 . . .	3 50
Vol. II. La dottrina generale dell'educazione (in corso di stampa).	
Vol. III. La Didattica (in corso di stampa).	
Pellagra. Storia, patogenesi, ecc. , di G. ANTONINI, di p. VIII-166 e tav. . . .	2 —
Perito meccanico (II) nello studio di macch. idrovere, idrauliche, pneumofore, impianti industriali, ecc., di S. Dinaro, di pag. VIII-252 . . .	2 50

Pescatore (Man. del), di L. MANETTI (in ristampa).	
Peso dei metalli , a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, di G. BELLUOMINI, 2 ^a ediz., di pag. XXIV-248 (in ristampa).	
Pianista (II). Pensieri, giudizi e consigli sullo studio del pianoforte di V. RICCI, di pag. 263	2 50
Piante aromatiche e medicinali (Cultivaz. delle) di C. CRAVERI, di pag. XXIX-307, con 71 incisioni	8 50
Piante e fiori sulle finestre, nel cortili, ecc. di A. Pucci, 3 ^a ediz. di p. VIII-214 e 107 fig.	2 50
Piante erbacee a seme oleoso , di G. DEL NERO, di p. XV-313 e 51 fig.	8 50
Piante industriali , A. ALOI, 3 ^a ed., p. XI-274, 64 inc.	2 50
Piante tessili , di M. A. SAVORGNIAN D'OSOPPO, di p. XII-476 e 72 inc.	5 —
Pietre preziose , di U. MANNUCCI, di p. XVI-308, 23 inc. e 14 tav.	6 50
Pila elettrica (La), di A. ASTOLFONI, di p. XV-297, con 105 incis.	8 —
Pino da pinoli , di L. BIONDI e E. RIGHINI, p. XII-142	2 50
Pireotecnica moderna , di F. DI MAJO, 3 ^a ediz. riv. e ampliata da G. FIORINI, di pag. 198, con 130 inc.	2 50
Piscicoltura pratica del Prof. F. SUPINO (in corso di stampa).	
— vedi: Idrobiologia applicata.	
Pittura . Fiori all'acquarello, ad olio ed a guazzo sulle stoffe, di G. RONCHETTI, di p. VIII-167, e 11 tav.	8 —
Pittura pel dilettanti , ad olio, acquarello e miniat. G. RONCHETTI, 5 ^a ed., p. XVI-405, 30 inc. 32 tav.	4 50
Pittura italiana antica e moderna , di A. MELANI, 3 ^a ediz., di p. XVIII-527 e 164 tav.	9 50
Pittura murale . Affresco, tempera, ecc., di G. RONCHETTI, di p. XV-358	8 —
Pittura — vedi anche: Anatomia pittorica - Colori e pittura - Composizione delle tinte - Decorazione - Disegno - Luce e colori - Restauratore dipinti - Scenografia - Storia dell'arte.	
Planetologia di E. CORTESE, di pag. VIII-387 con 12 figure e 2 tavole	3 —
Pneumoniale crupale e sua cura , di A. SERAPINI, di p. XVI-222	2 50
Polidri, curve e superfici , secondo i metodi della Geometria descrittiva, di G. LORIA, di p. XVI-231	8 —
Polygonazione tacheometrica di A. BARBIERI, di pag. XVI-246	2 50
Pollizia giudiziaria , ad uso dei Periti e Magistrati di L. TOMELLINI, di p. XX-352 e 161 inc.	8 —
Pollizia sanitaria degli animali , di A. MINARDI, di p. VIII-333 e 7 fig.	8 —
Polli — vedi: Malattie dei polli - Avicoltura - Uovo di gallina.	
Pollicoltura , di G. TREVISANI, 9 ^a ediz., di pag. XVI-224 ed 88 incisioni.	2 50
Pomodoro . Coltivazione - Industria, ecc., di R. ROVERETTA, di pag. 295, con 90 figure	8 —
Pomologia , G. MOLON, p. XXXII-717 86 inc. e 12 tav.	8 50

	L. G.
Pomologia artificiale , di M. DEL LUPO, di p. VI-132 e 34 inc.	2 —
Porco (Il), Razze, allev., ecc., di F. FAELLI, di p. XIX-461, con 100 fig. e 5 tavole	5 —
Posologia dei rimedi più usati nella terapia infantile , di A. CONELLI, di p. VIII-186	2 —
Posta . Manuale postale di A. PALOMBI, di p. XXX-309	3 —
Prati (I). Prati naturali, artificiali, pascoli, ecc., di E. MARCHETTANO, di p. VIII-392 e 162 inc.	4 —
Prealpi bergamasche . Valsassina, Valtellina e Valcamonica, di A. STOPPANI e A. TARAMELLI, 3 ^a ediz. di p. 290, 15 tav. e 3 carte. 2 vol. in busta	6 50
Privative governative , Uffici di vendita e loro funzionamento. Rivendite, di I. GUASTALLA, p. XIX-406	3 50
Privative industriali — vedi: Codici e leggi Vol. IV (p. 14).	
Processi fotomeccanici moderni , di R. NAMIAS, 2 ^a ediz., di pag. XI-321, con 76 figure e 12 tav.	4 —
Prodotti agricoli del tropico , di A. GASLINI, di p. XVI-270 (in ristampa).	
Prodotti ceramici . Majoliche, porcellane, grès, di G. MADERNA, di p. XII-345 e 92 fig.	4 50
Prodotti chimici organici usati come medicinali (Fabbricazione dei) introdotti nella pratica medica dal 1880 al 1915, di C. CRAVERI. Preparaz. caratteri, reazioni, usi, dosi di 1600 prodotti Pag. VIII-730 con 27 inc.	8 50
Prodotti e procedimenti nuovi nelle industrie (succedanei, surrogati, ecc.) di I. GHERSI, di pag. 986, con 148 inc.	9 50
Produzione e commercio del vino in Italia , di S. MONDINI, di p. VII-303	2 50
Profumiere (Man. del), di A. ROSSI, 2 ^a ed., p. XXIV-650	6 50
Progettista moderno di costruzioni architettoniche , di I. ANDREANI, 2 ^a ediz. ampliata di pag. XV-559, con 196 inc. e 67 tavole	6 50
Proiezioni fisse e cinematografo , di L. SASSI, di p. XVI-484, con 30 ^a fig.	5 —
Prontuario tecnico legislativo , di G. VIVARELLI, di p. 300, con 131 inc.	3 —
Proprietario di case e uffici , di G. GIORDANI, di p. XX-264	1 50
Prospettiva , di C. CLAUDI, 3 ^a ed., p. XII-76 e 33 tav.	2 50
Protezione degli animali , di N. LICÒ, di p. VIII-200	2 —
Protistologia , di L. MAGGI, 2 ^a ediz., di p. XVI-278 e 93 inc.	3 —
Proverbi e modi proverbiali italiani , di G. FRANCESCHI, di p. XIX-380	3 —
Proverbi sul cavallo , di C. VOLPINI, di p. XIX-172	2 50
Psichiatria . Confini, cause e fenomeni della pazzia, di J. FINZI, di p. VIII-225 (esaurito).	
Psicologia , di C. CANTONI, 2 ^a ediz. (esaurito).	
Psicologia fisiologica , di G. MANTOVANI, 2 ^a ediz., di p. XII-175 e 16 inc.	1 50
Psicologia musicale , di M. PILO, di p. X-259	2 50
Psicopatologia legale , di L. MONGERI, di p. XX-421	4 50
Psicoterapia . di G. PORTIGLIOTTI, p. XII-318 e 27 inc.	—

	L. G.
Pugilato e lotta libera per difesa personale , di A. COUGNET, 2 ^a ed., p. XXXV-396 e 222 inc.	4 50
Raccogliatore di oggetti minuti e curiosi , di J. GELLI, di p. X-344 e 310 inc.	5 50
Rachitide e deformità da essa prodotte , di P. MANCINI, di p. XXVIII-300 e 116 fig.	4 —
Radioattività , di G. A. BLANC, pref. di A. Sella e Append. di G. D'ORMEA, di p. VIII-266 e 72 inc.	3 —
Raggi Röntgen e loro pratiche applicazioni , di I. TONTA, di p. VIII-160, 65 inc. e 14 tav.	2 —
Ragioneria , di V. GITTI, 6 ^a ediz., di p. VIII-115.	1 50
Ragioneria delle cooperative di consumo , di G. ROTA, (esaurito).	
Ragioneria domestica , di A. MASETTI, 2 ^a ediz. rinnovata dalla "Contabilità domestica", di O. BERGAMASCHI, di pag. XII-186.	1 50
Ragioneria industriale , di O. BERGAMASCHI, 3 ^a ediz. a cura di A. MASETTI, di p. VIII-404.	4 —
Ragioneria pubblica , di A. MASETTI, di p. XV-293.	3 —
Ragioniere (Prontuario del), di E. GAGLIARDI, 2 ^a ed. rifatta ed aumentata, di pag. XII-603.	6 50
Razze bovine, equine, suine, ovine e caprine , di F. FAELLI (in ristampa).	
Reattivi e reazioni di E. TOGNOLI, di pag. 289.	3 50
Regolo calcolatore e applicazioni nelle operazioni topografiche , di G. POZZI, 2 ^a ediz., di p. XVI-303 e 150 fig.	3 —
Religioni primitive (L'idea di Dio nelle) di F. B. JEVONS e di U. PESTALOZZA, di pag. XVI-173.	2 —
Religioni e lingua dell'India inglese , di R. CUST, trad. di A. De Gubernatis, di p. IV-124.	1 50
Residui agricoli , Utilizzazioni, ricuperi, di C. FORMENTI, di pag. 620, con 139 inc.	5 —
Residui industriali . Utilizzazioni Ricuperi, di C. FORMENTI, di p. XX-376.	3 50
Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni , di G. SANDRINELLI, 3 ^a ediz., di p. XVIII-495 e 274 inc.	6 50
Resistenza e pesi di travi metalliche composte , di E. SCHENCK, 2 ^a ediz. (in corso di stampa).	
Rettorica, ad uso delle scuole , di F. CAPELLO, di p. VI-122.	1 50
Rettili d'Italia , di C. VANDONI, di pag. 288 e 55 fig.	3 50
Ricami - v. Biancheria - Lavori femm. - Macch. da cucire - Monogrammi - Piccole ind. - Ricett.domest. - Trine.	
Ricchezza mobile (L'imposta sui redditi di), di E. BRUNI, di pag. 240.	1 50
Ricerca di giacimenti minerali e acque sotterranee , di M. GROSSI (in lavoro).	
Ricettario domestico , di I. GHERSI 5 ^a ediz., con 5744 ricette, di pag. VIII-1195 (in ristampa).	
Ricettario dell'elettricista , I. GHERSI, p. VIII-585 con oltre 2000 ricette e provvedimenti pratici e 43 inc.	5 —
Ricettario fotografico di L. SASSI, 5 ^a ediz., di pag. XXXII-362.	3 50
Ricettario industriale , di I. GHERSI, 6 ^a ediz., comprendente 8500 procedimenti utili, di p. 1344 e 67 inc.	9 50

Ricettario pratico per le industrie tessili e affini , di O. GIUDICI, di p. VIII-270	L. G.
Ricettario pratico di metallurgia , di G. BELLUOMINI, di p. XII-328	3 55
Rimedi . L'arte di prescriverli e di applicarli, di G. MALACRIDA, di p. 400	3 55
Rimedi — vedi: Specialità medicinali.	
Riscaldamento, ventilazione e impianti di motori , di C. RUMOR e H. STROMENGER, di p. XVI-270 e 115 fig.	4 55
Riscaldamento elettrico. — Vedi Eletticità sorgente di calore.	
Risorgimento italiano 1814-1871 , di F. QUINTAVALLE, di pag. XVI-528	4 —
Ritauratore dei dipinti , di G. SECCO-SUARDO, 2 vol., di p. XVI-269-XII-362 e 47 inc. (esaurito).	
Ritmica e metrica razionale italiana , di R. MURARI, 3 ^a ediz. di p. XV-230	1 55
Ritmica musicale , di A. TACCHINARDI, di p. XVI-254	3 —
Rivoluzione francese 1789-1799 , di G. P. SOLERIO, (2 ^a ediz., in lavoro).	
Roma antica — vedi: Antichità priv. - Antichità pubbliche - Archeologia - Epigrafia - Mitologia - Monete - Rovine (Le) del Palatino - Topografia - Mitologia.	
Röntgen tecnica (I fondamenti della), di J. SCHIN-CAGLIA, di pag. XII-263, con 118 incisioni e 46 tavole.	5 50
Röntgen — vedi: Raggi di - Eletticità medica - Luca e salute - Radioattività.	
Rose . Storia, coltivazione, varietà, di G. GIRARDI, di p. XVIII-284, 96 ill. e 8 tav.	3 55
Rovine del Palatino , di C. CANCOGNI, con pref. di R. Lanciani, di p. XV-178. 44 tav. e una pianta	3 55
Saggiatore (Man. del), di F. BUTTARI, di p. VIII-245	2 55
Saldature autogene dei metalli , di S. RAGNO di p. IV-129 e 18 inc. (in ristampa, d'immin. pubbl.).	
Sale e saline , di A. DE GASPARIS, di p. VIII-358 e 24 fig.	3 50
Salsamentario , di L. MANETTI, di p. 224 e 76 inc.	2 —
Sanscrito (Studio del), F. G. FUMI, 3 ^a ediz. p. XVI-343	4 —
Saponi (L'industria del), di V. SCANSETTI, con prefazione di E. MOLINARI, di pag. XX-475, con 131 incis.	5 55
Saponi da toeletta , di C. FRANCHI, di pag. XV-467 con 59 incisioni	5 55
Sarto tagliatore italiano (II), di G. PETERLONGO, di p. XII-232 e 47 tav.	3 55
Scacchi (Gioco degli), di A. SEGHERI, 4 ^a ediz., a cura di E. MILIANI, di pag. VIII-550	5 55
Scenografia , G. FERRARI, p. XXIV-327, 16 inc. e 160 tav.	12 —
Scherma italiana , J. GELLI. Terza edizione riveduta di pag. 250 con 108 inc.	3 —
Scienza attuariale (Nozioni di). Matematica delle assicurazioni, di G. MINUTILLI, di pag. XIII-329	4 —
Scienze (Le) esatte nell'antica Grecia , di G. LORIA, 2 ^a ediz., di pag. XXIV-974	3 55
Scienze occulte (Dizionario di), di A. PAPPALARDO, di p. VIII-338	3 —

- Scienze occulte** — vedi: Chiromanzia - Fisionomia - Grafologia - Magnetismo - Occultismo - Spiritismo - Telepatia.
- Scoutismo.** Nozioni pratiche ad uso dei giovani esploratori italiani, di F. ROMAGNOLI, di pag. 598, con 132 inc. e 51 tav. 5 50
- Scrittura a macchina** — vedi Dattilografia.
- Scrittura doppia americana**, di C. BELLINI, 2^a ediz. accresciuta, di pag. XII-154 e 4 tabelle . . . 2 —
- Scritture d'affari**, di D. MAFFIOLI, 5^a ed., p. VIII-221 . . . 1 50
- Scultura italiana antica e moderna**, di A. MELANI, 3^a ediz., di pag. XXXII-692, 170 tavole e 40 fig. . . 16 50
- Segnalazioni marittime** — vedi: Attrezzatura navale - Bandiere.
- Selfacting o filatojo intermittente**, di L. TONELLI, di p. VIII-150 e 41 inc. 2 50
- Selvicoltura**, estimo e economia forestale, di A. SANTILLI, 2^a ediz. di p. XII-292 e 54 inc. 2 —
- Selvicoltura** — vedi: Boschi e pascoli - Consorzi di difesa del suolo - Coltura montana - Pino da pinoli.
- Semeiotica.** Esame degli infermi, di U. GABBI, 2^a ediz., di pag. XVI-216 e 11 inc. 3 50
- Semlografia musicale**, di G. GASPERINI, p. VIII-317 . . . 3 50
- Seta (Industria della)**, di L. GABBA, 2^a ediz. di p. VI-208 . . . 2 —
- Seta** — vedi ai singoli titoli: Bachi da seta - Filatura e torcitura - Gelsicoltura - Tessitore - Tessitura - Tintura - Ricettari domestico e industriale.
- Seta artificiale**, di G. B. BACCIONI, di p. VIII-221 . . . 3 50
- Sfere cosmografiche e geografia matematica**, di L. A. ANDREINI, di p. XXIX-326 e 12 inc. . . . 3 —
- Shakespeare**, di E. DOWDEN, trad. di A. Balzani, di p. XII-242 1 50
- Siderurgia**, di E. ZOPPETTI e E. GARUFFA, (in ristampa).
- Sieroterapia**, di E. REBUSCHINI, di p. VIII-424 3 —
- Sifilide (Patologia e terapia della)** di A. PASINI, di pagine VI-151 2 —
- Sinonimi latini**, di D. FAVA, di p. LXIV-114. 1 50
- Sintassi francese razionale pratica**, di D. RODARI, di p. XVI-206 1 50
- Sintassi greca**, di V. QUARANTA, di p. XVIII-175 . . . 1 50
- Sintassi latina**, di T. G. PERASSI, 2^a ediz., di p. VII-168 . . . 1 50
- Sismologia**, di L. GATTA, di p. VIII-175 e 16 inc. 1 50
- Sismologia moderna**, di G. B. ALFANO, di p. XII-357 . . . 4 —
- Smacchiatura industriale e casalinga** di abiti, ecc., di G. TISCORNIA, di pag. XII-219 con 13 fig. . . 2 50
- Smalto (Industria dello)**, di E. VERMA, di p. 246 e 30 inc. . . 3 —
- Sistemazione dei torrenti e dei bacini montani**, di C. VALENTINI, p. XII-298, 165 inc. e 46 tav. 4 50
- Soccorsi d'urgenza**, di C. CALLIANO, 9^a ediz. ampliata rispetto ai feriti in guerra, a cura del Dott. B. Anglesio, di pag. LII-439, con 135 inc. 3 50
- Socialismo**, di G. BIRAGHI, di p. XV-285 (in ristampa)

	L. G.
Società industriali per azioni , di F. PICCINELLI, di p. XXXVI-534	5 56
Società di mutuo soccorso. Pensioni e sussidi , di G. GARDENGHI, di p. VI-152	1 56
Sociologia generale , di E. MORSELLI, (esaurito).	
Soda caustica, cloro e clorati alcalini per elettrolisi , di P. VILLANI, di p. VIII-314	3 56
Somalo (Elementi di) vedi Gramm. somala.	
Sordo-muto e sua istruzione , di P. FORNARI, di p. VIII-232 e 11 inc.	2 —
Sottomarini — vedi: Nave subacquea.	
Sovratensioni negli impianti elettrici. Cause, effetti e protezioni , E. PIAZZOLI, pag. XVI-401 e 125 fig.	5 55
Specchi (Fabbricazione degli) e la decorazione del vetro e del cristallo, di R. NAMIAS, 2ª ediz. rifatta, di pag. XII-195 con 26 incisioni e 11 tavole	2 56
Specialità medicinali (Formulario delle) di C. CRAVERI, di pagine XX-524	4 56
Speleologia , Studio delle caverne, C. CASELLI, p. XII-163	1 56
Spettrofotometria applicata , di G. GALLERANI, di p. XIX-395, 92 inc. e 3 tav.	3 55
Spettroscopio e sue applicazioni , di R. A. PROCTOR, trad. di F. Porro, di p. VI-179 e 71 inc.	1 56
Spiritismo , A. PAPPALARDO, 4ª ed., p. XVI-248 e 10 ill.	2 55
Sports invernali . Pattinaggio, slitta, ecc., di N. SALVANESCHI, di p. XV-171 e 100 ill.	3 —
Stampaggio a caldo e bulloneria , di G. SCANFERLA, di p. VIII-160 e 62 inc.	2 —
Stati del mondo (Gli), G. GAROLLO. Notiziario statist.	1 —
Statistica , di F. VIRGILII, 6ª ediz., di p. XX-228	1 55
Statnografia , di G. ROSSI, di pag. XII-214	3 —
Stearineria — vedi: Candele.	
Stenografia , di G. GIORGETTI, 4ª ediz., di p. YV-239	3 —
Stenografia (Guida allo studio della), di A. NICOLETTI, 10ª ediz., riveduta da D. NICOLETTI, pag. 183	1 55
Stenografia (Esercizi di lettura e scrittura), di A. NICOLETTI. 5ª ediz. di p. VIII-160	1 55
Stenografia . Antologia sten. di E. MOLINA, di p. 200	2 —
Stenografia . Dizionario etimologico stenografico, di E. MOLINA, di p. XVI-624	7 55
Stenografia . L'abbreviazione logica nella stenografia, di D. NICOLETTI, di pag. VIII-123	1 55
Stenografo pratico , di L. CRISTOFOLI, di p. XII-131	1 —
Stereometria . Sviluppo dei solidi e loro costruzione in carta, di A. RIVELLI, di p. 90, con 92 inc. e 41 tav.	1 50
Stili architettonici (Gli), di B. CANELLA, di pagine XVI-133, con 114 illustrazioni e 64 tavole.	3 55
Stilistica , di F. CAPELLO, di p. XII-164 (esaurito).	
Stilistica latina , di A. BARTOLI, di p. XII-210	1 55
Stime di lavori edili , di I. ANDREANI, di pag. 339	4 50
Storia antica , di I. GENTILE e G. TONIAZZO, in 2 vol.	
I. L'Oriente antico, (esaurito).	
II. La Grecia, di p. IV-216	1 50

	L. G.
Storia dell'Arte , di G. CAROTTI.	
Vol. I. L'Arte nell'Evo-antico, di pag. LV-413 e 590 inc.	5 50
Vol. II. L'Arte nel Medio-evo:	
Parte I. - Arte cristiana, di pag. VIII-421 e 360 incis.	5 50
Parte II. - L'arte regionale italiana nel medio-evo, di pag. 667 con 553 incisioni .	10 —
Parte III. - L'Apogeo dell'arte italiana nel medio-evo, di pag. 581 a 1390, con 591 incisioni .	12 —
Vol. III. L'Arte nel rinascimento (in lavoro).	
Vol. IV. L'Arte dell'Evo-moderno (in lavoro).	
Storia dell'arte militare , di V. ROSSETTO, di p. VIII-504 e 17 tav.	5 50
Storia e cronologia medioevale e moderna , di V. CASAGRANDE, 3 ^a ediz. di p. VIII-254	1 50
Storia d'Europa , di E. T. FREEMANN, trad. di A. GALANTE, di p. XII-472	2 —
Storia di Francia , di G. BRAGAGNOLO, di p. XVI-494	2 —
Storia d'Inghilterra , G. BRAGAGNOLO, p. XVI-387	2 —
Storia d'Italia , di P. ORSI, 5 ^a ediz., continuata fino al 1915, di pag. XIII-295 .	3 —
Storia — vedi: Argentina - Astronomia nell'antico testamento - Commercio - Cristoforo Colombo - Cronologia - Dizionario biografico - Etnografia - Islamismo - Leggende - Manzoni - Mitologia - Omero - Risorgimento - Rivoluzione francese - Shakespeare.	
Storia greca — vedi: Antichità greche - Archeologia - Atene - Mitologia - Monete - Storia antica.	
Storia romana — vedi: Antichità private - Antichità pubbliche - Archeologia - Mitologia - Monete - Topografia di Roma.	
Storia delle matematiche (Guida allo studio della) di G. LORIA, di pag. XVI-227	3 —
Storia della musica , di A. UNTERSTEINER, 4 ^a ediz., di pag. 500	4 50
Storia naturale — vedi: Anatomia e fisiologia - Anatomia microscopica - Animali parass. - Antropologia - Batteriologia - Biologia animale - Botanica - Coleotteri - Cristallografia - Ditteri - Embriologia - Farfalle - Fisica cristallografica - Fisiologia - Geologia - Imenotteri - Insetti - Ittiologia - Lepidotteri - Limnologia - Mineralogia - Naturalista preparatore - Naturalista viaggiatore - Oceanografia - Ornitologia - Ostricoltura - Paleoetnologia - Paleontologia - Piscicoltura - Sismologia - Speleologia - Tecnica protistol. - Uccelli canori - Vulcanismo - Zoologia.	
Strade ferrate in Italia . Regime legale amministrativo, di F. TAJANI, di p. VIII-265	2 50
Strade ordinarie e loro manutenzione , di F. FROSALI, di p. XI-216 e 37 inc.	2 50
Strade urbane e provinciali e loro pavimentazione di P. BRESADOLA, p. XVI-330 e 40 inc.	4 50
Strumentazione , di E. PROUT, trad. di V. Ricci, 2 ^a edizione, di pag. XVI-314 e 95 incisioni (in ristampa).	
Strumenti ad arco e musica da camera , del Duca di CAFFARELLI, di p. X-235	2 50
Strumenti diottrici , V. REINA, p. XIV-220 e 103 fig.	2 —

	L. G.
Strumenti metrici. Costruzione delle bilance, ecc., di E. BAGNOLI, di p. VIII-252 e 192 inc.	3 50
Succedanei — vedi: Prodotti e procedimenti.	
Sughero scorze e applicazioni industriali, di A. FUNARO e N. LOJACONO, di p. VII-170	2 50
Suinicoltura pratica, di I. STANGA, di pag. 200, con 36 illustrazioni	2 50
Superstizione, di G. FRANCESCHI, di pag. XII-264	2 50
Surrogati — vedi: Prodotti o procedimenti.	
Tabacco (II) e sua coltura, di G. BEVERSEN, di pagine XXVIII-219, 9 inc. e 31 tav.	3 50
Tabacco, di G. CANTONI, di p. IV-176 e 6 inc.	2 —
Tabelle di analisi — vedi: Analisi chimica qualitativa.	
Tannini (I), nell'uva e nel vino, di R. AVERNA-SACCA, di p. VIII-240	2 50
Tartufi e funghi, coltura e cucinatura, di FOLCO-BRUNI, di p. VIII-184	2 —
Tattica applicata, di A. PAVIA di p. VIII-214	3 50
Teatro antico greco-romano, di V. INAMA, di p. XX-248 e 32 fig.	2 50
Tecnica protologica, di L. MAGGI, di p. XVI-318	3 —
Tecnologie per i giovani operai, secondo i programmi governativi, di I. ANDREANI (legno, metalli, fibre tessili, carta, ecc.), di pag. 780, con 511 inc.	7 —
Tecnologia e terminologia monetaria, di G. SACCHETTI, di p. XVI-191	2 —
Telato meccanico (II). Guida pratica, di A. PIOMBO di p. XII-159 e 28 fig.	2 —
Telefono (II), di G. MOTTA, (in ristampa).	
Telegrafia elettrica, aerea, sottomarina e senza fili di R. FERRINI. 4 ^a ed. ampl. da C. CANTANI, di pag. 352, con 137 inc.	3 50
Telegrafista (Guida del), di G. CANTANI, 3 ^a ediz., di pag. 255, con 138 inc.	2 50
Telegrafo senza fili e onde Hertziiane, di O. MURANI, 2 ^a ediz., di p. XV-397 (in ristampa).	
Telemetria, misura delle distanze in guerra, di G. BRATELLI, di p. XIII-145 e 12 fig.	2 —
Telepatia. Trasmissione del pensiero di A. PAPPALARDO, 3 ^a ediz., di p. XVI-343	3 —
Tempera — Vedi sciaio.	
Tenais (II), di A. BONACOSSA e G. PORRO LAMBERTENGI, di pag. XX-240 con 84 illustrazioni	3 —
Teoria dei numeri, di U. SCARPIS, di p. VIII-152	1 50
Teoria delle ombre, di E. BONCI 3 ^a ediz. di pagine XVI-134, con 48 fig. e 6 tav.	2 50
Teosofia, di G. GIORDANO, di p. VIII-248	2 50
Terapeutica — vedi ai singoli titoli: Chimica clinica - Chimica legale - Farmacista - Farmacoterapia - Medicina d'urgenza - Medicina pratico - Organoterapia - Posologia rimedi - Rimedi - Terapia malattie infanzia.	
Termodinamica. di G. CATTANEO, p. X-196 e 4 fig.	1 50
Terreno agrario. Chimica del terreno, di A. FUNARO, di p. VIII-209	2 —
Tessili — vedi Tecnologie per i giovani - Tessitura - Filatura.	

	L. G.
Tessitore (Man. del), di P. PINCHETTI, 3 ^a ediz., di p. XIV-298 e illustr.	3 50
- vedi: Apparecchiatura dei tessuti - Industrie tessili.	
Tessitura meccanica della lana e del cotone , di E. G. FRANZI, di p. VII-329	3 50
Tessitura meccanica della seta , di P. PONCI, di p. XII-346 e 179 inc	4 50
Tessuti (Man. del compositore di), di P. PINCHETTI, di p. VIII-321, ill. da 2000 armature	4 50
Tessuti di lana e cotone (Analisi e fabbricazione), di O. GIUDICI, di p. XII-864, con 1098 inc	10 50
Testamenti (Manuale dei), di G. SERINA, 3 ^a ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XIV-380	4 50
Tigré italiano . Idiomi parlati in Eritrea, con 2 dizionari, di M. CAMPERIO, di p. 180	2 50
Tintore (Man. del), di R. LEPETIT, 4 ^a ediz., di p. XVI-466 e 20 inc.	2 —
Tintura della seta , di T. PASCAL, di p. XV-432	5 —
Tipografia . Vol. I. Guida per chi stampa e fa stampare di S. LANDI, 2 ^a ediz. postuma, di pag. XXII-279.	2 50
- Vol. II. Lezioni di composizione, di S. LANDI 2 ^a ediz. postuma, con appendice - Linotype - Monotype - Lettera-tipo - Vocabolario tecnico, di pag. 370	3 50
Tiro a segno nazionale , di A. BRUNO, p. VIII-335	2 —
Tisi (Come si vince la). Profilassi e diagnosi di F. MORTOLA, e pref. di A. De Giovanni, di p. XII-208	2 50
Tisici e sanatori , di A. ZUBIANI, con pref. di B. Silva, di p. XLI-240	2 —
- vedi: Tubercolosi.	
Topografia (Man. di), di G. DEL FABRO. 3 ^a edizione, di pag. XLIII-629 con 165 incisioni	6 50
Topografia (Guida dei calcoli di), di G. DEL FABRO, di p. XVI-216 e 71 fig.	2 50
Topografia e rilievi - vedi: Cartografia - Catasto - Celerimensura - Codice del perito - Compensazioni - Curve - Disegno topogr. - Estimo terreni - Estimo rurale - Fotogrammetria - Geometria pratica - Prospettiva - Regolo calcolatore - Telemetria - Tracciamento curve - Triangolazioni.	
Topografia di Roma antica , di L. BORSARI, di p. VIII-436 e 7 tav.	4 50
Tornitore meccanico (Guida dei), di S. DINARO, 9 ^a ediz. riveduta con appendice "La tornitura dei proiettili per le artiglierie", di pag. 306 e 106 fig.	2 50
Tornitore e fresatore meccanico , di L. DUCA, 3 ^a ediz., di p. 188, con 30 inc.	2 50
Torrenti - v. (Sistemazione dei).	
Tracciamento delle curve delle ferrovie e strade , di G. H. A. KRÖNKE, trad. di L. Loris, 3 ^a ediz., di p. VIII-167	2 50
Traduttore tedesco (II), di R. MINUTTI, pag. XVI-224	1 50
Tramvie - vedi: Ferrovie.	
Trasporti aerei , di G. CAPPELLONI, di pag. XVI-367 con 259 figure.	5 50
Trasporti, tariffe e reclami ferroviari , di E. PELIZZARO, di pag. XVI-319	2 50

Trazione ferroviaria , di P. OPPIZZI, di p. VII-204, con 2 tav. e 51 fig.	L. 4 3 50
Trazione a vapore sulle ferrovie ordinarie , di G. OTTONE, di p. LXVIII-469	4 50
Triangolazioni topografiche e catastali , di O. JACOANGELI, di p. XIV-340 e 33 inc.	7 50
Trigonometria plana (Esercizi di), di C. ALASIA, di p. XVI-292 e 30 inc. (in ristampa).	
Trine a fuselli , di G. ROMANELLI-MARONE, di p. VIII-331 e 200 illustr.	4 50
Tubercolosi (La), di M. VALTORTA e G. FANOLI, con pref. di A. Murri, di p. XIX-291 e 11 tav.	3 —
Turbine idrauliche moderne . Teoria e costruzione, di C. MALAVASI (in lavoro)	
Turbine a vapore . di E. GARUFFA (in corso stampa).	
Turco parlato . Grammatica, dialoghi, vocabolario, di L. BONELLI e S. JASIGIAN, di p. VIII-343	4 —
Uccelli canori . Caratteri, costumi e loro cura, di L. UNTERSTEINER, 2ª ediz., di p. VIII-226 e 6 inc.	2 50
Ufficiale italiano (L') di U. MORINI, di p. XX-388	3 50
Unità assolute . Definizione, dimensione, problemi, di G. BERTOLINI, di p. X-124	2 50
Uovo (L') di gallina. Conservazione e commercio, di C. VIVIANI, di pag. 394 con 48 incisioni	3 50
Urina (L') nella diagnosi delle malattie, di F. JORIO, di p. XVI-216 (in ristampa).	
Urologia chimica e microscopica , di P. E. ALESSANDRI, di pag. 485, con 144 inc. e 2 tav.	7 50
Usi mercantili riconosciuti dalle Camere di Commercio in Italia , di G. TRESPIOLI, di pagine XXXIV-689	6 —
Uve da tavola . Coltivazione e commercio, di D. TAMARO, 3ª ediz. di p. XVI-278, 8 tav. e 57	4 —
Vademecum dell'uomo d'affari , di C. DOMPÉ, di p. XII-427	4 50
Vangelo Manuale del) di G. M. ZAMPINI	4 50
Veleni e avvelenamenti , di C. FERRARIS, di pagine XVI-208 e 20 inc.	2 50
Verbi greci anomali P. SPAGNOTTI, pag. XXIV-107	1 50
Verbi italiani , di E. POLCARI, di p. XII-260	1 50
Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino , di A. PAVANELLO, p. VI-215	1 50
Vernici, lacche, mastici e inchiostri da stampa . Fabbricazione, ecc., di U. FORNARI, 3ª ediz., di pag. XVI-272	2 50
Vernici — vedi Colori e Vernici.	
Veterinaria — vedi: Araldica zootecnica - Bestiame - Cavallo - Igiene veterinaria - Malattie infettive - Majale - Oftalmiatria veterinaria - Polizia sanitaria - Porco - Profilassi malattie - Razze bovine - Zootecnica.	
Veterinario (Man. del), di C. ROUX e V. LARI, di pagine XX-356 e 16 fig. (esaurito).	
Vetro . Fabbricazione, lavorazione, applicazioni, di G. D'ANGELO, di p. XIX-527 e 321 fig. (esaurito).	

	L. S.
Vigile urbano (Vademecum pel) di G. SACCHIERO, di pag. XIV-178	1 50
Vini bianchi da pasto e vini mezzocolore , di G. A. PRATO, 2 ^a ediz. riv. da A. Strucchi, p. XII-280	2 50
Vinidai residui della vendemmia e vini sussidiari . Secondi vini e vinelli - Modo di aumentare la produzione del vino nelle annate di scarsa vendemmia di S. CETTOLINI di pag. XVI-323, con 40 inc.	3 50
Vini (I migliori d'Italia), di A. STRUCCHI, di p. XX-25, 42 tav. e 7 carte	3 50
Vini non genuini , di A. DURSO-PENNISI di pag. 198, con 7 inc.	2 50
Vini, aceti, spiriti (invecchiamento artificiale dei) , di A. DURSO-PENNISI, di p. 185, con 35 inc.	2 50
Vini speciali provenienti da uve da tavola e vini artificiali , di A. DURSO-PENNISI, di p. XII-212 e 68 fig.	2 50
Vinificazione (Man. di), U. GALLO, p. XI-253 e 33 inc.	2 50
Vino (II), di G. GRAZZI-SONCINI, 2 ^a edizione riveduta da A. STRUCCHI, con appendice sui vini spumanti, di pag. XX-229 e 17 incisioni	2 50
Violini, violinisti e musica per violino , di A. UNTERSTEINER, con app. di A. Bonaventura, di pagine VIII-228	2 50
Violoncello, violoncellista e violoncellisti , di S. FORINA, di p. XVII-444	4 50
Viti meccaniche, calcolo e costruzione , di A. MASENZ, di p. XVII-215, con 100 inc.	2 50
Vita di Gesù di L. ASIOLI, 2 ^a ediz. con carta di Terra Santa. Pag. XII-253	3 —
Vita di Maria di L. ASIOLI. Pag. VIII-202	3 —
Vitecultura (Precetti di), di O. UTTAVI, 7 ^a ediz. riv. da A. Strucchi, di p. XVI-244, con 30 incisioni	2 50
Vocabolario Albanese — vedi Albanese parlato.	
Vocabolario araldico italiano , di G. GUELFI, di p. VIII-294 e 356 inc. (in ristampa).	
Vocabolario Hoepli della lingua italiana , compilato da G. MARI, di pag. 2226 a due colonne in mezza pergamena e tela	18 —
— legato in un solo volume in mezza pelle e tela	18 —
Vocabolario russo-italiano e italiano-russo , di V. FOMIN, con la pronunzia figurata seguita da un dizionaretto pografico dei nomi proprii, da un frasario e da due piccole grammatiche russa e italiana, di pag. X-812	11 50
Vocabolario numismatico , in 7 lingue, di S. AMBROSOLI, di p. VIII-134	1 50
Vocabolario tecnico illustrato nelle sei lingue: Italiana, Francese, Tedesca, Inglese, Spagnuola, Russa, sistema Deinardt-Schloman, diviso in volumi per ogni singolo ramo della tecnica industriale.	
Vol. I. — Elementi di macchine e gli utensili più usuali per la lavorazione del legno e del metallo, in-16, p. VIII-403, con 823 inc. e prefazione dell'Ing. Prof. G. COLOMBO (esaurito).	
Vol. II. — Elettrotecnica, con circa 1000 inc. e numerose formule di p. XII-2100, a 2 e a 4 colonne	30 —

L. G.

- Vol. III. — Caldaie a vapore, Macchine a vapore, Turbine a vapore, di p. xi-1322, con 3500 incisi . . . 13 —
- Vol. IV. — Motori a combustione, di p. x-618 con 1000 inc. e numerose formule . . . 10 —
- Vol. V. — Ferrovie: Costruzione ed esercizio, di p. xiii-870, con oltre 1900 inc. e numerose formule . . . 14 —
- Vol. VI. — Ferrovie: Materiale mobile, con oltre 1500 illustr. . . 12 50
- Vol. VII. — Apparecchi di sollevamento e mezzi di trasporto, di p. 650, con oltre 1500 inc. . . 12 50
- Vol. VIII. — Il calcestruzzo armato nelle costruzioni, di circa 600 pagine, con oltre 1200 inc. . . 7 —
- Vol. IX. — Macchine utensili, di pagine x-706 con 2400 incisioni . . . 12 50
- Vol. X. — Veicoli a motore (automobili, motoscafi, aeronautica ed aviazione), con 1773 inc. . . 15
- Vol. XI. — Siderurgia, di pag. xii-755 con 1600 inc. 12 50
- Volapuk** (Dizion. Italiano-volapük), nozioni di gram., di C. MATTEI, secondo i principi dell'inventore M. Schleyer, di p. xxx-198 . . . 2 50
- Volapuk** (Dizion. volapük-ital.), di C. MATTEI, p. xx-204 2 10
- Volapuk** (Manuale di conversazione, di M. ROSA TOMMASI e A. ZAMBELLI, di p. 152 . . . 2 50
- Vulcanismo**, di L. GATTA, di p. viii-268 e 28 inc. . . 1 50
- ebre** (Le) di A. GRIFFINI. Studio zoologico popolare illustrato, di pag. xxviii-298, con 41 tavole . . . 4 —
- Zinco**. Caratteri e proprietà, di R. MUSU-BOY, di pagine xvi-219, 10 inc. e 4 tav. . . 3 50
- Zolfo** (Miniere di), di G. CAGNI, di p. xii-275 e 34 inc. . . 9 —
- Zoologia**, di E. H. GIGLIOLI e CAVANNA G.
- I. Invertebrati, di p. 200, con 45 figure (esaurito).
- II. Vertebrati, Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci e Anfibi), di pag. xvi-153, con 33 inc. . . 1 50
- III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di p. xvi-200, con 22 inc. . . 1 50
- Zoonosi**, di G. GALLI VALERIO, di p. xv-227 . . . 1 50
- Zootecnia**, di G. TAMPELLINI, 2ª ediz., di p. xv-444, 179 inc. e 12 tav. . . 5 50
- Zootecnia** — vedi: Abitazioni animali - Animali da cortile - Alimentazione del bestiame - Araldica zootecnica - Bestiame - Cane - Cani e gatti - Cavallo - Maiale - Ornitologia - Porco - Razze bovine - Veterinario - Maniscalco.
- Zucchero** (Industria dello):
- I. Coltivazione della barbabietola da zucchero, di B. R. DEBARBIERI, di p. xvi-220 con 12 inc. . . 2 50
- II. Commercio importanza economica e legislazione doganale, di L. FONTANA-RUSSO, di p. xii-244 2 50
- III. Fabbricazione dello Zucchero di barbabietola, di A. TACCANI, di p. xii-228 con 71 inc. . . 3 50
- Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiol. e soc.**, di S. LAURETI, di p. xvi-425 . . . 4 50

INDICE ALFABETICO PER AUTORI

(I numeri indicano le pagine).

Abbo P. Nuotatore	40
Abetti C. A. Fiammiferi	24
Acqua C. Microscopio	38
Adinolfi S. Diritto Intern. pen. 18	
Adler G. Eserc. dilingua tedesca 23	
Aducci N. Le patate	41
— La Fecola	24
Aducco A. Chimica agraria	12
Agnelli O. Divina Commedia	19
Alry Q. B. Gravitazione	29
Alasia C. Trigonometria (Eser.) 51	
— Geomet. elem. (Complem. di) 27	
— Geometria della sfera	27
Alberti F. Il bestiame e l'agricol. 8	
Albi G. Capitano marittimo	11
Albini Q. Fisiologia	25
Alasandri P. E. Anal. chim. qual. 5	
— Analisi chimica quantitativa 5	
— Analisi volumetrica	5
— Chimica sostanze alimentari 12	
— Disinfezione	19
— Farmacista	23
— Merceologia tecnica	37
— Droghe medicinali	21
— Urologia	51
Alfano G. B. Sismologia moderna 46	
Allevi G. Alcolismo	4
— Le malattie dei lavoratori	35
— Medicina sociale	37
Allori A. Dizionario Eritreo	20
Almagia G. La nave in battaglia 39	
Alai A. Adulterazioni del vino 4	
— Piante industriali	42
Alv-Belfadel A. Gram. magiara 28	
Amabrosoli S. Atene	8
— Numismatica	40
— Atlante numismatico	40
— Monete Greche	38
— Vocabolario dei numismatici 52	
— Monete papali	38
Andreani I. Il progettista mod. 43	
— Costruzioni lesionate	17
— Corso completo di disegno	19
— L'arte nei mestieri: Falegna- me - Fabbro - Muratore 7 23 24 39	
— Contratti e collaudi	16
— Tecnologie per i giovani	49
— Stime di lavori edili	47
Andreini A. Sfere cosmografiche 46	
Andrich G. L. Diritto italiano. 19	
Andrović G. Gr. Serbo-croata . 28	
Antilli A. Disegno geometrico 19	
Antonelli G. Igiene del sonno. 30	
— Igiene della mente	29
— Igiene del piede	29

Antonelli G. Antropol. Criminale 6	
Antonini E. Pellagra	41
Appiani G. Colori e vernici	14
Arcangeli P. Letter. giapponese 32	
Archetti A. Colle anim. e veg. 14	
Arduino M. Consoli e consolati 15	
— Diplomazia	18
— Emigrazione	22
Arlla C. Dizionario bibliogr.	19
Arpesani C. Lav. metalli e legn. 31	
— Operaio meccanico	41
Arrighi C. Dizionario milanese 20	
Arrigoni E. Ornitologia	41
Arti grafiche, ecc.	7
Artini E. I minerali	38
Aschieri F. Geom. projet. d. piano 27	
— Geometria project. d. spazio 27	
Asioli L. Eloquenza	21
— Vita di Gesù	27-52
— Vita di Maria	35-52
Asprea V. Apicoltura	6
Astolfoni A., La pila elettrica 42	
Averna-Sacca R. I tannini nel- l'uva e nel vino	49
— Malattie dei vini	35
Azimonti E. Frumento	25
— Campicello scolastico	19
— Mais	35
Baccarini P. Malatt. crittogam. 35	
Baccioni G. Seta artificiale	46
Baddeley V. Law-Tennis	32
Bagnoli E. Strumenti metrici	49
Baldi C. Corti d'assise	16
Ball J. Alpi (Le)	5
Ball R. Stawel. Meccanica	36
Ballerini O. Fiori artificiali	24
Balsame M. Laminaz. del ferro 31	
Baluffi G. Cemento armato	17
Balzani A. Shakespeare	46
Barbieri A. Poligonazione	42
Baroschi E. Conversaz. franc. 16	
Barpi U. Igiene veterinaria	30
— Bestiame	8
— Abitaz. d. animali domestici. 3	
Barth M. Analisi del vino	5
Bartoli A. Stilistica latina	47
Bassi D. Mitologie orientali	38
— Cultura greca	17
Bassoli G. Aerostatica	4
Bastiani F. Lavori marittimi	31
Belfiore G. Magnetis. ed ipnotis. 34	
Belli B. Il Caffè	9
Belli C. M. Igiene ospedaliera 29	
Bellini A. Igiene della pelle	29
— Luce e salute	34

Bellini C. Scritt. dopp. all'am. . .	46
Bellio V. Mare (II). . .	35
— Cristoforo Colombo . . .	17
Bellotti S. Luce e colori . . .	34
Bellotti G. Bromatologia . . .	9
Belluomini G. Calderaio pratico . .	10
— Cubatura dei legnami . . .	17
— Fabbro ferraio . . .	23
— Falegname ed ebanista . . .	23
— Fonditore . . .	25
— Operaio (Manuale dell') . . .	40
— Peso dei metalli . . .	42
— Ricettario di metallurgia . . .	45
Beltrami G. Filatura di cotone . .	24
Beltrami L. Aless. Manzoni . . .	35
Beltrandi C. I fagiani . . .	23
Benetti J. Meccanica . . .	36
Beretta A. Il nudo . . .	40
Bergamascchi O. Contabilità dom. .	16
— Ragioneria industriale . . .	44
Berlese A. Insetti delle case e dell'uomo.	31
Bernardi G. Armonia . . .	7
— Contrappunto . . .	16
Bernhard. Infortuni di mont. . .	30
— L'elioterapia in montagna. . .	21
Bertelli Q. Disegno topografico . .	19
— Telemetria.	49
Bertolini G. Unità assolute. . .	51
Bertolio S. Coltiv. Minerale. . .	38
Bertoni G. Italia dialettale . . .	31
Berzolari L. Geom. analit. I. . .	26
— id. II.	26
Besta R. Anat. e fisiol. compar. .	5
Betti V. Morfologia greca. . .	39
Bettoni G. Piscicoltura . . .	42
Beveren G. Tabacco . . .	49
Biagi G. Bibliotecario . . .	9
Bianchi E. Merceologia.	37
Biancotti G. V. Man. del Notaio . .	40
Bignami-Sormani E. Diz. alpino . .	19
Bilancioni G. Diz. botanica gen. .	19
Bilnich, Dizionario serbo . . .	20
Blondi L. Pino da pinoli . . .	42
Biraghi G. Socialismo . . .	46
Bisconti A. Esercizi greci . . .	23
Blanc G. A. Radioattività . . .	44
Boccardini G. L'Eulcide emend. . .	23
Boccardo A. D. Elett. medica . .	21
Beck C. Igiene privata . . .	30
Boito C. Disegno (Princ. del) . . .	19
Bolis A. Chimica analitica . . .	12
Bombicci C. Mineral. generale . .	38
— Mineralogia descrittiva . . .	38
Bonacossa A. Il tennis . . .	49
Bonacini C. Fotografia ortocon. .	52
Bonardi E. Borsa e valori pubbl. .	9
Bonaventura A. Viol. e violinist. .	25
Benci E. Teoria delle ombre . . .	49
Bonelli L. Grammatica turca . . .	29

Bonelli L. Turco parlato. . .	51
Bonetti E. Biancheria . . .	9
— Abiti per signora . . .	3
Bonino G. B. Dialetti greci . . .	18
Bonizzi P. Colombi domestici . .	14
Bonomi Da Ponte. Colori vern. .	14
Borgarello E. Gastronomia. . .	26
Borletti F. Celerimensura . . .	41
— Form. per il calc. di risvolte .	25
Borrino F. Motociclista . . .	39
Borsari L. Topogr. di Roma ant. .	50
Boselli F. Orefice . . .	40
Bossi L. M. Ostetricia . . .	41
Bottini-Barzizza G. Gnomonica . .	28
Bragagnolo G. Storia di Francia .	46
— Storia d'Inghilterra . . .	48
Bresadola P. Condotte d'acqua . .	15
— Strade urbane e provinciali . .	48
Brighenti E. Diz. greco moderno .	20
— Crestomazia neo-ellenica . . .	17
— Conversazione neo-ellenica . .	16
Brigiuti L. Letterat. egiziana . .	32
Brocherel G. Alpinismo . . .	5
Broggi U. Matemat. attuariale . .	36
Brovedani G. U. Elettività ind. .	21
Brown H. T. Meccanismi (500) . .	37
Bruni F. Tartufi e funghi . . .	49
Bruni E. Catasto italiano . . .	17
— Codice doganale italiano . . .	13
— Contabilità dello Stato . . .	56
— Imposte dirette . . .	30
— Legislazione rurale . . .	32
— Ricchezza mobile . . .	44
— Debito pubblico . . .	18
— Legge notarile . . .	32
Bruno A. Tiro a segno nazionale .	50
Bruno D. Oculistica . . .	40
Bruttini A. Libro dell'agricoltore .	4
— L'elett. nell'agricoltura . . .	21
Bucci di S. Flotte moderne . . .	25
Budan E. Autografi (Amat. di) . .	8
Burali-Forti C. Logica matem. . .	34
Buttari F. Saggiatore (Mad. di) . .	45
— Alligazione	5
Caccia A. Costruzione d. città . .	13
Caffarelli F. Strumenti ad arco . .	48
Cagni G. Le miniere di zolfo . . .	53
Calliano C. Soccorsi d'urgenza . .	46
— Assist. degli infermi . . .	7
Calzavara V. Industria del gas . .	26
— Motori a gaz.	39
Campagna E. Nave subacquea . . .	40
Campazzi E. N. Dinamometri . . .	18
Camperie M. Tigre-italiano . . .	50
Campi C. Campicello scolastiche .	19
Caneogni D. Il Palatino . . .	45
Canella R. Gli stili architettonici .	47
Canestrini G. Fulmini e parafulm.	26
— Apicoltura	6
Canestrini G. Antropologia . . .	6

Canestrini G. Batteriologia . . .	3
Canevazzi E. Araldica zootec. . .	6
Cantamessa F. Alcoli . . .	4
Cantani. Telegrafista . . .	49
— Telegrafia . . .	49
Cantoni C. Logica . . .	34
— Psicologia . . .	44
Cantoni G. Tabacco (Il) . . .	49
Cantoni P. Igroscoopi, igrom. . .	30
Capalozza C. Ufficio di conciliaz. .	15
Capello F. Rettorica . . .	44
— Stilistica . . .	47
Capilupi A. Assicuraz. e stima . .	7
Cappelletti L. Napoleone I. . .	39
— Nevristenia . . .	40
Cappelli A. Diz. di abbreviat. . .	3 19
— Cronologia e calend. perpetuo .	17
Cappelioni G. Trasporti aerei . .	50
Carazzi D. Ostricoltura . . .	41
— Anat. microsc. (Tecn. di) . . .	5
Carcoforo E. Elem. di somalo . .	29
Caroga di Muricee Agronomia . .	4
Carnevali T. Finanze . . .	24
Carotti S. Storia dell'arte . . .	48
Carraroli A. Igiene rurale . . .	29
Carregare Negrin C. Paga giorn. .	41
Casaburi V. Concia, tintura pelli .	15
Casagrandi V. Storia e Cronol. . .	48
Casali A. Humus (L') . . .	29
Casali I. Casette popolari . . .	41
Casarotti T. Pat. infortuni lav. .	41
Casartelli E. Ornarn. sulle stoffe .	41
Caselli C. Speleologia . . .	47
Castellani L. Acetilene (L') . . .	3
— Incandescenza . . .	30
Castiglioni L. Beneficenza . . .	8
Castoldi A. Lignorista . . .	34
Cattaneo C. Dinamica element. . .	18
— Termedinamica . . .	49
— Embriolog. morfol. . .	22
— Malattie infanzia. . .	35
Cattaneo G. Convers. tedesca . .	16
— Dizionario italiano-tedesco . .	20
Cavallieri D. Legisl. delle acque .	32
Cavanna G. Zoologia . . .	52
Cavara P. Funghi mangerecci . .	26
Cei L. Locomobili . . .	34
— Caldaie a vapore . . .	10
Coloria G. Astronomia . . .	7
Corchiani G. L. Chir. e tateag. . .	12
— Fisionomia e mimica . . .	24
Cereti P. E. Esercizi latini . . .	23
Cerutti A. Rognat. domestica . .	25
Cattolini S. Malattie dei vini . .	35
— Dal mosto al vino . . .	39
— Vini da residui e artificiali . .	52
Chimeuz S. Diz. ital.-giapponese .	20
Chiesa C. Logismografia . . .	34
Chierino E. Il falconiere mod. . .	23
Chievato G. L'operaio meccanico .	40

Chiampoli D. Letterature slave . .	32
Giappetti G. L'alcool industriale .	4
— Industria tartarica . . .	30
Cignoni A. Ingegnere navale . . .	31
Cioeca G. Pasticcere e confett. . .	41
— Gelati . . .	26
Claudi C. Prospettiva . . .	43
Clerico G. v. Müller, Metrica . . .	38
Codici del Regno d'Italia . . .	13
Collamarini G. Biologia . . .	9
Colombo E. Repubbl. Argentina . .	6
Colombo G. Ingegnere civile . . .	30-52
Colombo L. Nutriz. del bamb. . .	40
Comboni E. Analisi del vino . . .	5
Concari T. Gramm. italiana . . .	28
Conelli A. Posologia nella te- rapia inferiore . . .	43
Consoli S. Fonologia latina . . .	25
— Letteratura norvegiana . . .	33
Conter P. Industrie galvan. . .	22
— Galvanostegia . . .	26
— Arti grafiche . . .	7
Conti P. Giardino infantile . . .	27
Contuzzi F. F. Diritto costituz. .	18
— Diritto internaz. privato . . .	18
— Diritto internaz. pubblico . . .	19
Corsi E. Codice del bollo . . .	13
Cortese E. Metallurgia dell'oro . .	37
— Planetologia . . .	42
Corti I. Letteratura inglese . . .	33
Cossa A. Elettrochimica . . .	21
Cossa L. Economia politica . . .	21
Costanzo G. Meteorologia agric. .	37
Cougnet Pugilato antico e mod. . .	44
— La lotta greco-romana . . .	39
— Lotte libere moderne . . .	34
Coulliaux L. Igiene della bocca . .	29
Craveri C. Insetti nocivi . . .	31
— Conifere . . .	15
— Essenze naturali . . .	23
— — artificiali . . .	23
— Piante aromatiche . . .	14-42
— Prod. chim. org. come medic. . .	43
— Specialità medicinali . . .	47
Cremona I. Alpi (Le) . . .	5
Cristofoli a. Stenografo pratico . .	47
Crollanza G. Araldica (Gr) . . .	6
Croppi G. Canotaggio . . .	10
Crotti F. Compens. degli errori . .	15
Curti R. Infortuni della mont. . .	31
— L'elioterapia in montagna . . .	22
Cust R. Relig. e lingue d. India . .	44
— Lingue d'Africa . . .	32
D'Adda L. Marine da guerra . . .	35
Dal Piaz. Cognac . . .	14
Damiani Lingue straniere . . .	34
D'Angelo G. Vetro . . .	51
Dante Alighieri. Tavole . . .	19
Da Ponte M. Distillazione . . .	19
De Amezaga. Marina militare . . .	36

De Barbieri R. Zuccheri (Ind. d.)	8 53
De Brun A. Contab. comunale	16
— Contabilità aziende rurali	15
De Cillis E. Mosti (Densità dei)	39
De Franck Ph. Le carte magiche	11
De Gasparis A. Sale e saline	45
De Gregorio G. Glottologia	28
De Guarinoni A. Lett. italiana	33
De Gubernatis A. Lett. indiana	32
— Lingue d'Africa	34
— Relig. e lingue dell'India	44
Del Fabro G. Topografia	50
— Calcoli di topografia	50
Dell'Aqua F. Morte vera e ap.	39
Del Lupe M. Pomol. artificiale	43
Del Nero G. Piante erbacee a seme oleoso.	40 42
De Marchi L. Meteorologia	37
— Climatologia	13
De Maria A. Man. di Aviazione	8 40
De Martino A. Gram. persiana	28
De Mauri L. Maioliche (Amatore)	35
— Amatore d'oggetti d'arte	5
Dessy. Elettrotecnica	22
Di Colo F. Imbalsamaz. umana	30
Di Maio F. Pirotecnica	42
Dinero S. Tornitore meccanico	50
— Macchine (Montatore)	34
— Atlante di macchine	34
— Meccanica industriale	36
— Perito meccanico	41
— Macchine utensili	34
— Capo-meccanico	11
Dizionario univ. in 4 lingue	21
Dompè C. Man. del commerc.	15
— Vademecum uomo d'affari	51
D'Onofrio G. Conserve aliment.	15
D'Ormea G. Radioattività	44
D'Ovidio Fr. Grammatica sto- rica di lingua ital.	29
Dowden Shakespeare	46
Doyen C. Litografia	34
Duca L. Fres. torn. meccanico	25-50
Darso-Pennisi Diz. enologico	20
— Vini speciali e artif.	51
— Invecchiamento artif. vini	31
— Vini non genuini	52
Enciclopedia Hoepli	22
Broolani G. Malaria e risale	35
— Il pane	41
Erede G. Geometria pratica	27
Fabris G. Olii vegetali	40
Fachini S. Materie grasse	36
— Industria tessile	30
Faè G. Eletticità e materia	21
Faelli F. Razze equine	44
— Cani e gatti	10
— Animali da cortile	5
— Il porco	43
Falco A. Contabilità bancaria	16

Falco A. Corrispond. bancaria	16
Falcone C. Anat. topografica	5
— Embrione umano	22
Fanoli G. Tubercolosi	52
Fantasia P. Metodi minimi qua- drati	28
Fanti A. Costruzioni rurali	17
— La pratica delle bonificazioni	9
Faralli G. Ig. d. vita pub. e pr.	29
Farina G. Grammatica egiziana	28
Fascetti G. Caseificio	11
Fava D. Sinonimi latini	46
Fenini C. Letteratura italiana	33
Fenizia C. Evoluzione	23
Ferrari A. Lettura carte topogr.	33
Ferrari D. Arte (L') dal dire	7
— Esercizi di grammatica	23
Ferrari E. Boschi e pascoli	9
— L'agrumicol. in Italia e in Libia	4
Ferrari G. Scenografia (La)	45
Ferrari V. Lett. mod. italiana	32
— Lett. moderna e contemp.	33
Ferrario C. Curve circolari	17
— Curve graduate	17
Ferraris C. Veleni ed avvelen.	51
Ferreri Mitoldi S. Agrimensura	4
Ferretti U. Mal. inf. di animali	35
— Carni conservate	11
Ferrini C. Diritto pen. romano	19
Ferrini R. Energia fisica	22
— Eletticità	21
— Telegrafia	49
Fical P. Estimo rurale	23
Filippini P. Estimo dei terreni	23
Finzi J. Psichiatria	43
Fiori A. Dizionario tedesco	20
— Conversazione tedesca	16
Fiorilli C. Omero	41
Fiorini G. Pirotecnica	42
Fogli O. Legnami ind. ed esotici	32
Fomin V. Vocabolario russo	52
Fontana-Russe Zuccheri	53
Forrest A. Mitologia greca	38
Forino L. Il violoncello	52
Formentano A. Camera di cons.	10
Formenti C. Alluminio	5
— Residui agricoli	44
— Residui industriali	44
Fornaseri G. Il cuore e suoi mali	17
Fornari P. Sordomuto (Il)	47
Fornari U. Vernici e lacche	51
— Luce e suono	34
— Calore (Il)	10
Foster M. Fisiologia	24
Fracassi A. Il Corano	16
Franceschi G. Cacciatore	9
— Corse	16
Franceschi G. Giuoco del pall.	27
— Proverbi	44
Franceschi G. B. Conserve alim.	15

Franceschini F. Insetti utili . . .	31
— Insetti nocivi . . .	31
Franceschini G. Malattie sess. . .	35
Franceschini G. Malattie della pelle . . .	35
— Igiene sessuale . . .	30
Franchi C. Saponi da toeletta . . .	45
Franchi L. I cinque Codici . . .	13
— Codici e Leggi usuali d'Italia . . .	13
— Gli otto codici . . .	14
— Gli stessi, separati . . .	13
— Leggi sui lavori pubblici . . .	32
— Legge s. tasse di reg. e bollo . . .	32
— „ sull'Ordin. giudiz. . .	32
— „ sanità e secur. pubbl. . .	32
— Leggi sulle priv. industr. . .	14
— „ diritti d'autore . . .	14
Franzi E. G. Tess. lana e cotone . . .	50
Frazzoni D. Imbianchino decor. . .	30
Freemann E. T. Storia d'Europa . . .	48
Friedmann S. Lingua gotica . . .	33
Friso L. Filosofia morale . . .	24
Frisoni G. Gram. portogh. bras. . .	28
— Corrispondenza italiana . . .	16
— „ spagnuola . . .	16
— „ francese . . .	16
— „ inglese . . .	16
— „ tedesca . . .	16
— Dizionario spagnuolo . . .	20
— Gram. Danese-Norveg. . .	28
— Gram. catalana . . .	28
Frosali F. Le strade ordinarie . . .	48
Fumagalli G. Bibliotecario . . .	9
— Bibliografia . . .	9
— Paleografia . . .	41
— Ape latina . . .	6
Fumi F. G. Sanscrito . . .	45
Funaro A. Concimi (I) . . .	15
— Sughero, scorze e applle. . .	49
— Terreno agrario . . .	49
Gabba L. Chimico (Man. del) . . .	12
— Beta (Industria della) . . .	46
Gabbi U. Samelotica . . .	46
Gabelsberger-Noë Stenografia (Dizionario di) . . .	48
Gabrielli F. Ginocchi ginnastici . . .	27
Gagliardi E. Interesse e sconto . . .	31
— Ragioniere (Pront.) . . .	44
Galante T. Storia d'Europa . . .	48
Galassini B. Macc. cuc. e ricam. . .	34
Gallerani G. Spettrofotometria . . .	47
Galletti E. Geografia . . .	26
Galli G. Igiene privata . . .	29
Galli Valerio B. Zoonosi . . .	53
— Immunità e resistenza alle malattie . . .	30
Gallizia P. Resist. dei materiali . . .	44
Gallo U. Vificazione . . .	51
Gasser A. Man. del Conciatore . . .	15
Gardenghi G. Ecc. mutuo socc. . .	47

Garetti A. Notaio (Man. del) . . .	40
Gardini A. Chirurgia operator. . .	13
Garibaldi C. Econ. matematica . . .	21
Garnier-Valetti Pomologia art. . .	43
Garollo G. Atlante geografico . . .	8
— Dizionario biograf. univ. . .	19
— Enciclopedia (Piccola) Hoepli . . .	22
— Dizionario geogr. univers. . .	20
— Gli Stati del mondo . . .	47
Garuffa E. Orologeria . . .	41
— Siderurgia . . .	46
— Motori a scoppio . . .	39
— Motori a olio pesante . . .	39
— Aviazione . . .	8
Gaslini A. Prodotti del Tropico . . .	43
Gasperini G. Semiogr. musicale . . .	46
Gatta L. Sismologia . . .	45
— Vulcanismo . . .	53
Gautero G. Macch. e fuochista . . .	34
Gavina F. Ballo (Manuale del) . . .	8
Geikie A. Geografia fisica . . .	26
— Geologia . . .	26
Geigich E. Cartografia . . .	11
— Ottica . . .	41
Gelli J. Armi antiche . . .	7
— Ex libris . . .	23
— Biliardo . . .	9
— Codice cavalleresco . . .	13
— Duellante . . .	21
— Ginnastica maschile . . .	27
— Scherma . . .	45
— Il raccoglitore . . .	44
Gentile I. Archeologia . . .	6
— Geografia classica . . .	26
— Storia antica . . .	47
Gersenio G. Imitaz. di Cristo . . .	30
Gestro L. Natural. viaggiat. . .	40
— Naturalista preparatore . . .	39
Gherardi G. Carboni fossili . . .	11
Gherzi I. Galvanostegia . . .	26
— Industrie (Piccole) . . .	30
— Matematica dilettevole . . .	36
— Leghe metalliche . . .	32
— Metallocromia . . .	37
— Monete, pesi e misure ingl. . .	38
— Geometria (Problemi) . . .	27
— Ricettario domestico . . .	44
— Ricettario industriale . . .	44
— Ricettario dell'elettricità . . .	44
— Prodotti e procedim. nuovi . . .	43
Giachetti C. Medicina d. spirito . . .	37
Giannini G. G. Legatore di libri . . .	31
Gibelli G. Idroterapia . . .	29
Giglioli E. H. Zoologia . . .	53
Glop . . . Autografia . . .	17
— Dizionario fotografico . . .	20
— Fotografia industriale . . .	25
Giordani G. Proprietario di case . . .	43
Giordano G. Teosofia . . .	49
Giergetti S. Stenografia . . .	47

Giorli E. Disegno industriale . . .	19
— Aritmetica e Geometria . . .	7
— Meccanico (II).	37
— Macchinista navale	37
— Meccanica del macc. di bordo	36
— La nave in ferro	39
— Momenti d'inerzia	38
Girardi G. Le rose	45
— Il garofano	26
Gitti V. Computisteria	15
— Ragioneria	44
Giua M. Acque minerali	3
Giudici O. Tessuti di lana e cot.	49
— Ricettario industrie tessili .	45
Giadstone W. E. Omero	40
Glasenapp M. Mattoni e pietre	36
Gnecchi F. Monete romane	38
— Guida numismatica	29
— Tipi monetari di Roma imp.	38
Gobbi U. Assicuraz. generale . . .	7
Goffi C. Acciai	3
— Apprendista meccanico	6
Goffi V. Disegnat. meccanico . . .	19
— Collaudazioni	14
— Modellatore meccanico	38
— Doveri del macchinista nav.	21
Goggia G. P. Fisica medica	24
Gola G. Botanica	9
Gorini G. Colori e vernici	14
— Concia delle pelli	15
— Conserve alimentari	15
Gorra E. Lingue neo-latine	34
— Morfologia italiana	39
Grandgent C. H. Latino volgare	31
Grandori R. La flossera d. vite	24
Grassi F. Magnetismo e elettr.	34
Grazzi-Sencini G. Vino (II). . . .	52
Griffini A. Coleotteri italiani . . .	14
— Ittiologia italiana	31
— Lepidotteri italiani	32
— Imenotteri italiani	30
— zebra	53
Griffini E. Arabo parlato in Libia	5
Grioni U. Ciclista	13
Groppali A. Filosofia d. Diritto	24
Grossi M. Ricerca giacimenti mi- nerali e acque sotterr.	3 27 44
Grove G. Geografia	26
Guaita L. Colori e la pittura . . .	14
Guareschi R. Fermentazioni	24
— Lichiosiri	30
Guastalla I. Privative govern.	43
Guasti C. Imitazione di Cristo.	30
Guelfi C. Vocabolario araldico.	52
Guetta P. Il canto	49
Guyon B. Grammatica serba	28
— Grammatica serba	28
Haeder H. Macchine a vapore.	34
Hooker I. Botanica	9
Hubert I. C. Antich. pubbl. rom.	6

Hugues L. Esercizi geografici . . .	23
— Scoperte geografiche	17
Imitazione di Cristo	30
Imperato F. Attrezz. delle navi	2
Inama V. Letteratura greca	32
— Grammatica greca	28
— Filologia classica	24
— Esercizi greci	22
— Antichità greche	5
— Teatro antico greco-romano	49
Ingria R. Fondazioni idrauliche	28
Issel A. Naturalista viaggiat.	39
Jacoangeli O. Triangol. topog.	51
Janet P. Elettricità industriale	21
Janigian S. Turco parlato	51
Jenkin F. Elettricità	21
Jevons F. B. L'idea di Dio nelle religioni primitive	44
Jevons W. S. Economia polit. . . .	21
— Logica	36
Jona E. Cavi telegrafici	11
Jones E. Calore (II)	10
— Luce e suono	24
Jerio F. L'urina nella diagnosi	5 51
Kiepert R. Atlante geografico . . .	2
— Esercizi geografici	22
Kopp W. Antich. priv. dei rom.	6
Kröhnke G. Tracciam. curve	17 50
Laing F. A. Letteratura inglese	32
Lacetti F. Fognatura biologica	25
La Leta B. M. Cosmografia	16
— Gnomonica	28
Lanciani R. Larovine d. Palatine	45
Landi D. Dis. di protez. ortog.	19
Landi S. Tipografia (vol. I e II)	50
Lanfranco M. Prodi nel mis. elat.	38
Lange O. Letteratura tedesca . . .	32
Lanzoni P. Geografia commer.	26
Lari V. Manuale del veterinario	51
Larice R. Storia del commercio	15
Laurenti F. Motrici ad esplos.	39
Laureti S. Zucchero e alcool . . .	53
Le Boncher G. Diz. francese	29
Leoni B. Lavori in terra	51
Leotti A. Albanese parlato	4
Lepetit R. Tintore	50
Levi C. Fabbricati civ. di abit.	23
Levi C. Letteratura drammat. . . .	32
Levi I. Gramm. lingua ebraica	28
Levi-Malvano. Acciao	3
Liberati A. Parrucchiere	41
Librandi V. Gramm. albanese	28
Licciardelli G. Configlicoltura . . .	15
— Il furetto	26
Lieb N. Protez. degli animali . . .	43
— Occultismo	40
Linone A. Metalli preziosi	37
Lioy P. Ditteri italiani	19
Livi L. Antropometria	6
Locher C. Man. del Morganista	40

Pesce P. A. Malatti dei polli . . .	35
— Malattie degli animali utili . .	35
Postalozza U. Relig. primitive . .	44
Peterlongo G. Man. del sarto . . .	45
Petri L. Computisteria agraria . .	15
Petzholdt. Bibliotecario	9
Piazzoli E. Illuminaz. elettr. . . .	30
— Sovrati. negli imp. elettr. . . .	47
Piccinelli F. Società per azioni . .	47
Piccinini P. Farmacoterapia	24
Pieraccini A. Assist. dei pazzi . .	7
Pilo M. Estetica	23
— Psicologia musicale	43
Pincherle S. Algebra element. . . .	4
— Algebra (Esercizi)	4
— Algebra complementare	4
— Geometria (Esercizi)	27
— Geom. metrica e trigonometria . .	27
— Geometria pura	27
Finchetti P. Tessitore	50
— Compositore di tessuti	50
Pini P. Epilessia	22
Pinza G. Paleoetnologia	41
Piombo A. R. Telaio meccanico . .	49
Pisani A. Mandolinista	35
— Chitarra	13
Pizzamiglio G. Costruz. metall. . .	17
Pizzi L. Letteratura persiana . . .	33
— Islamismo	31
— Letteratura araba	32
Pizzini U. Disinfezione	19
— Microbiologia	38
Plassio E. Il cammello	10
Plebani B. Arte della memoria . .	7
Pelacco L. Divina Commedia . . .	19
Pelcari E. Grammatica storica . .	29
— Verbi italiani	51
Ponci P. Tessitura seta	50
Porro F. Spettroscopio	47
— Gravitazione	29
Porro-Lambertenghi G. Il tennis . .	49
Portal E. Letterat. provenzale . .	33
— Antologia provenzale	6
— Grammatica provenzale	28
Portigliotti C. Psicoterapia	43
Pozzi G. Regolo calcolatore	44
Prat G. Grammatica francese . . .	28
— Esercizi di traduzione	23
— Lectures françaises	31
Prato G. Cognac	14
— Vini bianchi	52
Prato M. Industria tintoria	30
Proctor R. A. Spettroscopio	47
Provasi A. Pittura della seta . . .	24
Prova E. Alimentazione	48
Pucci A. Frutta mincri	26
— Piante e fiori	42
— Crichidee	49
— Il giardiniero I e II	27
Pucci C. Il maiale	35

Pugliese A., Fieni italiani	24
Quale E. Calcoli fatti	10
Quaranta V. Sintassi greca	46
Quintavalle F. Risorgimento italiano	45
Rabbene A. Mezzeria	38
— Ipoteche (Manuale per le) . . .	31
— Consorzi di difesa del suolo . .	15
Raccioppi F. Ordinamento degli Stati liberi d'Europa	40
Raccioppi F. Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa	40
Ragazzi M. Igiene della scuola . .	29
Ragno S. Saldatura dei metalli . .	45
Raina M. Logaritmi	34
Ramenzone L. Cappellaio	11
Ramerino F. Letterat. romana . . .	33
— Mitologia (Dizionario di)	38
— Mitologia classica illustrata . .	38
Ranalletti C. Geom. descrittiva . .	26
— Applicaz. di geom. descrittiva . .	29
Ranzoli C. Dizion. scienze filos. . .	20
Rasio S. La Birra	9
Re O. Cinematografo	13
Rebuschini C. Malattie sangue . .	35
— Organoterapia	41
— Sieroterapia	46
Regazzoni J. Paleoetnologia	41
Reggiani E. La produz. del latte . .	31
Reina V. Teoria strum. diottrici . .	48
Repossi A. Igiene scolastica	29
Revel A. Letteratura ebraica	32
Revelli P. Manuale coloniale	14
Revere G. Matt. e pietre sabbia . .	36
— I laterizi	31
Ribolla R. Il medico a bordo . . .	37
Ricci A. Marmista	36
Ricci E. Chimica	12
Ricci S. Epigrafi latina	22
— Archeologia Arte etr., greca, ecc.	6
— Monete greche	38
Ricci V. Strumentazione	43
— Pianista	42
Ricciarelli V. Oftalmojatria	40
Righetti E. Asfalto	7
Righini E. Pino da pinoli	42
Rigutini G. Diz. inglese-italiano . .	20
Rizzi G. Man. del Capomastro . . .	11
Rizzini E. Colori e vernici	14
Rivelli A. Stereometria	47
Roatta G. B. L'elioterapia nella pratica medica	21
Rocca G. Assicurazione	7
Roda F. Floricoltura	24
Rodari D. Sintassi francese	46
— Esercizi sintattici	23
Rodella A. Diabete melito	18
Romagnoli F. Scontismo	46
Romanelli-M. G. Trine al fusello . .	50

Romanelli U. Acetilene	3
Ronchetti G. Pittura per dilett. 42	
— Pittura murale	42
— Grammat. di diseg.	19
— L'arte di dipingere s. stoffe 49	
— Composizione delle tinte. . 15	
Roscoe H. E. Chimica	19
Rossetto V. Storia Arte Milit. 48	
— Avarie e sinistri marittimi . 8	
Rossi A. Liquorista	34
— Profumerie	43
Rossi C. Costruttore navale . 17	
Rossi G. B. L'arte dell'arazzo. 6	
Rossi G. Statmografia	47
Rossotti M. A. Form. di matem. 25	
Rota G. Ragioneria cooperat. . 44	
Roux C. Man. del Veterinario. 51	
Rovetta B. Pastificio	41
— Pomodoro	42
Ruata G. Igienista	30
Rumor C. Riscaldamento . . . 45	
Sacerdote G. Dizionario tedesco 20	
Saccheri P. G. L'Euclide esen. 23	
Sacchetti G. Tecnologia monet. 49	
Sacchiero G. Vademecum pel Vigile urbano	52
Sala A. Balbuzie (Cura delle) . 8	
Salvagni G. Fig. grammaticali 24	
Salvaneschi N. Sports invernali 47	
Salvatore A. Leggi infort. lav. 32	
Samarani F. Dirra	9
Sanarelli. Igieno del lavoro . 29	
Sandri C. Canali in terra e mur. 10	
Sandrinelli G. Resistenz. mater. 44	
Sannino F. A. Cognac	14
Sansonì F. Cristallografia . . 17	
Santilli. Selvicoltura	46
Sanvisenti B. Letterat. spagn. 33	
Sardi E. Espropriazioni . . . 23	
Sartori L. Carta (Industr. della) 11	
Sassi L. Carte fotografiche . . 11	
— Ricettario fotografico . . . 44	
— Proiezioni (Le)	48
— Fotografia a colori	25
— Fotocromotografia	25
— Fotografia senza obbiett. . 25	
— Primi passi in fotografia . 25	
Saulle I. Dattilografia	18
Savola U. Metallografia 37	
Savergnan M. A. Pianta tessili 42	
Scanferia G. Stamp. a caldo . 47	
Scansetti V. Saponi	45
— Candele (l'industria delle) . 10	
Scarano L. Dantologia	19
Scarpis H. Teoria dei numeri. 40	
Scartazzini G. A. Dantologia . 19	
Schenck E. Resis. travi metall. 44	
Schiaparelli G. V. L'astronomia 8	
Schincaglia J. La Röntgen tec. 45	
Schallhub G. Gramm. Italo-Araba 28	

Scolari C. Dizionario alpino . 19	
Secco-Suardo. Ristan. dipinti . 45	
Seghieri A. Scacchi	45
Seguenza L. Il geol. in camp 26	
Sella A. Fisica cristallografica 45	
Senna A. Le farfalle	23
Serafini A. Pneumonite crupale 42	
Sergi S. L'antropologia 6	
Serina L. Testamenti	50
Sernagiotto R. Enol. domestica 22	
Sessa G. Dottrina popolare . . 21	
Setti A. Man. del Giurato . . 27	
Settimi L. Caoutchouc 11	
— Gomme, resine, ecc.	28
Severi A. Monogrammi 38	
Signa A. Barbab. da zucchero 8	
Siber-Millet C. Molini e macin. 38	
Silva B. Tisici e sanatori . . . 50	
Simari F. R. Olivicoltura . . . 40	
Sisto A. Diritto marittimo . . 19	
Soldani G. Agronom. moderna 4	
Solerio G. P. Rivoluz. francese 45	
Soli G. Didattica	18
Soresina A. Monogr. moderni 39	
Spagnotti P. Verbi greci . . . 51	
Spampani G. Cultura montana 15	
Spataro D. Fognat. cittadina 25	
Sperandeo P. G. Lingua russa 33	
Stanga I. Suinicoltura 49	
Stecchi R. Chirurgia operator. 13	
Stöffer E. Matt. e pietre sabb. 36	
Stoppani A. Geografia fisica 26	
— Geologia	27
— Prealpi bergamasche . . . 43	
Steppato L. Ponologia italiana 25	
Strafforello G. Alimentazione 4	
— Errori e pregiudizi 22	
— Letteratura americana . . . 32	
Straticò A. Letteratura alban 32	
Strobino G. Apparecch. d. tessuti 6	
Strohmenger H. Riscaldamento 45	
Stracchi A. Cantiniere 10	
— Enologia	22
— I migliori vini d'Italia . . 52	
— Viticoltura	52
— Man. del bottalo	9
— Vini bianchi	52
Supino F. Idrobiologia 29	
— Piscicoltura pratica 42	
Supino R. Chimica clinica . . 12	
Suzzi A. Lawn-Tennis 32	
Tambelli L. Codice del teatro 43	
Taccani A. Zucchero (Fabbr. di) 53	
Tacchinardi A. Ritmica music. 45	
— Acustica music.	4
Tacchini A. Metrologia 37	
Taddei P. Archivista	6
Tajani F. Le strade f. in Italia 48	
Tamaro D. Frutticoltura . . . 26	
— Gelsoicoltura	26

Tamara D. Orticoltura . . .	41
— Uve da tavola . . .	51
Tami F. Nautica stimata . . .	39
Tampellini G. Zootecnica . . .	53
Taramelli A. Prealpi bergam. .	43
Teleni B. Letteratura assira . .	32
Testi F. Epidemie esotiche . .	22
Thompson E. M. Paleografia . .	41
Thomson L. Elett. e materia . .	21
Tioli L. Acque minerali e cure .	3
Tiscornia G. Smacchiatura . . .	46
Tognini A. Anatomia vegetale .	5
Tognoli E. Reattivi e reazioni .	44
Tolosani D. Enimistica . . .	22
Tomellini L. Polizia giudiziaria .	42
Tommasi M. R. Conv. Volapük .	53
Tonelli L. Il Selfacting . . .	46
Toniazio C. Stati antichi (La Grecia) . . .	48
Tonta I. Raggi Röntgen . . .	44
Tonzig C. Igienista . . .	30
Tozer E. L. Geografia classica .	26
Trabalza C. Inseg. dell'italiano .	31
Trambusti A. Igiene del lavoro .	29
Treadwell F. P. Tab. anal. qual. .	5
Trespioli G. Usi mercantili . .	51
Trevisani G. Pollicoltura . . .	42
Tribolati F. Araldica (Gramm.) .	
Tricomi E. Medicat. antisettica .	37
Tringali S. Enciclopedia legale .	20
Trivero C. Classific. di scienze .	13
— Dizionario di comuni . . .	19
— Località abitate n. col. ital. .	14
Trombetta E. Medic. legale mil. .	37
— Medicina d'urgenza . . .	37
Tropea C. Coltivaz. del cotone .	17
Tuccari F. Fotominiatura . . .	25
Ulivi P. Industria frigorifera . .	30
Untersteiner A. Storia musica .	48
— Violino e violinisti . . .	52
Untersteiner L. Uccelli canori .	51
Vacchelli G. Calcestruzzo . . .	10
Valenti A. Aromatici e nervini .	7
Valentini C. Sistemaz. torrenti .	46
Valentini N. Chimica legale . .	12
Valletti F. Ginnastica femminile .	27
— Ginnastica (Storia della) . .	27
Valmaggia R. Grammatica latina .	28
Valtorta M. Tubercolosi . . .	51
Vanbianchi C. Autografi . . .	8
Vandoni C. Anfibi d'Italia . . .	5
— Rettili d'Italia . . .	44
Vanghetti G. Membra artificiali .	37
Vecchio A. Cane (II) . . .	10
Veglio A. Livellazione . . .	34
Vender V. Acido solforico ecc. .	3
Venturoli G. Concia pelli . . .	29

Venturoli G. Conserve aliment. .	15
Verma E. Industria dello smalto .	46
Viapiani A. Idraulica fluviale .	15
Vidari E. Diritto commerciale .	18
— Mandato commerciale . . .	35
Vidari G. Etica	23
— Pedagogia	41
Vidoni G. Assistenza ammalati .	7
Villani F. Distillaz. del legno .	19
— Soda caustica	47
Vinassa P. Paleontologia . . .	41
— Mineral. generale	38
— Mineral. descrittiva	38
Viola C. Cristallografia . . .	17
Virgili F. Cooperazione . . .	16
— Economia matematica . . .	21
— Statistica	47
Vita E. Legislazione agraria . .	32
Viterbo E. Grammatica Galla . .	28
Vitta C. Giustizia amministr. .	28
Vivanti G. Funzioni analitiche .	26
— Funzioni poliedriche . . .	26
— Comp. matematica	36
— Equazioni integrali	22
Vivarelli G. Prontuario legisl. .	43
— Il capomastro	11
Viviani C. Uovo di gallina . . .	51
Vocabolario Hoepli della lin- gua italiana	52
Vocabolario tecnico illustrato .	52
Voigt W. Fisica cristallografica .	24
Veinovich. Grammatica russa . .	28
Volpini C. Cavallo	11
— Arte di guidare i cavalli . .	11
— Proverbi sul cavallo . . .	11
— Il maniscalco	35
Webber E. Macchine a vapore . .	34
— Dizionario tecnico	20
Werth F. Galvanizzazione . . .	26
— Galvanoplastica	26
Wessely J. Diz. inglese-italiano .	20
Will. Tav. analit. (v. Chimico) .	12
Wittgens. Antichità pubbliche romane	6
Wolf B. Malattie crittogam. . .	35
Zambelli A. Volapük	53
Zambler A. Medicat. antisettic. .	37
Zampini G. Bibbia (Man. della) .	9
— Imitazione di Cristo	30
— Il vangelo	51
Zangheri. Fotografia turistica .	25
Zeni E. Idraulica	29
Zigany-Apard. Lett. ungherese .	33
Zoppetti V. Miniere	27
— Siderurgia	46
Zubiani A. Tisici e sanatorii . .	50
Zucca A. Acrobatica e atletica .	3



UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



B 000 021 840 4

